



9
sta 2

**LO STATO PRESENTE
DI TUTTI I PAESI,
E POPOLI DEL MONDO**

**NATURALE, POLITICO, E MORALE,
CON NUOVE OSSERVAZIONI,
E CORREZIONI
DEGLI ANTICHI, E MODERNI VIAGGIATORI.**

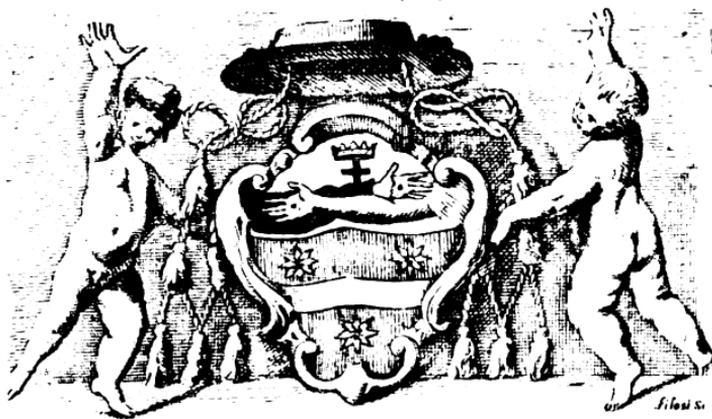
**VOLUME XVIII.
DELL'ITALIA.**

**CIOÈ
DELLA SAVOJA, DEL PIEMONTE,
DEL MONFERRATO E DEL
GENOVESATO.**



**IN VENEZIA,
PRESSO GIAMBATISTA ALBRIZZI q. GIR.
MDCCLI.**

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.



**ALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISSIMO
SIGNORE, MONSIGNOR**

**GIAN BATISTA MINUCCI
DA CIVITA' REALE, DELL' ORDINE DE'
MINORI CONVENTUALI
VESCOVO DI
POLICASTRO, ec.**

PER provvedere di una degna Protezione il Tomo XVIII della Storia già scritta dall' eruditissimo Salmon, ch' i era in obbligo di pubblicare colle mie stampe, non sembrerà strano

* 3 ad

ad alcuno , se in una parte da questa Patria tanto rimota mi sia avanzato ad implorarla da Voi , qualora avrà qualunque considerate le gravi ragioni , che a ciò mi hanno indotto . Le insigni prerogative , che vi adornano , le magnanime virtù , che illustre vi rendono , oltre l'alta stima che Voi nudrite del suo applauditissimo Autore , e la benignità con cui avete accolte , e lodate ancora le mie industrie nel publicar colle stampe i parti di esso , quando pur ne mancasse ogni altra ragione , sono certamente assai giusti motivi per cbbligarmi a segnar questo Libro col Vostro glorioso Nome . Ma oltracciò chiunque dar vorrà un guardo solo alla materia di questo medesimo Tomo , riconoscerà ben facilmente , che non ad altri dovea presentarsi . Contiene esso una fedel descrizione de' varj costumi dell' Italia , cioè a dire di quella parte del nostro Mondo , la quale a niun altro esser

dee

dee più nota che a Voi, il quale pria di salire alla Sede Vescovile di Policastro, felicitata coll'innata Vostra beneficenza, per lunga serie d'anni incaricato degli affari di tutto l'Ordine de' Minori Conventuali, riveste in Roma, ove poteste agevolmente osservare diversi costumi di tutte le Nazioni d'Italia, che quasi in teatro s'espongono ivi alla considerazione d'ognuno. Nè potevate Voi mirarli sol di lontano, giacchè, e la condizione dell'impiego alla rara Prudenza Vostra addossato, e l'amor de' Grandi di quella Città, che universalmente riscuotevate, obbligandovi sovente a frequentare le più cospicue Corti di essa, tutto l'agio vi davano di rilevarne col guardo Vostro perspicacissimo ogni minutezza, e di penetrarne ogni arcano ancor più recondito. E munito poi di quella Vostra copia di fedeli notizie, che raccor poteste in Roma, qual parte mai degl' Italiani

costumi ignorar poteste , allorchè eletto con giubilo universale dell' Ordin Vo- stro al supremo regolamento di esso , pieno di santo zelo ne scorreste ogni Pro- vincia , ne visitaste ogni Con- ven- to? Chi altri dunque , rendendo piena ragione di quanto riferisce in quest' Opera l'eruditissimo Autore , meglio che Voi può , o difenderlo dalle malidicenze degl' invidiosi , o promoverne quella gloria , che a prezzo di tante vigilie , di tante fatiche ha comperata? E a ciò fare manca a Voi forse l'autorità , man- ca l'accortezza? Voi anzi ne siete som- mamente fornito . Basta sapere per ciò quelle rare maniere , colle quali ha di Voi pubblicamente parlato chi non so- lamente per la somma Dignità , ma e per la molta erudizione di ogni gene- re , e pel puratissimo giudizio , e per la rara accortezza , merita d'essere ad ogni altro anteposto nel felicissimo no- stro secolo , dico il sommo Romano Pontefice Benedetto XIV , il quale a
più

*più ragguardevoli Religiosi dell'Ordine
Vostro adunati in Roma per eleger-
vi il loro Generale Ministro aperta-
mente protestò (1) che aveavi de-
stinato alla Chiesa di PolICASTRO per
premiare così li grandi meriti Vo-
stri, quanto per far nota al mon-
do tutto quella Virtù, e quella
Prudenza, di cui ripieno con ugua-
le felicità, e saviezza tutto l'Or-
dine de' Minori Conventuali per
lo spazio di sei anni governaste,
e prima di questo nel Sacro Concistoro
alla presenza di più venerabil Con-
sesso non dubitò punto di onorarvi col
pregiatissimo Carattere (2) di suo
Amico. Questi pregi quanto rari,
tanto ancor ad ogn'uno palesi, fanno
ben conoscere quanto giustamente ab-
bia io risoluto di ornare col Nome Vo-
stro questa mia stampa, e danno in-
sic-*

(1) In Allocut. habita in Comitiiis Genera-
libus Ord. Min. Conv. 1747.

(2) In Allocut. Consistor. habita 9. Septemb.
1743.

sieme anche a me piena la fiducia di
vederla accolta con tutta quella gen-
tilezza, che è tanto a Voi familiare;
pregando-vi a condonarmi l'ardire usa-
to in presentarvi per la prima volta
così debole offerta, pieno di rispetto mi
avvanzo a bacciarvi le Sagre Vesti.

Di V. S. Illust. e Reverendiss.

Umiliss. Devotiss. Ossequios. Servo
Giambatista Albrizzi q. Girol.

LO STAMPATORE

A' LETTORI.

EScono finalmente il primo e secondo Volume della *Descrizione d' Italia*, in continuazione de' XVII precedenti della celebre Opera del Signor Salmon già pubblicati. La lunga tardanza nella pubblicazione de' presenti non dee certamente esser ascritta o a negligenza mia, o a mancamento degli Editori; ma bensì al sincero mio desiderio che l'Opera avesse a riuscire quanto più si potesse esatta e perfetta.

La scarshezza delle cose raccolte dall'Autore, e la molteplicità de' sbagli che d'ordinario sogliono accompagnare le Relazioni di un Paese assai lontano da quello in cui soggiorna chi le stende, richiedendo una non ordinaria lunghezza

ghezza di lavoro per emendarle , furono appunto la principal cagione dell'indugio. Grave troppo sarebbe stato il mancamento, se descrivendo una parte sì nobile dell' Europa , qual' è la nostra *Italia* , non avessi procurato in ogni modo di darne una compiuta e corretta descrizione. Per ottenere adunque il bramato fine , è stato necessario raccogliere da tutte le parti que' lumi e que' confronti che richiedeva la bramata esattezza , senza de' quali non potea certamente sperarsi che il lavoro avesse a giungere a quella sorte di perfezione , a cui ho tentato in ogni possibil modo con grave spesa e perdimento di tempo di farla condurre.

Io spero pertanto, che riflettendo all' esposte cose , mi verrà di buon animo perdonato , se qualche maggior intervallo di quello,
che

che m'era prefisso , siasi frappo-
sto alla pubblicazione di questa
parte dell' Opera , che per ogni
ragione uscir dovea , e dovrà pur
in seguito continuar ad uscire più
perfetta e più accurata delle ri-
manenti. Ma non perchè io ab-
bia tentato con ogni più oppor-
tuno mezzo di esporre al pubbli-
co quanto più si potesse corret-
ta e copiosa questa *Descrizione*
dell' Italia , io mi dò a credere
che niente sia per mancarle , e
che ciascuno per questo abbia a
rimanerne pago e contento. Il nu-
mero de' Sovrani maggiore in Ita-
lia di qualunque altra parte ; le
mutazioni giornaliere ; i sbagli e
le contradizioni degli Scrittori ;
le nuove cose che ad ogni mo-
mento coll'ajuto degli Archivj e
d'altri monumenti si vanno sco-
prendo e pubblicando ; e final-
mente le frequenti guerre e i
suf-

susseguenti Trattati di pace , sono altrettanti ostacoli che si frappongono a chi cerca un'esatta fedeltà ne'racconti delle cose e nella descrizione de'luoghi. Di qui è , che io posso bensì affermare d'esserfi fatto quanto era possibile, ma non già quanto era forse bastante e necessario.

Per questo motivo io prego vivamente e raccomando a tutti quelli , che leggendo quest'Opera , si accorgeranno o di alcun abbaglio nella verità delle cose già dette; o di qualche mancamento in quelle che poteano o doveano aggiugnersi ; di volermi cortesemente comunicare qualunque lume o notizia che rendersi potesse a un tal fine necessaria , e quella ancora che fosse opportuna per migliorare od aggiungere qualche Figura. Questa è l'unica via di avere una decorosa , sincera ed ac-

cu-

curata descrizione de' nostri Paesi, che per dir vero ancor si desidera, e da lungo tempo sì inutilmente si cerca: Basta solo che queste tali notizie e correzioni che fossero per recarmi, sieno appoggiate a sodi e ragionevoli fondamenti, e distese con brevità; ma secondo le leggi di buona critica, indicando con chiarezza le citazioni degli Autori, quando occorresse allegarne; perchè poi tutte queste faranno da me collocare nel fine della Descrizione.

Con questo metodo io spero, che finalmente non avranno più oltre i Forestieri a querelarsi, che alla nostra Italia, in cui sì largamente la Natura e l'Arte sparlerò i doni loro, si vegga mancare ancora il pregio di una veritiera e ben ordinata descrizione dello stato presente: onde non picciol vantaggio a tutti, e non
lie-

lieve gloria ne verrà poi a coloro , che essendole nati entro al seno , farannosi adoperati per universal beneficio a renderla per ogni parte, intera, fedele, e compiuta. Vivete felici.

INDICE DE'CAPITOLI

Che contiene il presente Volume.

INTRODUZIONE pag. 1

STATO PRESENTE

DELL'ITALIA

CAPITOLO PRIMO.

*Sito ed estensione d' Italia , Aria , Mari , Laghi ,
Fiumi , Monti , e Prodotti. Si aggiungono
alcune osservazioni intorno agli Abitanti , alla
Lingua , alla Religione , e varie altre parti-
colarità .* pag. 41

CAPITOLO II.

*Varie divisioni d' Italia . Trattasi della
SAVOJA in particolare .* 62

§. I.

Province Settentrionali della Savoja . 64

§. II.

Province Meridionali della Savoja . 76

§. III.

*Osservazioni sopra le qualità del Paese della Sa-
voja , e sopra i costumi dei suoi Abitanti .* 93
Tomo XVIII. ** LA

LA PARTE SUPERIORE
D'ITALIA

I.

STATO PRESENTE
DEL PIEMONTE.

CAPITOLO III.

Descrizione del Principato del Piemonte. 98

§. I.

Il Piemonte proprio. 99

§. II.

La Valle di Aosta. 157

§. III.

La Signoria di Vercelli. 165

§. IV.

Lo Stato di Nizza. 173

II.

II.

STATO PRESENTE DEL MONFERRATO.

CAPITOLO IV.

Descrizione del Ducato del Monferrato. 193

§. I.

Il Monferrato proprio o Mantovano. 194

§. II.

Il Monferrato Savojarlo. 199

§. III.

Le Langhe. 202

§. IV.

Compendio della Storia del Monferrato. 203

CAPITOLO V.

Compendio della Storia di Savoja e del Piemonte, con un ragguaglio della presente Famiglia Reale, dei suoi Titoli, delle Rendite, delle Forze, del Governo ec. 226

** 2

III.

III.
STATO PRESENTE
DI GENOVA.
CAPITOLO VI.

*Descrizione del Territorio e della Costiera
di Genova.* 286

§. I.

La Riviera di Ponente. 301

§. II.

La Riviera di Levante. 316

CAPITOLO VII.

*Compendio della Storia di Genova, con un rag-
guaglio del Governo, delle Forze e Rendite
di questa Repubblica, e del Commercio e dei
Costumi dei Genovesi.* 324

Catalogus Librorum, quos majori ex parte propriis Typis aut sumptibus edidit
JOANNES BAPTISTA ALBRIZZI
 Bibliopola Venetus ad annum
 MDCCLI.

A

Acta Sanctorum omnium ex Latinis & Græcis, aliarumque gentium Monumentis collecta, digesta, commentariisque & observationibus illustrata, a P. Bellando aliiisque doctissimis Soc. Jesu Viris &c. in fol. Venetiis. Tomi jam in lucem missi usque ad an. 1751. sunt sequentes:

- Januarii Tomus 1. & 2.
 - Februarii Tomus 1. 2. & 3.
 - Martii Tomus 1. 2. & 3.
 - Aprilis Tomus 1. 2. & 3.
 - Maji Tomus 1. 2. 3. 4. 5. 6. & 7. sive Propyleum.
 - Junii Tomus 1. 2. 3. 4. 5. 6. & 7.
 - Julii Tomus 1. 2. 3. 4. 5. 6. & 7.
 - Augusti Tomus 1.
 - September,
 - October,
 - November,
 - December,
-) sub prælo.
- Singuli Tomi hujus Operis veneunt Subscriptoribus (parata pecunia) pretio Libr. Venetarum 40. præstita insuper prænumeratione duorum Voluminum. Exspirato vero subscriptionis tempore, solventur singuli Tomi Libr. 50.
- Aguire (Cardinalis) Philosophia rationalis novæ antiqua. vol. 4. in fol. 1735. 80
- Alexandri (Natalis) Historia Ecclesiastica, dissertationibus & notis historicis, chronologicis, criticis & dogmaticis locupletata. vol. 8. in fol. ad exemplar Paris. 1733. 248
- de Alio. Ciceronis Academica: Satyræ & Epigrammata: de Aquæductibus Urbis Romæ: Lexicon latinum criticum. in 4 & 8. 1740. 1742. 8
- Andreoli. Tractatus instruct. de Febribus & morbis acutis in fol. Ven. 1711. 5
- ejusd. domesticorum auxiliorum collectio ad validitatem confirmandam spectantium. vol. 2. in 4. Ven. 1706. 8
- Anfaldi (Casti Innoc.) Josephi ægyptii Religio a criminationibus Basnagii vindicata. in 8. 1741. 2: 10
- S. Antonini (Arch. Floren.) Summa Theologica. vol. 4 in fol. 1742. 88

- Argoni (Honorii)** Numismata quædam cujuscumque formæ ac metalli quæ in ejusdem Museo asservantur. Vol. 3. in fol. fig. 1744. 132
- S. Augustini (Aurelii) Opera omnia juxta exemplar Patris ætatis 1689. cum notis PP. Maurinorum variisque additionibus & collectionibus illustrata.** vol. 14 in fol. Ven. 1735. 330
- ejusd. tomus ultimus separatim: In quo Vita S. Augustini: indices generales & particulares Operum: epistolæ duæ nunc primum editæ de pœnis Parvulorum sine Baptismo decedentium: & eîenchns Librorum S. Augustini editus cura Possidii, curante Josepho Blanchino. in fol. Ven. 1736. 50
- ejusd. Epistolæ duæ de pœnis parvulorum sine Baptismo decedentium (quæ in editionibus quibusque transalpinis desiderantur) nec non eîenchns Librorum, ut supra. in fol. Ven. 1736. 4

B

- Bajocensis (P. Amadæi) Paulus Ecclesiastes, seu eloquentia Christiana, qua orator evangelicus ad idæam ac doctrinam D. Pauli formatur.** in 4. Ven. 1737. 8
- Bandurii (Antelmi) Imperium Orientale, sive antiquitates Constantinopolitanæ in quatuor partes distributæ, quæ ex variis Græcorum Scriptorum Operibus illustrantur.** vol. 2. in fol. fig. 1729. 120
- Barbosæ (Augusti & Ottonis Taboris) Thesaurus Locorum Communium jurisprudentiæ cum additionibus aliorum Ictorum.** vol. 2. in fol. 1737. 36
- Benedicti XIV. (Prosper de Lambertinis) Dissertationes in omni doctrinæ genere selectissimæ ex quatuor ejusdem Auctoris de Canonizatione Sanctorum libris extractæ &c.** vol. 3. in 4. 1751. Charta majori cum figuris æneis. 48
- Idem Charta media. 30
- Ejusd. Dissertatio postuma de publico cultu Nicolai IV. in S. Maria Maggiore. in 4. fig. 1751. 2
- Bibliotheca magna Ecclesiastica, sive notitia Scriptorum Ecclesiasticorum veterum ac recentiorum, Tomus Primus** in fol. 1734. 55
- Bissellii (Joan. Soc. Jesu) Medulla Historica rerum ætatis nostræ gest: ab anno 1701. usque ad annum 1720.** vol. 6. in 8. 1725. 30
- Bizantinæ historiæ Volumen Supplementorum. In quo continentur Scriptores sequentes; Genesis; Phranza; Trapezuntius; Malala; Benteleius; Allatius; Phoca; Epiphanius Hagiopolita; Perdica Ephesius; Engesippus; Villebrandus ab Oldenberg; Joan. Anagnosta; Theodorus Gaza; Melchior Inchofferus; Lucas Holænius & alii.** in fol. 1733. 44

Boer.

- Boerhaave (Herm.) Methodus discendi Medicinam . in
8. 1747. 2 : 10
- S. Bonaventuræ (Ex Ord. Min. Ep. Card.) Opera omnia ; in hac nova Editione tres in Partes tributa , quarum una Certa , altera Dubia , Supposititia tertia complectitur . Acc. S. Doctoris vita & Diatriba Historico-Critica in Opera ejusd. Volumen Primum in 4. 1751. reliqui sub prælo . *Totum opus in hac Editione in XIII. Volumina erit distributum . Qui sibi Nomen suum dederint huic Subscriptioni , comparando sibi Primum Volumen , solvent Lib. Venetas undecim , totidemque solvent pro singulis Voluminibus deinceps ; sicque totum Opus illis constabit Lib. 148*
— *Post Subscriptionem vero valebit ad minimum Lib. 200*
- Boschi (Petri e S. J.) Tractatus historico-chronologicus de Patriarchis Antiochenis . in fol. 1748. 6
- Bossuet (Jac. Ben.) Libri Salomonis , Proverbia , Ecclesiastes , Cantica , Sapientia , &c. notis illustrati . in 8. sub prælo 4
— ejusd. Liber Psalmorum ab obscuritate vindicatus . in 8. sub prælo . 4
— ejusd. de nova Quæstione tractatus tres , sive mystici in tuto , schola in tuto , & Quietismus redivivus . in in 8. sub prælo . 2 : 10
- Boyvin (Gabrielis) Theologia Scotistica vol. 4. in 12. 1734. 5
- Brunatii (Joan.) De Re Numaria Patavinorum . in 8. fig. 1744. 3

C

- Cabrini (Josephi) Directorium Ordinandorum in 12. 1732. 2
- Campagnolæ (Barthol.) Liber juris Civilis , cum opusculo de vita & translatione S. Metronis , & 2. Epitolis Retherii Episc. Veron. in 4. 1728. 7
- Caryophili . de Thermis Herculanis in Dacla detectis , eorumque usu & præstantia vol. 2 in 4 figur. 1739 10
- Casini (Ant. e S. J.) Encyclopædia S. Scripturæ vol. 3. in 4. 1747. 15
- Ciceronis . (M. Tullii) De Officiis libri tres , de Senectute , de Amicitia , de Somno Scipionis , & Paradoxa . Accedit Q. Fratris Commentariolum petitionis , cum notis Jac. Facciolati . in 8. magno 1748. 5 : 10
- Ciceronis Epistolæ selectæ . in 12 1746. 10
- Conciones & orationes ex antiquis Historicis latinis selectæ . in 12 1709. 2
- Cuperi (Guilielmi e S. J.) Tractatus de Patriarchis Constantinopolitanis . in fol. 1751. 8
- Cupetoli (Angeli) Theologia Moralis & Contemplativa S. Augustini vol. 3. in fol. 1732. 44

D

- D**Amasceni (S. Joan.) Opera omnia græce & latine cum notis P. Le-Quien vol. 2 in fol. 1749. 74
 Dandini (Herc. Franc.) De ea distribuentis Justitiæ parte, quæ in præmiis largiendis versatur &c. in 4. 1734. 2: 10
 Diatriba Historico-Chronologico-Critica de Gestis & Scriptis D. Bonaventuræ. in 4. 1750. 4

E

- E**pistola ad Polycarum, in qua B. Nicolai Justiniani Veneti Monachus a fabulis, vanisque commentis asseritur. in 4. 1746. 8
 Exercitationes in primam Joannis Clerici Epistolam. in 4. 1733. 2: 10

F

- F**aciolati (Jacobi) Institutiones & Rudimenta. Logicæ, & Acroases. vol. 3. in 8. 1751. 5
 Fardella (Mich.) de incorporea & immortal animæ humanæ substantia adversus Epicurum, ejusque sectatores, ex D. Augustino demonstrationes. in fol. 1724. 8
 Feratii Epistolarum libri sex, in quibus omnia fere quæ in orationibus M. T. Ciceronis dubia occurrunt, polemice illustrantur. in 4. Ven. 1738. 6
 Forti (Pet. M. S. J.) de Judice Conservatore Regularium tractatus Canonicus, in fol. 1743. 14
 Forti (Ant. S. J.) Disputationes philosophicæ, quibus probari contenditur Philosophiam pure humanam sibi relictam in argumenta negativa passim resolvi. vol. 3. in 4. 1744. 16
 Fortis (Joan.) Consultationum & Respons. Medicin. Centuriæ quatuor, Access. ejusdem Consult. de Febribus & Morbis Mulierum in fol. 1701. 22
 Fortunati a Brixia Philosophia mentis methodice tractata ad usum Academicos accomodata, logicam & metaphysicam universam complectens vol. 2. in 4. 1742. 14
 Fromond (Claud.) Introductio nova & generalis ad Philosophiam in 8. 1748. 2: 10

G

- G**arziæ (Nicol.) Commentaria & expositiones in S. Librum Genesis. in fol. 1693. 8
 Ginæceum Chemicum seu congeries Authorum ineditorum qui de Lapide Philosophico scripserunt. vol. 2. in 8. 1679. 4
 Gobii (Antro.) Juris Consultationes decisivæ Civiles & Criminales vol. 2. in fol. 1733. 30
 de Graf-

- de **Graffus** (*Caroli*) *Tractatus de effectibus Clericatus ,
ejusque Privilegiis &c.* in fol. 1674. 10
- Gravinæ** (*Jani Vincent.*) *Institutiones Canonicae* . in
8. 1742. 4
- Gregoræ** (*Nicephori*) *Bizantinæ Historiæ Libri xxiv a
VVolho & Boivin latine facti, notisque & appendice
illustrati. Acc. Gallico idiomate l' Histoire de l' Em-
pire de Constantinople sous les Empeurs François
divisée en deux parties. vol. 3.* in fol. Grece & Lat.
1729. 70
- S. Gregorii** (*Papæ Magni*) *Opera omnia notis PP. Mau-
rinorum illustrata vol. 4* in fol. 1747. 130
- Gregorii** (*Davidis*) *Astronomiæ Physiçæ & Geometriçæ
elementa cum figuris æncis vol. 2.* in 4. 1716. 50

H

- S. Hilarii** (*Arelat.*) *Episc. & S. Maximi Taur. Ep. Ope-
ra Omnia* . vol 2 in fol. 1750. 24
- *Eadem Opera magnifice impressa . vol. 2.* in fol. Ve-
ronæ 1730. 55

I

- S. I**sidori (*Pelusiotsæ*) *de Interpretatione Divinæ Scri-
pturæ, cum Notis Ritterhuil , Scoti & P. Possini .*
in fol 1745. 22
- S. Iustini** (*Mart.*) *Opera quæ exstant omnia, nec non Tatiani,
Athenagoræ, Theophilli & Hermiæ opuscula, notis
illustrata, studio Monachor. Ord. S. Benedicti fol. gr.
lat. 1747.* 30

K

- K**ampferger (*Soc. Jes.*) *Opera Theologica, sive de Deo
Uno & Trino, de Angelis & de Beatitudine vol. 2.*
in fol. 1716. 30

L

- L**Abbel. (*Phil & Gabr. Cossartii S J.*) *Sacrofancta
Concilia ad Regiam editionem exacta, cum addita-
mentis Steph. Baluzii & Jo. Harduini; variis insuper
observationibus, epittolis & præfationibus aucta &
illustrata. vol 23.* in fol. gr & lat. 1733. 1200
- S. Laurentii Justiniani** *Opera omnia aucta & emendata,
edicio secunda nobilior. vol. 2* in fol. 1751. 32
- Leoni** (*Francisci*) *Sibyllarum auctoritas apud Christia-
nos veteres, cum notis ejusdem. in 4.* Ven. 1744. 2
- S. Leo-

- S. Leonis M. opera omnia, quibus acced. Codex Canonum & S. Hilarii opuscula & vita ac S. Maximi sermones & Homiliae, a Muratorio illustrata. in fol. 1743. 24
- Lessius de iustitia & jure. in fol. 1734 14
- Libanii Sophistæ. Orationes septem priores: Antonius Bon-giovanni nunc primum ex MSS. ineditis eruit, notis-que ornavit: reliqua ex MSS. fide emendavit. in 4. sub prælo.
- Lohner (P. Tob. S. J) Instructio practica de sacrifi-cio Missæ. in 8. 1734. 2
- ejusd. Instructio practica de Horiis Canonicis juxta Rubricas Breviarii Rom. in 8. 1736. 2
- ejusd. Theologia mystica pro Concionantibus & Ec-clesiasticis. in 8 1736. 4
- Lupi (F. Chr.) Synodorum generalium ac provincialium Decreta & Canones, scholiis, notis ac historica actorum dissertatione illustrati: cum epistolis Patrum contra Hæreticos, vita D. Thomæ, dissertatione de Meletii & Arri erroribus aliisque additamentis. Studio F. Th. Philippini. vol. 12. in fol. 1729 132

M

- M**acedo (Franc.) Elogia poetica in Remp. Venetam, Senatam, Tribunalia & Duces, cum Iconibus Du-cum usque ad Aloysi. Contarenum in fol fig. 1680. 14
- Magagnotti (Pet.) de Antiquo Ritu offerendæ Deo pue-ros adhuc impuberes &c. & historica animadversio in epist. S. Hieronymi ad Eustochium de custodienda virginitate. in 4 1734. 5
- Mauri (Sylv.) Nova Æthicæ Aristotelicæ Paraphrasis, sive de partibus philosophiæ moralis. Acced. œco-nomica Leon. Aretino interprete. vol. 2. in 4. 1724 3
- Mazarini (Card.) Breviarium Politicum renovatum in 12 1724. 2
- Merrz (Pau. Phil.) Thesaurus Biblicus, hoc est dicta, sententiæ & exempla ex SS. Bibliis collecta ad usum concionandi. in 4. 1737. 3

N

- N**oris Cardinalis) Opera omnia vol. 5. in fol. Verone 240
1734 Charta Magna. — 200
— Idem Chartæ media. —

O

- O**rigenis Opera quæ existant omnia latine tantum, cum notis Card. De Laure Ord. S. Ben. e Cong. S. Mauri. vol. 3. in fol. 1744. 66
- Offi-

Officium Beatæ Mariæ Virginis rubro-nigrum, magnifice impressum cum figuris æneis, & pulcherrima ligatura deaurata. 1747.	16
Orlandii (P. Franc.) orbis Sacer & Profanus illustratus vol. 5. in fol. 1740.	120
de Optima legendorum Ecclesiæ Patrum methodo in 8. 1742.	4
Ovidii Opera cum notis Henst. vol. 3. in 12.	10
— Heroidum liber cum responsionibus Fr. Dyni, & notis P. Claudii. in 8. 1712.	2
— Heroidum Epistolæ, cum responsionibus & notis &c. in 8. 1685.	1 : 10

P

Paciaudi (Pauli M.) de Sacris Christianorum Balneis. in 4. 1750.	2
Palatii (Joan.) Aristocratia Ecclesiastica Cardinalium S. Romanæ Ecclesiæ cum eorum Iconibus vol. 5. in fol. figur.	100
Pellegrini (Ab. Caroli) Praxis Vicariorum & omnium in utroque foro iudicentium. in fol. 1743.	8
Petior (Steph.) Panegirici duo de Rupella expugnata & de Delphino &c. in 12. 1719.	1 : 10
a Petris (Jos.) Epistola itineraria ad Card. Quirinum. in 4. 1750.	1
Pilati (Leopoldi) Origines juris Pontificii. in fol. 1739	25
Pisani Musei olim Corrarii Numismata maximi moduli: ubi celeberrimorum Imperatorum & Fæminarum illustrium imagines ex Græcarum, Romanarumque antiquitatum thesauris deductæ, atque eleganter incisæ exhibentur: additis Commentariis & Antmadversionibus R. P. D. Ab. Mazzolenti Ord. S. Benedicti. vol. 4. in fol. fig. maximo 1744.	170
Platelii (Jacobi e S. J.) Cursus universæ Theologiæ speculative, practicæ, moralis & polemicæ. vol. 7. in 12. 1735.	10
Platneri (Jo. Zach.) Institutiones Chirurgiæ rationalis tum medicæ tum manualis; quibus accessere in hac Veneta editione Dissertationes duæ ejusd. Auctoris, de Fistula lachrymali & de Chirurgia artis Medicæ parente. in 4. magno cum fig. æneis 1747.	16
Pœmata selecta P. Lagomarsini de origine fontium, & F. Eulalii Botanicorum, cum versione italica P. Bergantini. in 8. fig. 1749.	4
Poggii Historiæ Florentina, notis & Auctoris vita illustrata a Jo. Hapr. Recanato in 4. figur. 1715.	16
Poudereræ (Julii) Antiquitatum Latinarum, Græcarumque Enarrationes. in 4. fig. 1741.	18
a Porta (Hippol.) de Cultu Dei & Hominum, opus Liturgico-Morale. in 4. 1738.	3 : 10

Poterii (Petri) Opera omnia practica & Chymica cum
notis Hoffmanni. in 4. 1741. 6

Q

Querini (Card. Angeli) Diatribæ ad Verus Officium
Quadragesimale Græciæ orthodoxæ in 4. 1725 5

R

- R**ainaldi (Odotici) Annalium Ecclesiasticorum Card.
Baronii continuatorum ab an. 1534. ad an. 1565. To-
mus ultimus & Poithomus, qui etiam Tomus XXI. in-
scribitur; in quo adjiçiantur Lutheranismi & Calvi-
nismi ortus & progressus, Acta Anglicani Schismatis,
Concilii Trid. descriptio, aliæque Ecclesiæ gesta &c.
omnia Diplomatum, Epistolis, MSS. Codd., & monu-
mentis illustrata. vol. 2. in fol. Colon. Agrip. 1727. 66
- R**amazzeni (Bernar.) de Morbis Artificum Diatriba: &
Dissert. de sacrar. Virginum valetudine tuenda. in
8. 1743. 2
- R**asler (Christofori) disputationes Theologicæ: accedit tract.
de recto usu opinionum probabilium in fol. 1728 16
- S.** Raymundi (de Pennafort) Summa Theolog. & Sacror.
Canonum aucta & emendata in fol. 1744. 31
- R**einfsntuel (P. Anacleti) Theologia Moralis juxta SS.
Canones & Pontificum Decreta. Editio septima plu-
rimis recentissimis additionibus locupletata & illustra-
ta a P. Massæo Kreslinger. vol. 2. in fol. 1749. 16
- R**uinart (Theod.) Acta Martyrum in fol. Veronæ 1732. 30
- Historia Persecutionis Vandalicæ. in 4. 1732. 7
- R**uizii (Ferdinandi) Opera poetica omnia, bucolica,
elegiaca, lyrica, ec. ex recensione. Bern. Andr. La-
ma in 4. Ven. 1734. 8
- R**uperti (Ab) Opera omnia Notis Illustrata. Tomus primus
secundus tertius. in fol. 1751.) 132
& Tomus quartus sub prelo.

S

- S**chellstrate. De disciplina Arcani seu Primitivæ Ecclesiæ
In occultandis Catholicæ Religionis Mysteriis &c. con-
tra disputatorem Ernesti Tentzelii Dissertatio Apo-
logetica. in 4. 1742 4
- S**claveti (Aug.) De Aquis Montisilicis epistola ad J. P.
Pascalium. in 4. 1734. 2
- S**electa Patrum Soc. Jesu Carmina in 8. 1750 1: 10
- S**electæ Patrum Soc. Jesu Orationes. in 8. 1750 1: 10
- S**emery (Remus Andr.) Triennium Philosophicum. vol.
5. in 12. 1723. 5
- Sfon-

Sfondrati (Cæleſt. Card.) Nodus Prædeſtinationis ex SS. Litteris & ex S. Auguſtino & D. Thoma, quantum homini licet, diſſolutus. in 4. 1698.	3
Statuta Civitatis Veronæ, cum Decretis & Privilegiis nunc primum vulgatis. vol. 2. in 4. 1747.	12
— Civitatis Paduæ, vol. 2. in 4. 1747.	16
— Civitatis & Communis Feltriæ in 4. 1749.	6
— Civitatis Belluni in 4. 1747	8

T

Tertulliani (Sept. Flor.) Opera cum Notis Rinaldi, &c.: accedunt Novatiani tractatus de Trinitate & Cibis Judaicis, Tertulliani Carmina de Jona & Nive, & Sigeberti Havercampi Comment. in Apologeticum. in fol. 1744.	44
Theſaurus Eccleſiaſtica Antiquitatis & ſacræ ac profanæ Eruditionis, in quo Diſſertationes, Tractatus, Diatribæ præliminares, aliæque præſtantia Monumenta, quæ a Joanne Bollandò cæteriſque Societ. Jeſu Hagiologis Antuerpienſibus in omnibus ſere de Actis Sanctorum Voluminibus conſcripta ſparſim occurrunt, nunc primum conjunctim edita exhibentur vol. 3. in fol. 1750.	120
Theopol. Muſei antiqua Numiſmata. vol. 2. in 4. 1738.	66

V

Valerii (Jacobi e Soc. J.) Prædium Ruſticum, cum verſione italia P. Bergantini in 8. 1750.	3
VanRoy (Leonardi Ord. Erem.) Theologia Moralis. vol. 5. in 12. 1735.	14
Vespignani (Joannis) Vota decifiva ſeu rationes decidendi in fol. Bononiæ 1741.	16
Virgillii (Maronis) Opera, cum notis Variorum, vol. 2. in 4. 1736.	30
Uſuardi (Monachi) Martyrologium a P. Sollerio Soc. J. illuſtratum. in fol. 1748	44

Z

Zanetti (Hieron.) de Numis Regum Myſiæ ſeu Raſciæ ad Veneros typos percuffis. e della Origine delle Monete Veneziane. in 8. fig. 1750.	3
— Sigillum æreum Aleſinæ e Marchionibus Montis-Ferrati, nunc primum editum & notis illuſtratum. in 8. fig. 1751	10
de Zeller (Joan. Sigism.) Conſilia ſeu Reſponſa præctica ad jus Eccleſiaſticum & Civile præſtantia. in fol. 1725.	15
Ziegelbaur (Magnoldi Ord. S. Ben.) Centifolium Camaldulenſe, ſive notitia Scriptorum Camaldulenſium &c. in fol. 1750.	5

LIBRI

LIBRI ITALIANI.

A

- A** Breù (P. Sebastiano della C. di G.) Istruzione del Parroco per ben adempire al suo impiego vol. 2. in 4. 1736. 11
- Alberti. Introduzione all'Arte Nautica per uso de' Pilori, e Comandanti sopra il Mare. in 4. con moltissime figure in rame. 1737. 11
- Algarotti (Conte Franc.) il Nevvtonianismo per le Dame; ovvero Dialoghi sopra la luce, i colori e l'attrazione. in 8. 1746. 5
- Angeli (P. Angelo) Luce desiderata all'intelligenza de' Salmi e de' Cantici con l'esposizione Parafrastica, Opera utilissima agli Oratori Evangelici. vol. 2. in 4. 1686. 10
- Annali di Europa, che contengono gli avvenimenti più notabili della Storia Civile, con la notizia letteraria de' libri che si stampano. tradotti dall' Inglese per l'anno 1739. in 8. 1744. 4 : 10
- Arriano di Nicomedia dei Fatti del Magno Alessandro in 4. 1730. 7
- Atlante novissimo di tutte le Parti del Mondo del Signor Guglielmo de l' Isle, in cui si contiene anche l'Introduzione alla Geografia del Signor Sanson d' Abbeville. vol. 2. in fol. con 78. Carte Geografiche 1750. 55
- Gli stessi due Volumi legati, colle 78. Carte Miniature, si vendono a prezzo netto senza disfalco 110
- Avila (P. Giovanni) Sue Lettere Spirituali in 4. 1728. 7
- Avventure di Telemaco di Mons. di Fenelon, tradotte dal Francese. in 8. 1750. 2 : 10

B

- B**agnati (Simone Gesuita) Arte di ben pensare, per il Cristiano. vol. 2. in 12. 1750. 3
- Baldassari (Antonio della C. di G.) Istoria del Concilj Ecumenici in 4. 1721. 6
- Barbieri (Caval. Gian Francesco, detto il Guercino da Cento) Raccolta de' Paesi originali da lui inventati e disegnati, ed intagliati in Rame da Giovanni Penna in Parigi. Fogli 15. Edizione vera e originale. 22
- Battaglini (Mons. Marco) Annali del Sacerdozio e del Imperio vol. 4. in fol. 1742. 40
- Bertoli (Gian. Dom) Le Antichità sacre e profane della Città d' Aquileja, con 300. e più figure in rame in fol. 1741. 40
- Bibienna (Giuseppe Galli) Sue Architetture e Prospettive di varie sorti, incise in Rame e stampate in 55. Fogli Imperiali. 1740. 60
- Bonifacio (Gio.) Istoria della Città di Trevigi emendata ed accre-

- accresciuta dall'Autore prima di sua morte, e ornata di figure in rame. seconda Edizione in 4. 1744. 16
- Bossuet (Jacques Ben.) Ses Oeuvres contenant tout ce qu'il a écrit sur différentes matieres. in 4 fig. 1750. To. 1. 2. 3. 4. 5. 6. dont chacun se debitant à 15. Liv. de Venise par souscription, se montent avec le Tome 7. qui se paie d'avance à 109
- Les To 7. 8. & suivans, sous la Presse.
- L'Explication de l'Apocalypse; qui se donne separément. in 4. 1750. 12
- Le Discours sur l'Histoire universelle; aussi separément. in 4. 1750. 12
- Sue Orazioni Funebri in 8. 1748. 4
- Meditazioni sopra il Vangelo. Vol. 5. in 12. 1733. 5
- Carechismo o sia Istruzione nella Cattolica Religione. in 12. 1741. 1 : 10
- L'Apocalisse, ovvero la rivelazione di S. Giovanni chiaramente esposta e spiegata. in 8. si ristampa.
- Trattato della Comunione sotto le due specie, col modo di amministrarla a' Fanciulli ed agl' Infermi. in 8. 1732. 1 : 10
- Meditazione sopra la remissione de' peccati nel tempo del Giubileo e delle Indulgenze. in 8. 1736. 1
- Bourdaloae (P. Luigi della C. di G.) suo Quaresimale in 4. 1732. 5
- detto. Suo Avento. in 4. 1749. 3

C

- C**Alloandro Fedele. Romanzo scritto dal Kav. Marini vol. 3. in 12 1746. 4
- Calvi (Donato) Propinomio Evangelico, ovvero Evangeliche risoluzioni. in 4. 1731. 2
- Canale (P. Floriano) modo di conoscer & sanare i maleficiati. & ottimo uso del Benedire in 12. 1674. 6
- Capelli (Canoc. Angelo) Breve Compendio d'operazioni Geometriche da farsi colla sola riga e compasso a beneficio de' Pittori, Architetti e d'altre Scienze Filosofiche e Matematiche in 8. con 47. figure 1750. 4
- Catrou & Ronille (della C. di Gesù) Storia Romana tradot. dal Franc. vol. 16. in 4. fig. 1737. 200
- Cavriolo (Elia) Istorie della Città di Bretcia. in 4. 1744. 8
- Ceresola (Dom. Gesuita) sue Rime sagre. in 8. 1750. 1 : 10
- Chirone in Campo, o sia il modo di medicar li feriti nelle Armate, tradotto dal Francese, con alcune castigazioni del Mellè. vol. 2. in 8. 1729. 4
- Cicerone. Li tre libri degli Offizj volgarizzati da Mat. Facciolati sull' Esempiale latino dell' Abate Facciolati. in 32. piccolo sulla forma de' libri Scolastici Platiniani. 1750. 1 : 10
- Cicerone (M. T.) Modo di ben governarsi ne' pubblici Reg-

- Reggimenti, con una Lettera dell' Abate Facciolaſi ſopra lo ſtudio della lingua latina. in 4. 1734. 1
- Cinelli (Calvoli) Biblioteca volante, o ſia notizia de' piccolli eruditi libri, de' quali per la rarità s'è quaſi ſmarrita la memoria; edizione ſeconda, diſpoſta per alfabeto ed arricchita di aggiunte. vol. 4. in 4. 1747. 40
- Coltellini (Ab. Lodov.) Ragionamenti ſopra alcuni Bronzi antichi con ſcrizioni Etruſche in 8. fig. 1751. 4
- Compendio Iſtorico del vecchio e nuovo Teſtamento. in 4. 1674. 2
- Il Cortigiano Fortunato, ovvero la Storia del Duca di Gioſofa Cappuccino. trad. dal Franc. in 8. 1748. 2
- Croſſet (Giovanni) Regole per i Convittori de' Padri Geſuiti, cogli eſercizj del Criſtiano ec. vol. 2. in 12. 1731. 3
- Il Cuoco Reale e Cittadino che inſegna la maniera di far ogni ſorta di vivanda. trad. dal Franc. in 12. 1741. 2

D

- Delfino (Cardinale Giovanni) Sue Tragedie con un dialogo ſopra di eſſe in 4. Roma 1733. 12
- Diſſea del Copellotti intorno alla Quareſima appellante del P. Concina. in 4. 1740. 3
- Dijon (Nicolò Cappuccino) lo Spirito del Criſtiano formato ſu quella di Geſù Criſto. trad. dal Franc. in 4. 1745. 3

E

- EPiſtole ed Evangeli per tutto l' anno, coll' aggiunta de Santi nuovi, di annotazioni e diſcorſi in 4. 1742. 2: 10

F

- Fagioli (Gian Bat.) Rime piacevoli . vol. 6. in 12. 1740. 7
- Faleſe (Franc.) Trattato dell' Idroſobia o ſia delle morſicature de' Cani ed altri animali rabbioſi; col Caſo di M. Piza. vol. 2. in 8. 1739. 4
- Fantoni (Caſtrucci Sebaſt.) Iſtoria della Città d' Avignone e Contado Venetino &c. vol. 2. in 4. 1678. 10
- Felici (Ant.) Diſſertazioni teorico-pratiche di Medicina. in 8. 1748. 2
- Finetti (Bern.) Sue opere ſpirituali. vol. 4. in 4. 1720. 10
- Rineſſi di Spirito e trattamenti ſpirituali. in 12. 1687. 2
- Fontana (Carlo Giuſ.) Lettere Mithive. in 12. Parma 1696. 3
- Foreſti (P. Ant. della C. di G.) Mappamondo Iſtorico, ovvero eſatta narrazione di tutti gl' Imperi del Mondo, delle vite de' Pontefici, e fatti più illuſtri dell' antica e moderna Storia, sì ſacra come profana, tanto nell' Oriente, quanto nell' Occidente; continuata poſcia

Sola ed accresciuta da celebri Autori . vol. 14. in 4. 1777. 69
Forefiere illuminato intorno le cose più rare, e curiofe,
 antiche e moderne della Città di Venezia, e dell'
 Isole circonvicine, con 70. figure in rame delle vedu-
 dute e fabbriche più cofpicue ec. in 8. 1779. 10

G

Gennari (Teodoro) **Difcorfi morali**, ovvero quaranta in-
 ganni fcoverti al peccatore. in 12. 1697. 2
 — **Altri Difcorfi morali**, ovvero altri venti inganni &c.
 in 12. 1697. 1: 10
Giacomazzi (Battista) **Maffime Politiche** per conofcer l'
 Vizj de' Miniſtri, fcoverti nella Vita di Elio Sejano
 &c. in 8. 1729. 2
Gianella . Saggio di Medicina per conofcer la cagione
 e differenze del male. in 8. 1732. 3
Giornale de' Letterati d' Italia incominciato l' anno 1710.
 che continua fino all' an. 1740. co' fuol Supplem. di
 Appoſtolo Zeno vol. 45. in 12. fig. 110
Il Giovane Civile, ovvero precetti di Civiltà praticati in
 Francia. in 12. 1743. 1: 10
Giuoco Geografico, o fia 52. Carte da giuoco, diſtinte
 con i colori di Piche, Cuori, Quadri, e Fiori, le
 quali rapprefentano le quattro parti del Mondo, e la
 diſiſione di tutti i loro Stati, Provincie e Città Ca-
 pitali, per uſo dei Nobili giovanetti. 3
Grandi (Vittore Silvio) **Genealogia di Geſù Criſto** ſe-
 condo la Carne e diſcendenza ſpirituale del medefimo
 nella propagazione del Catholicifimo. in 4. 1706. 3
Guadagni (Leop. And.) delle **Leggi Cenſoria**, Lettera
 ſcritta all' Ab. Facciolati. in 4. 1734. 2
Guercino da Cento ſuoi Paefi. *Vedi Barbieri.*

H

Huet (Dan.) della **ſituazione del Paradifo terreſ-
 tre**. in 8. 1737. 3

I

Indice univerſale, nel quale ſi conengono i nomi di qua-
 ſi tutte le cofe del Mondo, Scienze, Arti &c. in 12. 2
Iſtoria del Teſtamento vecchio e nuovo adornata di una
 quantità di belliffime figure, e di ſpiegazioni eſtrate
 da SS. Padri, in 12. grande collo fig. 1751. 6
 — la ſteſſa tradotta in lingua greca volgare dal P. Anto-
 nio Carifero, colle ſteſſe figure. in 12. grande 1737. 6
Iſtoria di Thamas Koulican Re di Perſia. vol. 2. in 8. 1742. 3: 10
Iſtoria degli Scrittori Veneziani che ſcriſſero per Pubblico de-
 creto, opera incominciata dal Sabellico vol. 12. in 4. 1734. 140
 Iſtru-

Istruzione per li Confessori. in 4. 1739. 5
 Istruzioni spiritali per le Monache. in 12. 1749. 7

L

L Ambertini (Papa Benedetto XIV.) Delle Feste di Gesù Cristo e di M. V. Istruzione della S. Messa, e sopra gli atti di alcuni Santi. vol. 5. in 8. 1749. 24
 Lancisi (Gio: Maria) Consulti Medici, uniti col Malpighii Consultationes Medicae. vol. 2. in 4. 1747. 3
 Langlet. Geographia de' Fanciulli, ovvero breve metodo per apprendere tal scienza per via d' interrogazioni, stampato in lingua Francese con la traduzione Italiana per maggior facilità di quelli che vogliono apprendere la lingua Francese, edizione seconda corretta ed accresciuta in 8. fig. 1747. 3
 Lavagnoli (Ant.) la Batracomiomachia d' Omero greca, latina, ed italiana. in 8. grande con fig. 1744. 9
 Leonardelli (Annibale Gesuita) Opere Morali. vol. 2. in 4. 1716 1
 Lettera di un Matematico sopra l' orivolo oltramontano introdotto in Italia. in 4. 1750. 1
 Lettera Pastorale di Monsignor Vescovo di Montpellier, nella quale si scuoprono le frodi e le male arti de' Gianfreniti, ed il veleno della lor dottrina. in 4 3
 Lettere curiose, o sia corrispondenza istorica, critica, filosofica e galante fra tre amici viaggiatori vol. 8. in 8. 1751. seconda Edizione. 14

M

M Affei (March. Scip.) Verona illustrata in fol. fig. 1732. 36
 le Maitre Avvocato. Le sue Declamazioni e dispute tradotte dal Francese. in fol. 1703. 3
 Mascou (Giacomo) la Storia de' Fatti de' Tedeschi sino al principio della Monarchia de' Franchi, tradotta dal Tedesco. in 4. 1731. 10
 Melchioni (Bartolom.) Miscellanca di materie criminali, volgari e latine, secondo le leggi civili. in 4. 1741. 8
 Melichio (Giorgio) Avvertimenti nelle composizioni de' Medicamenti per uso della Speciarìa. in 4. 1720. 3
 Menochio (Stef.) Stuore testute di erudizioni sacre, morali e profane. vol. 3. in 4. 1724. 12
 Mercurio storico che descrive i fatti più curiosi succeduti in tutto il Mondo principiato l' anno 1718. sino Dicembre 1750. sono vol. 66. di mesi sei l' uno in 12. 392
 Moreali (Gian-Bat.) Delle Febri maligne e contagiose. in 8. 1746. 2: 10
 Muratori (Lod. Ant.) la Filosofia Morale esposta e proposta ai Giovani. in 8. 1749. 3: 10
 — Della regolata divozion de' Cristiani. in 12. 1749. 2
 Mura-

Muratori *Regolata divozion &c.* in 8. 1750.
— *Trattato della pubblica Felicità, oggetto de' buoni Principi.* in 8. 1749.

N

Novelle Letterarie di Venezia, o sia Giornale di tutti i libri ch'escono alla luce in Europa, coll' estratto di quanto contengono. li Tomi dall'anno 1732. fino all'anno 1738. inclusive, un Tomo per ogni anno a Lire 10. d' uno

O

Office de la S. Vierge, avec l' Office des Morts, les Sept Pseaumes, les Prieres de S. Antoine &c. in 8. 1742. 5
Offizio della Beata Vergine rosso e nero stampato con figure e con ornamenti in rame, e con caratteri grandi per comodo di ogni età: rosso e nero, e legato in vitello dorato 1747. 16
Orfini (Papa Benedetto XIII.) Sermoni sopra il Purgatorio da lui recitati. Seconda Edizione in 4. Padova 1723. 10

P

Paradisi. (Ag.) Trattati Civili, legali, morali, storici, politici e cavaleschi; della Nobiltà, dell' Onore, de' Titoli, delle Armi Gentilizie, e delle Precedenze: ove si dilucidano molti Casi, Cerimoniali e Funzioni che vertono tra Principi, Prelati, Ambasciadori, Uffiziali da Guerra ed altri Ministri, e si dà ragguaglio de' costumi di tutte le Nazioni, e di tutto ciò che può esser utile ad ogni persona di Governo, al Giudice, all' Avvocato, al Religioso, e ad ogni altro impiego nobile e civile. vol. 6. in fol 1740. 70
Paruta (Paolo) Istoria Viniziana divisa in due Parti. in 4. 1703. 8
Pasta (Andrea) Discorso Medico intorno al flusso di sangue dall' utero delle Donne gravide. in 4. 1740. 3
Pozzo (Bartol.) Istoria della sacra Religione di Malta, che profeguisce quella di Giacomo Bosio dall' anno 1571. fino al 1682 vol. 2. in 4. 1715. 12
Pratica del Missionario Evangelico per i luoghi di Villaggio. in 8. 1746. 2
Frideaux *Histoire de Juifs* vol. 5. in 8. à Basle 1725. 30
Priori (Lorenzo) Pratica criminale in 4. 1738. 2
Prola (Giuf.) Giorno di vera Vita per apparecchio ad una santa morte. in 32. 1748. 5

Quintinié. Giardinero Francese, e sia trattato di tagliare e ben allevare gli alberi da frutto, e di coltivare i fiori. trad. dal Francese in fol. 1732. 4

R

- Raccolta di Panegirici recitati da' più celebri Oratori del nostro secolo. vol. 4. in 4. 1749. 16
- Raccolta di rare e celebri Tragedie; cioè il Cresfonte del Liviera; l'Osbeche del Giraldi; l'Antigona dell'Alamanni; l'Evandro del Bracciolini. in 8. 1750. 4
- Raccolta di Paesetti intagliati in Rame, parte originali, parte estratti da' migliori autori, per uso de' Professori e dilettanti di Pittura. in 8. 1751. 10
- Reddi (Francesco) Suoi Sonetti stampati in fol. reale con adornamenti d'Intagli in Rame. in Firenze 1702. 12
- Rollin (Carlo) Storia antica degli Egizj, de' Cartaginesi, degli Assirj, de' Babilonesi, de' Medi, de' Persiani, de' Macedoni, de' Greci: tradotta dal Francese. vol. 16. in 12. 1742. 40
- Storia Romana dalla fondazione di Roma fino alla battaglia di Azio, cioè a dire fino al fine della Repubblica, tradotta dal Francese. arricchita di Carte Geografiche e figure. in 12. Tom. 1. 2. 3. 4. a Lire 3: 10. al tomo. —
- li Tomi seguenti sono sotto il torchio.
- Istruzione per la buona educazione de' fanciulli e delle giovinette. in 12. 1742. 1
- della Rue (Carlo Getuita) Suo Quaresimale. in 4. 1733. 3

S

- Salmon. Lo Stato presente di tutti i Paesi e Popoli del Mondo, naturale, politico e morale, con osservazioni e correzioni degli antichi e moderni Viaggiatori. Opera tradotta dall'Inglese, che in se racchiude la Storia Naturale, Politica, Militare, Economica, Morale, e Civile di tutti i Dominj, con quantità di Carte Geografiche e di figure in rame. in 8. vol. 19. 1740. al 1751. 143
- Tomo I. Comincia dall'Asia, e contiene l'Imperio della China &c. 3
- Tomo II. Il Giappone ed altre Isole &c. 5
- Tomo III. L'Isole di Sunda &c. e il Regno di Siam. 5
- Tomo IV. i Regni di Pegù e del Mogol, e l'Isole di Ceilan &c. 7
- Tomo V. la Persia, l'Arabia, la Mecca &c. 7
- Tomo VI. la Turchia, la Caldea, &c. 7
- Tomo VII. la Turchia Eutropea, l'Isole dell'Arcipelago &c. 7
- Salmon

Salmon . Tomo VIII. la Moscovia , Svezia , Danimarca &c.	7
— Tomo IX. la Boemia , Ungheria , Austria , Baviera , Franconia , Sassonia &c.	8
— Tomo X. la Suevia , Reno , Veffalia , Paesi Bassi &c.	8
— Tomo XI. le Proviucie Unite , i Svizzeri e Grigioni 1742.	7
— Tomo XII. l' Isole Britaniche e il Regno d' Inghilterra 1743.	8
— Tomo XIII. i Regni di Scozia e d' Irlanda 1743.	8
— Tomo XIV. il Portogallo e la Spagna 1745.	8
— Tomo XV. Continuazione della Spagna 1745.	8
— Tomo XVI. del Regno di Francia 1747.	10
— Tomo XVII. Continuazione della Francia. 1747.	10
— Tomo XVIII. la Savoia , il Piemonte , il Monferrato e Genovesato . 1751.	10
— Tomo XIX. il Milanese , Parmigiano , Modenese , Mantovano , e parte dello Stato Veneto 1751.	10
— il Tomo XX. e seguenti che termineranno l' Italia , sono sotto al torchio	
— Dopo di questi si darà un Tomo colla descrizione dell' Africa ,	
— Poi quattro Tomi colla descrizione dell' America , e con questi si darà fine a tutta l' Opera .	
Santarelli (P. Ant. Gesuita) La Vita di Gesù Cristo e di M. V in 8. 1750.	3
Sanvitale (Co:) Poema Parabolico diviso in Morale , Politico e Fisico. in fol. fig. 1747.	22
Sarpi (Frà Paulo Consultore della Repubblica di Venezia) Sue Opere nuovamente ristampate , vol. 2. in fol. 1751.	44
Serafino (da Vicenza Capuccino) Sue Orazioni e Ragionamenti vol 4. in 4. 1745.	16
Silvani (P. Vicenzo Carmelitano) Sue Prediche Quaresimali in 4. 1727.	6
Speroni (Sperone degli Alverotici) Le sue Opere che comprendono : dell' Amore e Lodi delle donne . della Fortuna . dell' Anima umana . della Confessione e Penitenza . della Cura della propria famiglia . della morte & altri curiosi trattati ; il tutto ridotto in un corpo di vol. 5. in 4. 1744. bellissima edizione .	55
Stato Presente di tutti i Paesi e Popoli dell' Italia naturale politico e morale , con osservazioni e correzioni degli antichi e moderni viaggiatori del Sig. Salmon Tomo I. e II. con figure in rame . in 8. 1751.	20
Strada larga in cui perisce il Mondo , e guida alla vera vita Cristiana in 12. 1744.	2

T

Taffo (Torquato) le sue Opere , colle controversie sopra la Gerusalemme liberata , e colle annotazioni di varj Autori . vol. 12. in 4. Ven. 1735.	124
Taffo	

- Tasso (Torq.) la Gerusalemme Liberata con le figure di Giambattista Piazzetta . Edizione la più magnifica che sin ora sia comparita in Italia, adornata di Capopagine, di vignetti, di lettere iniziali e di venti Tavole grandi in Rame, distribuite per ciaschedun Canto . in fol. Reale con caratteri maestosi. Ven. 1745. 176
- Li venti Canti della Gerusalemme sopraddetta del Tasso istoriati e disegnati dal celebre Giambattista Piazzetta, ed intagliati in rame da' più valenti incitori : i quali hanno servito ad adornare la magnifica edizione in foglio di questo Poema, si vendono separati per Lire 30
- li venti Finali, o sia venti gruppi che furono stampati nel fine di ciaschedun Canto, istoriati anche questi dallo stesso Autore e impressi in venti fogli volanti. 20
- il Rame che ha servito di antiporta al suddetto Poema; il qual rappresenta il congresso del Parnasso con Apollo, le Mule, Marte, ed il ritratto dell' Autore; invenzione anche questa e disegno dello stesso Piazzetta in fol. grande. 4
- il Ritratto della Imperadice Regina d'Ungheria, a cui questa edizione fu dedicata; disegnato dallo stesso Autore, in fol. grande. 1
- Teatro Italiano, o sia scelta di Tragedie per uso della Scena, premea un' istoria del Teatro, e la ditesi di esso vol. 3, in 8. Ven. 1746. 10
- Teatro delle Fabbriche più cospicue in Prospettiva della Città di Venezia. Tomo Primo che contiene le Fabbriche Pubbliche. in 4. fig. 1750, 8
- Tomo secondo che contiene le Fabbriche private, o sia i Palagi più magnifici di detta Città. in 4. fig. 1750. 8
- Tomassin (Lodovico Sacerdote del Oratorio) Trattati Istoricj intorno all' Ecclesiastica disciplina e intorno ai digiuni in 4. 1742. 7
- Tosini la Libertà d'Italia. vol. 2. in 12. Amst. 1718. 10
- Trattato de' Canarini colla maniera d' allevarli e instruirli al flauttino. in 12. 1724. 1: 10

V

- VAllemont . Gli Elementi della Storia . Edizione sesta divisa in sei Tomi, arricchita nuovamente di 20. Carte Geografiche, di Medaglie ed altre figure, continuata ed accresciuta di varj articoli che non v' erano nelle precedenti, e specialmente di un Tomo contenente gli Elementi particolari della Storia d'Italia . vol. 6. in 8. 1747. 30
- Gli Elementi della Storia d'Italia per servir di continuazione agli Elementi della Storia del Sig. Ab. di Vallemont . Tomo che si dà separato per quelli che hanno l'edizioni antecedenti. in 8. fig. 1747. 5
- Vckerini (Bern. delle Scuole Pie) Lettere Teologiche dell' esistenza di Dio; e Rivelazioni: del Diluvio e Durazione del Mondo; dello Stato delle anime dopo morte

te, e sua risurrezione. vol. 3. in 8. 1750.	10
Vita di S. Pio V. scritta dal P. Alessf. Maffei. in 4. 1719.	6
Vita di San Bernardo Abate di Chiaravale descritta dal Magagnotti in 4. Padova 1744. Comino.	7
Vita di S. Gertrude con otto aspirazioni a Dio per la sua Ottava. Scritta dal P. A. M. Bonucci. in 8. 1743.	1 : 10
Vite de' Santi Padri. in 4. 1746.	2 : 10
Vitruvio. L' Architettura generale ridotta in compendio dal Sig. Perrault, ed arricchita di Tavole in rame. Opera tradotta dal Francefe ed accresciuta. in 8. fig.	6
^{1747.} Uomo Apostolico al Palpito del P. Antonio da Bergamo Capuccino in 4. 1740.	10

Z

Zorzi) Mich. Ang.) Dissertazioni epistolari istoriche, critiche, e cronologiche. in 8. 1730.	2 : 10
Il Postiglione di Francfort ovvero raccolta delle novità straordinarie di varie Corti, ed altri luoghi principali dell' Europa, che cominciano dal dì primo di Gennajo 1741. fino al fine di Dicembre del anno 1749. ciascun anno a Lire.	12
Les Gazettes d' Amsterdam où recdeil des nouvelles extraordinaires des divers Cours & autres Lieux principaux de l' Europe, publiées dans tout le courant de l' année 1741. jusqu' a l' année 1750. chaque année, à Lire.	12

S T A T O
P R E S E N T E
D E L L'
I T A L I A.



I N T R O D U Z I O N E.

IO debbo ragionare al presente degli Stati d' *Italia*, madre di un nobil Regno, e di un vastissimo Impero, e Parte non dirò la più celebre dell' *Europa*, ma di tutto il mondo; sì per la felicità del suo clima, come anche per essere stata la sede del maggior Impero che si formasse giammai, e il teatro degli avvenimenti più memorabili della Storia. Innanzi però che io mi ponga a favellare delle cose presenti, non farò certamente, siccome io penso, nè fuor di proposito, nè discaro a' leggitori, il riandare alquanto le cose passate. Non è già mia intenzione di compilare le memorie di tutti i secoli: cosa lontana dal mio istituto; ma mio pensiero si è di dare soltanto una succinta idea de' Popoli antichi, che abitarono in varj tempi la *Italia*, e di tessere un breve racconto delle rivoluzioni di Governo, cui soggiacque succes-

Tomo XVIII.

A

fiva-

2 STATO PRESENTE

sivamente questa Provincia, innanzi di scendere a quella divisione di Stati, ne' quali presentemente a cagione delle varie sue vicende, dai più diligenti Geografi fuole distinguersi.

E' cosa del tutto oscura, quai Popoli abitassero ne' primi tempi la *Italia*. Il celebre Storico *Tito-Livio* non ardisce affermare veruna cosa su questo punto. Ma se crediamo a *Dionigi di Alicarnasso*, coloro che abitavano la parte più celebre di essa, cioè il *Lazio*, furono Greci, condotti sotto varie Colonie e in tempi diversi da *Enotro*, da *Pelasgo*, da *Ercole* e da *Evandro*. Gli stessi Trojani, che vennero (siccome affermasi) con *Enea*, erano secondo esso di origine Greca. Chiama poi egli i rimanenti Popoli, che abitavano ab antico la *Italia*, come i Siculi e gli Etrusci, col nome di *Barbari*. Ma ben può parere altrui, che questo Scrittore, Greco di nazione, nell'addurre codesta opinione, che per altro non è fondata sopra monumenti Storici, abbia dimostrato, più che non convenivasi, la soverchia parzialità, che nodriva per la sua Gente.

Ma passiam oltre. Siccome la *Italia* non fu posseduta da un solo Popolo, così non fu nemmeno compresa sotto un sol nome: e anticamente que' di *Esperia*, di *Enotria*, di *Ausonia*, di *Saturnia* e d' *Italia* forse dinotavano altrettante parti di essa. Sotto la stessa Repubblica Romana, quella parte d' *Italia*,
che

che noi ora chiamiam *Lombardia*, comprendevasi nella *Gallia*; nè fu congiunta a questa Provincia fuorchè a' tempi degl' Imperadori.

Per quello poi, che agli antichi suoi abitatori appartiene, ciò che abbiamo per comune parer degli Storici, si è, che i Trojani sotto la condotta di *Enea*, stabilironsi nel *Lazio*, dove fondarono *Alba*, da cui trasse poi origine *Roma*. *Romolo* fu l'autore di questa seconda, chiamata così dal suo nome; e la Città, che divenne poi la Capitale del mondo, non ebbe sotto il suo primo Re che un miglio di circuito, e un Territorio, che di lunghezza non ne avea più di sette. *Romolo* istituì un Governo, in cui era Re più di nome che di autorità, se consideriamo la idea, che abbiamo al presente di questa voce. Di fatto i Consoli conservarono la immagine dei Re, e fra questi e quelli non ci ebbe differenza di autorità; trattone che i Consoli rimanevano un solo anno nel Magistrato, e i Re per tutta la vita. *Roma* dunque fu sinq dal principio Repubblica, nè cominciò a diventar Monarchia, che sotto *Cesare Augusto*.

Molti secoli andarono, innanzi ch' ella domasse gli altri Popoli d' *Italia*, doviziosissima allora di forze e fecondissima di abitatori. Ci ebbero molte genti, le quali benchè collocate intorno a *Roma*, ed ognuna di esse occupasse brieve tratto di paese; tutta-

4 STATO PRESENTE

volta per l'innato desiderio di libertà, sostennero con lungo contrasto l'impeto delle arme Romane, le quali poscia con un rapido corso di continue vittorie soggiogarono tutto l'Universo.

Portarono queste nazioni i nomi di *Latini*, *Ernici*, *Rutoli*, *Volsci*, *Toscani*, *Campanti*, *Bruzj*, *Sanniti* ed altri ancora. Ma vinte già tutte e sottomesse dal valor dei Romani, provarono più la generosità che il dominio de' vincitori. Imperciocchè alcuni di questi Popoli furono fatti partecipi della Cittadinanza Romana con più o meno vantaggi, e si consideravano ugualmente figliuoli di Roma; altri divennero alleati, e questi trattone l'obbligo di contribuire soldatesche nelle guerre, continuavano a godere delle proprie leggi, e ad esser governati dai lor Magistrati. Non tutti però erano alleati dei Romani sotto le medesime condizioni; ma ciascun Popolo a misura del maggior o minor grado di merito, che aveva colla Repubblica. I Latini pertanto godevano privilegj più nobili delle altre genti d'*Italia*, ed erano a parte della Cittadinanza Romana; poichè colla permissione dei Consoli potevano andare a Roma, e dare il voto in quelle ragunanze del Popolo, dove si chiamavano tutte le Tribù: anzi chi appresso loro aveva esercitata la suprema Magistratura, facevasi strada a divenire interamente Cittadino di *Roma*. Quegli poi che aveva questa illustre prerogativa, vi-

viveva secondo le costituzioni Romane, le quali sopra tutte le altre leggi assicuravano i beni, la vita, la libertà dei privati, e innalzavano i Cittadini al comando della Repubblica. Il desiderio di ottenere questa Cittadinanza indusse molti Popoli alleati, specialmente di quella parte d'Italia che ora è nota sotto il nome di *Regno di Napoli*, a suscitare una guerra, nella quale i Romani fecero vedere come in ogni altra occasione, la grandezza e gratitudine dell'animo loro. Imperciocchè ai Toscani e agli altri Popoli, che non avevano prese le arme, concedettero quella Cittadinanza, che si erano meritata per la lor fedeltà; e agli stessi ribelli, dopo averli però debellati, accordarono quei medesimi privilegj, che colle arme alla mano aveano loro dappprincipio negati. Questa guerra fu terminata dal valore di *Silla* e di *Pompeo*. Poco tempo dopo la *Gallia Cisalpina*, o ³⁹¹⁵ ₃₉₃₃ la nostra *Lombardia*, per la medesima ragione dei Toscani ottenne la medesima ricompensa. Questa parte delle *Gallie* era già da più di cento anni divenuta soggetta ai Romani: i quali prima di domare una così bellicosa nazione, dovettero sostenere varie e perigliose guerre. Ma finalmente la vinsero; e vinta che l'ebbero, vi stabilirono un Proconsole che la governasse, come facevano nelle altre Provincie dell'Imperio: a differenza dei Popoli d'Italia, i quali erano trattati come proprj Cittadini. Tuttavolta dopo

6 STATO PRESENTE

la guerra sopraddetta , tutti gli abitanti d' *Italia* ebbero la Cittadinanza Romana: e allora fu , che *Roma* e l' *Italia* formarono per così dire una Città sola .

Ma essendosi poscia propagata la potenza e grandezza della Repubblica nell' *Asia* , nell' *Africa* e nelle altre parti di *Europa* , dovette finalmente soccombere sotto il proprio suo peso . Quella Città , che aveva superati tutti i Regni e tutte le Nazioni , non potè resistere all' ambizione e alla violenza de' suoi medesimi Cittadini . Indebolita dalle guerre inter-
3956 sine , alla fine pervenne in potere di *Cesare*
3973 re , e di *Augusto* suo nipote che cominciarono a ridurla in Monarchia .

Cambiatosi il Governo di *Roma* , fu di necessità che si cambiasse anche quello d' *Italia* , e che seguitasse la sorte della Metropoli . I Popoli furono più o meno felici , secondo che i Monarchi furono più o meno moderati e ambiziosi . Ma il sommo cangiamento fu quello , che introdusse *Costantino il Grande* , la cui vera gloria si è l' avere stabilita e propagata la Fede di *Gesucristo* . Egli divise tutto l' Imperio in quattro parti , delle quali diede il governo a quattro personaggi principali , detti *Prefetti del Pretorio* . Queste parti componevano insieme quattordici Diocefi , ciascuna delle quali era governata da un Vicario , soggetto ad uno de' Prefetti . Le Diocefi componevano centoventi Provincie , le quali erano pure amministrare da Prefetti .

Anni
di G.
C.
306

denti. Parte dell' *Italia* entrava nella seconda Diocesi, parte nella quarta, e parte nella quinta. Questo Imperadore o per essere più vicino a reprimere coll'arme i *Persiani*, o per altre ragioni, che ci sono ignote, trasportò la sede dell' Imperio da *Roma* a ³³⁰ *Bisanzio*, da lui poscia detta *Costantinopoli*, e lasciò mal guardate le Province Occidentali. Da questa parte per la negligenza de' susseguenti Imperadori, spogliati i confini dell' Imperio delle Legioni Romane, s'introdussero quelle Nazioni Settentrionali, che incominciando verso la fine del IV. per molti secoli dopo, la rendettero una miserabil scena di rovine e di stragi. *Costantino* divise l' Imperio tra i suoi figliuoli, essendo già in uso la divisione di esso; e l' Imperio ora riunito, ora diviso, pervenne finalmente ad *Arcadio* ed ³⁸³ *Onorio*, figliuoli di *Teodosio il Grande*. Que- ³⁹³ gli ebbe l' Oriente, questi l' Occidente. In *Onorio* cominciò a declinare grandemente l' Imperio Romano da questa parte. I Franchi, detti poi Francesi occuparono la *Gallia*, i Vandali la *Spagna*, e i Goti furono i primi ad aprirsi il sentiero d' *Italia*, che da qualche tempo rimase sempre esposta alle Nazioni straniere. Questi usciti primieramente di *Svezia* si avvanzarono al tempo di *Marco Aurelio Antonino il Filosofo*, verso il Mezzogiorno, e posaronsi di là dal *Danubio* nella *Dacia* e nella *Misia*. Divisi poscia in due corpi, l'uno impadronissi della *Valacchia* e della

8 STATO PRESENTE

Moldavia ; e questi furono detti *Ostrogoti* per essere situati ad Oriente. L'altro , occupata la *Transilvania* e una parte dell'*Ungheria* superiore ad Occidente , fu distinto col nome di *Visigoti*. Questi due Popoli ebbero un Re particolare. Ma i Visigoti avidi di rapire , dopo aver saccheggiata la *Grecia* , sotto la condotta di *Alarico* lor Re invasero due volte l'*Italia* e presero e saccheggiarono *Roma*. Nè questi furono i soli Popoli barbari , nè le sole funeste vicende , che affliggessero in quei tempi questa bella parte del mondo. Nel corso di novanta e più anni fu sottoposta alle violenze , alle stragi e agl'incendj , cagionati dalle frequenti invasioni dei Goti , degli Unni , Vandali ed Eruli , e dalle intestine discordie dei Principi e dei Ministri. *Roma* che per tanti secoli avea date leggi alla terra , si vide presa e saccheggiata tre volte nel corso di meno di un secolo. Finalmente *Teodorico* Re degli Ostrogoti , che abitavano la *Francia* e la *Misia* , coll'assenso di *Zenone* Imperadore di Oriente , venne all'acquisto d'*Italia* , divenuta già preda degli Eruli ; uccise *Odoacre* loro Re , e stabilì in *Italia* il Regno degli Ostrogoti , che durò quasi cento anni.

La caduta di *Roma* , e la invasione che fecero di alcune parti d'*Italia* i Popoli barbari , cagionarono il nascimento di un'altra Città , anzi di un'altra Repubblica , la quale se per l'estensione dell'Imperio non uguagliò la

la Romana, la superò tuttavia di gran lunga e per la sua durazione e per l'inalterabile amministrazione del sapientissimo suo Governo. Ognuno vede, che questa di cui parliamo, è *Venezia*. Le incursioni di *Attila* diedero origine a questa inclita Città, perchè le più nobili e ricche persone dei luoghi vicini all'Adriatico, rifugiaronsi per propria sicurezza nelle Isolette poste fra le Lagune, che sono in fondo di esso. La situazione di questi luoghi dilettevoli e assai tranquilli dava un sicuro ricetto; e coloro, che quivi dalle vicine Città, dopo la invasione dei Barbari, si ricoverarono, posero i fodi fondamenti di una nuova e comune Patria, di gran lunga più felice e più sicura di quelle, che avevano abbandonate.

Ma per ripigliare l'interrotto filo del ragionamento, avendo *Teodorico* acquistata l'Italia, e considerando che questa era divenuta sua naturale dimora, procurò di riparare in ogni possibil maniera ai lunghi infortunj sofferti da essa. In primo luogo adunque assicurò i Popoli colla pace, ristaurò le Città, ristabilì il buon governo, e in tutto dimostrò un ottimo Principe. Riedificò egli anche le abbattute mura dell' augusta *Roma*, ma non gli piacque onorarla colla sua residenza. E siccome *Teodorico* venuto era all'acquisto d'*Italia* col consenso dell'Imperadore d'Oriente, cui di ragione essa apparteneva, la tenne perciò e governolla come suo

10 STATO PRESENTE

fuo Feudatario, riconoscendone l'alto dominio. Mantenne i nomi e le dignità degli usi, ch'erano in uso nei secoli precedenti sotto ai passati Cesari. Volle che i Popoli fossero giudicati secondo le lor proprie leggi, cioè i Romani colle Romane, i Goti colle Gotiche; ed un tal uso si ritenne poscia anche dai Longobardi, dai Francesi e dagl' Imperadori Tedeschi. Che se lo Stato d'*Italia* non fu allora ugualmente felice come nei tempi dei suoi primi Cesari, fu di certo molto migliore di quello fosse stato sotto gli ultimi suoi Signori.

Rimase la *Italia*, come si è detto, lo spazio di cento anni incirca sotto il dominio dei Goti. Uno degli ultimi suoi Re fu *Teodato*, il quale con somma ingratitudine fece morire *Amalafunta*, cui era debitore dell'acquisto del Regno. Ma governando in quel tempo l'Imperio d'Oriente il famosissimo *Giustiniano*, questi o per vendicare la morte di *Amalafunta*, o perche sentendosi più forte dei passati Imperadori, volesse riacquistare l'antica sede dell'Imperio, intraprese la guerra contra i Goti, e diede il comando dell'esercito al celebre *Belisario*; il quale prese *540* *Vitige* Re di quei Popoli; impadronissi di *Roma*, e molto depresso la potenza loro in *Italia*. Ma essendo stato questo valente Generale richiamato a *Costantinopoli*, prima che terminasse la grande impresa; la gloria del *553* compierla riserbavasi a *Narsete*, il quale finì di

DELL'ITALIA. 11

di distruggere il Regno de' Goti , e governò poi l'*Italia* col grado di Duca.

Morto *Giustiniano* ; e succeduto all' Imperio *Giustino* suo nipote , erede certamente della Corona ma non della sua virtù , cambiossi la fortuna d'*Italia* . I Romani avvezzi oramai a giogo straniero , e avidi sempre di cose nuove , accusarono *Narsete* di troppa severità presso all' Imperadore . Dicesi ch'egli e *Sofia* sua moglie con lettere ingiuriose richiamassero questo illustre Capitano dal governo d'*Italia* , e che *Narsete* il distruggitore de' Goti , non potesse questa volta vincer sè medesimo col sopportare le ingiuste offese di una femmina e di un Principe senza virtù . Che per trarne vendetta , chiamasse dalla *Pannonia* in *Italia* i Longobardi . Ma per dir vero , *Narsete* , sebbene richiamato a *Costantinopoli* , si ritirò in *Napoli* , e lontano dal tradire il suo Sovrano , ad istanza del Pontefice *Giovanni III.* tornò a *Roma* , dove fra pochi giorni morì . La sua morte contribuì forse alla venuta de' Longobardi . Eran costoro Popoli usciti anticamente dalla *Scandinavia* , anzi da quella parte di essa , che ora si chiama *Svezia* ; ed erano già entrati in *Germania* . Dopo alcuni anni fu conceduta loro dallo stesso Imperador *Giustiniano* una parte della *Pannonia* per abitare ; e passato il *Danubio* dove prima poste aveano le loro sedi , si stabilirono da quest'altra parte del Fiume , e giunsero ad occupare i confini d'*Italia* , dall'
Istria

Isria fino all' *Elvezia*. Quanto alla lor prima origine nel Settentrione, eran essi della medesima nazione de' Goti e dei Vandali; e alcuni credono che si chiamassero *Longobardi* da due loro Re, detti *Longo*, o piuttosto *Lango*, e *Bardo*; poichè il Signor Muratori attesta d'aver trovato nelle più antiche loro carte, che si chiamavano sempre *Langobardi*. Altri poi, attenendosi al parere di Paolo Diacono, e d'altri Scrittori di que' tempi sostengono che dalla *lunga barba* che portavano chiamata in lor linguaggio *lang baert* così fosser dinominati. Entrati dunque dopo la morte di *Narsete* in *Italia*, la sorte arrise alle loro arme, perchè governati da un Principe ardito nelle intraprese, pronto nell' eseguirle, e che per tutta la Germania erasi acquistata gloria e fama immortale, per il valore con cui aveva sconfitti i Gepidi, Popoli vicini ai Longobardi. Oltre di che, accadde poi in *Italia* una nuova calamità; poichè di quei dì era devastata da un orrido contagio, per cui gli abitanti non solamente eran incapaci di difendersi da' nimici stranieri, ma non poteano trovare neppur riparo alla gravezza del male, che andava in mezzo a loro senza ritegno serpendo.

568 Venuti pertanto i Longobardi in *Italia* sotto la condotta del loro conquistatore *Alboino*, prefero in pochi mesi la Provincia del *Friuli*, colle Città di *Vicenza*, *Verona* e *Trento*; e passato il fiume *Adda*, conquistarono tutti

tutti i luoghi da quella parte sotto le Alpi, tra quali era *Milano*, Capitale di quella Provincia. *Pavia* fece grandissima resistenza; ma dopo quasi tre anni di assedio fu costretta di cedere alla ostinata perseveranza di *Alboino*, che la fece sua sede. Nel tempo però che teneva assediata questa Città, si rivolse con una parte dell' esercito verso la *Toscana*, che sottopose tutta alle sue arme. Occupò inoltre molte Città nell' *Emilia*, e *Spoleti* nell' *Umbria*; e più innanzi avanzandosi, s'impadronì con sorte uguale di *Benevento*. Spese *Alboino* quattro anni in circa in queste conquiste; e la sua spedizione tanto più fu gloriosa, quanto che i Re suffeguenti non accrebbero di molto il dominio da lui acquistato, che si rimase a un di presso per l'avvenire ne' suoi primieri confini.

Ecco adunque fondato un nuovo Regno in *Italia*, indipendente dalla sovranità dell' Imperadore di Oriente, alla quale era soggetto il Regno de' Goti. *Alboino* istituì varj Ducati, tra cui furono i più riguardevoli, quei del *Friuli*, di *Spoleti* e di *Benevento*. Nelle Città, che aveano bisogno di governo più politico che militare, pose Magistrati civili, che le reggevano. Le rimanenti Città d' *Italia*, che non caddero in suo potere, rimasero agl' Imperadori Greci, che ci mandavano un Esarco; il quale comandava a tutte, e teneva la sua residenza in *Ravenna*. Questo Esarco levò i Consoli, i Presidenti e i Correttori, che

14 STATO PRESENTE

che governavano le Città particolari, e pose in luogo loro degli altri Magistrati sotto il nome di Duchi. Le più considerabili che rimanessero in potere dei Greci di quà del Regno di *Napoli* (il quale, trattone *Benevento* e alcuni altri luoghi all'intorno, era tutto dei Greci) furono *Roma*, col suo Ducato che abbracciava molte città, *Ravenna* con alcune altre città circonvicine, *Padova*, *Genova*, *Cremona* ed altre. *Aisulfo*, uno degli ultimi
752 Re Longobardi, pose fine agli Esarchi di *Ravenna*, che durato aveano per lo spazio di 184 anni, occupando quella Città e le altre Terre dell'Esarcato; le quali fu poi costretto di cedere al Pontefice, da *Pipino* Re di
754 *Francia*, che con un poderoso esercito venne in soccorso della Chiesa Romana, oppressa dal Re Longobardo. Finalmente il Pontefice
772 *Adriano I* irritato a ragione contra *Desiderio*, successore di *Aisulfo* ed ultimo Re dei Longobardi, implorò l'assistenza di *Carlo Magno*, figliuolo di *Pipino*. Discese questi in
774 *Italia*, prese *Pavia*; e fatto prigioniero *Desiderio* trasportò ne' Francesi il Regno Longobardico.

I Longobardi tennero l'*Italia* per lo spazio di dugento e più anni, ora guerreggiando co' Francesi, ora cogli Ungheri, e quasi sempre co' Greci. Governarono da supremi Signori, ma non da Tiranni. Aveano varj Uffiziali, Giudici, Amministratori e Duchi subordinati al Re; i quali ogni anno nel mese

fe di Marzo si ragunavano in *Pavia* Capitale del Regno, per informare il Sovrano e consultare con esso circa il modo di governare i Popoli, di correggere le antiche Leggi e di promulgarne di nuove.

In *Carlo-Magno* l'Imperio di Occidente riacquistò l'antico perduto splendore. Non poteva rinascere in un Monarca più degno. *Carlo* non solo è celebre tra gli Scrittori per le sue vittorie, essendo stata la sua vita un continuo corso di trionfi; ma eziandio per il saggio governo introdotto ne' suoi Stati, per la sua pietà verso la Religione, per l'indole sua liberale e magnanima, che dimostrava del pari coi sudditi e cogli stranieri, e per l'amor grande ch'ebbe alle Lettere; cosa maravigliosa in un Secolo, in cui la barbarie introdotta dalle lunghe guerre, manteneva dappertutto una profonda ignoranza. Egli diffuse talmente la gloria del proprio nome, che dalle più remote parti della Terra ricevette ambascerie di Principi, mossi da riverenza verso sì grand'Eroe. Ora *Carlo*, già Signore di tutta la *Franca*, di parte della *Spagna*, della *Sassonia*, della *Germania* e della maggior parte d'*Italia*, fu nell'anno 800. di nostra salute coronato Imperadore in *Roma* dal Pontefice *Lione III*, e come tale riconosciuto da *Irene* Imperadrice di Oriente, la qual sola potea forse aver diritto di opporvisi, siccome quella, cui era rimasto il dominio di *Napoli*,
e del-

16 STATO PRESENTE
e della *Stiglia* con alcune Città della *Calabria*.

Egli è cosa fuor di quistione, che l'*Italia* riacquistò sotto questo Monarca, coll'antico splendore anche la prima felicità. Almeno durante la vita di lui fu sicura da invasioni straniere, e godette quasi sempre una pace tranquilla. *Carlo* nell'occupare il Regno dei Longobardi, non ne distrusse nè la costituzione, nè il nome; anzi non ispogliò dei loro Stati quei Duchi Longobardi, che lo riconobbero per Sovrano; e nelle pubbliche Leggi i Re Longobardi erano da lui chiamati suoi Predecessori. Innoltre siccome secondo le costituzioni di quella Nazione, era sola grazia conceduta da loro a chi non era Longobardo, il poter vivere secondo le proprie leggi, così *Carlo* rinnovò l'istituto dei Goti, e ordinò con decreto speciale, che ogni Popolo fosse giudicato colle sue leggi: onde le Leggi *Galiche*, le *Romane*, le *Longobarde*, le *Baioariche*, avevano tutte nelle loro Nazioni particolari uno stesso vigore. Sollevato alla dignità dell'Imperio, creò suo figliuolo *Pipino* Re d'*Italia*; il quale era soggetto a *Carlo*, come lo è al Sovrano il Vassallo. L'*Italia* era allora divisa in una serie di Principati, che rassomigliava molto ad una Gerarchia. Erarvi Duchi e Marchesi nelle Provincie, Conti nelle Città, e Baroni e Signori nelle Castella. Erano tutti questi l'uno all'altro soggetti, e tutti insieme al Re, il quale era poi

poi Vassallo dell' Imperadore . Visse *Carlo* quattordici anni nella dignità Imperiale, della quale e ditutto il suo dominio lasciò erede *Lodovico* unico suo figliuolo , che superò il padre bensì nella pietà ; ma di gran lunga gli restò indietro nelle altre eroiche virtù. Dopo *Lodovico* , quest' ampio Imperio fu diviso fra' suoi figliuoli e nipoti ; i quali per la divisione degli Stati e per il possesso del Regno d' *Italia* e dell' Imperio, vissero in continue guerre, funeste a tutti i Popoli, ma principalmente all' *Italia* , la quale fu quasi sempre l' oggetto della scambievole invidia di quei Principi. Essi colle continue discordie loro indebolirono talmente sè medesimi, che siccome avvenne per la negligenza degli ultimi Imperadori residenti in *Italia* , il dominio di *Carlo-Magno* fu saccheggiato e devastato da altre nuove Nazioni, e in parte rimase preda di esse. L' *Italia* provò il furore de' Saracini o Arabi. Tra queste genti nacque la falsa Religione dei Maomettani nel tempo di *Eraclio* Imperadore sul principio del VII. Secolo. Usciti dopo la morte del loro Capo *Maometto* dal seno dell' *Arabia* , fecero in pochissimo tempo tante conquiste , che si rendettero formidabili per tutta l' *Asia* e l' *Europa* : unico esempio nella memoria dei Popoli. Trovarono costoro agevolmente gran moltitudine di gente , che per desiderio di novità concorse alla loro falsa credenza : al che fare giovò molto la istituzione della me-

defima. Imperciocchè gli Ebrei, gli Eretici e i Cattolici ancora, trovavano tutti nella falsa religione Maomettana, principj che si conformavano alla loro diversa credenza: e a quest' oggetto peravventura ebbe riguardo *Maometto* nella sua istituzione.

Ora questi Saracini, composti prima di soli Arabi, e poi di tante e sì diverse nazioni, soggiogarono nel giro di pochi anni il Regno di *Persia*, la *Fenicia*, la *Palestina*, l'*Egitto* e l'*Isola di Cipro*. Rivolte poscia le arme verso l'*Occidente*, quasi colla stessa rapidità espugnarono l'*Africa*, la *Spagna*, l'*Isola di Sicilia*, scendendo poi nel bel mezzo della *Italia*. In questa Provincia fecero alcune scorriere littorali, anche nel tempo degli ultimi Re Longobardi. Ma salito *Carlo-Magno* all'Imperio, rispettarono il nome e la potenza di quel gran Monarca. Tuttavolta dopo la morte di esso, entrarono nel dominio dei Greci in *Italia*, cioè nella *Puglia*, nella *Calabria* e nella *Terra di Lavoro*, dove posero ogni cosa a ferro e a fuoco, e si approssimarono alla stessa *Roma*, la quale non potendo essi espugnare, ne devastarono i borghi. Tenevano piede in *Italia* per lungo tempo; e furono più o meno potenti, secondo le vicende dei due Imperj; nè furono scacciati totalmente da essa che nel tempo de' Normanni, i quali spogliarono i Saracini ed i Greci delle terre, che rimanevano ad essi nel Regno di *Napoli*, avendo a poco a poco resi soggetti
an-

anche i varj Duchi e Conti Longobardi, i quali aveano diviso tra sè il Ducato di *Benevento*, con che fondarono un nuovo Principato.

Ma per ritornare ai Carolingi, l'ultimo di quella Famiglia che comandasse in *Italia*, fu *Carlo il Crasso*. *Arnolfo* di *Baviera* e *Lodovico* di lui figliuolo, Re di *Germania* gli succedettero nel titolo d'Imperadore, ma non nell' autorità; la quale passò da quel tempo in altri Principi, per lo più Italiani, che godettero anche del nome Imperiale. *Ottone* fu il primo dei nuovi Re di *Germania*, dopo la stirpe di *Carlo-Magno*, che acquistasse autorità in *Italia*, e fosse coronato in *Roma* Imperadore. In questo mezzo passarono settanta anni, ne quali comandarono in *Italia* *Guidone* Duca di *Spoleti*, *Lamberto* suo figliuolo, *Berengario* Duca del *Friuli*, *Lodovico* Re della *Provenza*, *Ridolfo* Re di *Borgogna*, *Ugone* Conte di *Arles*, *Lotario* suo figliuolo e *Berengario II.* Marchese d' *Ivrea*, con *Adalberto* suo figliuolo. Questi anni furono assai torbidi, e più infelici di quanti altri ne fosser trascorsi. L' *Italia* divenne un teatro di perpetue guerre fra' mentovati Principi, delle scorrerie degli *Ungheri* e delle infamie dei *Saracini*. Dappertutto non si commettevano che rapine ed eccessi, ed erano tenute in poca o niuna riverenza le leggi Divine e le Umane. *Ottone* nominato il *Grande* pose fine a tante calamità. Sedate le guerre intestine

di *Germania*, domati i Boemi e sconfitti gli Ungheri, rivolse i suoi pensieri all'*Italia*.

Berengario Marchese d'*Ivrea* e *Adalberto* suo figliuolo, assistiti dalla protezione del mentovato *Ottone*, avevano ottenuto il comando di buona parte d'*Italia*, della quale era già Re *Lotario*, figliuolo di *Ugone* Conte di *Arles*. Morì *Lotario*, e lasciò erede di
 949 una parte de' suoi Stati, nella quale erano comprese le Città di *Pavia* e di *Ravenna*, *Adelaide* sua moglie e figliuola di *Ridolfo* Re di *Borgogna*. *Berengario* allora si fece assoluto
 950 Signore di tutta *Italia*. Tolse le mentovate Città ed altre terre di *Adelaide*, e assediò la stessa Regina nel Castello di *Canossa*, dov' erasi ricoverata presso ad *Azzo* che n' era Conte. Ella ricorse per ajuto ad *Ottone*, già sdegnato contra *Berengario* per questa e per altre molte sue prepotenze. Valendosi pertanto egli di occasione così opportuna per occupare il Regno d'*Italia*, passò con un esercito le Alpi, sciolse dall'assedio *Canossa*, prese *Pavia*, e sposò *Adelaide*, e cominciò a intitolarsi Re d'*Italia*. Indi tornato in *Germania*, ed ivi seguito da *Berengario* si accomodò ogni cosa, obbligandolo a riconoscersi soggetto a lui, la-
 952 sciandogli godere ancora del Regno d'*Italia* come di feudo Imperiale. Ma tiranneggiando questi per vendetta *Azzo*, e posto di nuovo l'assedio a *Canossa*, *Ottone* fu richiamato alla sua difesa. Egli vi mandò prima *Liutulfo* suo figliuolo con un poderoso esercito, e fatto le-

var

var l'assedio a *Canossa*, prese molte Città del Regno d' *Italia*. Era pocomeno che disperata la sorte di *Berengario*, quando la morte di *Liutulfo* giunse a tempo per far cambiare stato alle cose sue. Questo però poco durò, poichè chiamato di nuovo *Ottone* in *Italia* da quasi tutti i Principi mal contenti, e massime dal Papa, *Giovanni* fu eletto e incoronato in *Pavia* Re d' *Italia* e in *Roma* poi si fece 962 incoronare Imperadore dal Pontefice nell'anno 962. Poco dopo prese anche la *Rocca di San Leo*, dov' era *Berengario*, che colla moglie e le figliuole fu mandato prigioniero in *Svevia*, dove dall' affizione terminò i suoi giorni. *Ottone* rimunerò tutti i Vescovi e i Grandi che furono suoi partigiani. *Alberto Azzo* Signor di *Canossa* credesi che fosse creato Conte, cioè Governatore perpetuo di *Reggio* e di *Modena*, essendo stato promosso alla dignità di Marchese. Vi fu anche remunerato il Marchese *Oberto*, il quale essendo stato a principio assai caro a *Berengario*, per essere indi stato maltrattato passò in *Germania* per invitar *Ottone* alla conquista. Fatto *Ottone* Re d' *Italia*, elesse *Oberto* progenitore della illustre Casa d' *Este* per Conte del Sagramo Palazzo, cioè Giudice supremo, al cui tribunale erano sottoposti tutti i Principi Italiani di quel tempo. Confermò tutte le antiche donazioni e i privilegj della Chiesa Romana concedutigli dai suoi predecessori, e cedette l'Esarcato di *Ravenna* al Pontefice. Il

23 STATO PRESENTE

Regno d' *Italia* dopo questo tempo fu sempre congiunto a quello di *Germania*. *Ottone* fu il primo sotto cui si scoprono quasi chiaramente i fondamenti di quella libertà d' *Italia*, che sebbene dipendente dalla sovranità degl' Imperadori, fu tanto celebre tra gli Scrittori, e che tuttavia per molti Secoli fu cagione di così atroci e sanguinose guerre, che l'aspetto di tutta questa Provincia interamente cangiarono. Le scorrerie e il soggiorno dei Popoli stranieri aveano già in gran parte distrutti gli antichi, e introdotti nuovi abitatori. Le discordie poi e le sedizioni, che dopo il fortunato Regno di *Ottone* succedettero in *Italia* tra Popoli e Popoli, e tra Cittadini e Cittadini, terminarono di sfigurare l'antica sua sembianza. Furono distrutte e rifatte più volte le medesime Città, altre di nuovo fondate, cangiati spesso i governi; e finalmente colla variazione dei costumi e della Lingua, altro dell'antica *Italia* non rimase fuorchè il sito ed il nome.

E accrebbe vieppiù tal cambiamento il costume già per lunghi anni dagl'Imperadori osservato, di premiar coloro, che colle azioni militari eranfi meritati il favor Imperiale; e gli altri ancora ch'essi desideravano di farsi amici, nei tempi che l'autorità loro s'indeboliva in *Italia*, donando ad essi Terre, Castella, ed ampie tenute con titolo di Feudi, e col peso di fedeltà e vassallaggio verso il donatore. Quindi ebbe origine un
nuo-

nuovo genere di Nobiltà, per cui non erano affai riputate se non quelle famiglie, che appunto erano state onorate con decorosi titoli, e con ricchi Feudi. Alcuni de' predetti Signori dipendevano direttamente da' Sovrani, altri da' Principi feudatarj, che riconoscevano per loro legittimi Signori dopo l'Imperadore.

Incominciarono intanto non poche Città d'Italia ad usare una certa libertà, e formandosi particolari Leggi e nuova forma di Governo, pigliarono sembianza di Repubblica; nella quale ad imitazione della Romana, creavano poscia la maggior parte ogni anno due Consoli. Questo fu il primo istituto delle Città libere; ma non conservaron poi sempre questa medesima forma di governo. *Ottone* si vide anche Signore di tutta Italia. Imperciocchè aspirando egli al possesso della Puglia e della Calabria, le quali, come si è detto, erano in mano dei Greci, richiese a *Niceforo* Imperadore di *Costantinopoli*, *Teofania* figliuola del di lui predecessore *Romano*, per isposa di *Ottone III* suo figliuolo, nato 967 di *Adelaide*. *Niceforo* fece la promessa agli Ambasciatori, ma solamente sotto il suo successore *Giovanni Zemisce* celebraronsi le nozze in *Roma* con insolita, e splendidissima 972 pompa.

Morto *Ottone il Grande*, tennero successivamente il Regno il figliuolo e il nipote di esso, dello stesso nome: molto inferiori al

padre e all'avo in riputazione e in fortuna. Ebbero continue guerre e sedizioni in *Germania*; onde gl'Italiani cominciarono subito ad aspirare a maggior libertà e farsi la guerra tra se, dividendosi in varie fazioni. I Milanesi si sollevarono contra l'Arcivescovo *Landolfo*, il quale dovea essere Conte e Governatore di *Milano*, poichè erasi in quel secolo introdotto il costume di dare a' Vescovi delle Città anche il Governo temporale di esse col titolo di Conte. Lo stesso fecero i Cremonesi. I Romani stessi divennero nemici de' Pontefici, e cercarono di scuotere il giogo col diminuire la loro autorità. Passato *Ottone III* all' altra vita senza figliuoli, pensarono i Lombardi, che il Regno d' *Italia* fosse ricaduto in essi; e per farlo di nuovo risplendere in un Principe Italiano, innalzarono al trono *Arduino* Marchese d' *Ivrea*. Non mi fermerò qui a descrivere le guerre che *Arrigo I* di questo nome Re d' *Italia* e *Il* di *Germania* ebbe con *Arduino* costretto finalmente a farsi Monaco; e quanto egli e *Corrado* il *Salico* suo successore, disturbati però sempre da molte altre guerre in *Germania*, spesero di tempo e di fatica per tenere in freno i Lombardi, che si sollevavano da ogni parte. Sotto *Corrado* si rendettero memorabili specialmente i Milanesi, per la vigorosa resistenza che fecero alle sue arme.

Questo tuttavia tralasciar non deesi, che sot-

to

to *Arrigo* i *Pisani* e i *Genovesi* cominciarono a darfi alla mercatura, per cui col tempo divennero ricchi e potenti, e fecero valere la loro libertà. Merita ben anche singolar menzione *Beroldo* o *Bertoldo* Conte, da cui si fa discendere la Real Casa di *Savoja*, e che si accenni la più probabile opinione che i di lui ascendenti debbano cercarsi nel Regno di *Borgogna*, o sia *Arelatense*. Non v'ha dubbio però che i Conti di quel tempo non abbiano ad entrare nel numero de' Principi, come quelli ch' erano perpetui governatori di qualche Città.

E' pure rimarcabile il Regno d' *Arrigo* per la venuta de' Normanni, ultimo Popolo Settentrionale, che pose piede in *Italia*. Questi uscirono dai confini più Settentrionali della *Danimarca* nel tempo di *Carlo-Magno*, e agguisa di corsali scorsero e depredarono le coste di *Flandra*. Sotto i successori di esso fermaronfi nel paese, da loro chiamato *Normandia*, e ivi eressero un Principato. Alcuni di loro mossi da Religione passarono nel principio dell'undecimo secolo in *Puglia* al monte *Gargano*, essendo colà in gran divozione S. Michele Arcangelo. Era posseduta dai Greci quasi tutta la *Puglia* cominciando da *Ascoli*, e seguitando la costa dell' *Adriatico* a riserva di *Siponto* e del medesimo monte *Gargano*, dipendenti dal Principato di *Benevento* soggetto a' Principi Longobardi. Ivi trovavasi un certo Melo *Pugliese* e ribelle de'

de' Greci, il quale seppe sì ben esporre la debolezza de' Greci, e la bellezza di quel Paese, che gl'invogliò di farne la conquista. Ma prima tornarono que' Normanni nelle loro case, e condussero seco altri compagni all'impresa; i quali pel loro valore si refero col tempo necessarj ai medesimi Greci, contra i Longobardi dominatori di quelle Provincie. Da *Sergio* pertanto Duca di *Napoli* soggetta all'Imperio Orientale, fu donato a Normanni un delizioso e fertile territorio fra *Napoli* e *Capua*, dove fabbricarono case, e a poco a poco formarono una Città chiamata *Aversa*, di cui il primo Conte fu *Raimolfo* Normanno, investito di essa da *Michele* Imperadore di *Costantinopoli*, la quale servì loro di forte difesa contra la potenza de' Principi Longobardi di *Capua*. Non pochi vantaggi apportarono al Greco Impero contra i Saracini della *Sicilia*, dove massimamente si distinse *Guglielmo* figliuolo di *Tancredi* di *Altavilla*, venuti dalla già *Normandia* altri Normanni a cercar fortuna in *Puglia*. Ma poscia sdegnatisi contra i Greci, si unirono a danni loro coi Longobardi, e acquistarono varie piazze, a segno che s'impadronirono di quasi tutta la *Puglia*. Non valsero a scacciarli le forze non pur de' Greci, ma degli Imperadori Tedeschi ancora; anzi in queste guerre *Roberto* soprannominato *Guiscardo* divenne in poco tempo padrone di tutto quasi quel tratto che chiamasi ora Regno di *Napoli*; e

di

di parte della *Sicilia*, riconosciuto poscia (1059) come Feudo dal Pontefice *Niccolò II.*

Quindi i Normanni proteffero di poi la Chiesa contra i Re di *Germania*; acquistarono l' Isola di *Sicilia*, avendone cacciati i Saracini; guerreggiarono contra gli stessi Imperadori di Oriente; e nella spedizione della prima Crociata fondarono un Principato in *Antiochia*, e fecero grandi e segnalate azioni. Morando finalmente *Guglielmo* Re di *Napoli* e di *Sicilia* senza eredi maschi, terminò con esso il Dominio dei Normanni in *Italia*. Nientedimeno *Tancredi* poscia come primogenito del Re *Ruggieri*, benchè nato fuor di matrimonio, pretese quel Regno, e lo godette, ancorchè sempre in contesa fino alla sua morte. Dopo di che quegli Stati passarono ad *Arrigo*, figliuolo dell' Imperador *Federigo Barbarossa* il quale avea sposata *Costanza*, nata di *Ruggieri* zio di *Guglielmo*. *Arrigo* però dovette acquistar la *Sicilia* colle armi in mano. Questi Regni rimasero in potere di Principi Tedeschi fino a *Corradino* nipote di *Federigo* (1251). Oltraggiata da esso la Chiesa, il Pontefice *Urbano IV.* (1262) chiamò all' acquisto de' di lui Stati, *Carlo* Duca d' *Angiò*, fratello di *Luigi IX* Re di *Francia*, il Santo. *Carlo* sconfisse i Tedeschi, e impadronissi di quei Regni. Ma i Francesi poi furono cacciati di *Sicilia* nell' anno 1282. per una famosa congiura, chiamata volgarmente *il Vespro Siciliano*, in cui tutti i Francesi furono uccisi
ein"

28 STATO PRESENTE

e introdottivi gli Aragonesi, che aveano delle pretese in quell'Isola per ragione di *Costanza* figliuola di *Manfredi* figliuolo naturale di *Federigo*, e moglie di *Pietro Re d' Aragona*. Restarono separati questi due Regni sino al secolo XV. nel quale vennero amendue in potere degli Spagnuoli, poi de' Tedeschi, e ultimamente ritornarono agli Spagnuoli, come si vedrà, quando parleremo distintamente dello stato presente del Regno di *Napoli*.

- 1026 Ritorniamo all' *Italia* Citeriore. A *Corrado II* cognominato il *Salico* succedette *Arrigo III*, ch' ebbe la Imperial corona dal Pontefice *Clemente II*, da lui (estinto lo Scisma, che lacerava la Chiesa) innalzato alla Pontifical dignità. *Arrigo IV*, feroce, violento, e superbo Principe suo figliuolo e suo successore, scese poi in *Italia*, e mosse l'arme contra il Pontefice *Gregorio VII*, da cui fu scomunicato; sostenendo le ragioni della Chiesa *Roberto* Normanno Duca di *Calabria*. Frattanto coll' ajuto principalmente de' *Sassoni*, e col consentimento del Pontefice, fu 1077 eletto contra *Arrigo*, *Ridolfo* di *Svezia* e coronato Imperadore in *Magonza*. Morto poi questi sventuratamente, *Corrado* figliuolo dello stesso *Arrigo* insorse contra il padre, ed 1039 ebbe il Regno d' *Italia*. Ma estinto d' improvvviso esso ancora, fu da' Principi di *Germania* acclamato Imperadore *Arrigo V* figliuolo 1105 lo altresì di *Arrigo IV* e fratello di *Corrado*.
A que-

A questi dovette il Padre rinunziare le insegne della Imperial dignità; morendosi poi fra le angustie d' insolita povertà. Erade *Arrigo V* dell' odio paterno, scese armato in *Italia*, afflisse il Pontefice Pasquale II, e lo costrinse ad accordargli quanto voleva in proposito delle Investiture, e de' Vesco- vadi. Indi sdegnato di bel nuovo, ritornò a *Roma*, sostenne l' Antipapa da lui intruso; e lungamente travagliò la Chiesa. Finalmen- 1125 te morto esso ancora, gli succedette *Lotario II*, che due volte venne in *Italia* contra *Ruggieri* Re di *Sicilia*, il quale fu costretto 1135 a rifugiarsi altrove. Dicesi (quantunque con poco fondamento) che al suo tempo fosse ritrovato in *Amalfi* il famoso Codice delle *Pandette* di Giustiniano. A *Lotario* fu sostituito nell' Impero *Corrado III*. Ma questi pre- 1138 venuto dalla morte, niente ebbe che fare colla *Italia*; e credesi, che *Ruggieri* Re di *Sicilia* lo facesse avvelenare. In questi tempi appunto s' incominciarono a stabilire Pubbliche Università; e la prima fondata nel tempo di *Lotario*, fu quella di *Bologna*. I Giureconsulti divennero sempre più riguardevoli, ed erano nel primo grado dopo i Prelati ed i Principi.

Ora siam giunti al Regno di *Federigo I*, 1152 figliuolo di *Federigo* Duca di *Svevia* e nipote di *Corrado III*: Regno memorabile per le atroci guerre che insorsero, e per lo stabilimento più sicuro della libertà d' *Italia*. Io non

ho

30 STATO PRESENTE

ho parlato dei Re precedenti da *Ottone* fino ad esso, se non per far comprendere, come si diminuì in *Italia* l'autorità loro. Le sedizioni di *Germania*, le discordie fra gl'Imperadori e i Pontefici, i tumulti degli Antipapi, e le diversioni dei Normanni, concorsero tutte a rendere più arditi e più sicuri i Lombardi. Gl'Imperadori dal canto loro ebbero maggior cura di non perdere l'autorità conservata, che di riacquistar la perduta. In tanta divisione di piccioli Stati e Repubbliche, le discordie necessariamente doveano esser frequenti. Ogni picciola prepotenza e rapina succeduta a' confini, dava motivo a' minori Principi di venire alle più fiere ostilità. Le discordie dei Popoli doveano essere temperate dai loro Governatori posti per le Province dagl'Imperadori, e poscia giudicate da loro stessi alla lor venuta in *Italia*. Ma le vicendevoli ingiurie animando alla vendetta più che all'accordo, s'introdussero non picciole guerre fra' Popoli circonvicini. Parea che fossero autorizzati a procedere in tal maniera da una legge antica introdotta in *Italia* cogli usi delle Nazioni Settentrionali; la quale ordinava che nelle controversie dubbiose, si discoprisse il vero colle arme alla mano: costume già molto prima introdotto in *Italia*. Ma questa legge del Duello, fatta per le contese dei privati, fu interpretata anche a favore di quelle che accadevan fra' Popoli. Questi pertanto

tanto facevansi lecito di vendicare ogn'ingiuria colle arme, e specialmente sotto il Regno di *Corrado*; il quale distratto altrove, non potea contenere nella dovuta ubbidienza gl'Italiani. I Milanefi distrussero *Como*, e guerreggiarono contra il Popolo di *Cremona e Pavia*. I Fiorentini contra i *Sanefi*. *Bologna* contro *Modona ed Imola*, *Padova* contra *Vicenza e Verona*, e *Pisa* contra *Genova*. Nè vivevano in pace le rimanenti Città; ma guerreggiavano quasi tutte o per la causa propria, o per quella degli alleati: di maniera che, massime in *Lombardia*, non cravi quasi palmo di terra che non fosse infestato dalle arme nimiche. In tanti tumulti alcune Città si rendevano assai ricche e potenti, colla rovina o colla suggezione di altre. Molti Feudatarj, che abitavano nei loro Castelli, dispersi per i Territorj e indipendenti dalle Città, per loro sicurezza maggiore si posero sotto la protezione delle Città più vicine e potenti, le quali essi consideravano come loro sovrane dopo l'Imperadore. Il perchè se di poi accadeva, che alcuno di questi Signori si unisse ad un'altra Città, la quale fosse in guerra con quella cui erasi sottoposto, veniva perseguitato come ribelle: e così del pari, se fosse stato molestato da un altro Popolo, era vigorosamente difeso da quella Città, che aveva egli eletta per sua protettrice. Quindi è, che di frequente insorgevano i motivi di guerre;

e le

e le cagioni dell'ingrandimento e depressione delle Città. Il continuo esercizio delle arme diede principio alla riforma della disciplina militare, molto depravata in quei tempi. Il supremo comando delle milizie era in mano del primo Magistrato, detto in alcuni luoghi *Consolo*, in altri *Podestà*. Ogni Città era divisa in quattro *Tribù*; e ad ognuna di queste comandava un Capitano, chiamato *Gonfaloniere* del Popolo. Quando si faceva grande apparecchio di guerra, ora una *Tribù* ed ora un'altra, ora parte di questa o di quella, uscivano in campo sotto il suo Capitano. Ne' tempi di minore urgenza, quando usciva solamente qualche parte di una *Tribù*, i condottieri principali erano i *Gonfalonieri* dei cavalli; e dei pedoni altri comandanti subalterni. Da tutto ciò è facile il vedere, che tutte le *Tribù* non andavano ad un tempo stesso alla guerra, e che parte del Popolo rimaneva sempre nella Città per attendere agli affari civili. Sotto la divisione delle quattro *Tribù* si governava non solamente la milizia, ma eziandio la Repubblica. Creavansi ogni anno tre Consigli del corpo di esse, e chiamavansi *Speciale*, *Generale*, e *della Credenza*. Nel Consiglio speciale non si ammettevano coloro, ch'esercitavano arti vili e meccaniche. Da questi Consigli si creavano i *Consoli*, i *Podestà* ed altri Magistrati ordinarj e straordinarj. Ma la brevità che ci siamo proposta, non ci permette, di esporre

re

re tutte queste cose a parte a parte. Questa forma di governo cominciò prima in *Bologna* ; e come dappertutto regnava il medesimo interesse, e dominava lo stesso spirito di discordia, si propagò in poco tempo in tutte le altre Città.

Tale appunto era lo stato d' *Italia* , quando l' *Imperadore Federigo I.* nipote di *Corrado*, pervenne al trono di *Germania*. Secondo l'antico istituto, egli fu coronato in *Aquisgrana* nell' anno 1152. Questo Principe di 1152 genio grande e bellicoso, dispose le cose di *Germania*, rivolse tutti i suoi pensieri a quelle d' *Italia*. Ardeva di desiderio di gastigare i *Milanesi*, divenuti insolenti verso gli stessi *Imperadori*, di ridurre all' antica ubbidienza la *Lombardia*, e di riacquistare all' Imperio i perduti Stati di *Puglia* e di *Calabria*. Scese adunque dall' *Alpi* con possente esercito, e giunse ne' campi di *Roncaglia*, ch' erano presso a *Piacenza*, affine di giudicar quivi le controversie dei *Popoli*, esaminare i diritti feudali e promulgar nuove leggi. Intanto i *Longobardi* si preparavano ad opporgli; e nel passare alla visita delle Città, dappertutto gli furon chiuse le porte: di modo che *Federigo* si vide costretto a soggiogare di nuovo il Regno d' *Italia*. Incominciò egli a farsi ragione cominciando le ostilità contra i *Milanesi*. Ma vedendo che la impresa richiedea qualche tempo, si affrettò di portarsi a *Roma* per ricevervi la Corona Imperiale.

Quando l'Imperadore accostossi con tutto l'esercito alle mura di *Roma*, il Popolo ebbe l'ardire di mandargli un Ambasciadore; il quale parlò in tuono di Senato e di Popolo Romano, e richiese a *Federigo* la estinzione del Dominio Ecclesiastico, e il ristabilimento del governo, che sussisteva nel tempo di *Augusto* e degli altri Cesari. *Federigo* dispreggò la folle ambasciata; e ne avisò il Pontefice *Adriano*, che dubitando della fedeltà di quel Popolo, spedì ad occupare la Basilica di S. Pietro, e la Città *Leonina*. Fatta solennemente la incoronazione, i Romani assalirono i Tedeschi, ma la peggio fu dei primi.

Federigo fermatosi a *Verona* pubblicò una terribile sentenza contra *Milano* per aver distrutto le Città di *Como* e di *Lodi*; privandola di tutte le Regalie per l'addietro da quella godute. Essendo chiamato in *Germania* dalle guerre dei Polacchi; e terminate felicemente, ripassò le Alpi con un esercito assai più potente del primo. I soli Milanefi ardirono di farsi conoscere apertamente ribelli. Furono assediati dall'esercito Imperiale, e costretti alla resa. Le altre Città di *Lombardia*, tali spontaneamente e tali per forza, ritornarono tutte al loro dovere. *Federigo* tenne dipoi un Congresso ne'campi di *Ronaglia*, dove fu decretato, che tutti coloro i quali per legittima concessione de' passati Imperadori avevano Regalie, le ritenessero: gli altri le restituissero tutte al pubblico Fisco.

Que-

Queste Regalie erano diritti regi, che consistevano nel dritto di coniar moneta e d' impor gabelle, in quello de' porti, pedaggi, cacciagioni, pesche, mulini, ne' proventi de' fiumi, nelle avvocherie e nel censo capitale. Per questo decreto i Vescovi e le Città perdettero molto della loro potenza. Ordinò poi, che i Podestà, i Consoli e gli altri Magistrati fossero creati coll' assenso de' Popoli, e confermati dallo stesso Imperadore; e che le Città non potessero guerreggiare insieme senza una espressa licenza del Sovrano. Queste furono le principali ordinazioni fatte da *Federigo in Lombardia*; e che più riguardano il nostro presente soggetto. Egli tuttavia aggravava le Città oltre le capitolazioni; volendo aboliti per tutto i Consoli e porvi egli medesimo un Podestà. I Milanesi maltrattarono perciò i suoi Messì, ed egli presa prima *Crema* ad istanza de' Cremonesi amici suoi, pose l' assedio a *Milano*, che gli si rese; e dopo averle fatto dare un sacco generale da' Popoli suoi nimici, trasportati quindi gli abitatori, ordinò che non dovesse più nè rifabbricarsi, nè abitarli.

Federigo ritornò poscia in *Germania* per far nuove leve contra il Pontefice *Alessandro III.* con cui già passavano gravi inimicizie, sostenendo egli il Cardinal *Ottaviano*, che avea preso il nome di *Vinore III.* In questa sua partenza d' *Italia*, quasi in ogni Città di *Lombardia* lasciò Governatori Tedeschi,

che per le crudeltà loro si rendettero intollerabili. Onde ritornato in *Italia*, tutti i Popoli fecero a lui umilissime istanze, perchè si compiacesse di sollevarli dalla tirannide de' suoi Ministri. L'Imperadore non soddisfece alle domande loro, e proseguì il suo
 1167 viaggio verso le terre della Chiesa. Questi Popoli indotti all'ultima disperazione da tal ripulsa, nè trovando più difesa che in essi medesimi, formarono una Lega, che comprendeva moltissime Città d'*Italia*; e fu così stabile e ferma, che da quel tempo le cose di *Federigo* cominciarono a declinare, e la libertà d'*Italia* a prendere maggior forza e a gittare più profonde radici. I primi a sollecitare la Lega furono i Veronesi, i Vicentini, i Padovani e i Trivigiani: e questi colla mediazione de' Viniziani indussero a collegarsi con essoloro le Città di *Milano*, *Cremona*, *Bergamo*, *Brescia*, *Mantova*, *Ferrara*, *Bologna*, *Lodi*, *Modona*, *Parma* e *Piacenza*. La Lega fu stabilita su questi articoli, che gli alleati difendessero colle arme la libertà l'uno dell'altro contra i Governatori posti nelle Città da *Federigo*; che sostenessero le loro vicendevoli ragioni, salva la fede dovuta all'Imperio; e che fossero edificate di nuovo a spese comuni le mura e la Città di *Milano*. Molte altre Città in appresso unironsi a questa lega, la quale maravigliosamente, in tanto numero di alleati, non cessò mai di essere unanime e concord
 de;

de; ed ebbe per capo il Pontefice *Alessandro*, in onore e col nome del quale fu nominato un Castello, che gli alleati edificarono per tener in soggezione *Pavia* sempre fedele all'Imperadore. *Federigo* dopo molti anni di guerra, fu costretto finalmente di cedere al Pontefice e agli alleati; e colla mediazione de' Viniziani pacificarsi con *Alessandro* nella stessa Città di *Venezia*, e fecè ¹¹⁷⁷ pace per quindici anni col Re *Guglielmo* di *Sicilia*, e triegua per sei colle Città confederate. *Alessandro* ritornò in *Roma*, e *Federigo* in *Germania*. Nel tempo della triegua molte Città rinnovarono le antiche alleanze loro, ne fecero di nuove, prefero la protezione dei Castelli, e ritornarono vicendevolmente ad atti ostili. Cinque anni dopo il ¹¹⁸³ principio della triegua, cioè nell'anno 1183. *Federigo* concedette perpetua pace alle Città confederate, ad istanza di *Arrigo* suo figliuolo, che desiderava d'essere coronato Re d'*Italia*; la qual cosa non si poteva, se la triegua non era cangiata in pace. L'Imperadore era in quel tempo alla Dieta di *Cosanza*, e di là mandò Inviati in *Italia* per concordare le condizioni del Trattato. Stabilite queste, i Governatori delle Città passarono a *Cosanza* insieme cogli' Inviati di *Federigo*, e fu loro accordata la pace in questi termini: ¹¹⁸³
Noi Federigo Imperadore, ed Arrigo suo figliuolo Re de' Romani, rimettiamo interamente ai Lombardi, agli alleati ed amici loro, le ingiur-

38 STATO PRESENTE

rie, con cui ci avevano provocati. Sieguono poi le condizioni, di cui le principali sono le seguenti. 1. „ Confermiamo in perpetuo alle Città il diritto delle Regalie urbane e territoriali, che posseggono presentemente e di cui possono mostrare legittimo acquisto ed investitura. Quanto poi a quelle che si fossero appropriate usurpandole, e di cui non potessero mostrare legittimo possedimento, pagheranno un censo annuale alla Camera dell'Imperadore: e per le Regalie legittime contribuiranno quello, ch'è solito di contribuirsi agli Imperadori. 2. I Consoli delle Città saranno investiti della Magistratura da' Nunzj Imperiali; saranno anche rinnovati ogni cinque anni; e giureranno fedeltà all'Imperadore, prima di ricevere la investitura del Consolato. 3. Tutti i Cittadini parimente, dagli anni sedici sino ai settanta, giureranno fede all'Imperadore; e questo atto si rinnoverà ogni dieci anni. 4. Nelle liti civili, ove la somma passi venticinque lire Imperiali, possa ciascuno appellare ai Nunzj nostri, che saranno nelle Città. 5. Venendo l'Imperadore in *Lombardia*, tutti i Popoli sieno obbligati di pagargli il solito *fodero, paratica e mansonato*; cioè la stabilita somma di grano, la spesa dell'accomodare i ponti e le vie per cui egli passasse, e il mantenimento suo e della sua gente nei luoghi ove facesse soggiornare.

„ no.

no. 6. Le Città collegate possano conti-
nuare la Lega loro ; e se alcuna di esse
mancasse alla ubbidienza Imperiale, le al-
tre sieno obbligate di procedere contra la
contumace . Questi articoli furono con-
fermati con reciproco giuramento. Dalle con-
dizioni di questa pace si può agevolmente
comprendere , qual fosse lo stato delle Città
d' *Italia* in *Lombardia* , al tempo di *Federigo*
Barbarossa : poco peravventura diverso dallo
Stato delle Colonie e Municipj degli antichi
Romani .

E da questo tempo appunto la maggior
parte delle Città d' *Italia* riconoscendo in se
stesse una certa superiorità , formano una Sto-
ria quasi da sè , che perciò dee separatamen-
te trattarsi come faremo nel corso dell' Opera.
Questo tuttavia ora si conviene avvertirsi , cioè
essere quasi tutte state infette di una interna
divisione , che per molto tempo lacerò cru-
delmente l' *Italia* , e le Città istesse misera-
bilmente afflisse . La cagione di questa di-
scordia procedeva generalmente da questa stes-
sa libertà , che con tanto sangue s'aveano ac-
quistato . Volevano i Nobili conservare i lo-
ro Castelli e Feudi esenti dalla giurisdizione
delle Città , e però teneano la parte dell' Im-
peratore . Dall' altra parte il Popolo aspirava
a rimetter sotto il suo dominio tutti i luo-
ghi , che anticamente erano del suo distretto
e ripugnava all' autorità Imperiale . I primi
si chiamavano *Ghibellini* , i secondi *Guelfi* :

40 STATO PRESENTE

nomi venuti dalla *Germania* , che passarono poi a dinotare i seguaci degl'Imperadori , o quelli de' Pontefici ; ed in alcune Città , i nomi solo di due fazioni nemiche , come de' *Bianchi* , e de' *Neri* , ed altri , il che nel corso dell' Opera più minutamente esporremo .





DELLO STATO P R E S E N T E D' ITALIA.

CAPITOLO PRIMO.

-Sito ed estensione d'ITALIA, Aria, Mari, Laghi, Fiumi, Monti, e Prodotti. Si aggiungono alcune osservazioni intorno agli Abitanti, alla Lingua, alla Religione, e varie altre particolarità.

QUell' ampio tratto di paese, che ITALIA si chiama, è posto tra le *Alpi* e il Mare, in cui si stende in forma di Penisola. *Plinio* e *Solino* lo paragonarono ad una foglia di Quercia, molto più lunga che larga. Ma secondo la comune osservazione de' Geografi rassomiglia ad uno Stivale, o ad una Gamba con parte della Coscia. Si stende in lunghezza da Maestro a Scirocco, cioè dal Monte di *S. Bernardo*, ch'è nelle *Alpi* sino alla Città di *Otranto*, per lo spazio di 600 miglia in linea retta; e se si vogliono comprendere tutte le toruosità delle strade e le varie salite

43 STATO PRESENTE

lite e discese dell' *Apennino*, avrà 700 miglia di lunghezza: anzi rivolgendosi a destra; e andando a *Reggio*, ch'è nella parte più meridionale d' *Italia*, sopra lo stretto, che la divide dalla *Sicilia*, si scorreranno 800 miglia. La sua larghezza poi è difuguale: perchè se prendiamo la estremità dello Stivale sotto le *Alpi*, vi sono almeno 400 miglia di larghezza; nel polpaccio della Gamba, 120, e verso la estremità ve ne sono 80. Si stende finalmente dal grado 58, minuti 20 di latitudine Settentrionale fino al grado 46, e dal 7 di longitudine fino al 19 presi al Meridiano di *Londra*. Ella è chiusa a *Tramontana* e a *Maestro* dalle *Alpi*, che la separano dalla *Francia*, dalla Terra degli *Svizzeri* e dalla *Germania*: dal Golfo di *Venezia* o Mare *Adriatico* e dalla Contea di *Trento*, a *Levante*: dal Mare *Jonio* e dallo Stretto di *Messina*, a *Mezzodì*: e dal Mare di *Toscana* o *Tirreno*, a *Ponente*.

L' *Aria* è generalmente sana e pura, fuorchè nella *Campagna* intorno a *Roma*, ove da *Giugno* fino a *Settembre* è grossa e pericolosa, massime per gli stranieri. Quivi gli antichi *Romani* usavano di ritirarsi nella *Statte* per goderfi l'aria più salubre, e leggera. Ma ora, qualunque siasi la cagione, i moderni addottrinati dalla speranza fuggono dalla *Campagna* in quella stagione, e scelgono piuttosto il soggiorno della *Città* come più opportuno alla salute de' corpi. Si crede che quest

sta

La differenza nasce dall'essere la Campagna presentemente molto spopolata e ridotta in gran parte a coltura. E vi si aggiungono per seconda cagione le acque stagnanti e paludose; poichè non evvi Paese alcuno tanto malfano quanto quello, in cui ad un tempo regna il caldo e l'umido. Sopra i Monti dell' *Apennino* l'aria è sempre soverchiamente fredda. Dalla parte Meridionale di questi, i caldi sono grandissimi; e la parte Settentrionale è non solamente più salubre di quel, che si sia più fredda della Meridionale. Ci sono tuttavia alcuni Luoghi malfani, come si vedrà nella particolar descrizione de' Principati. Del rimanente le stagioni (tratti questi pochi Luoghi) sono temperatissime. L'Inverno nè molto rigido, nè molto lungo anche nelle Contrade più Settentrionali. La Primavera è deliziosa per la copia de' fiori, e per la bellezza degli alberi. I caldi della State sono sopportabili, e copiosissime le sue biade. L'Autunno finalmente è abbondante di uve, e temperato. E in ambe queste stagioni si trovano squisitissime frutta. Le Vigne e le Biade (quantunque affai frequenti le gragnuole) arricchirebbono gli Agricoltori e i Vignajuoli, se molte volte l'abbondanza della messe e della vendemmia potesse avere uno spaccio vantaggioso presso alle Provincie circonvicine.

La maggior parte della *Italia* può esser considerata come un Giardino tutto ridente, in cui
 truo

trovasi in somma copia non solo ciò ch'è necessario alla vita, ma tutto quello ancora che può renderla deliziosa. Quasi dappertutto veggonsi Pianure e Colline, sempre coltivate, e coperte di Boschi, Selve, e Prati smaltati di mille fiori. Greggi, Armenti, Fiere, Cacciagioni, nulla ci manca. Grano, Vino, Olio, Canape, Lane, Seta, Legna, Erbaggi, Legumi, Frutta, ogni cosa è squisita. Benchè tutte le Contrade d'Italia producano molto Frumento; tuttavolta la *Puglia*, la *Costa di Toscana*, la *Romagna*, la *Lombardia*; e la *Marca Trivigiana* ne raccolgono molto più del loro bisogno, e ne possono perciò somministrare a chi ne prova scarsezza. Quivi si fanno Vini di molte sorte. Vè ne sono di quelli, che hanno molto vigore, come i *Chiarelli*, i *Vini Greci*, la *Lacrima* e altri Vini del Regno di *Napoli*; così pure i *Moscati di Monte-Fiascone* e di altre Terre. Possono ancora chiamarsi buoni Vini que' della *Riviera di Genova*, del *Monferrato*, del *Friuli*, del *Vicentino*, del *Bolognese* e di altri Luoghi, ove sono dolci insieme e piccanti. Le ottime frutta sono di varie specie. Le *Riviere di Genova*, i contorni del Lago di *Garda*, quel tratto di Paese nel Regno di *Napoli*, che stendesi da *Gaeta* fino a *Reggio* nella *Calabria*, sono Luoghi di una estrema bellezza, ove regna una perpetua Primavera, e si vede sì copiosa quantità di Cedri, Limoni ed Aranci, che l'*Italia* ne abbon-

bonda in tutto l'anno. La Riviera di *Genova*, la *Toscana*, la *Puglia* e la Terra d'*Otranto*, sono cariche di Ulivi, che somministrano abbondevolmente Olio ed Ulive. Il Miele, la Cera, il Zafferano e gli Aromi di molte sorte si trovano nel Regno di *Napoli*, ove anche si raccoglie la Manna. La *Calabria* provvede di seta, come pure la *Toscana*, la *Lombardia*, la Marca *Trivigiana*, il *Bolognese* ed altri Luoghi vicini. L'*Italia* non manca punto di Legna da fuoco, nè di Legna da fabbricare Case, Navilj, Galere, ec. Si trovano ancora in molti luoghi Cave di Pietre e di fini Marmi, donde se ne trae copiosamente di varie spezie. Ve ne ha di Alabastro nel Territorio di *Volterra* e nel *Bresciano*; e di Marmi bianchi nella *Lunigiana*. Quel di *Carrara* però è riputato il più fino. Bellissimi e di vaghi colori sono quelli, che si traggono dalla *Sicilia*. Inoltre presso che tutti i Monti di questa bella, ed ampia parte dell'*Europa*, e specialmente l'*Apennino*, hanno Pietre fine, ed anche preziose; come *Agate*, *Calcedonj*, *Sardoniche*, *Cristalli* ec. Il Corallo ancora nasce ne' suoi mari. Le *Alpi*, l'*Appennino* e altri Monti abbondano di Miniere. La *Calabria* e la *Toscana* ne hanno di Oro e di Argento. Quelle di Ferro si trovano nel *Monferrato*, nello Stato di *Genova*, nell'Isola d'*Elba*, nel *Bresciano*, nel *Cadorino*, e nel *Bellunese*; in cui ancora, non ha guari con
in-

46 STATO PRESENTE

insolito esempio, s'è scoperta una miniera di Sapone naturale, che se non giunge alla perfezione dell'artificiale, gli è inferiore di poco. Si cava del Mercurio o Argento vivo nella *Marca Trivigiana*. Il Paese di *Volterra* abbonda di Vitriolo, di Allume e di altri Minerali. Se ne truova pure nello Stato Ecclesiastico e nel Regno di *Napoli*.

I Mari, che ferrano l'*Italia* da tre parti, sono l'*Adriatico* o *Golfo di Venezia*, il *Jonio*, e il Mare di *Toscana* o *Tirreno*, come già si è accennato. Vi sono molti e bellissimi Laghi; e fra' principali si contano, 1. il *Lago Maggiore*, in Latino *Lacus Verbanus*, 2. Il *Lago di Como* lat. *Larius Lacus*. 3. Il *Lugano*, tutti e tre nello Stato di *Milano*. 4. Il *Lago d'Isco* fra il *Bresciano* e il *Bergamasco*, e 5. Il *Lago di Garda* lat. *Benacus* fra il *Bresciano*, e il *Veronese*. Gli altri Laghi di minor conto, sono 6. il *Trasimeno* o il *Lago di Perugia*, 7. il *Vulfino* e 8. il *Bracciano* in *Toscana*: e quei di 9. *Fucino*, 10. di *Fondi*, 11. di *Castel-Gandolfo*, 12. di *Calano*, 13. di *Andore*, 14. di *Varano*, 15. di *Lesina*, e 16. di *Bolsena*. Di ciascuno de' mentovati Laghi noi parleremo ove ci si presenterà la occasione di farlo opportunamente.

È bagnata la *Italia* da un gran numero di Fiumi. I principali sono 1. il *Pò*, che nasce nelle *Alpi*, tra il *Delfinato* e il *Marchesato di Saluzzo*. Anticamente chiamavasi *Eridano*,
ed

ed è celebrato da' Poeti per la caduta di Fetonte. Questo Fiume Reale dopo aver attraversato il *Piemonte*, il *Monferrato*, il *Milanese* e il *Mantovano*; e dopo aver bagnato nel suo passaggio *Torino*, *Casale*, *Piacenza* e *Guastalla*, entra nel Ducato di *Ferrara*; e fatto già molto grande per la concorrenza dell' *Adige*, dell' *Adda*, del *Tesino*, dell' *Arno*; del *Tevere*, della *Trebbia*, del *Tanaro*, del *Reno*, del *Carigliano*, del *Volturno* e di altri minori Fiumi, si scarica finalmente per varie bocche nel Mare di *Venezia*. 2. Il *Tesino* nasce nel Monte *Adala*, nelle *Alpi*, e passando per il *Lago-Maggiore* e per *Pavia*, entra nel *Pò*. 3. L' *Adda*, il quale scorrendo per il *Lago di Como*, si scarica nel *Pò* presso a *Cremona*. 4. L' *Olio* che nascendo dal *Lago d'Isèo*, si unisce al *Pò* vicino a *Mantova*. 5. Il *Mincio*, il qual esce dal *Lago di Garda*, e scorrendo per *Mantova*, entra più sotto nel *Pò*. 6. Il *Tanaro*, che ha la sua origine nel *Piemonte*, e mette nel *Pò* presso a *Bisignano*. 7. L' *Adige* che avendo la sua sorgente ne' Monti del *Tirolo*, scorre per *Trento* e per *Verona*, e discende nell' *Adriatico* al Mezzodì di *Venezia*. 8. L' *Arno* che nasce ne' Monti dell' *Apennino*, e passando per *Firenze* e per *Pisa*, entra nel Mare di *Toscana*. 9. Finalmente il *Tevere*, il quale scendendo anch' esso da' Monti dell' *Apennino*, all' estremità Settentrionale del Ducato di *Firenze*, scorre per la *Romagna* e per la *Tosca-*
sca-

scana, e attraversando poscia la Città di *Roma*, vassi a perdere nel *Mar Tirreno* ad *Ostia* con due bocche, formando una Isoletta che si appella *Isola Sagra*.

Oltre a questi nove Fiumi principali, ve ne sono moltissimi altri minori, de' quali parleremo a' suoi luoghi. Le Acque Minerali poi e i Bagni sono comunissimi per tutta *Italia*; e particolarmente nel Regno di *Napoli*.

I Monti principali sono le *Alpi*, l'*Apennino* e il *Vesuvio*. Le *Alpi* dividono l'*Italia* dalla *Francia*, e dalla *Germania* in questo modo: Le *Marittime* stendonfi da *Nizza* pel *Genovesato* fino alle fonti del *Pò*, e ora si chiamano *Montagne di Tenda*. Le *Cottie* dividono il *Piemonte* dal *Dolfinato*, e chiamansi *Mons-Cenis*. Le *Tridentine*, o *Monti di Trento* dividono gli Stati della Repubblica di *Venezia* dalla *Contea del Tirolo*; e le *Giulie*, o *Carnice* si stendono fra la *Carintia*, e il *Friuli*. L'*Apennino* è una catena di Monti, che scorre lungo l'*Italia*, e divide le *Province a Greco*, da quelle che sono a *Libeccio*. Il *Vesuvio* è sei miglia in circa al *Levante di Napoli*, ed è rinomato per le sue innondazioni di fuoco, di cui parleremo a lungo nella particolar descrizione di quel Regno.

Ci sono pochi Paesi nel Mondo, in cui abbiavi tante Città magnifiche e ben fabbricate. Le principali hanno un'aggiunto, che dino-

dinota la loro prerogativa più singolare. Dicesi per una specie di Proverbio: *Roma* la SANTA, *Napoli* la NOBILE, *Firenze* la BELLA, *Venezia* la RICCA, *Genova* la SUPERBA, *Milano* la GRANDE, *Ravenna* l'ANTICA, *Padova* la DOTTA, *Bologna* la PINGUE, *Livorno* la MERCANTILE, *Verona* la DILETTEVOLE, *Lucca* l'AMENA e *Casale* la FORTE.

Ma se l'*Italia* è un Paese delizioso per tal modo, che meritasse il nome di *Paradiso terrestre* e di *Giardino di Europa*, ha essa ancora i suoi svantaggi, siccome ogn' altra più felice parte del Mondo. Imperciocchè, oltre que' due Monti, che vomitan fuoco, cioè il *Vesuvio* nel Regno di *Napoli* e l'*Etna* nella *Sicilia*, i quali recan danno soltanto a' vicini; è soggetta a molti e gravissimi tremuoti. Il più terribile che da lungo tempo abbia essa provato, fu quello, che si fece sentire nel mese di Febbrajo del 1703 nello *Stato Ecclesiastico* e nel Regno di *Napoli*; tremuoto che distrusse quattrocento luoghi tra Città, Borghi e Villaggi, e fece perire più di venti mila persone. Intere Città furono o smantellate o profundate nella terra, che aprissi per inghiottirle.

I turbini, le gragnuole e la malvagità de' tempi posero flossopra quasi tutta l'*Italia* nell' anno 1727. Imperciocchè, nel dì 7 di Ottobre di quell' anno sopravvenne così terribil procella in *Napoli*, che altra simile non si vide giammai, almeno a memoria di uo-

mini. Le malattie contagiose vi regnano, e si diffondono con orride stragi, siccome avvenne in Messina nell'anno 1743. Ma questo è un disastro, cui vanno soggette tutte le Nazioni, che o ricusano, o non posseggono l'arte di guardarsene. Le innondazioni ancora de' Fiumi e de' Torrenti le son comuni cogli altri Paesi, e fra queste a' tempi nostri fu osservabile quella dell'Arno, che gravissimi danni recò alla Città di Firenze, e a' luoghi circonvicini.

Terminerò questo Capo con alcune osservazioni generali intorno alla Religione, al Linguaggio ed a' Costumi degl' Italiani. Questo felice Paese fu per tempo illuminato dalla luce del Vangelo, che vi portarono i Santi Apostoli *Pietro e Paolo*; ed entrambi rendettero testimonianza della verità della lor Dottrina col proprio sangue. Quivi *S. Pietro* stabilì la prima Sede della Chiesa in autorità e in dignità; in virtù della qual Sede la Città di *Roma* meritamente acquistossi il titolo di *Eterna*, ch'erale stato attribuito ab antico dalla vanità dei Pagani. L'*Italia* tragge al presente dalla Religione, di cui ella possiede la Capitale, quello stesso lustro, e anche assai maggiore, che ricevea dall' Imperio, allorchè gl' Imperadori vedeano tutto il mondo sommesse alle loro Leggi.

La Religione *Cattolico-Apostolico-Romana* è la sola che purissima viene professata in *Italia*, trattone un picciolo Cantone delle Valli del

del *Piemonte*. Ricchi, magnifici e maestosi sono i suoi Tempj, i Monisteri, e gli altri Sacri Edifizj. Sono in gran numero le Prelature Ecclesiastiche; e gli Arcivescovadi e Vescovadi sono quivi a proporzione moltiplicati assai più che in verun'altra parte della Terra. Vi si contano due Patriarcati, e più di quaranta Sedi Arcivescovili: e dicesi che nel solo Regno di *Napoli* vi sieno più Vescovi che in tutta la *Francia*.

La Lingua Italiana è una di quelle, che si sono formate dalla corruzione della Lingua Latina. Questa che dapprincipio era stata propria degli abitanti del *Lazio*, si stese colle loro conquiste, e arricchissi com'eglino delle spoglie delle Nazioni sconfitte. Ma dipoi soggiacque alle stesse vicende ch'ebbe l'Imperio, avendo cessato d'essere Lingua viva (per quanto si crede) fra l'ottavo e il nono secolo. Imperciocche dopo essersi sparsa quà e là fra le Nazioni sommesse alla Potenza Romana, fu corrotta dalla mistura delle Lingue, che parlavano i Popoli Barbari. Frattanto le inondazioni di costoro in *Italia* produssero coll'andar de' tempi una Lingua poco men che del tutto nuova, e non inferiore in copia, in bellezza, e in leggiadria alla Latina. Le prime Scritture, che si abbian d'essa finora sono dell'XI, e del XII secolo. Ma credesi, che mescolata colla Latina, e forse colla Gotica, e colla Longobarda ancora, venisse adoperata dagli Italiani

verso il IX. Questo è certo, che ritenendo essa il fondo della Latina, e facendosi bella colle spoglie della Greca, della Longobarda, della Provenzale, e in picciol parte ancora della Tedesca, e della Saracena, coltivata poi da uomini pieni d'ingegno, divenne una delle più belle d'*Europa*, essendo pervenuta alla sua perfezione nel secolo decimoquarto. Essa è grave, maestosa, dolce, delicata ed energica, ed è attissima per la Poesia e per il canto. Fra' primi, che la coltivassero, e la conducessero a nobilissimo grado di perfezione, sogliono annoverarsi *Giovanni Boccaccio*, *Dante Alighieri*, e *Francesco Petrarca* tutti e tre Toscani, e valentissimi nelle Umane Lettere. Di qui è, che il Dialecto Toscano firmasi il più puro, e tutta l'*Italia* suole usarlo ove più, e ove meno correttamente, nelle pubbliche, e nelle private Scritture, in modo che ben può dirsi esser esso la Lingua dotta d'*Italia*. Tuttavia la pronunzia Toscana non è sì bella, come quella de' *Romani*: onde nacque il Proverbio, che *la Lingua Toscana è gentile in una bocca Romana*.

Il Clima d'*Italia* concorre in singolar modo a perfezionare i suoi Abitanti. Eglino sono eccellenti in cortesia, civiltà e pulitezza; tengono il mezzo tra la facilità *Francese* e la gravità *Spagnuola*; e sono i più moderati e sobri del mondo, benchè situati in un Paese copiosissimo di ogni cosa. Dappertutto vi sono uomini d'ingegno, e disposti alle Arti
eal-

e alle Scienze, le quali sono da essi coltivate con molta industria. La Musica, l'Astronomia, la Poesia, la Pittura, la Scultura, e l'Architettura sono i loro studj più cari e più favoriti; nè vi è Popolo sulla Terra, che abbia condotte queste belle Arti a maggior perfezione di quello che abbiano fatto essi. Gl'Italiani poi, che abbracciano l'Arte Militare, divengono non di rado celebri Capitani, degni d'essere annoverati fra gli Eroi dell'antica *Roma*. Il loro ingegno è naturalmente portato alla Politica; e ben lo fanno alcune Potenze straniere: ond'è che per sentimento comune le Corti d'*Italia* sono una eccellente scuola per trattare con maestria e con buona riuscita i pubblici affari.

L'antica *Italia* produsse de' grandi uomini, i quali furono e saranno sempremai riputati i più perfetti modelli nel genere di scrivere cui applicaronsi. *Tito Livio*, *Tacito*, *Sallustio* per la Storia, *Cicerone* per la Eloquenza, *Virgilio* per la Poesia Epica, *Orazio* per la Lirica e per la Satira; *Ovidio*, *Tibullo* e *Propertio* per la Elegia; e alcuni altri sono così eccellenti in altro, che niuno ancora è giunto ad uguagliarli. Finalmente gli Oltramontani sono debitori all'*Italia* del risorgimento delle Lettere in *Europa*, in cui molti secoli d'ignoranza le aveano fatte quasi del tutto dimenticare, dopo il dicadimento della Monarchia Romana e la invasione dei Goti, dei Vandali e di altre barbare Nazioni. Af-

54 STATO PRESENTE

cuni Greci i quali si rifugiarono in questa bella e vaga Provincia dopo la sconfitta di *Costantinopoli* sotto *Meemet II* Imperadore de' Turchi, portaron seco insieme colla Lingua loro il buon gusto dell' Antichità, che gl' Italiani ripigliarono con molto vigore; e di là si è poi diffuso negli altri Paesi. Vi sono Accademie e Società di Eruditi, pressochè in tutte le Città d' *Italia*, ove coltivansi principalmente le Belle Lettere; benchè non poche ancora se ne contino, le quali, massime in questi ultimi tempi, si sono applicate alla coltura delle Arti e delle Scienze. Nè qui deesi tralasciar di osservare, che quelli da cui fu scoperto il *Nuovo Mondo*, furono due Italiani, cioè *Cristoforo Colombo* nativo di *Genova*, come vuole la maggior parte degli Storici, e *Amerigo Vespucci* Fiorentino.

Le nobili e civili persone non sono in alcuna cosa cotanto prodighe, quanto in Fabbriche, suppellettili, raccolte di Pitture, Statue, Tappezzerie ed altri vaghi e curiosi ornamenti. Hanno ricchi equipaggi e gran treno di famigli, mostrando sempre una pompa uguale almeno alle loro fortune; benchè talvolta molti sogliano oltrepassarla. I matrimonj dei Nobili coi Plebei e con persone di minor grado, oscurano il lustro delle Famiglie. Quindi è, che coloro, i quali non hanno beni e facoltà uguali alla lor condizione e al loro stato, anzichè maritare una fanciulla con un ricco Mercatante, la pongono

gono in un Monistero. In alcune Città però non sono nè sì scrupolosi, nè sì dilicati su questo articolo.

Quanto all'aspetto degl'Italiani, essi sono di bella e proporzionata statura, ed è molto geniale la loro fisonomia. Nel vestire sieguono per lo più le mode, che vengono dalla *Francia*, da cui anche vanno appoco appoco pigliando molte altre costumanze nel vivere e nel parlare. Le donne Italiane son belle, e spiritose, e non di rado fornite di singolari talenti. La Danza e la Musica sono in certo modo doti a lor naturali. Gelosamente erano un tempo custodite, e il loro destino potea paragonarsi con più ragione a quello delle Orientali, che delle Francesi. Tuttavia a' tempi nostri questa soverchia ristrettezza è di molto scemata, e godono ora una onesta e sociabil libertà che per l'addietro non godeano. Non ordinaria inclinazione, e rara abilità dimostrarono in ogni tempo per le Scienze, e per le Belle Arti. Fra le prime a' giorni nostri distingueasi la famosa *Maria Gaetana Agnesi* Milanese dottissima nelle Matematiche discipline, e che ben si meritò gli elogj del Regnante Sommo Pontefice *Benedetto XIV* ottimo protettore, e tutelar Genio delle Italiane Lettere. Fra le seconde (poichè il luogo non permette di far menzione di tutte) siasi permesso per la somma sua eccellenza nelle cose pittoresche accenare la rinomatissima *Rosalba Carriera*

Viniziana, che seppe così distinguersi ne' suoi lavori, in particolare di Miniature e Pastelli, che meritò d'essere annoverata fra' più valenti Professori della Reale Accademia di Pittura di Parigi, acquistandosi con raro esempio la stima de' principali Sovrani, e Soggetti dell' Europa: Fra' quali singolarmente la diè a conoscere il Serenissimo *Augusto III* Re di *Polenia* ed Elettor di *Sassonia*, che, oltre alla magnifica Galleria da esso con liberalissime spese raccolta, dell' opere de' più insigni antichi, e moderni Pittori, si pregia di possedere un Gabinetto a parte non d'altro adorno fuorchè de' lavori di questa insigne, e celebre donna. Del rimanente viene accusata questa Nazione di varj difetti. Ma qual è quel Popolo che non abbia i suoi? Viene pertanto opposto agl' Italiani di esser vani, amatori di titoli fastosi, vendicativi, sospettosi, dissimulatori massime nel lor odio, affine di assicurar meglio il colpo della loro vendetta. Dicesi ancora, che perdonino di rado, e che nulla temano di abusarsi delle cose sagre, per giugnere ove mirano, contro il loro nimico.

A tutte queste osservazioni ne aggiungeremo alcune altre, che riguardano alcune parti della Italia. Il viaggio da *Roma* a *Napoli* credesi disagiato e pericoloso pe' Viaggiatori, perchè pochi e mal forniti sono gli alloggi, e le strade sovente infestate da' ladri. In certa stagione dell' anno un prodigioso nu-

me-

BELL'ITALIA: 57

mero di Quaglie, che partono dall' *Africa*, passa il Mare e viene a gittarsi in questi Paesi. Gli uccellatori ne pigliano a torme, ma finchè non si nodriscano bene, riescono sciapita e increfcevól vivanda. Accade talvolta, che passando esse il Mediterraneo, si stancano, e cadono in copia o nell'acque o ne' vascelli, che sono alla vela. Anche le Rondini nella Primavera varcano volando il mare, e vengono a fare il nido in *Italia*. Partono poi nell'Autunno, nè mancano di ritornare nel seguente anno con maravigliosa costanza. I contadini le lasciano in pace, e tengonsi come uccelli di buon augurio, forse seguendo in ciò la stolta credulità degli antichi Romani. Quasi in ogni luogo si dà la Licenza di cavalcare in campagna con pistole, e fucili per propria difesa. Ma in molte Città non è permesso a' Viaggiatori di portar armi, massime in *Venezia*, in *Genova* e in *Lucca*. La baionetta poi e lo stiletto o pugnale sono arme proibite quasi in ogni Città.

A Settentrione dell' *Apennino* non fa d'uopo di coprire gli Aranci, e i Cedri nell'Inverno per difenderli dal freddo, nè i Granati, gli Ulivi, i Mirti, e molti altri. I Platani sono comuni in *Italia*, come pure i Cipressi, i Lentischi, i Soveri, i Salici e gli Elci; e l'estremità delle strade sono di frequente ricoperte da' Mori, le cui foglie servono di alimento a' bachi da seta. Nei Monti dell' *Apennino* e delle Alpi si truov

va ogni sorta di erbe medicinali. Nel mare presso a *Terracina* si cavano delle spugne. La Pietra Pomice nasce sopra una Isola situata rimpetto al Promontorio *Piceno*. Questa si scioglie dalle rupi, quando il Mare è in tempesta; e rotta in piccoli pezzi, viene trasportata alla Spiaggia opposta di *Pozzuolo* e di *Baja*; nè se ne trova d'intorno al *Vesuvio* o altri Monti di fuoco come alcuni hanno riferito. Anzi questa Pietra è di natura molto diversa dalla materia, ch' esce da quei Monti.

Nella State si cerca in *Roma* ogni mezzo per rendere il caldo soffribile. Le persone nobili hanno stanze al basso delle Case, dove il Sole non penetra, adornate di fontane e di acque sorgenti, e lastricate di marmo; le porte poi sono fatte in modo, che danno ingresso all'aria fresca, quando ve n'è bisogno. Per difendersi dalle zenzale e d'atafani quando si dorme, si chiudono i letti con lievi cortine di velo, Usasi di dormire nel dopo pranzo, e siedono per lo più in alcune sedie agiate, il cui dosso si alza e si abbassa a talento. La rugiada della sera nei tre mesi della State in alcuni luoghi è fatale a coloro, che dormono sotto ad essa; e i Viaggiatori restano quindici o venti miglia lungi da *Roma*, se non possono giungere nella Città prima della notte.

Le ore in *Italia* s'incominciano a numerare dal tramontar del Sole, dopo il quale con-

contasi un' ora ; seguitando poi fino alle ventiquattro , nè dividendo il giorno di dodici in dodici ore , come fanno gli Oltramontani . Di qui è , che le ore variano perpetuamente , cominciando il giorno più presto o più tardi secondo l' apparir dell' Aurora ; quando appresso agli Oltramontani vi sono sempre sei ore avanti e sei dopo il mezzodì , e dodici dal mezzodì alla mezza notte . Se l' Aurora nasce in *Italia* a 12 ore , hanno il mezzodì alle ore dieciotto ; e se alle 13 , lo hanno alle 19 , e così di mano in mano .

Benchè possa crederfi , che l' Inverno sia breve in *Italia* , nulla dimeno sovente è assai freddo ; e s' ingannano i Viaggiatori , quando scelgono , come fanno il più delle volte , quella stagione per viaggiare in *Italia* . Imperciocchè nell' Inverno le strade sono malagevoli e pericolose ; nei Monti , accagione della neve e del ghiaccio , e nelle pianure per le piogge , e il fango . I giorni sono anche assai brevi in quel tempo ; e il Viaggiatore arriva tardi all' albergo , e per la partenza deve spesso alzarsi prima del giorno . Innoltre tutto il Paese allora è disagiata a riguardare , è la natura in certo modo semiviva , nè si veggono (siccome altrove) nè frutta nè fiori . Per contrario nella State non incontrasi alcuno di questi inconvenienti : e benchè vi sia caldo grande , basta riposare nelle ore calde del gior.

60. STATO PRESENTE

giorno. Il freddo dell' Inverno compensa bastevolmente i caldi della State.

In molte parti d'Italia, come in *Toscana*, a *Parma* e a *Modona*, i Viaggiatori possono andare a cavallo o in calesse, chiamato *Cambiatura*, il cui prezzo è stabilito: e il comodo di un tal viaggio è, che il Viaggiatore può fermarsi ove gli piace, e muta cavalli e calesse ad ogni cambiatura, senza che debba pagare il ritorno; e può anche consumare il tempo che vuole per soddisfare la sua curiosità. L'andare in calesse dee preferirsi al viaggiare a cavallo, poichè si ha il vantaggio di esser difeso dalla pioggia, e dal Sole.

Vn pratico Antiquario è veramente necessario per una persona di conto, che giunga a *Roma*. Deve essa avvertire d'informarsi di ogni cosa, senza fidarsi al rapporto degli altri: ed è meglio vedere le rarità di quella gran Metropoli in compagnia di altri Forestieri, che solo. Deve aver seco innoltre carte, misure, vetri di prospettiva, un compasso di marina e un quadrante, per poter misurar da se stesso le dimensioni delle cose. Un palmo Romano fa tredici dita Inglese: il piede Romano è sei linee più corto dell' Inglese: ed otto piedi Romani fanno una canna Romana. Un braccio di Firenze è ventidue dita e mezzod' Inghilterra.

In *Roma* può averfi una intera serie delle Tavole in rame di tutte le antichità e cose

no-

notabili che ivi si trovano. Coloro che viaggiano da *Roma* a *Napoli*, prendono ad affitto tanto i calessi che i cavalli. Ogni Viaggiatore paga alla persona che gli lascia il calesso e i cavalli, quindici piastre, sotto condizione che non consumerà più di cinque giorni nell'andare, vi si fermerà altrettanti; e lasciati i cavalli al *Vesuvio* o a *Pozzuolo*, ritornerà in *Roma* in altri cinque giorni. Ma come la Città di *Napoli* merita più di cinque giorni per esser veduta, sono perciò avvertiti i Viaggiatori a valersi della vettura ordinaria, per essere in libertà di ritornarsene, quando lor piace.

Coloro, che viaggiano per l'*Italia*, sogliono disporre per modo il lor viaggio, che negli ultimi giorni di Carnovale si ritrovino in *Venezia*, la Settimana Santa in *Roma*, l'ottava del *Corpusdomini* in *Bologna*, e di più si guardano dal soggiorno di *Roma* nel maggior caldo della State.

Questo è il luogo opportuno, in cui un Viaggiatore può provvedersi di Medaglie, e d'altri somiglianti avanzi della bella Antichità.

CAPITOLO II.

*Varie divisioni d'ITALIA. Trattasi della
SAVOJA in particolare.*

NOI consideriamo l'Italia sotto tre massime divisioni:

I. La parte superiore d'Italia, ch'è la più Settentrionale, contiene.

1. Il Piemonte,
2. Il Monferrato,
3. Lo Stato di Genova,
4. Il Ducato di Milano,
5. Il Parmigiano, e Piacentino,
6. Il Modonese,
7. Il Mantovano,

8. Lo Stato della Repubblica di Venezia.

II. La Parte di mezzo d'Italia comprende

1. Il Gran Ducato di Toscana, al quale si aggiugne lo Stato della Repubblica di Luca.

2. Lo Stato Ecclesiastico, con altri piccoli Stati.

III. La Parte Inferiore d'Italia abbraccia solamente

Il Regno di Napoli.

Ma conviene aggiugnere come una IV Parte alle tre accennate la descrizione delle Isole che giacciono intorno all'Italia, e sono le seguenti:

I.



1. La *Sicilia*,
2. La *Sardegna*,
3. La *Corfica*,
4. *Malta* con altre minori.

E qui vuolsi avvertire, che tutta la *Parte Superiore d'Italia*, o almeno la maggior porzione di essa, chiamasi con un solo nome *Lombardia*, dai Popoli *Longobardi*, che nel secolo VI. discesero ad abitarla.

Volendo noi cominciare la descrizione d'*Italia* dalla sua *Parte Superiore*, si si affacciano gli Stati posseduti dal Re di *Sardegna*; e fra questi prima d'ogni altro la *Savoja*. Non è ancora deciso da' Geografi se alla *Francia* o all'*Italia* questa Provincia appartenga: nè vogliam noi farci giudici di tal quistione. Egli è il vero per altro, che essendo essa posta fra l'una e l'altra, e stando, per così dire, da per sè, con buona ragione dirsi potrebbe, che nè a quella nè a questa appartenesse. Noi adunque considerandola appunto come uno Stato separato e diviso, e soltanto come parte dell'*Europa*, ne farem precedere la descrizione a quella dell'*Italia*, perchè poi ogn'uno ne giudichi a suo talento.

L A S A V O J A .

LA SAVOJA adunque è uno de' principali Ducati dell' Europa. Stendesi in lunghezza circa cento miglia, e poco meno in larghezza.

I suoi confini sono: a Tramontana il Lago di Ginevra e gli Svizzeri; a Levante gli Svizzeri e il Piemonte; a Mezzodì il Dolfnato, e a Ponente il Rodano, che la divide dal Ducato di Borgogna.

La Savoja dividefi in sei Provincie.

Tre giacciono a Tramontana; e sono I. il Ducato di *Chablais*, II. la Contea di *Ginevra*, e III. la Baronìa di *Foucigny* o *Fossigni*.

Le tre altre a Mezzodì, sono I. il Ducato di *Savoja*, propriamente così detta; II. la Contea di *Tarantasia*, e III. la Contea di *Maurianna* o *Morienna*.

§. I.

Provincie Settentrionali della Savoja.

Il Ducato di *Chablais*, o Italianamente il *Cablese*, in Latino *Caballicus ager*, confina col Lago di *Ginevra* a Tramontana; colla *Valesia* a Levante; a Mezzogiorno col *Fossigni*; e a Ponente col Territorio di *Ginevra*. Questo Paese, ch'è una delle più antiche Pro-

Province ora possedute di là dalle Alpi dalla Real Casa di *Savoja*, ha poca larghezza a Levante, ma va sempre dilatandosi fino alle sue frontiere, che sono il Fiume *Morges*, e una catena di Monti fino a Mezzodì. Nel secolo XI fu posseduto da *Adelaide* Contessa di *Susa*, che nelle antiche carte vedesi chiamata *Murchionissa Alptum Cottiarum*. Da questa passò ne' Conti di *Mortienna* e nel 1238 fu eretto in Ducato dall'Imperadore *Federigo II*. La sua lunghezza è di circa 20 miglia, e la larghezza di 10.

I Fiumi, che bagnano le Terre di questo Ducato, sono il *Morges*, la *Urfina*, la *Dranza*, il *Beverone*, e alcuni altri, i nomi de' quali non si leggono nelle Carte.

Il *Chablais* dividefi in cinque Baliaggi, e i suoi luoghi più rimarchevoli, situati lungo il Lago di *Ginevra* da Levante a Ponente, sono 1. *Tonone*, 2. *Eviano*, e 3. *Ripaglia*.

1. **TONONE**, ch'è la Capitale del Ducato, Latinamente *Tunonium*, è Luogo molto ameno, posto sopra una Collina, distante un miglio dalla imboccatura del Fiume *Dranza* nel Lago di *Ginevra*, e diciotto in circa da quella Città. Essa non è punto fortificata: tuttavia per l'addietro eravi dalla parte di Mezzodì un Castello assai forte, fiancheggiato da Torri alte; in cui *Amedeo VIII* e *Luigi* suo figliuolo e il B. *Amedeo IX* Duca di *Savoja*, fecero la loro ordinaria residenza. Ma questo Castello fu arso dipoi e in-

teramente smantellato dai Bernesi, nel tempo, in cui avvenne la ribellione dei Ginevrini e dei Valdesi. Gli avanzi furono impiegati nel fabbricare alcune Case Religiose; di maniera che al presente il sito ov'era piantato, non è altro che un vasto terreno, il quale serve anche di un bel passeggio. Le Case delle persone private, benchè la maggior parte antiche, sono ben fabbricate. E' degno però da osservarsi un Palagio magnifico, che fece ergere *Alberto-Eugenio* Marchese di *Lullino* della Casa degli antichi Conti di *Ginevra*, mentre era Governatore del *Chablais*.

Ma ciò che adorna principalmente questa Città, sono le Chiese e i Monisterj, sì di Religiosi che di Vergini. Oltre alla Chiesa Parrocchiale ch'è sotto la invocazione della Vergine Madre di Misericordia, o *Nostra Signora di Compassione*, ove si vede la Statua in marmo del *B. Amedeo Duca di Savoia*; vi è la *Santa Casa*, Comunità di Cherici Secolari, che uffiziano questa Parrocchia. Egliino professano l'Istituto dell'Oratorio di *S. Filippo Neri*; e furono chiamati a *Tonone* da *Carlo-Emmanuello I Duca di Savoia*, il quale fondò questa Casa, di cui fu primo Preposito *S. Francesco di Sales*. Vi è pure nel mezzo della Città una Casa dei Cherici di *S. Paolo*, detti *Barnabiti*, che hanno un Collegio per istruire la gioventù. Inoltre vi sono stabiliti i Minimi, e i Cappuccini, il cui

Con-

Convento è fuori della Città, le Religiose della Visitazione, le Vergini dell' *Annunziata* e le Orfoline.

Il Magistrato stabilito per l'amministrazione della giustizia chiamasi Giudice *Maggiore*; e l'appellazione dalle sue sentenze portasi al Senato di *Sciamberi*. I Bernesi, quando signoreggiavano una gran parte del *Chablais*, aveano introdotta nel Paese, e principalmente in *Tonone* la loro Religione pretesa Riformata; e gli abitanti perseverarono nel Protestantismo, anche dopo che il Paese tutto si sommise ai Duchi di *Savoja*. Ma finalmente abbracciarono di nuovo la Religione Catolico-Romana, in virtù delle molte apostoliche fatiche del santo Vescovo di *Ginevra Francesco di Sales*.

2. *Evian*, o *Aviano*, e *Acquiano* in Latino *Aquianum*, antico e grosso Borgo murato, e noto agli antichi Scrittori, giace sulla sponda del Lago di *Ginevra*, in distanza di due leghe da *Tonone*, e di quattro da *Lesanna* verso il Mezzodì. Fu altre volte onorato del titolo di Contea, lungamente posseduta dalla Famiglia di *Monfalcone*.

3. *Ripaglia* è un Luogo ameno sulla Riva del Lago di *Ginevra*, situato dove il Lago *Lemano*, o di *Ginevra* forma un picciol Golfo tra la Città di *Tonone*, che n'è distante circa tre miglia a Ponente, e la foce del *Beverone*, che n'è assai meno lontana a Levante. Questo luogo amenissimo pel suo na-

tural sito , e per i suoi vaghi giardini , e deliziosi passeggi , merita di esser veduto per l' insigne Monistero dei Certosini , i quali hanno quivi una gran Foresta divisa in alcuni viali , che sono estremamente ombrosi e del tutto conformi al genio degli abitanti . Da una parte di questi viali veggonsi le Alpi , le quali mostrano varj dirupi e precipizj , che destano un orror dilettevole , e formano una delle più irregolari ed alpestri , ma insieme gratissime scene del mondo . L' amenità di questo Luogo e le innocenti delizie che ivi si godono , diedero motivo al proverbio Francese , *faire Ripaille* , che in Italiano direbbesi , *darsi bel tempo* .

Ripaglia è la principal Commenda dell' Ordine di S. *Maurizio* già fondato da *Amedeo VIII* primo Duca di *Savoja* . Quivi egli fece fabbricare il detto Monistero per l' abitazione di sei Cavalieri Eremiti , i quali doveessero tenergli compagnia in questa solitudine , ov' egli pure dopo un Governo glorioso ritirossi nell' anno 1434 . , essendo già passata all' altra vita la Duchessa suz consorte *Maria* di *Borgogna* , e avendo prima riposta nelle mani di *Luigi* suo figliuolo l' intera amministrazione de' suoi Stati . Ma dopo qualche tempo egli fu tratto fuori di questo Eremo dai Padri del Concilio di *Basilea* ; i quali essendosi corrucciati con' *Eugenio IV* ; avvifaronsi di opporgli un altro Papa , ed eleffero *Amedeo* , che fu chiamato

Fe-

Felice V. e fece il suo solenne ingresso in *Basilea* li 24. Giugno dell'anno 1440. Questa sua inaspettata elezione incontrò molti e molto gravi contrasti; ond'egli per la pace della Chiesa depose il Pontificato l'anno 1449. e si ritirò di nuovo nel suo ameno Romitaggio di *Ripaglia*. Essendo poscia di là andato a *Ginevra*, morì quivi li 7. di Gennajo dell'anno 1451; ma il suo corpo fu portato a *Ripaglia*. Di questo Duca noi parleremo più distesamente, ove daremo la Storia della Real Casa di *Savoja*.

II. Il *Ginevrino*, in Latino *Tractus Genevensis*, è una gran Provincia col titolo di Ducato. Giace fra il *Bugey*, il Paese di *Gex*, il *Faussigni*, la *Savoja* propria, e il *Rodano*. Gode Territorio in parte piano e in parte seminato di belle colline, e fertile di biade, vino, e d'ogni sorta di frutta, comprendendo di più 230 Terre fra picciole, e grandi, e stendendosi per lo spazio di quasi 35 miglia. I Principi Francesi delle prime due stirpi, *Merovingica* e *Carlovingica*, i quali dominarono in questo Paese, lo governavano per via di un Ministro che avea il titolo di Conte; donde poscia restò per lungo tratto di tempo a tutta la Provincia il nome di Contea, sinattantochè avendo *Carlo* Duca di *Savoja* data a *Filippo* suo Fratello la Contea del *Ginevrino*, questo Principe portò in *Francia* il titolo di Duca; titolo che fù poi preso e conservato

sempre dai suoi successori, i quali possedettero questa Provincia. I due ultimi furono *Carlo Emanuello* Duca di Nemours, ucciso a *Parigi* nell'anno 1652. nella famosa Guerra della Lega, senza lasciare figliuoli maschi, e suo fratello *Arrigo* morto l'anno 1659. anch'egli senza figliuoli: dal qual tempo il Ducato del *Ginevrino* fu annesso al Ducale Dominio di *Savoja*.

Le sue Città principali sono 1. *Annecy*, 2. *Albi* e 3. *Clermont*.

1 ANNECI', o *Annessi*, latinamente *Anniciacum*, quasi *annexum aquis*, è un Borgo con titolo di città, che serve di Capitale a questo Ducato. È situato sul fine di un Lago dello stesso nome, che ha sei miglia di lunghezza e due di larghezza, assai copioso di pesci. I due Fiumi *Tion*, e *Cier* lo bagnano, uscendo del Lago, con varj canali, e scorrono per le sue contrade. Il luogo è grande, bello, e assai ben fabbricato; e gli abitanti pressochè dappertutto possono camminarvi al coperto sotto i portici che ne sostengono gli edifizj. Nell'anno 1448 soffrì un terribile incendio. Oggigiorno è la residenza del Vescovo e del Capitolo di *Ginevra*, dappochè l'uno e l'altro furono di là scacciati da quei della Religione pretesa Riformata nell'anno 1535. essendone allora Vescovo *Pietro de la Baume*. Tuttavolta il Vescovo ed il Capitolo ritengono amendue anche al presente il titolo di *Ginevra*. Al-

lo-

lora i Canonici ritiratifi quivi scelfero la più bella Chiesa della Città per celebrare in essa i divini uffizj ; e la chiamarono *S. Pietro* , nome con cui appellavafi la Chiesa Vescovile di *Ginevra* . Tuttavia come questa Chiesa era prima uffiziata dai Francescani , anch' essi perciò fanno a vicenda le loro sagre funzioni : ond' è che pur viene detta *la Chiesa di S. Francesco* , ch' è il suo antico nome . Il loro Convento è affai grande ; e la Chiesa ch' è rifabbricata da pochi anni , è magnifica . Le Cappelle e l' Altar maggiore non sono meno ammirabili per i lor ornamenti . Ella è situata in una strada affai larga , che mette nella piazza dei Domenicani ov' è il loro Convento , come pure il Collegio dei Barnabiti . Trovasi inoltre il Monistero delle Vergini della *Visitazione* , depositarie del Corpo del glorioso *S. Francesco di Sales* , ch' è collocato sopra l' Altar maggiore in una Cassa d' argento ; e le pitture di buona mano , poste all' intorno del Tempio , rappresentano le principali virtuose azioni di questo insigne Vescovo della Chiesa . Evvi ancora un secondo Monistero della *Visitazione* nei sobborghi della *Perriere* ; e là si vede l' angusto Luogo , in cui si gittarono i fondamenti di quell' Istituto . Vi è pure una picciola Università , ch' è celebre tra i Cattolici dei Paesi vicini . Il Castello della Città è situato su di una eminenza ; donde la vista si stende non so-

lanamente sopra tutta la Città , ma eziandio sopra i suoi contorni e sopra il gran Lago. Il Palagio è composto di varj ordini di alloggiamenti , tanto spaziosi, che sono capaci di dar ricetto ad un Re e a tutto il numero suo seguito.

Il Sobborgo del *Bufalo* , ove , dicefi che ab antico fosse un Tempio dei Pagani, è di sì grand' estensione , che viene abitato da tanta gente , quanta ne contiene tutta la Città , da cui è separato per via di uno di que' Fiumi ch' escono dal Lago di *Annessi* . Su questo Lago le Barche veleggiano come sul Mare ; la qual cosa è di gran vantaggio per gli abitanti di molti Villaggi da esso bagnati , poichè nei giorni di mercato per tal via vanno facilmente a portare ad *Annessi* i loro prodotti e lavori . Questo Lago è di tanta profondità , che non se ne può scandagliare il fondo . Scorre tra i più alti Monti delle *Alpi* , che lo circondano, le cui cime sono quasi di continuo coperte di nevi.

Alcuni Geografi pretendono che *Annessi* , anticamente *Necium* , *Annecium* , *Annifacum* e *Annessiensis civitas* , fosse un tempo chiamata *Civitas Bovis* , (il che converrebbe molto al Sobborgo del *Bufalo*) e che siasi anche detta *Noviomagus* .

La Diocesi di *Annessi* è assai grande , e sotto di sè comprende il *Fossigni* , il *Chablais* , il Paese di *Gex* e una parte del *Bugey* : imperciocchè quanto allo spirituale essa non

ha

ha perduta se non la Città di *Ginevra*, con un picciol numero di Villaggi che le sono all'intorno, e una porzione del *Valdese* che ne dipendeva. Ma le sue rendite e quelle del suo Capitolo sono al presente molto mediocri; e i Vescovi perdettero inoltre tutti i diritti di Regalia, di cui per l'addietro godevano.

E qui non è da tralasciarsi riguardo alla Storia, che *Annessi* ebbe un tempo i suoi Signori particolari, distinti dai Conti del *Ginevrino*. *Aimone*, fratello di *Guglielmo* Conte del *Ginevrino*, ebbe la Signoria di *Annessi*: ma essendo egli poscia stato eletto Vescovo di *Mauriana*, dopo lui *Annessi* restò unita al dominio del Conte del *Ginevrino*: e gli ultimi Duchi di questa Provincia ebbero quivi la loro residenza.

Nè sarà forse fuor di proposito l'avvertire chi legge, che conviene distinguere il *Vecchio Annessi* dal *Nuovo*, di cui abbiamo finora parlato. Il *Vecchio Annessi*, ora Città distrutta, giaceva sulla sinistra del Fiume *Cier*, in distanza di una mezz'ora di cammino dal *Nuovo Annessi*. Quivi e nei suoi contorni non di rado si scuoprono degli avanzi di Colonne, Marmi spezzati, Iscrizioni, Urne sepolcrali, Vasi di terra di antico lavoro, Lucerne di creta, Medaglie d'Imperadori Romani ed altri monumenti, che fanno vedere l'antichità e l'estensione di questa Città; di cui alcune rovinose reliquie e i resti

resti di una Iscrizione si truovano vicino alla Chiesa Parrocchiale di *S. Lorenzo*.

2. *Albi*, Borgo murato posto sul pendio di un Monte, appiè di cui scorre un Torrente, che credesi essere il *Serano* il quale passa a *Rumilli*. Non è esso gran fatto lontano dalla Costa delle *Semine*, i cui vini sono molto stimati; e si trova essere tra *Aix* e *Annessi*. Questo Luogo che in se stesso non è molto considerabile, dicesi *Albia*, dal Signor *Sanfon*, e da altri *Albiaco*; Quegli però non la mette nel *Ginevrino*, ma nel Ducato di *Savoja* contra la maggior parte degli altri Geografi. Giace sulla sinistra riva del *Serano*, fiume che si passa sopra di un ponte, andando da *Annessi* a *Sciamberi*.

3 *Clermont*, in Latino *Clarimontium*; è un Borgo che giace al Levante del *Ginevrino*, distante da *Seiffel* un'ora e mezza di cammino: E' Luogo di poco conto.

III. Il *Foucigny*, o *Fossigni*, in Latino *Fuciniacum*; a Tramontana confina col *Chablais*, a Ponente col *Ginevrino*, a Mezzodì colla *Tarantasia* e a Levante colla *Vallesia*; e da questa parte ancora viene separato dalla Valle di *Aosta* per via delle alte Alpi, che gli antichi chiamarono *Graie*. Questo Paese ebbe i suoi Signori particolari fino dal Secolo XI allorchè gl'Imperadori Alemanni, discendenti da *Corrado il Salico*, possedevano il Regno di *Borgogna* e di *Arles*. I primi Signori del *Fossigni* furono *Emerardo* e

Lui-

Luigi, prima dell' anno 1100. *Guglielmo* succedette a suo padre *Luigi*, e da lui discese in linea retta e maschile *Aimone II* Signore del *Fossigni*; il quale essendo morto senza figliuoli maschi nel principio del XII Secolo; lasciò sua erede la propria figliuola *Agnese*. Questa Principessa essendosi maritata con *Pietro* Duca di *Savoja*, gli partorì una figliuola, *Beatrice* di *Savoja*, la quale sposò *Guido* Dolfino, figliuolo di *Andrea* di *Borgogna*; e con questo maritaggio il *Fossigni* restò unito al *Dolfinato*: di maniera che i *Dolfini* lo possedettero fino all'ultimo *Umberto*, che lasciò i suoi Stati alla *Francia*. Finalmente il Dolfino *Luigi*, che fu poscia il Re *Luigi XI* diede in cambio a *Luigi* Duca di *Savoja* il diritto di sovranità che gli competeva sul *Fossigni*, l' anno 1445. per le Contee di *Valentinois*, e di *Diois*, che gli furono da questi cedute. E da quel tempo in poi questo Paese restò annesso al Ducato della *Savoja*.

Il *Fossigni*, com'è situato nelle Alpi, così per la maggior parte ha il terreno aspro e sterile, nè contiene veruna Piazza considerabile: tuttavia vi sono alcuni buoni Luoghi, cioè 1. *Bonneville*, 2. *Bonne*, 3. *Cluse*, e 4. *Taninge*.

1. **BONNEVILLE**, in Latino *Bonnopolis*, n'è la Capitale, essendo succeduta all'antica, ch'era detta *Fossigni* e che diede il nome a tutto il Paese. Giace su di una piccola eminen-

76 STATO PRESENTE

nenza sopra il fiume *Arva*, venti miglia in circa allo Scirocco di *Ginevra*, in distanza di due leghe al di sotto di *Cluse*, e di quattro da *Annessi*. Ha un antico Castello, che non merita di esser descritto.

2 *Bonne* è posta sul fiumicello di *Mevoi*, tra Monti, lontana tre leghe da *Ginevra*, verso Levante.

3 *Cluse*, altro picciol Luogo, situato sul fiume *Arva*, distante sette leghe da *Annessi*; ch'è tutto circondato da Monti alpestri.

4 *Taninge* giace sulla sponda del fiume *Ferone*, alla sinistra, e alquanto sotto al luogo in cui questo fiume riceve la *Giefre* presso a *Melan*, Certosa di Monache. Vi è altresì un bel Monistero di Vergini di Santa Chiara; e vi si tiene un Mercato.

§. II.

Province Meridionali della Savoja.

I. Il Ducato della *Savoja*, propriamente così detto, confina colla Contea di *Ginevra* a Tramontana, colla *Tarantasia* e colla *Moriena* a Levante, col Dolfinato a Mezzodì, e a Ponente col *Bugey* e col fiume *Rodano*. Le sue Città principali sono 1. *Sciamberi*, 2. *Montemeliano*, 3. *Aix*, 4. *Bourget*, 5. *Beaufort*, 6. *Rumilly*, 7. *Echelles*, e 8. *Conflans*.

1. SCIAMBERI' in Latino *Camberiacum*, Città nobilissima, e Sede altre volte de' Conti e Du-

Duchi di *Savoja* e Capitale di questo Ducato, giace in una pianura circondata da amene Colline piene di vigne e castagneti al concorso di due fiumicelli, detti *Lesbia* e *Albano*, quaranta miglia incirca al Mezzodì da *Ginevra*, e dodici a Tramontana da *Montemellano*. Ella è grande e popolata, e i suoi sobborghi che son tre, largamente si stendono. Vi sono belle Chiese, un magnifico Collegio di Gesuiti, e una Collegiale che vien detta *la Santa Cappella*, come quella di *Parigi*; nella quale lungamente conservossi la *Santa Sindone*, che ora è a *Torino*. La prima persona del Capitolo ha il titolo di *Decano di Savoja*. Quivi risiede un Parlamento che prende il nome di Senato; ed è il Consiglio sovrano della Provincia. Il Vescovo di *Grenoble* n'è il Prelato Diocesano, e vi ha una Corte Ecclesiastica per la giurisdizione Vescovile contenziosa. Per altro questa Città non è forte; il Castello che si vede nel mezzo; servendo piuttosto di alloggio a' suoi Principi che di difesa a' Vassalli. Quindi fu essa in ogni tempo occupata da quello ch'ebbe maggiori forze in Campagna.

I suoi Cittadini sono 15 mila, e le sue contrade sono irrigate da più rami de' mentovati Fiumicelli. Pochi passi fuori della Città evvi un bosco detto *Vernay*; amenissimo passeggio de' Cittadini nella State. E quindi non lungi è posto il Priorato di S.

Pie.

Pietro di Lemens, luogo antichissimo e donato da *Ridolfo III* Re di *Borgogna* alla Badia d' *Ainai di Lione* nel principio dell' XI secolo.

2. *Montemeliano*, detto in Latino *Mommelianum* o piuttosto *Mons Aemilianus*, è Borgo cinta di mura situato sulla sponda del Fiume *Isera*, dodici miglia allo Scirocco di *Sciampèri*. Le sue mura non sono molto forti: ma la sua principal difesa consiste in un Castello che porta lo stesso nome della Città, posto su di una rupe. Quivi sovente dimoravano i Duchi di *Savoja*, e vi nacquerò *Amedeo IV* nel 1197 e *Tommaso II* nel 1199. Per l'addietro questa Fortezza era creduta inespugnabile: tuttavolta i Francesi la presero di forza; primamente nel 1691 avendola cinque anni dopo restituita in esecuzione della Pace di *Torino*; e poscia nel 1705 e tutte e due le volte in tempo d'inverno. La prima volta non ci fecero gran male; ma nella seconda conquista, ne rovinarono affatto le fortificazioni; di maniera che difficilmente potrebbesi ristabilirla nello stato primiero.

La Città per altro giace in sito comodo per passare nel *Piemonte*, nel *Dolfinato*, nelle Province della *Savoja*, nel *Ginevrino* e nel *Fossignè*. Sopra il Fiume *Isera* vi è un Ponte di legno, di 400 piedi di lunghezza. Le case sono ben fabbricate. Non vi è che una Chiesa parrocchiale sotto la invocazione della Vergine Santa. Il Convento de' Domeni-

ni-

nicani fu fondato da *Aimone* Conte di *Savoja*. Ve ne ha pure un altro di Cappuccini fuori della Città. I suoi contorni sono amenissimi, essendo ricoperti di Praterie, Colline e Monti ove nasce ottimo Vino, che si trasporta nelle contrade vicine. Gli abitanti di questa Città sono generalmente di genio marziale, e si applicano volentieri alla professione militare.

Fra *Montemelliano* e *Sciamberl* vedesi la devota Chiesa della B. V. di *Mians* famosa per insigni miracoli, e particolarmente perchè inghiottita da orribil tremuoto a' tempi di *Tommaso* Conte di *Savoja*, la grossa Terra di *Sant' Andrea*, dov' era collocata, si preservò essa inttata, e sola rimase in piedi. Rimane ancora il nome di *Abissi* alle aggiacenti campagne, in cui poco altro si vede fuorchè profondissime voragini d'acque quasi senza fondo, e di luogo in luogo grossissimi sassi spiccati siccome è fama, per la violenza de' tremuoti, da' vicini monti.

3. *Aix* piccola Città presso al Lago di *Bourget*, giace tra *Sciamberl* a Mezzogiorno e *Annessi* a Tramontana, tre leghe e mezza in circa distante dall'una e dall'altra. Ella è antica, ed ha titolo di Marchesato; ma è celebre soltanto a cagione dei salubri suoi Bagni di acque calde sulfuree e medicinali, ove ogni anno nel tempo di State concorre un gran numero di persone per berne o per bagnarvisi. Questi Bagni sono
ope.

80 STATO PRESENTE
opera dei Romani antichi, e furono dipoi
riparati dall'Imperadore *Graziano*, da cui
derivò il nome Latino di questa Città e
delle sue Acque, dette perciò *Aqua Gra-*
tiane; onde poi anche gli Abitanti trassero
da queste Acque il nome di *Aquensi*, come
ricavasi da questa Iscrizione che si legge nel
Tomo II del *Teatro di Savoja*:

D. M.
D TITI DOMITINI
POSSESSOR AQUENSES
ET D. TITIUS DOMITIUS
PATRI.

Nè qui dee omettersi ohè in questo Luo-
go si veggono molti preziosi avanzi di anti-
chità, che abbastanza dimostrano la magni-
ficenza Romana. Tra questi degno è da
vedersi l'Arco di marmo, che qui noi diamo
in una Tavola inciso, come sta delineato nel
Teatro suddetto. Fu questo eretto da *Lucio Pom-*
peo Campano, come porta la sua Iscrizione;
nè ad altro fine fu eretto, se non perchè
servisse con superstitiosa ostentazione a con-
servare le ceneri de' suoi congiunti, raccol-
te in otto Urne che nella parte superiore si
veggono in linea retta disposte. Quivi, se-
condo il Signor *Davity*, vi è un Decanato
con un Capitolo di Canonici Secolari; e
nel-



Arco di Marmo appresso Aix nella Savoia
eretto da Lucio Pompeo Campano

nella lor Chiesa si conserva con molta venerazione un Crocifisso, che dicesi essere stato fatto del Legno della Santa Croce.

4. *Bourget* è una grossa Terra sulla sponda del Lago, al quale comunica il proprio nome, giacendo poco lungi dal suo principio. Questo luogo è molto antico, ritrovandosi mentovato in una Donazione segnata nell'anno 1030, e fatta da certo *Umberto*, che credesi Conte di *Maurienna* ad un Monistero dell'Ordine di *S. Benedetto*, che quivi era. Il Lago, su le cui sponde è posta, è lungo oltre 7 miglia, e largo tre, stendendosi da Mezzogiorno a Tramontana lungo le falde del Monte *Cbiato*, e sboccando per via d'un lungo Canale nel Rodano. Pescasi in esso certo pesce chiamato *Lavaretto*, che dicesi squisitissimo. Non guari lontana da *Bourguet* vedesi la celebre e antichissima Badia d'*Altacomba*, dove con nobil pompa e raro lavoro eretti, si conservano i Mausolei degli antichi Conti di *Savoja* fondatori, e benefattori insigni di questoluogo. Fra questi due meritano d'essere particolarmente ricordati quello di *Bonifacio* Arcivescovo di *Cantorberi* figliuolo di *Tommaso* Conte di *Savoja*, lavorato in bronzo fin dall'anno 1270; e quello ancora di *Umberto III* Conte altresì di *Savoja*, che a miglior vita passando nel 1188 con fama di Santità fu quivi sepolto, e vedesi effigiato bensì con veste talare, ma non già di Monaco siccome altri il credette. Gli

83 STATO PRESENTE

Abati di questo Luogo siedono come Senatori nel Supremo Senato di *Sciamberi*, e hanno la giurisdizione temporale di alcuni Castelli, e Villaggi anche oltra il Rodano. *Celestino IV* creato Papa nel 1241 fu Monaco in questa Badia. Si annovera essa fra le più ricche di sacre suppellettili, e di preziosi ornamenti che sieno negli Stati di *Savoja*, ed è notabile, che vicino al Monistero vedesi una fonte, che sgorgando dal piede d'un sasso, e fermandosi più volte nello spazio di un'ora, chiamasi il *Fonte della Maraviglia*.

5. *Beaufort*, in Latino *Bellofordia*, è un altro Borgo distante una lega dalla Città di *Monstiers*, dalla parte di Tramontana. Ha sotto di se molti Villaggi, sopra cui esercita la sua giurisdizione; ond'è che tutto il tratto del Paese si chiama il *Mandamento*, o vogliam dire il Distretto, di *Beaufort*.

6. *Rumilly*, in Latino *Rumiliacum*, giace in distanza di due leghe da *Annessi*, dalla parte del Mezzodi Occidentale. Ella è situata in una pianura eminente, al concorso de' fiumi *Serano* e *Nefa*, sopra ciascun de' quali vi ha un ponte di pietra. La Città per l'addietro avea un recinto di antiche mura: da un lato era difesa da un Castello fiancheggiato di Torri, e fabbricato sopra un'alta Rupe; dall'altro poi eravi una Fortezza fatta alla moderna, eretta da *Emmanuello I* Duca di *Savoja*: ma l'una e l'altra di queste due Fortezze furono rase fino al suolo nel

DELLA SAVOJA. 83

nel 1630 per ordine del Re di *Francia Luigi XIII* mentre assediava *Montemeliano*. Le case dei privati sono di buon aspetto, fabbricate di una pietra, ch'è molle quando vien tratta dalla cava, ma che indurasi stando esposta all'aria. Oltre alla Parrocchia che porta il titolo di Priorato, vi sono quattro case Religiose, due di Regolari e due di Vergini. Gli abitanti che non eccedono il numero di tre mila, sono comodi; il che proviene dalla fertilità del Paese, dai pubblici mercati che hanno, e dal traffico che fanno, principalmente di Biade. Nell'anno 1390 *Rumilly* era soggetta ai Conti di *Ginevra*; ed era il principal Feudo, che questi Conti aveano ricevuto dai Vescovi di *Ginevra*. Ma essendo morto il Conte *Pietro* senza figliuoli maschi; questa Città fu data alla sua Vedova in cambio di dote. Da essa poscia e dal suo secondo marito, *Federigo Duca di Lorena*, comperò questa Città *Amedeo VIII* Duca di *Savoja*; e da quel tempo in appresso n'ebbero il possesso i suoi successori.

7 *Echelles*, giace sulle frontiere del *Delfinato* e del *Gresivandan*, in distanza di due leghe alla Tramontana della *Gran Certosa*. Questo luogo dipendeva un tempo dai Conti del *Ginevrino*. Vi ha una Commenda di *Malta*; e vi si vede un sepolcro di marmo affai bello, fatto da una Duchessa di *Savoja*, attorniato di Statue di lavoro molto squisito. Alcuni credono, che questo sia il Luogo del-

84 STATO PRESENTE

le *Alpi*, che *Annibale* si aprì col fuoco e coll'aceto, secondo la espressione di *Giovannale* nella Satira X.

Et montes rupis aceto.

8 *Conflans* giace al concorso dei due fiumi *Arly* ed *Isera*, donde anche trae il suo nome. Nulla trovo notato di questo Luogo.

Del rimanente la *Savoja* essendo per la maggior parte seminata di Colline, è abundantissima di ottimi vini, e specialmente da *Montemeliano* a *Sciamberi*, e ne' contorni del Lago di *Bourguet*. Ha larghe pianure feconde di biade e legumi, ed è copiosa di cacciagioni così di volatili come di quadrupedi, e in particolare di Cervi, Orsi, Cinghiali, e Lepri.

II. La *Tarantasia* confina a Tramontana col Ducato di *Savoja* e colla Baronia del *Fosfigni*; a Levante col Ducato di *Aosta*; a Mezzodì e a Ponente colla Contea di *Morienna*. Anticamente la *Tarantasia* fu compresa nelle *Alpi Graie*, o *Greche* che vogliam dire; e fu così chiamata da *Tarantasia* o *Darantasia*, Metropoli di quelle *Alpi*. Questo era il Paese degli antichi *Centroni*; la cui Città Capitale, nominata *Forum Claudii*, essendo stata distrutta, al presente non è che un Villaggio, il quale conservò il suo antico nome *Centron*: e allora *Tarantasia* divenne la Capitale non solamente dei *Centroni*, ma eziandio delle *Alpi Greche* e *Pennine*, che furono poscia fatte una Provincia particolare sotto il

il Regno di *Valentiniano I* come si ricava dal Compendio di *Rufó Fefó* , scritto nel tempo di questo Imperadore.

Di *Tarantasia* non si trova fatta menzione avanti l'Imperio di *Onorio* ed il principio del V. secolo ; e vedesi esattamente notata nell' Itinerario di *Antonino* e nelle Tavole del *Peutingero* . In quel tempo non era per anche Metropolitana , come appare dal Decreto di *S. Lione Papa* , il quale per terminare le differenze insorte tra i Vescovi di *Ayles* e di *Vienna* , ordinò che questo ultimo avesse quattro Città o Vescovadi , cioè *Valenza* , *Tarantasia* , *Ginevra* e *Grenoble* ; sicchè *Tarantasia* non era che un semplice Vescovado: e questo Decreto fu confermato nel secolo seguente da *Papa Simmaco* sotto il Consolato di *Probo* , nell'anno 513.

Non si fa la serie dei primi Vescovi di *Tarantasia* fino al Vescovo , detto *Santo* , il quale fu presente l'anno 517 al Concilio *Epaonese* , ov' ebbe la presidenza il suo Metropolitanano *Avito* : e questo celebre Vescovo di *Vienna* predicò nella Chiesa di *S. Pietro* di *Tarantasia* , che fu fabbricata dal suddetto *Santo* Vescovo . Inoltre si ha , che il Concilio di *Francfort* , tenuto verso il fine del secolo VIII spedì al Pontefice la pretesione che avevano i Vescovi di *Tarantasia* , di *Aix* e di *Embrun* , di voler essere Metropolitanani ; il qual affare non fu terminato sì presto. Egli è certo però , che l'anno 860

Teutramno era Metropolitano , come si vede dalle sottoscrizioni del Concilio tenuto presso a *Toul* nello stesso anno, e da quelle del Concilio di *Mantala* , ov'è chiamato Arcivescovo .

Questa Sede Metropolitana è molto ristretta , poichè ha due soli Vescovi suffraganei : il primo è quello di *Sion* nella *Valleisa* , l'altro, quello di *Aosta* nel *Piemonte* . Gli Arcivescovi di questa Provincia erano per l'addietro assai potenti , quando erano Principi di questo Paese di *Tarantasia* ; la cui Signoria temporale fu loro donata dai Re di *Borgogna* , *Corrado il Pacifico* e *Ridolfo* , i quali molto innalzarono i Vescovi nel loro Regno di *Borgogna* . Ma questo dominio temporale degli Arcivescovi di *Tarantasia* durò solamente fino alla fine del secolo XI ; poichè allora *Umberto II* Conte di *Morienna* e di *Savoja* , chiamato a quell'impresa da *Eraclio* Arcivescovo di *Tarantasia* , lo cacciò un certo *Aimerico* piuttosto tiranno che Signor del Paese , impadronissi di tutta quella Provincia , che i suoi discendenti conservarono fino al presente .

La *Tarantasia* è un Paese pieno di balze e di orridi monti , a prima vista incolto e sterile . Tuttavia contiene nella sua interior parte delle colline , e alcune piane campagne feconde di biade e di zafferano e abbondanti ancora di pascoli mercè l'industria de' suoi agricoltori , e la copia delle sorgenti , che in ogni canto scendon da' monti . Il

Fiu-

Fiume *Isera* le passa per mezzo da Levante a Ponente, e quivi ha una delle sue sorgenti. Fra i migliori suoi Luoghi, che non son molti, si contano 1. *Monstiers*, 2. *Briansonnet*, 3. *S. Maurizio*, e 4. *La Roche*.

1. **MONSTIERS**, o *Mousters*, in Latino *Monasterium*, è la Capitale di questo Distretto, distante sei leghe da *S. Giovanni di Morienna*, e undici da *Sciamberi*. *Monstiers* è il nome moderno della Città di *Tarantasia*; la quale ha perduto il suo, e fu detta *Monasterium*, a cagione di un Monistero che fu fondato in quel luogo, ove soleano dimorare gli Arcivescovi di *Tarantasia*, di cui non rimase se non un gran Borgo, tutto aperto e senza difesa, diviso dal Fiume *Isera*, sopra cui ora si vede un bel ponte. Il Palagio dell' Arcivescovo; che dicesi di *Tarantasia*, n' è il più bell' edificio, e le strade per altro sono assai strette. La Chiesa Metropolitana è situata dinanzi ad una Piazza di mediocre grandezza. In questa Chiesa vi sono alcuni sepolcri antichi, e narrano gl' Istoricisti di *Savoja*, che il mentovato *Umberto II* Conte di *Morienna*, che finì di vivere nel 1109, ordinò d' esser quivi sepolto. Gl' ingressi della Città sono a dismisura difficili, nè vi si giugne che per viottoli angusti, circondati da torrenti e da precipizj. Non è qui da ometterfi, come *Pietro di Tarantasia*, dell' Ordine de' Predicatori, così chiamato perch'era nativo di questa Città quando essa

portava l'antico nome di *Tarantasia*, fallì sulla Cattedra di S. *Pietro* dell'anno 1276 dopo la morte di *Gregorio X* assumendo il nome d'*Innocenzio V*.

2. *Briançonnet* è una Fortezza situata presso alla Città di *Monstiers*. Questa è una Rupe rotonda, inaccessibile da ogni lato, trattone quello del Fiume; ove sono cavati nel sasso trecento gradini in circa per salirvi. Fu presa l'anno 1600 sotto il Regno d'*Arrigo IV* dal Duca di *Lesdiguières*. Quivi è il passo comune per venire dalla *Savoja* in *Tarantasia*, e di quà in *Italia*; passo che per l'addietro era facile a custodirsi col mezzo di questa Fortezza: ma ora ella è quasi rovinata.

3. *San Maurizio*, in Latino *Fanum Sancti Maurittii*, giace sul Fiume *Isera*, appiè del picciol S. *Bernardo*, monte altissimo, tra la Città di *Monstiers* e quella di *Aosta*. Ha titolo di Marchesato, appartenente alla illustre Famiglia di *Chabot*.

4. *La Roche*, picciola Città situata assai vicina al Fiume *Arva*, alla sinistra. È fabbricata sopra una eminenza.

III. La *Morienna* o *Muriana*, in Latino *Mauriana*, confina col *Dolfinato* a Mezzodì, e col *Piemonte* a Levante. È posta tra le *Alpi* e il Fiume *Isera*; ed è formata da una Valle che ha poco meno di 40 miglia di lunghezza, principiando alla *Gran-Croce* sopra il *Monte Cenis*, e terminando non lun-

lungi da *Montemeliasso*; ove l'*Arco* Fiume, che per essa in forma d'arco rapidamente scorre, unito coll'*Argenta* altro Fiume, all'*Isera*, che scende dalla *Tarantasia*, congiungesi. Angusta molto è questa Valle, ove corre il Fiume; essendo a Tramontana chiusa da un ramo delle *Alpi* che la separa dalla *Tarantasia*, e a Mezzodì da un altro ramo degli stessi monti che la divide dal *Piemonte*. Ma allargasi poi nelle vicine montagne, ed ha in ambi i lati diverse Valli piene di Ville e di Castella con cento e più Parrocchie. E quantunque alla vista de' passeggeri essa non offra se non rupi e scoscese balze, ha però buoni pascoli e per conseguenza buon numero di greggi, e d'armenti. E nella parte ancora, ch'è volta a Mezzodì produce vino in copia, mandorle, e zafferani; nè le mancano segale ed orzi.

Non si è fatta veruna menzione di questa Valle, prima del VI secolo, in cui vivea *S. Gregorio Turonese*. Vogliono alcuni, che il nome di *Mauriana* gli sia rimasto fino dal IX secolo, in cui per testimonianza di *Frodoardo*, i Mori innondarono, e distrussero le Città e Luoghi delle *Alpi*. Altri poi lo derivarono dalla negrezza del terreno, sul quale è posta la sua Capitale. Negli antichi tempi veneravansi quivi le Reliquie di *S. Giambattista* Precursore; venerazione che continuò anche ne' secoli susseguenti: di modo che la principal Città di questo Distretto prese il

no-

nome da questo Santo; e quello di *Morienna* rimase al Paese. Lo stesso *S. Gregorio Turonese* ne insegna che la *Morienna* era della Diocesi di *Torino*, e dipendeva da questa Città. Ma in appresso avendo i Longobardi ceduto tutto questo Paese a *Gottranno* Re di *Francia*, egli fondò quivi un Vescovado. Fra' primi Vescovi che governarono questa nuova Sede, fu *Aconio*, o *Iconio*, e anche *Vocconio* secondo altri, che trovossi presente al primo Concilio Matisconese l'anno 581 e al secondo ancora, il quale fu celebrato quattro anni dopo, cioè nel 585. Questa Sede Vescovile fu posta sotto la Metropoli di *Vienna* nel *Dolfinato*, riconosciuta sempre dipoi come tale da' successori di *Aconio*.

La Valle di *Morienna* fu soggetta ai Re di *Borgogna* delle due prime stirpi, *Merovingica* e *Carlovingica*, e ai discendenti di *Ridolfo* eletto nell'anno 888, i quali possedettero il Regno di *Borgogna* fino a *Ridolfo III*. Morto questi, ed estinta colla sua morte la Real prosapia di *Borgogna* un Signore della Casa di *Sassonia* per nome *Umberto* soprannominato *Bianche-mani*, col consentimento di *Corrado il Salico* Imperadore, si rese assoluto Padrone della *Morienna*, e d'altri Luoghi da lui innanzi come Governatore tenuti. Dopo la morte di *Tommaso* Conte di *Savoja*, suo discendente, la Contea di *Morienna* venne in potere del Principe *Tommaso* di *Savoja* di lui figliuolo, chè fu anche Conte
di

di *Fiandra* perchè avea sposata *Giovanna* Contessa di *Fiandra* e di *Annonia*. Il figliuolo di questi altresì *Tommaso* fu pure Conte di *Morienna*: ma dopo lui questa Contea fu annessa alla *Savoja*, da cui non fu poscia più separata.

In questo Paese non vi ebbe mai veruna Città fortificata. I suoi Bastioni erano le Fortezze di *Montemeliano* e di *Charboniers*, le quali chiudevano l'ingresso della Valle: ma tutte e due al presente sono rovinate. Le sue Città sono, 1. *S. Giovanni di Morienna*, 2. *S. Michele*, 3. *Chambre* e 4. *Lancburgo*.

1. **S. GIOVANNI** di *Morienna*, la Capitale del Paese, in Latino *Fanum S. Joannis in Maurianna*, è situata in un'amena Valle, sul Fiume *Arco*, venti miglia al Libeccio di *Monfiers*, in distanza di tre leghe dai confini del *Dolfinato*, e di dieci da *Grenoble*. Ella è mediocre e senza difesa, benchè popolata riguardo al Paese. Non è gran fatto considerabile, se si risguardano i suoi edifizj e le sue Piazze. Quella ch'è dinanzi alla Cattedrale con una bella Fontana, è di mediocre grandezza; e là fassi un mercato due volte la settimana, ove da tutti i luoghi della Valle concorrono gli abitanti, come se fosse una Fiera. Le Fabbriche Pubbliche di questa Città non sono nè molte nè belle, e le sue strade sono sì anguste, che appena due muli carichi vi potrebbero cammi-

92 STATO PRESENTE

minare di fronte. Un poco prima di entrare nella Città si trova una Croce affai alta, di una sola pietra, scolpita di rilievo in varj luoghi. Ella è Sede di un Vescovo, suffraganeo dell' Arcivescovo di *Vienna* nel *Dolfinato*. Nella Chiesa di *S. Giovanni* si vede il sepolcro di *Umberto I* Conte di *Savoja*; e presso a lui riposa il corpo di *Amedeo* suo figliuolo. E sotto il Portico di essa leggonfi varj Epitafj degli antichi Conti di *Morienna*.

2. *S. Michele*, piccola Città sul dorso di un Monte, accanto di cui si vede un Castello, che un tempo fu valevole a sostenere un assedio.

3. *Chambre*, altra piccola Città sul Fiume *Arco*, al disotto di *S. Giovanni* di *Morienna*, capo di una Contea eretta nel 1456 da *Lodovico* Duca di *Savoja*.

4. *Laneburgo*, Luogo così dinominato dalle Lane. Anche questo giace sul Fiume *Arco*, che si passa per via di un Ponte. Il Signor *Jaillot* nella sua gran Carta scrive con doppia *nn*, *Lanneburgo*.

§. III.

Osservazioni sopra le qualità del Paese della Savoja , e sopra i costumi dei suoi Abitanti,

Dopo aver data la descrizione Geografica della *Savoja* , non farà fuor di proposito il fare alcune osservazioni sopra le qualità del Paese e i costumi dei suoi abitanti. Ma prima piacemi di osservare, la *Savoja* così nominarsi dalla voce Latina *Sapaudia* ; la quale avendo cangiato in appresso la *p* nella lettera *b* , fu detta *Sabaudia* ; poscia in volgar corrotto *Saboia* o *Sabogia* , e finalmente *Savoja* . Tralascio alcune altre origini di questo nome , perchè poco verisimili e molto incerte.

L'aria della *Savoja* è più fredda che in *Italia* , essendo situata questa Provincia alla Tramontana delle *Alpi* , o piuttosto sopra di esse. La generale infermità del Paese , come in altri luoghi montuosi , sono i gozzi da cui pochi sono quelli che vanno esenti ; e si credono prodotti dal bere acqua di neve. I Fiumi principali sono l'*Isèra* , l'*Arco* e l'*Arva* ; e i Laghi sono il *Bourguet* , e l'*Annes-*

desi. Il *Monte Viso*, in Latino *Mons Vesulus*, il più alto di tutte le *Alpi*, come vien creduto, divide la *Savoja* dal *Piemonte*. Gli Antichi chiamavano questo Monte, o piuttosto questa Catena di Monti, *Alpes Cottiae*, le quali stendevansi dal *Monte Viso* fino al *Monte Cenis*. Riferisce un moderno Viaggiatore, che l'ascesa di questo gran Monte è assai malagevole, ed anche in molti luoghi pericolosa, accagione degli stretti passi sull'orlo di orridi precipizj; dove se la bestia che porta il Viaggiatore, stramazza, egli precipita abbasso per più di un mezzo miglio. I Muli però di cui si fa uso per passar questo Monte, sono di ordinario sicuri. Sopra la cima di questo Monte vi è una Pianura più estesa di due leghe; in fondo alla quale, dalla parte per cui si entra nel *Piemonte*, si trova una Casa con una Cappelletta, chiamata il *Transis*; dove si seppelliscono quei che muojono di freddo, o rimangono affogati nella neve.

I Romani chiamavano tutti i Popoli abitanti a Settentrione delle *Alpi*, col nome di *Transalpini* e *Barbari*; ed erano considerati da essi come gente rozza e incolta. I Nobili e le altre civili persone della *Savoja*, sono assai cortesi e gentili come gli altri Italiani. Il comun Popolo è di buona indole, onesto, sobrio, e faticoso. In alcuni Villaggi evvi gran carestia di grano; cosicchè

ri-

fiferisce qualche Viaggiatore di aver potuto trovar difficilmente un pezzo di pane, ed essere stato talvolta costretto a passarcela con alcune poche castagne, solito cibo degli abitanti, e un bicchier d'acqua. Quindi è che la povertà del Paese costringe molti nativi a cercare altrove di che sussistere. Si veggono pertanto molti Savojardi per l'Europa impiegati in varj mestieri, i quali però vivendo colla stessa frugalità, come se fossero nel loro Paese, fanno poi colà ritorno con qualche danaro.

Quantro ai prodotti della *Savoja*, il Terreno produce qualche poco di grano, vino, mele, pere ed altre frutta. Vi è copia di mandre, di salvaggine e cacciagioni nei Boschi e nei Monti; e abbondanza di pesci nei Laghi e Fiumi. Le lepri e le pernici, come pure gli Orsi e le Volpi sulle cime delle *Alpi*, sono di ordinario bianche, come nella *Russia* e in *Groenlanda*, forse accagione delle nevi continue, tra cui dimorano. Vi sono gran Boschi, onde si cavano legna ed alberi per Vascelli; e somministrano anche abbondante copia di ghiande e di castagne, che sono l'ordinario cibo dei Paesani e de' Porci. Inoltre si trovano cave di Marmi e di Pietre, Acque minerali e Bagni caldi; tra i quali, come abbiamo detto, sono molto frequentati quelli di *Aix* presso a *Sciamberi*.

Mol-

96 STATO PRESENTE

Molte anche sono le Saline , massime nella *Tarantasia* , che somministrano sale bianco in copia : e nel *Fossignè* si rovano Minere di Alume.

Il fine della Savoia.



LA PARTE
SUPERIORE
D'ITALIA
I.
STATO PRESENTE
DEL PIEMONTE.

98 STATO PRESENTE

CAPITOLO III,

Descrizione del Principato del PIEMONTE.

IL Principato del PIEMONTE, in Latino *Pedemontium*, è così chiamato dal suo sito, giacendo questo Paese appiè delle *Alpi Marittime*, *Cozie* e *Greche*, nel cui mezzo si trova. Questa Contrada, ch'è una delle più considerabili, fertili e amene di tutta l'*Italia*, nei tempi andati formava una parte delle *Pianure della Liguria*; in appresso, della *Gallia Cisalpina*; e divenne poscia una porzione del Regno di *Lombardia*. Confina colla *Vallesia* e con parte del Ducato di *Milano*, a Tramontana; con un'altra parte del *Milanese* è col *Monferrato*, a Levante; colla Contea di *Nizza*, colla Signoria di *Genova*: e col Mare Mediterraneo, a Mezzodì; colla *Savvja*, col *Dolfinato* e colla *Provenza* a Ponente. Ha 120. miglia in circa di lunghezza da Tramontana a Mezzodì, e 90 di larghezza da Levante a Ponente; e si tiene generalmente che abbia trecento e più miglia di circonferenza. Il *Pò*, il *Tanaro*, la *Dora*, la *Stura*, il *Belbo* e la *Bormida* passano per mezzo di questo Paese: tralasciando venti altri Fiumi in circa, da cui è bagnato. Essendo questo Principato di una grande ampiezza, noi lo divideremo in quattro Par-

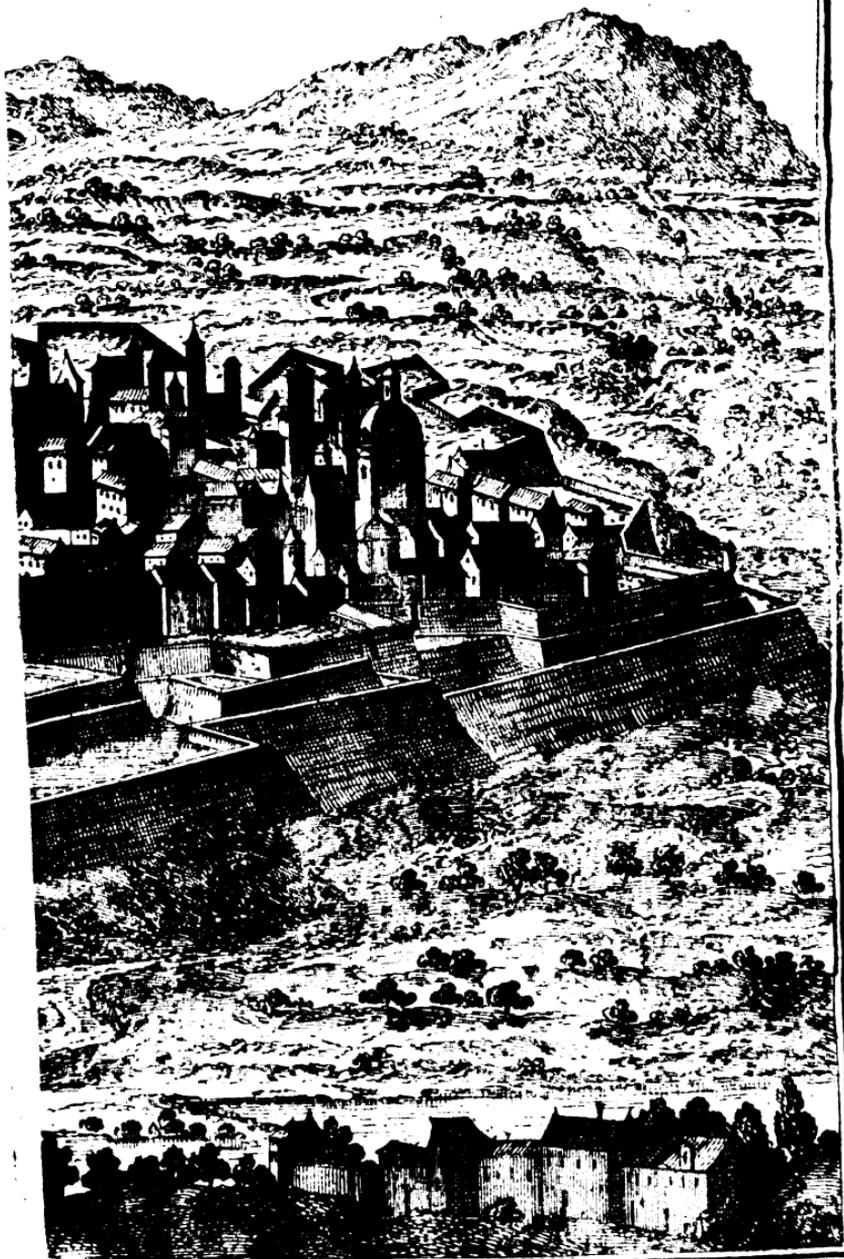
E

II,

del

in Latino
ato dal suo
è delle *Alpi*
el cui mezzo
h'è una delle
ene di tutta l'
ava una parte
in appresso,
e poscia una por-
a. Confina col-
ducato di Mila-
altra parte del
a Levante; colla
oria di Genova:
a Mezzodi; col-
colla *Provenza* a
in circa di lun-
Mezzodi, e 90 di
nente; e si tiene
re cento e più mi-
Pò, il *Tanaro*, la
e la *Bormida* passa-
Paese: tralasciando
a, da cui è bagn-
cipato di una gran-
sideremo in quattro
Par-





El Real de Sardinia

DEL PIEMONTE. 99

Parti principali, per darne poi una particolare descrizione; e sono

- I. Il Piemonte proprio,
- II. La Valle o Ducato di Aosta,
- III. La Signoria di Vercelli,
- IV. Lo Stato di Nizza.

IL PIEMONTE PROPRIO.

§. I.

Il Piemonte proprio si suddivide in sei altre piccole Parti, le quali sono, I. il Principato di Piemonte, II. il Marchesato di Susa, III. il Marchesato di Saluzzo, IV. la Contea d'Asti, V. il Canavese, e VI. le Valli.

I. Il Principato di Piemonte appartiene come patrimonio ai primogeniti dei Duchi di Savoia. Le sue Città e i suoi Luoghi principali sono, 1. Torino, 2. Rivoli, 3. Curignano, 4. Savigliano, 5. Cuni, 6. Mondovì, 7. Fossano, 8. Moncagliere, 9. Chieri, 10. Cavours, 11. Pinarolo, 12. Chierasco, 13. Chivasso, 14. Benne, 15. Marsaglia, 16. Orbassano, e 17. Exilles.

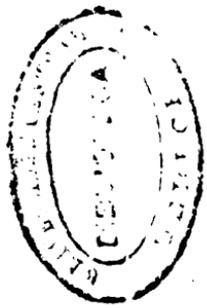
1. TORRINO, Capitale di tutti gli Stati del Re di Sardegna, è situata quasi nel centro del Piemonte in una delle più vaghe Pianure di Europa, lontana non più di sette miglia dalle Alpi, e presso al concorso dei Fiumi Po e Dora, dal primo dei quali è

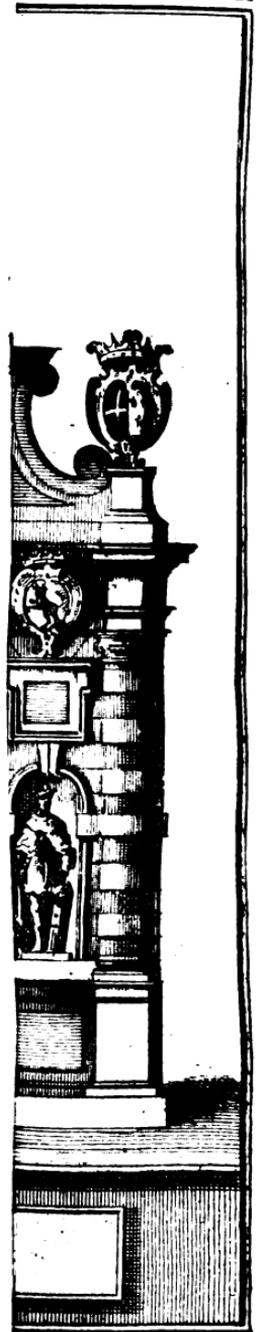
100 STATO PRESENTE

distante 300. passi in circa lungo la strada , che di Francia in Italia conduce . La Città è di figura quadrata , ed ha quasi tre miglia di circuito . Ella è divisa in Città *Vecchia* e *Nuova* : quella è più popolata ; ma questa è perfettamente bella , ben fabbricata , assai mercantile e ricca , maravigliosa per le sue strade larghe e diritte , per le spaziose Piazze , e per i suoi magnifici e vaghi Edifizj . Sono entrambe cinte di mura , difese da Bastioni ed altre fortificazioni , le quali sono tanto belle , quanto il permette la natura del sito . Ma ella è principalmente guardata da una fortissima Cittadella , ch'è una delle migliori e ben fabbricate di tutta l'*Europa* , essendo un Pentagono regolare , formato da cinque Bastioni . Fu questa eretta dalla parte di Ponente dal Duca *Emanuello Filiberto* , il quale rimesso nello Stato , nel mezzo di essa fece cavare un Pozzo oltremodo profondo e di un'ammirabile struttura : imperciocchè non solamente gli uomini , ma eziandio i cavalli ed altre bestie da carico possono scendere per abbeverarsi , e poscia risalire senza incontrare quei che dietro a loro discendono . Questa è una doppia Scala in forma di una linea spirale , senza gradini , la quale gira tante volte , quante bastar possono a renderne agevole il pendio .

I Duchi *Carlo Emmanuello I* e *Vittorio-Amedeo I* accrebbero la Città , facendo un
nuo-

a ,
ttd
mi-
ec-
ma
ica
iofa
le
i e
ra ,
, le
ette
mer-
lla ,
di
go-
ue-
uca
nello
e un
ammi-
amen-
ed al-
er ab-
ntrare
Questa
a linea
a tante
ne age-
ittorio-A-
endo un
nuo-





nuovo recinto di mura dalla parte del Mezzodì ; ove nell'anno 1620. fu collocata la *Porta Vittoria* , detta comunemente la *Porta Nuova* . Ma *Carlo-Emmanuello* aumentolla molto di più . Questi , di cui fu principal pensiero adornare , munire , e render comodi i suoi Stati , e di cui son opere molte Chiese , e molti Palagj , attese sovra ogn'altra cosa a rendere la sua Capitale degna del nome di *Augusto* , ch'essa porta , come diremo più sotto . Egli vi racchiuse un vasto spazio di terreno verso Levante ; e facendo stendere il muro sino quasi alla riva del *Pò* , fiancheggiollo poi di cinque Bastioni Reali . E quello , che più reca maraviglia si è , che questa grand'Opera fu cominciata e finita dentro lo spazio di un anno . Altro non rimaneva , fuorchè adornare la *Porta del Pò* . Ma prevenuto dalla morte , toccò alla Duchessa *Maria-Giovanna* di lui vedova a perfezionare il già formato disegno , innalzando il fontuoso Edifizio , che qui espresso si vede .

Bella altresì , quantunque più semplice , e meno adorna si è l'altra da noi sopra riferita *Porta* , detta volgarmente *Porta-Nuova* , o *Porta-Vittoria* , nella cui sommità in una elegante Iscrizione leggonfi brevemente espresse le lodi del Duca *Carlo-Emmanuello* fondatore della *Città-Nuova* , e ristoratore dell'antica . Anche di questa congiuntamente all'Iscrizione , quivi appresso può vedersi il disegno .

Di rincontro alla già mentovata Cittadella, vedesi dalla parte di Levante un antico Palagio o Castello affai magnifico, fiancheggiato da quattro grosse ritonde Torri, fabbricate già da *Tommaso II* Conte di *Savoja*; ed accresciuto poi da *Luigi*, Principe di *Acaja* e di *Piemonte*, e dalla Duchessa *Cristina* di *Francia* Reggente nella minorità del figliuolo *Carlo-Emmanuello II*. In gran parte nell'anno 1659. lo stesso Duca *Carlo-Emmanuello II* lo ristaurò, lo abbellì, e lo accrebbe notabilmente. Da questo Palagio che serve di facciata ad una spaziosa Piazza, passato un Ponte levatojo, si entra in un gran Cortile, circondato da un Edifizio ch'è quasi senza simmetria. Per via di una scala affai bella si ascende ad un' ampia Sala adorna di rare ed eccellenti Pitture. Vi si vede pure un' antica Galleria lunga centopassi, le cui mura son ricoperte da' ritratti dei Principi e delle Principesse della Real Casa di *Savoja*, con molte antiche Statue di marmo. Altre cose rare ancora e di prezzo veggonsi quivi; e fra queste un picciol Carro d'oro, tirato da sei Cavalli ricoperti di pietre preziose; un picciolo Castello, altresì d'oro, colla sua artiglieria e con tutte le sue fortificazioni, egregiamente rappresentate; e due archibusi, che si smontano, si caricano e si tirano in un modo maraviglioso. Oltre un Gabinetto di Medaglie e di altre antichità, evvi anche una
 scel-

sceltissima Biblioteca; tra i cui numerosi antichi e moderni Manoscritti risplendono trentadue volumi in foglio di *Pirro Ligorio* intorno a Medaglie, Iscrizioni e Costumi antichi; adorni di gran copia di Figure. Il Duca *Carlo Emmanuello I* gli comperò per otto milla ducati; e la Regina *Cristina di Svezia* ne fece trarre una Copia, la quale conservavasi nella Biblioteca *Ottoboniana*.

Questa Biblioteca, che ora può annoverarsi fra le principali di tutta l'Europa, fu accresciuta d'infinita copia di rarissimi Libri con immensa spesa raccolti dalla liberalità del vivente Re; che di giorno in giorno istancabilmente prosegue ad aggiungerle nuovo pregio e splendore; servendosi in ciò dell'opera del rinomato Signor Abate *Pasini* suo Bibliotecario, cui tanto dee la Letteraria Repubblica, e che sì nobil fama s'è procacciato pel singolar suo sapere, e particolarmente per la rara sua speriienza nelle Lingue Orientali. Anzi non ha guari, che per opera sua e d'altri valenti soggetti, si pubblicò in più Tomi una diligentissima Descrizione, o Catalogo de' mentovati Manoscritti, che per la sua perfezione, e magnificenza recherà eterno onore al Sovrano, per cui cenno fu fatta, e a' chiarissimi Letterati, che vi poser mano.

Vicino al Palagio vecchio si vede il Nuovo; da cui comincia la Città. Quattro Padiglioni ne formano il piano, con altrettanti corpi di stanze che gli uniscono, compo-

nendo ad un tempo stesso un gran Cortile con lunga Loggia, chiusa all'intorno da una balaustrata, sopra cui stanno collocate molte Statue di marmo; e tra queste osservansi quelle degli ultimi Duchi di *Savoja*. Questa bella Fabbrica serve di prospetto alla gran piazza di questo Palagio, ch'è quadrata; e sotto i suoi Portici adorni di alte colonne stanno molte Botteghe, ove si vende gran copia di merci. Si ascende poi alle stanze per una magnifica Scala, appiè di cui si vede la Statua di bronzo di *Carlo-Emmanuello*, uno degli ultimi Duchi di *Savoja*, sopra un Cavallo di marmo rappresentato al naturale. Dietro al Palagio vi è un Giardino adorno di molte Statue di varie materie, lavorate dai più valenti Scultori; e una nobil Fontana, che sorge in mezzo a un Bacino. Da questo Giardino viene occupato un Bastione della Città, detto perciò *Bastion verde*. I Giuochi d'acque sono assai magnifici, e meritano di esser veduti.

Da questo Palagio, i cui addobbi sono molto preziosi e corrispondenti alla magnificenza dell'Edifizio, ha principio una larga e bella strada, che forma la parte più riguardevole della *Città-Nuova*, separata dalla *Città-Vecchia* da due spaziose Piazze, le quali sono circondate da altrettanti Palagj quanti sono gli Edifizj, sostenuti da Archi atti per camminare al coperto contra le ingiurie dei tempi. A questa grande strada fan capo
qua-

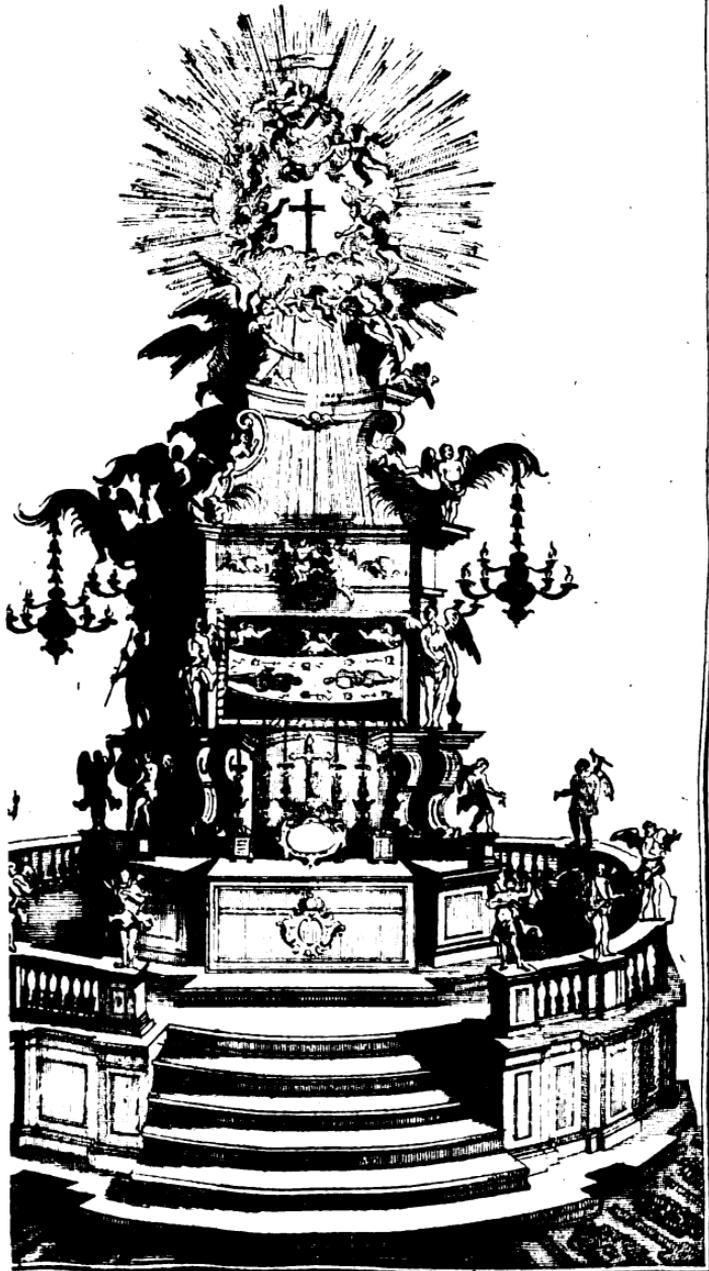


ut. del Piemonte zed by *Signa.*

nendo ad un tempo stesso un gran Cortile con lunga Loggia, chiusa all'intorno da una balaustrata, sopra cui stanno collocate molte Statue di marmo; e tra queste osservansi quelle degli ultimi Duchi di *Savoja*. Questa bella Fabbrica serve di prospetto alla gran piazza di questo Palagio, ch'è quadrata; e sotto i suoi Portici adorni di alte colonne stanno molte Botteghe, ove si vende gran copia di merci. Si ascende poi alle stanze per una magnifica Scala, appiè di cui si vede la Statua di bronzo di *Carlo-Emmanuello*, uno degli ultimi Duchi di *Savoja*, sopra un Cavallo di marmo rappresentato al naturale. Dietro al Palagio vi è un Giardino adorno di molte Statue di varie materie, lavorate dai più valenti Scultori; e una nobil Fontana, che forge in mezzo a un Bacino. Da questo Giardino viene occupato un Bastione della Città, detto perciò *Bastion verde*. I Giuochi d'acque sono assai magnifici, e meritano di esser veduti.

Da questo Palagio, i cui addobbi sono molto preziosi e corrispondenti alla magnificenza dell'Edifizio, ha principio una larga e bella strada, che forma la parte più riguardevole della *Città-Nuova*, separata dalla *Città-Vecchia* da due spaziose Piazze, le quali sono circondate da altrettanti Palagj quanti sono gli Edifizj, sostenuti da Archi atti per camminare al coperto contra le ingiurie dei tempi. A questa grande strada fan capo
qua-





*Santissimo Sudario, coll' alvato dell' Altare,
ripasto nella Regia Cappella di Torino.*

qua
cbia
vedo
della
poca
Quest
temp
Cora
ti. P
di na
La
Chies
Ordin
rochi
ma,
liquie
fien
tiqua
rati
inter
Ave
1498
quest
Capp
fir
Gu
lo
er
pr
cro
ri
m

quasi tutte le vie più belle della *Città-Vecchia*, nella quale vicino al gran mercato si vede l'alta Torre dell'Orologio del Palagio della Città. Vi è pure un altro Palagio in poca distanza dalla Chiesa Metropolitana. Questo è un Edifizio spazioso, in cui nei tempi andati si educavano le figliuole dei Conti e Duchi di *Savoja*. Anche il Palagio del Principe di *Carignano* è nobilissimo e di un gusto particolare.

La Città è piena di un gran numero di Chiese, di Conventi e di Monisterj di varj Ordini religiosi. Dieci sono le Chiese Parrocchiali, tra cui la Metropolitana è la prima, più riguardevole per le sue insigni Reliquie, di quello che siasi per la sua magnificenza, essendo di grandezza mediocre e alquanto oscura. Fu essa dedicata a *S. Giambattista* fino dal tempo dei Longobardi; ma fu interamente rifabbricata da Domenico della Rovere Cardinale, e suo Vescovo nell'anno 1498. Tra le cose degne di osservazione in questa Cattedrale, si annovera la insigne Cappella del Santo *Sudario*, ch'è un bellissimo pezzo di architettura del *P. Guarino Guarini* Teatino, il *Michiel-Angiolo* del secolo passato. Questa Cappella magnifica fu eretta a spese delle *L. A. R.* che vi hanno profuse immense somme. Essa è tutta incrostata dentro e fuori di scelti marmi neri, con ornamenti di Bronzo dorato. Nel mezzo vi ha un Altare a due faccie, ove
nel

nel tempo stesso sogliono celebrarsi due Messe senza confusione o imbarazzo . La parte anteriore dell'Altare e i sagri Paramenti sono di drappi preziosi , ricamati d'oro e d'argento , con Perle ed altre Gemme di gran valore . La Macchina poi o Tabernacolo che racchiude il santo *Sudario* , è di Bronzo dorato , e adorno di molta argenteria .

Fu questa preziosa Reliquia portata in *Savoja* , e donata al Duca *Luigi* da *Margherita di Carny* moglie di *Umberto di Villar-sessel* Conte della Rocca nobilissima matrona Francese ; indi collocata nella Metropolitana da' successori d'esso Duca . La di lei Festa si celebra ordinariamente nel dì 4. di Maggio : ma di rado suole esporri fuor della Chiesa alla venerazione del Popolo , e soltanto in occasioni di grande importanza . E questo suol farsi nella Piazza ; ch'è dinanzi alla Chiesa , in un luogo eminentè ; ove ascende l' Arcivescovo di *Torino* con alcuni altri Vescovi vestiti pontificalmente . Il che appunto s'è fatto con singolar pompa nel presente anno 1790 per le felicissime e solenni nozze di S. A. il Principe Reale di *Savoja* colla Serenissima Infanta di *Spagna Maria-Antonietta* . Si onorano inoltre in questa Chiesa con un culto particolare S. *Secondo* , ch'è il Santo principale della Città ; i santi Martiri *Ottavio* , *Solutore* e *Avventore* , chè si credono Soldati della *Legione Tebea* ; S. *Maurizio* , uno dei pri-

primi Uffiziali della stessa Legione; e *S. Massimò*, uno dei Padri della Chiesa, Vescovo di questa Città verso il fine del regno dell'Imperadore *Onorio*, il quale dopo un Vescovado di 45 anni e più, morì verso l'anno 466.

Questa Sede era Vescovile fino dall'anno 380. e fu dichiarata Metropoli da *Sisto IV.* e confermata poi da *Leone X* nell'anno 1515. I suoi Suffraganei sono i Vescovi d' *Jurea*, *Mondovì* e *Fossano*. Il Capitolo è composto di venticinque Canonici, cinque dei quali sono le prime Dignità, cioè il Proposto; l'Arcidiacono; il Tesoriere; l'Arciprete e il Cantore. Oltre a questo Capitolo della Cattedrale, ve ne ha un altro nella stessa Chiesa, chiamato il *Capitolo della Ss. Trinità*, composto di sei Canonici, e fondato in gran parte da *Adelaide* Marchesa di *Susa*.

Quanto alle altre Chiese Parrocchiali, la più antica è quella di *S. Eusebio* governata dai Padri della Congregazione dell' *Oratorio*. Tralascio di parlar delle altre; perchè di troppo numerose; osservando soltanto, che i Gesuiti hanno quivi un Collegio, la cui fabbrica eretta novellamente è maravigliosa. Merita inoltre di esser veduto fuori della Città un Convento di Cappucini assai bello, piantato sovra una collina che domina la Città e la vicina campagna. La loro Chiesa, fabbricata dal Duca *Carlo-Emmanuel*

le

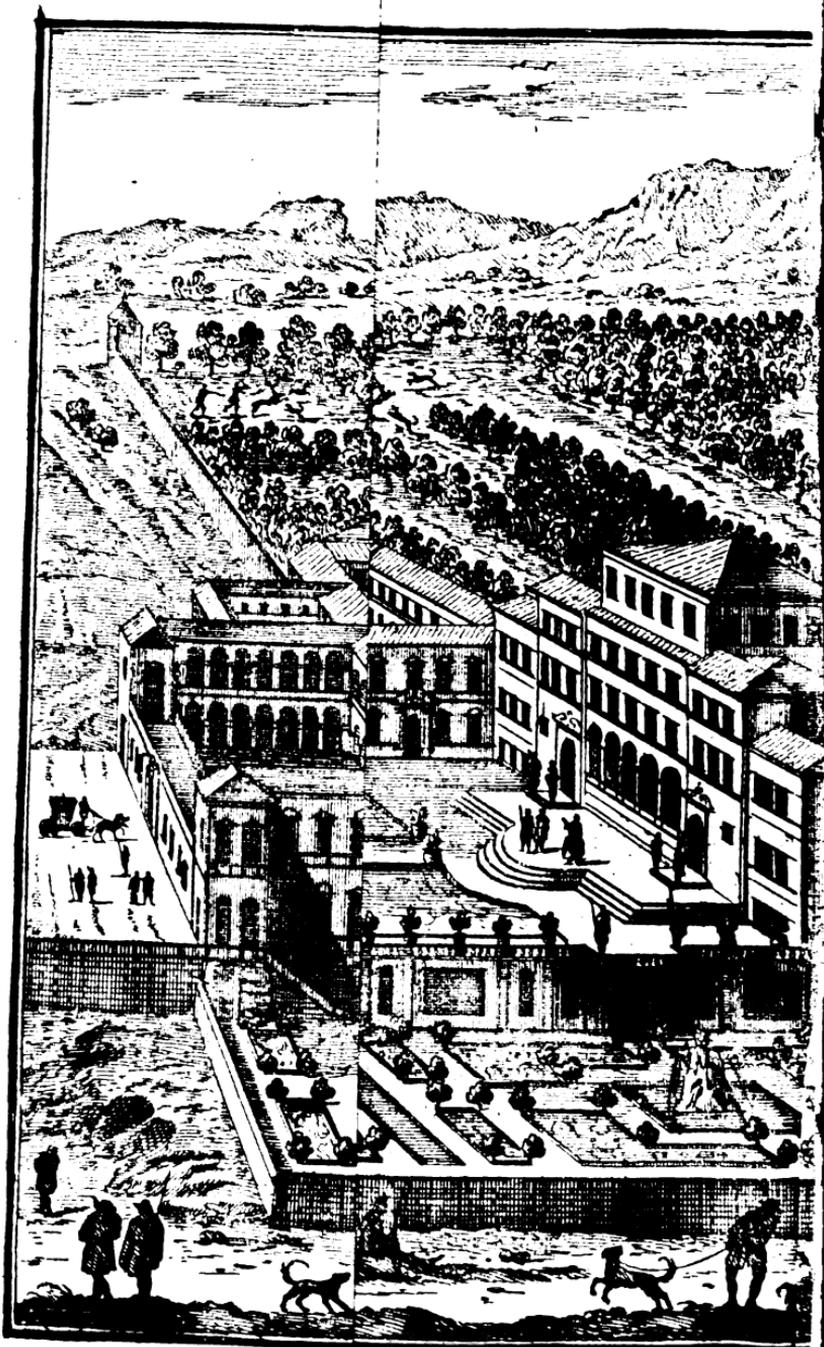
to I, è forse la più magnifica che questi Religiosi abbiano in *Europa*.

Celebre ai nostri dì è la Università di *Torino*, fondata sino dall'anno 1405., è arricchita nel 1412 di molti privilegj dall' Imperador Sigismondo, ove da valenti e dotti Professori, chiamati colà dalla real munificenza del regnante Sovrano, s'insegnano con ottimo stile, e notabil metodo le Scienze, e le Belle Arti. Fra gli uomini più illustri del *Piemonte* per erudizione e per dottrina, furono il Cardinal *Bona*, il Cav. *Tesauro*, i Padri *Juglatis* e *Teofilo Renaud* Gesuiti, ed altri.

Fu osservato da accreditati Scrittori, che in *Torino* per la prima volta, dopo ristaurate le Scienze, s'incominciarono a vendere Libri stampati e ad aprirsi botteghe di Libraj.

Dilettevoli oltre modo sono i Sobborghi della Città: la vista n'è bella principalmente dal canto dei Fiumi; e i Viali posti sugli Argini, qua e là piantati di Querce, rendono i passeggi amenissimi. Tale in primo luogo è quello, che va dalla *Porta-Nuova* al *Valentino*, ch'è un Palagio Reale posto sulla sponda del *Pò*, in distanza di un miglio in circa da *Torino*.

Negli appartamenti di esso a mano diritta sono dipinte tutte le sorte di fiori, e in que' a sinistra tutte le specie degli uccelli. Questa bella Fabbrica trasse il nome da *Valenza Balbiana*



La Venerdì S. M. il Re di

DEL PIEMONTE. 109

bianca Gentildonna di Chieri moglie di *Renato Birago* Gran Cancelliere di *Francia*, che ne gittò i primi fondamenti mentre pel Re di *Francia* risiedeva in *Torino*. Molti altri ancora sono i Palagj di delizia intorno alla Città, tanto di S. M. quanto delle persone Nobili, come la *Vigna-Madama*, *Mille-Fiori*, di cui leggiadramente cantò *Camillo Audiberto*:

*Terra vocat nos illa suam quam regia
Chloris*

*Nuncupat : illa ipso fert nomine millia
florum.*

Rivoli e la *Veneria*, ch'è il più vago e delizioso Regio soggiorno, tre miglia in circa lontano dalla Città, fabbricato da *Carlo-Emmanuello II*, di cui ecco l' esatto disegno. Quivi la Corte suole portarsi alla Caccia, essendo i Parchi ripieni d'animali e di rivi e fonti fatti a tal effetto, il Palagio è adorno di belle pitture, e di arazzi intessuti d'oro.

Ma qui ci conviene osservare, che al di sopra della Città di *Torino*, evvi certo *Fiumicello*, il quale col mezzo di certe catteratte, si fa scorrere ogni notte per le strade della Città, e colle sue acque le purga dal fango e da ogni altra immondizia; e specialmente nella State dalla polvere, la quale farebbe intolerabile in un luogo così popolato. Di quest'acqua inoltre suol farsi grand'uso in caso d'incendj, che con questo mezzo facilmente si spengono.

In

110 STATO PRESENTE

In *Torino* si vive, come si vive in *Francia*; e ciò basta per far comprendere, che si vive con grande urbanità e pulitezza. La ospitalità dei Cittadini vien lodata dai Viaggiatori quanto, e forse anche più che in verun'altra Città d'*Italia*. La Lingua Francese quivi è tanto comune, quanto lo è la Italiana: nell'una e nell'altra parlano i Nobili e i Mercatanti; e lasciano la Piemontese ch'è un Italiano grossolano e corrotto, alla gente volgare. La Corte del Sovrano è una delle più numerose e più colte d'*Italia*; di maniera che vien detta un *picciolo Parigi*. Il Traffico quivi è assai considerabile: ma niun altro commercio in questa gran Città è da paragonarsi con quello della Seta, ch'è la più bella d'*Italia* e di *Europa*. I suoi Rosolj e alcuni altri Liquori, sono molto stimati. Gli Ebrei per ultimo hanno quivi una Sinagoga, e godono la libertà di coscienza.

Io chiuderò questo articolo di *Torino*, faggiungendo alcuna cosa intorno all' antico suo stato. Questa Città, già Colonia Romana detta nei tempi andati *Colonia Julia*, indi *Augusta Taurinorum*, ebbe il nome dai suoi Abitanti, da *Plinio* chiamati *Taurini*. Credefi da *Tito-Livio* e da *Plutarco*, che fosse la prima Città d'*Italia*, che si opponesse all' Esercito Cartaginese condotto da *Annibale*. *Appiano Alessandrino* chiamolla *Taurasia*, e *Polibio* le diede l'aggiunto di fortissima.

DEL PIEMONTE. 212

ma. *Giulio Cesare* vi stabilì poi una Colonia Romana, e chiamolla *Colonia Julia*. Ma questo nome fu poi cangiato da *Augusto* in quello di *Taurinorum Augusta*; sotto il qual nome appunto fu conosciuta da *Tolommeo*, da *Plinio* e dagli altri Scrittori antichi. Tuttavia ci sono rimaste alcune Iscrizioni, ove o l'uno o l'altro nome indifferentemente si leggono.

Nella decadenza dell'Imperio, da' Romani passò in potere dei Barbari, che devastaron l'*Italia*. I Goti, gli Unni, gli Eruli e i Borgognoni la possedettero successivamente, e rovinaronla in gran parte. Cadde poscia nelle mani dei Longobardi, allorchè s'impadronirono della *Gallia Cisalpina*; e allora divenne la Capitale di uno dei quattro principali Ducati che composero il Regno di *Lombardia*. Alcuni dei suoi Duchi furono creati Re d'*Italia*, e tra gli altri il Duca *Agilulfo*, il quale insieme colla moglie *Teodolinda* fece fabbricare la Chiesa Cattedrale sotto la invocazione di *S. Giambatista*, e riccamente dotolla. E dopo questi *Adoaldo*, e *Regimberto* sul principio del Secolo VIII. Ma annientato da *Carlomagno* il Regno dei Longobardi in *Italia*, stabilì questi in *Torino* il Marchese di *Susa*, che come suo Luogotenente avea il titolo di Marchese d'*Italia*, acciocchè custodisse i passi delle *Alpi*, e tenesse a freno i Popoli di quella Provincia, che allora fu dinominata *Piemonte*,
Con-

Confermato poscia da' successori di Carlo ai Marchesi di *Susa* lo stesso posto, questi a poco a poco divennero Padroni di *Torino* come Feudatarj dell' Imperio; finchè, morto verso l'anno 1032. *Ulrico Manfredi*, che fu l'ultimo dei Marchesi di *Susa*, la Città di *Torino* passò in potere dei Duchi di *Savoja* per via del matrimonio di *Adelaide* figliuola dell'accennato *Ulrico Manfredi*, con *Vidone* ovvero *Ottone* figliuolo di *Otton-Guglielmo* Duca di *Borgogna*, cui, morto senza prole maschile, succedette *Amedeo* suo fratello uterino Conte di *Morienna* da alcuni anche chiamato *Umberto Bianca-mano*. I discendenti di esso ne hanno di poi goduto sempre il possesso, trattone un qualche tempo di turbolenze, come si vedrà nel Compendio Storico della Real Casa di *Savoja*, che aggiungeremo più sotto dopo la descrizione del *Monferrato*. I Francesi presero la prima volta la Città di *Torino* nell'anno 1536. sotto *Carlo* il Buono Duca di *Savoja*; e ritenutala fino alla Pace che si fece nel 1562., la rendettero poi al Duca *Filiberto*; il quale scegliendola per sua Residenza, la costituì Città Capitale dei suoi Stati. Fu presa di nuovo nel 1640. dal Duca di *Harcourt*, Generale dell' Esercito Francese. E finalmente fu assediata dagli stessi Francesi nel 1706. sotto il comando del Maresciallo *de la Feuillade*. Questo si fu uno dei più memorabili assedj del nostro secolo, che durò dieci settimane conti-

tinue : ma alla fine gli assediati nel giorno 7. di Settembre furono costretti ad abbandonare la impresa , essendo accorsi a soccorrere là Piazza il Duca di *Savoja* e -il Principe *Eugenio* colle arme degli Alleati : e in vero molto opportunamente , poichè per altro farebbesi difesa per pochissimi giorni ancora . Erasi già il nimico impadronito delle Opere esteriori , e gli assediati aveano sì poca polvere , che appena loro bastò per salutare il Sovrano , quando entrò vittorioso nella Città , già per la maggior parte rovinata dalle bombe dei Francesi . Ma le ristaurazioni l'hanno da quel tempo in poi renduta più bella.

2. *Rivoli* , in Latino *Ripulae* , distante sei miglia da *Torino* a Ponente . E' situata , parte sulla eminenza e parte sul pendio di una collina amenissima , la quale produce in gran copia ogni sorta di frutti . Dall' uno e dall'altro lato si presentano vaste Campagne , in cui si alzano qua e là piccoli colli assai fertili in grano , vino e frutti . La Città benchè di poca estensione , tuttavia è molto popolata , contandovisi quasi otto mila abitanti . Ha tre Parrocchie , di cui la prima ch'è Collegiale , è dedicata alla Vergine ; ed ha eziandio tre Case Religiose di Domenicani , Carmelitani e Cappuccini .

Questa Terra è rinomata per essere stata la patria di *S. Pietro* Martire , dell'Ordine dei Predicatori , il quale fu il primo Inqui-

114 STATO PRESENTE

fitore secondo le Croniche dei Padri Domenicani. Il Castello di *Rivoli* fu fabbricato dagli antichi Principi di *Savoja*; e accagione del suo dilettevole sito fu fatto un Luogo di piacere, che oggi giorno è molto esteso e magnifico. *Carlo-Emmanuello I* Duca di *Savoja* fu quegli, che a questo Castello diede la forma di Palagio, avendolo anche ornato internamente di squisite e curiose Pitture, perch'egli quivi era nato. Sicchè di esso a ragione cantò *Camillo Audiberto*:

Cumque peregrino radiet Domus intima lux;
Nil Mare Erythreum, nil fulvus misti Hydaspes;
Aurea nec Pelago venere aulea Britanno.
Prodigiis vestire omnem promissit Apelles,
Convestitque Larem.

Rivoli di cui si trovan memorie fino dagli anni 1247 fu in quest'ultimi tempi eretta in Ducato dal Duca di *Savoja*, e data in Feudo al Conte di *Daun* in ricognizione del suo valor militare, con cui difese i suoi Stati. Nei contorni di questa Terra si veggono la Badia di *Rivalta*, e i Luoghi di *Arpignano*, *Villars*, *Pianessa*, *Seletta*, *Colegno*, e *Grolia*.

3. *Carignano*, in Latino *Carinianum* o *Carignanum*, è una piccola, ma bella Città, con titolo di Principato appartenente ad un ramo della Real Casa di *Savoja*, che porta il nome di *Carignano*. Giace sopra la sinistra riva del *Pò*, che vi si passa sopra di un ponte. La sua Parrocchiale è un bello
e no-

e nobil edificio . Ha due spedali , e molti monisteri . Ha una spaziosa piazza attornia- ta da portici , ed è ripiena d'abitatori , e d'illustri Famiglie . Il suo Territorio viene riputato uno dei più fertili del *Piemonte* : la Campagna è assai vaga ; i Prati di una dilettevol verdura ; qua e là veggonsi ruscelli e fontane : onde ben può dirsi , che niente ci manchi di quanto rendere può ameno un soggiorno . Due cose quivi abbondano oltra modo , i Fagiuoli e i Bachi da seta ; di modo che quando vuol dirsi , esservi grande abbondanza di qualche cosa in alcun luogo , diceasi per proverbio , esservene più che *fagiuoli in Carignano* . I Bachi da seta fruttificano a meraviglia , e sono la ricchezza del paese ; poichè a suo tempo corrono a truppe i Genovesi per comperare la Seta , e fabbricarne i loro Drappi e Velluti .

Al Levante della Città evvi un Castello mediocrementemente forte , che alcun tempo fu abitato dai Principi di *Savoja* . Il Duca *Filiberto* , soprannomato *il Bello* , passò quivi una buona parte della sua vita : e *Bianca di Monferrato* moglie di *Carlo I* Duca di *Savoja* , fissò quivi pure la sua dimora negli ultimi anni della sua età , e fu seppellita nella Chiesa dei Domenicani di questa Città . Fu presa dai Francesi nell'anno 1544 e ne demolirono le mura e le fortificazioni , non toccando tuttavia il Castello . La Signoria di *Carignano* fu comperata verso l'anno 1250

116 STATO PRESENTÉ

da Tommaso II Conte di Savoja; e per diritto poi di eredità pervenne in potere dei Duchi successori.

4. *Savigliano*, in Latino *Savilianum*, posta sul fiume *Macra*, tra *Fossano* a Levante e *Saluzzo* a Ponente, distante cinque miglia da ciascuna di queste due Piazze, e altrettante da *Coni*, e dalle *Alpi Cottie*. Questa Città, benchè Capitale di una Provincia, alla quale dà il nome, è picciola, ma è anche bella. Per l'addietro era fortificata di tal modo, che allora quando nel 1536 vi passò l'Imperadore *Carlo V*, disse che non avea veduta verun'altra Piazza più capace di sostenere un lungo assedio, e mantenere in piedi un grand'esercito. Questa considerazione fece cadere in mente al Duca *Emmanuelio Filiberto* di Savoja di voler dichiarare *Savigliano* Capitale di tutto lo Stato, e stabilire in essa la sua residenza; disegno che meglio esaminato non ebbe il suo effetto. Quivi si trova una ricca Badia di Benedettini, sotto il titolo di *S. Pietro*. Fu questa fondata nel 1028 da alcuni Signori Piemontesi, che largamente la dotarono. Altre volte i suoi Abati erano padroni di alcuni de' circonvicini Castelli. Ora hanno parte nella Giurisdizione Parrocchiale della Città e del territorio, e sono ricchissimi. Nella Chiesa della Beata Vergine della Plebe si venera una miracolosa Immagine di Nostra Signora. L'anno 1690 fu presa questa



sta Piazza dai Francesi , che la smantellarono affatto.

5. *Coni* o *Cunco*, in Latino *Cuneum*, giace trenta miglia in circa al Mezzodì di *Torri-
no*, e in distanza di undici da *Fossano* e *Sa-
luzzo*. E' una bella Città, fabbricata sopra
di un monte, ove giacendo fra i fiumi *Gez-
zo* e *Stura*, per la forma del sito *Cunco* è
chiamata. Ella è assai popolata, ricca e mer-
cantile. Viene considerata per Luogo forte,
essendo difesa da un buon Castello edificato
fuori della Città su di un colle vicino ap-
punto alla imboccatura del fiume *Gezzo* nel-
la *Stura*. Furono gittati i suoi fondamenti
nel 1150 da' Popoli de' circonvicini Castelli
per liberarsi dalla tirannide di alcuni Signo-
ri, che crudelmente reggevano il paese. A'
tempi del Duca *Emmanuello Filiberto* fu guer-
nita di una buona Cittadella, che rende mol-
to forte la Piazza dalla parte di Levante.
Ha belle Chiese, buon numero di abitatori,
e un Monte di Pietà. Fu presa dai France-
si comandati dal Conte di *Harcourt* nell'an-
no 1641, che la restituirono poscia al Duca
di *Savoja*; e fu di nuovo assai vivamente as-
fediata dai medesimi nel 1691. ed anche da-
gli Spagnuoli nel 1744 ma inutilmente. Pres-
so alla Città vi è la Badia di *S. Dalmazio*;
e in poca distanza si trovano i salubri Ba-
gni di *Vaudier* e *Vinai*. Da *Coni* per via di
un nuovo Canale vassi a *Carmagnuola*.

6. *Mondovì*, già *Montereale*, in Latino

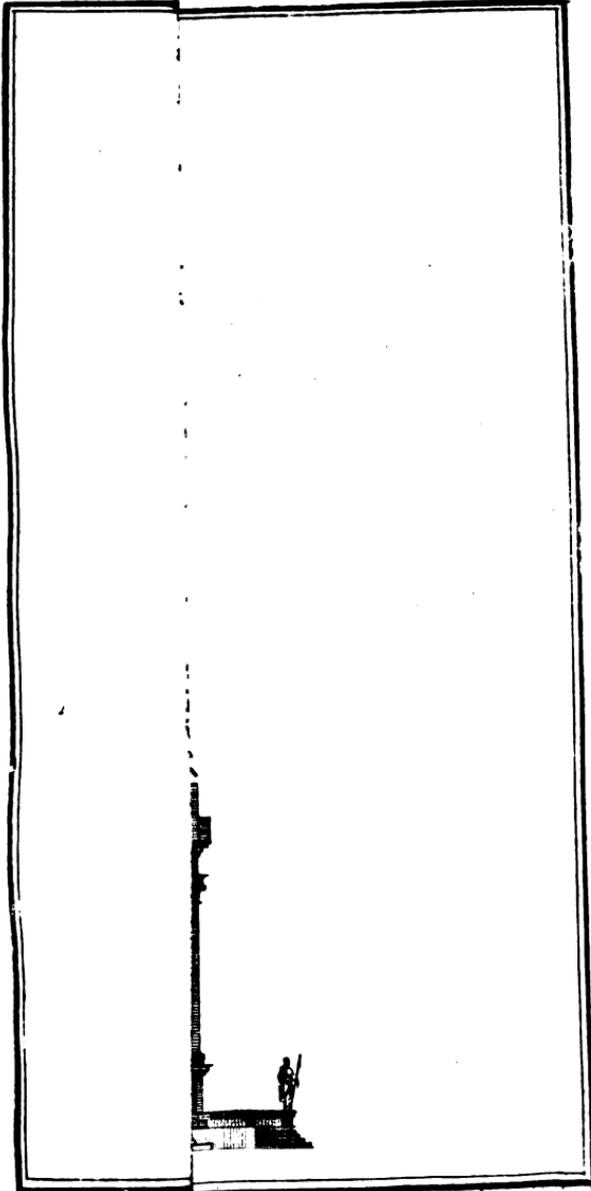
H 3

Mons

118 STATO PRESENTE

Mons Viri o *Mons Regalis*, Capitale di una piccola Provincia, la quale prende il nome da essa. E' posta sopra un colle appiè dell' *Apennino*, sulla sponda del fiumicello *Pella*, che due miglia lontano gittasi nel *Tanaro*, ed è in distanza di quaranta miglia in circa al Mezzodì di *Torrino*. Fu essa fabbricata poco prima del 1200, e ora è divisa in tre parti, tutte e tre di grande ampiezza; ed è tenuta per la seconda Città del *Piemonte*, essendo bella, popolata e forte singolarmente. Fu fatta Sede Vescovile da *Urbano VI* nel 1388. dipendente dall' Arcivescovo di *Torrino*; ed ha una Università fondata dal Duca *Emmanuello Filiberto* nel 1560, e da Papa *Pio V* confermata. Oltre la Cattedrale ch'ebbe il suo primo Vescovo dal Pontefice *Urbano VI* nel 1388., e diverse Parrocchie, vi sono altresì molte Case di Religiosi, e quattro Monisterj di Vergini. I Sobborghi della Città sono ameni; e il suo territorio è fertile in buon vino e castagne.

Celebre è *Mondovì* per una miracolosa Immagine di Nostra Signora, detta *di Vico* riverita dagli abitanti con somma venerazione. Il Duca *Carlo Emmanuello* nell'anno 1594 fece fabbricare a tal fine una magnifica Chiesa, la quale ora è Badia raccomandata dal Pontefice *Clemente VIII* a' Monaci Cisterciensi della Congregazione di *S. Bernardo*. La struttura n'è assai vaga; ond' è che



Facciata Città del Piemonte.

è che abbiamo creduto di far piacere a chi legge col darne quì appresso il disegno . Evvi pure un Seminario diretto dagli stessi Monaci . Questa Città è la patria del piiffimo e dottissimo Cardinal *Bona* , assunto al Cardinalato da *Clemente IX.* mentre se ne stava in *Roma* come Abate Titolare nel Monistero di *S. Bernardo* , Morì questo gran Cardinale nell'anno 1674.

Nella Chiesa Cattedrale sopra la porta della Cappella di *S. Antonio di Padova* leggesi la seguente Iscrizione , la quale molto varrebbe a fissare l'Epoca dell' edificazione di *Mondovì* , e creder potrebbe si , che fosse stata scolpita e posta ove si vede nel tempo appunto in essa assegnato. MCCXXXII die x. exeunte Augusto edificata fuit Terra Montis Regalis . Deo gratias . MCCXL die xv Augusti edificatus est locus Fratrum Minorum in Monte Regali , post xiv annos ab obitu D. Francisci . Questa Chiesa era sotto la invocazione di *S. Francesco* , prima ch'ella fosse Chiesa Cattedrale.

Le turbolenze d' *Italia* accrebbero il numero degli abitanti di *Mondovì* . Quivi tra gli altri vennero a fissare la lor dimora una moltitudine di persone del Ducato di *Milano* , dopo che *Federigo Barbarossa* ebbe distrutta la Capitale di quel Ducato . Queste nuove Colonie dilatarono il recinto della Città ; le cui mura perciò da quel tempo in poi compresero tutto il monte : di che veggonsi

anche oggigiorno i vestigj. Furono poscia rovinate nelle guerre del secolo XVI parte da' Francesi e parte dagl' Imperiali. Tuttavolta *Emmanuello Filiberto* Duca di *Savoja*, perchè una Città così popolata non rimanesse senza difesa, fece fabbricare una Cittadella sulla cima del monte, nel sito ov' era stata la prima Chiesa Cattedrale.

Questa Città fu libera e indipendente per lungo tempo: ma finalmente le discordie sopravvenute tra i suoi abitanti la costrinsero a proccacciarsi un Signore, che la reggesse. Per questo nell'anno 1347 ella si diede ai Principi di *Savoja*, e successivamente a varj altri Principi, sino alla morte di *Roberto* Re di *Napoli*. Allora, siccome credesi, *Giovanna* erede degli Stati di questo Re rimise gli abitanti di *Mondovì* nella lor antica libertà. Ma non andò guari, che essendosi risvegliate le loro prime gelosie, di nuovo nell'anno 1396 alcuni di buon grado e altri forzatamente ricorsero sotto la protezione di *Amedeo* di *Savoja* Principe di *Acaja*; e d'indi in poi furono sempre sommessi ai Principi di *Savoja*.

7. *Fossano* Città, in Latino *Fossanum*, fu la sinistra riva del fiume *Stura*, non più di cinque miglia da *Savigliano* e dieci dalle radici dell' *Alpi* discosta, e così detta quasi *Fosso* o *Fonte Sano* per la bontà di alcune sue fonti. Giace in distanza di sei miglia da *Coni*, quindici da *Alba* a Mezzodì, e dieci da

Car-

Carmagnuola; ed è posta sopra un'eminenza, nel mezzo di una bella pianura. E' Città recente fondata sul principio del secolo XIII dagli abitatori de' vicini luoghi arsi o distrutti dall'Imperador *Federigo*. Ha un Vescovado eretto nel 1592 da *Clemente VIII* che lo fece suffraganeo dell'Arcivescovo di *Torino*. Ha un buon Castello, e robuste mura guernite di bastioni. Corse la stessa sorte di *Savigliano* negli anni 1690 e 1696. In *Fossano* è celebre la memoria di *S. Giovenale*, Vescovo di *Terni*.

8. *Moncagliere*, in Latino *Mons Calerius*, è un Borgo notevole posto su di un monte presso alla destra riva del *Pò*, in distanza di tre miglia da *Torino*. Alla metà del secolo XIII assegnasi la sua fondazione. Quivi sono molti Palagj di delizia; e tra gli altri ve ne ha uno assai ben mantenuto e fornito, spettante alla Casa Reale; opera del Duca *Carlo-Emmanuello*. Il Re *Vittorio-Amedeo*, dopo aver nel mese di Settembre dell'anno 1730 rinunciata solennemente la Corona a *Carlo-Emmanuello* suo figliuolo, erasi ritirato nel Castello di *Sciamberz*: ma trasferì poscia la sua residenza in quello di *Moncagliere*, ove anche morì nel dì 31 di Ottobre dell'anno seguente 1731 tredici mesi dopo la detta rinunzia. Dalla Storia si ha, che *Moncagliere* si accrebbe, anzi si fabbricò colle rovine di *Tessona*. E' celebre questo luogo per la morte del *B. Bernardo Marchese di Bada*, che

che quivi finì di vivere nel 1458, e fu eletto per loro protettore da quegli abitanti, che ne conservano il corpo. E meritano altresì menzione gli squisiti vini, che producono abbondevolmente le colline de' suoi contorni.

9. *Chieri*, in Latino *Carium* o *Chierium*, è un' ampia Città distante dalla Capitale di *Torino* cinque miglia verso Levante, in una Provincia di cui essa è la Capitale, e che dal nome suo è chiamata *la Provincia di Chieri*. Questa Città è situata sul pendio di una collina, rivolta a Levante e a Mezzodì, appiè dei monti che ne' tempi andati si credevano esser parte del *Monferrato*, in un terreno assai dilettevole e in un'aria dolce e salubre. A Tramontana e a Ponente ella è circondata da colline piantate di viti e di alberi fruttiferi: a Mezzodì e a Levante gode un punto di vista, cui pochi possono paragonarsi sopra un'amena e feconda pianura. E siccome il territorio produce abbondevolmente ogni cosa necessaria alla vita, così gli abitanti menano quivi una vita dilettevole e agiata. Tuttavolta quest'abbondanza non gli rende negligenti ed oziosi come pur troppo sovente accade altrove: per lo contrario sono molto industriosi; e lavorando il Lino, la Lana e la Seta, fanno Telle e Drappi che si trasportano in altri luoghi. Questi Cittadini sì capaci per la meccanica, sono anche valenti nello studio delle Scienze,

ge, e riescono ancora nelle Armi. Vi sono poche Città nel Dominio della *Savoja* e del *Piemonte*, le quali possano vantarsi, come *Chieri*, di aver prodotti tanti uomini celebri negli Studj e nella Guerra. Il numero delle Famiglie nobili, che quivi hanno il lor domicilio, è tale che vi si contavan da un secolo sino ventidue Cavalieri di *Malta*, alcuni de' quali erano *Gran-Croce*, senza numerar quelli che dimoravano a *Malta* o altrove. Molti di questi Gentiluomini sono Signori di bellissime Terre; alcuni hanno in campagna buone Castella con torri; ed altri hanno Palagj affai vaghi, che dimostrano quanto ricchi fossero coloro che gl'innalzarono.

La Città è chiusa da muraglie antiche, fiancheggiate da torri e munita di un fosso. Per l'addietro eravi una Cittadella, chiamata *la Rocchetta*; ma questa fu distrutta nel secolo XVII. Eranvi pure tre altri Forti, l'uno situato sopra, e gli altri due sotto la Città; ma questi pure furono demoliti nelle guerre passate. Sei Porte ha questa Città, le quali corrispondono ad altrettanti quartieri. L'una mette nel quartiere detto *Dell' Arena*, forse perchè una volta in quel luogo eravi un Anfiteatro destinato ai pubblici Giuochi. Le altre sono chiamate di *Novo*, di *Vairo*, di *Moreto*, di *Albafana* e di *Gialdo*. Da queste Porte vassi per via di lunghe strade, (ove qua e là si veggono bei Palagj e torri) a quattro piazze grandi, le quali
fer-

servono tanto ai mercati , che vi si tengono due volte per settimana , quanto ai passeggj de' Nobili.

La gran Chiesa di *Chieri* ch'è una Collegiale , chiamasi *Santa Maria de Scala*. Anticamente questo era un Tempio , come si crede , consagrato a *Minerva*. I Domenicani e i Francescani hanno in questa Città di bei Conventi; e diceasi che questi Religiosi si sieno quivi stabiliti sino dal tempo della fondazione dei loro Ordini. Vi sono altri Conventi Regolari , e varj Monisteri di Vergini. La Chiesa ch'era sotto il titolo di *S. Antonio Abate* , fu data da *Maurizio* Conte di *Savoja* ai PP. Gesuiti , presso alla quale hanno un Noviziato e un Collegio per la Gioventù. Vi sono pure i Cherici Regolari di *S. Paolo* o Barnabiti , e i Preti della Congregazione dell'Oratorio. L'Ordine di *Malta* ha quivi una Commenda , il cui titolo è *S. Lionardo*. L'Ordine di *S. Maurizio* ve ne ha un'altra sotto il titolo di *S. Jacopo*. Vi sono molti Luoghi Pii e varie Confraternite. Sulla cima delle colline verso Tramontana sulla via di *Torrino* , si vede la Chiesa dei Carmelitani colla Parrocchia di *Nostra Signora del Pino* : oltre alla qual Parrocchia ch'è fuori della Città , due altre ve ne sono in Città , cioè la Collegiale e la Chiesa di *S. Giorgio* dei Frati Minori Osservanti. E in queste tre Parrocchie il popolo , tanto fuori che dentro la Città , riceve i Sagramen-

menti. Il numero degli abitanti ascende a tredici mila in circa.

Antichissima è questa Città ; e molte memorie che ivi si veggono , danno a divedere ch'ella fiorì nel tempo de' Romani. Sostennero alcuni che *Chieri* fosse l'antico *Rigomago* de' Romani ; altri vollero che fosse la *Caria Potentia* mentovata da Plinio. Convien tuttavia confessare non trovarsi veruno Scrittore presso a cui si faccia menzione distintamente di *Chieri* , prima dell'anno 1154. Allorchè *Federigo Barbarossa* , partendo da *Vercelli* verso *Torino* , proscrisse gli abitanti di *Chieri* e di *Asti* , perchè aveano disprezzato il suo comando di render giustizia a *Guglielmo* , Marchese di *Monferrato* , loro Signore ; egli portossi a *Chieri* con un esercito per punire i Cittadini della lor contumacia. Giunto colà , trovò la Città piena bensì di viveri , ma vota di abitanti , perchè questi eran si ritirati nei monti. Fecegli per questo abbattere molte fabbriche e porre il fuoco alla Città. Ella però rialzossi dalle sue ceneri , e fu rifabbricata più bella di prima. Le Torri da noi mentovate nella descrizione di questa Città , furono alzate ne' tempi delle guerre civili ; e quivi ciascuno si rifugiava , e vi metteva in sicuro ciò che aveva di più prezioso. Queste dissenzioni finirono nell'anno 1533. Tutti i Cittadini si riunirono sotto un medesimo Magistrato ; e per togliere ogni pretesto a nuove discordie che potessero in-

for-

forgero a cagione della presidenza, fu stabilito ch'ella darebbesi non all' antichità della stirpe, ma bensì alla età di ciascuno: la qual convenzione fu allora confermata dall' autorità del Sovrano. Ezzo Magistrato chiamossi già Podestà, poi Vicario, e finalmente Governatore. Questa Città fin dall'anno 1347 erasi datta sotto il dominio di *Amedeo di Savoja*, soprannomato *il Conte Verde*, e a *Jacopo di Savoja* suo Cugino. Era stata per l' addietro sommessà a *Giovanna Regina di Napoli*.

La Città ora è governata da un Luogotenente del Sovrano, come Principe di *Piemonte*. Giudica questi tanto le cause civili, quanto le criminali. Ha sotto di se un Giudice, che viene da lui medesimo nominato, e ch'esser deve uno dei più periti Giureconsulti. Vi ha inoltre un Tribunale di quattro Nobili, di due Cittadini e di due Mercatanti, i quali vengono eletti dai loro Corpi rispettivi. Appellasi ad essi dalle sentenze del Giudice inferiore; e dai loro giudicj appellasi di nuovo al Luogotenente del Sovrano. L'aria di *Chieri* è sì buona, in modo, che ne' tempi di contagione vi si trasferisce la Università di *Torino*.

10. *Cavours*, o *Caours*, giace appiè delle *Alpi*, presso al fiume *Peles*, in distanza di sei miglia da *Pignerolo*. Alcune antiche Iscrizioni Romane quivi trovate nel passato secolo, fra le quali una in cui è ricordata *Cornelia Salonina Augusta* moglie di *P. Licinio Gal-*

Gallieno, fecero creder questo luogo abitato fin da' tempi de' Romani. Per l'addietro era difesa da due Fortezze, poste sulla cima del monte, che si credevano innaccessibili: ma ella fu presa per affalto, e saccheggiata dai Francesi l'anno 1690.

11.^o *Pignerolo* o *Pinarolo*, in Latino *Pinero-
lium*, Città di nome e di privilegio così di-
nominata da' Pini che in copia erano ne'
suoi contorni. Giace su la costiera d'una
vaga collina fra la *Clusola* e *Chisone* alle
radici del celebre Monte *Genevero* parte in
piano e parte in monte, sedici miglia in
circa al Libeccio di *Torrino*. Nel 1064 fu
donata con buon tratto di paese vicino a'
Monaci Benedittini della Badia di *Santa Ma-
ria*, da *Adelaide* Contessa di *Susa*, che n'era
Signora. Nel 1243 fu ceduta al Conte *Ame-
deo* di *Savoja* figliuolo del Conte *Tommaso*
in cambio d'altre tenute. Indi nel 1633 l'
ebbe la *Francia*, che la ritenne fino al 1696,
nel qual tempo i Francesi la fortificarono di
tal modo, ch'era stimata una delle miglio-
ri Piazze di *Europa*. Ma quando *Luigi XIV*
la restituì alla *Savoja* nel detto anno 1696
fece prima demolire tutte le fortificazioni
ed anche la Cittadella, che con somme im-
mense erasi fabbricata sulla cima del mon-
te. Poco dipoi però, in vigore del Trattato
di *Utrecht* fu di bel nuovo dal suo Sovrano
fortificata. E' *Pignerolo* Città non molto an-
tica, ma nobile. Ha buon'aria, belle fabbriche

che e vaghe vedute. Il suo territorio e fecondissimo di vini e frutta, e ornato di magnifiche abitazioni, e di ameni giardini. Un tempo fu anche mercantile. E ne' passati secoli soleva darfi in appanaggio a' Secondogeniti della Casa Reale.

12. *Chierasco* (che non dee confonderfi con *Chieri*) in Latino *Clarascum* , giace al concorso della *Stura* e del *Tanaro* ; ed è la Capitale d'una Provincia, cui dà il nome. E' una buona e forte Città. I suoi bastioni, le fosse, le mezzelune ed altre fortificazioni moderne furono fabbricate da *Cristina di Francia* , Duchessa di *Savoja* , madre Reggente e Tutrice del figliuolo *Emmanuello II* che ne fece una delle più forti Chiavi del Paese : di maniera che gli Spagnuoli nell' anno 1640 indarno sperarono d'impadronirsene e ne levaron l'assedio l'anno seguente.

Il suo territorio stendesi intorno a nove miglia , e in fertilità non la cede a veruna delle terre circonvicine. La pianura produce grano in abbondanza ; e le colline che sono amenissime , somministrano vino in copia. Abbonda quivi anche il Bestiame , perchè grassi sono i suoi pascoli. Le acque forniscono una copiosa pesca di Trote , e di una specie di pesce , che in *Lombardia* chiamasi *Temolo* , e *Umbra* in *Savoja* . L'aria è purissima e molto sana : quindi è che fu scelta questa Città nell'anno 1631 per tenervisi il Congresso , che dovea ristabilire la Pace tra
il

il Pontefice, l'Imperadore, i Re di *Francia* e di *Spagna* e il Duca di *Mantova*. Erano due anni, dacchè il *Piemonte* e i luoghi vicini venivano infestati dalla peste. *Chierasco* ne andò esente. Sette mila sono i suoi abitanti. Quivi si veggono alcune vestigia delle antiche miniere d'oro de' Romani con un grande Anfiteatro dell'antica e famosa Città di *Polenza* già distrutta. *Stilicone* Luogotenente Generale dell'Imperadore *Onorio* fu quivi sconfitto da *Alarico* Re dei Goti.

Questa Città quanto allo spirituale appartiene alla Diocesi d'*Asti*. Ha sette Chiese Parrocchiali; quattro dentro il suo recinto, e tre nel suo territorio. La più antica di tutte, sotto la invocazione di *S. Pietro* Apostolo, chiamasi la *Prepositura di S. Pietro di Manzano*; perchè questo titolo fu quivi trasferito da quel luogo. Questo è un Benefizio Concistoriale; e quegli che n'è provveduto, porta nelle feste solenni la Croce e la Mitra. In questa Chiesa si venera il corpo di *S. Virginio* Martire, dono del Pontefice *Urbano VIII*.

Varie furono le vicende di questa Città. Ma finalmente la pace conchiusa in *Cambray* nell'anno 1559 ne assicurò il possesso a *Emmanuello-Filiberto*, figliuolo di *Carlo*, Duca di *Savoja*; e la sua posterità la possiede fin da quel tempo. *Vittorio-Amedeo* le diede il titolo di Città, ne fece una Capitale di Provincia, e la stabilì residenza del Governatore; il

130 STATO PRESENTE

quale giudica in seconda istanza le sentenze del Podestà; come da quelle del Governatore appellasi al sovrano Consiglio di *Torrino*. Quanto al Governo Civile della Città, si eleggono ogni anno tre Sindici, ventotto Consiglieri, e otto Signori dei Conti. Il Governatore di *Chivasso* è sempre uno dei soggetti più ragguardevoli della Corte, e comanda alla Cittadinanza e alla Guernigione.

13. *Chivasso*, in Latino *Clavastum*, è una piccola Città, posta non molto lungi dal Pò, nel luogo in cui questo fiume riceve l'*Orco*, dodici miglia in circa a Tramontana di *Torrino*, in una bella pianura. L'Autore del *Teatro del Piemonte* avverte, che quantunque da alcuni Geografi sia stata collocata nel Marchesato d'*Ivrea*, fu sempre compresa nel Distretto di *Torrino*. E' cinta di mura all'antica con diverse opere moderne, e di fosse ripiene d'acqua. Il suo sito è di tale importanza, che chiunque è il padrone di *Chivasso*, ha la chiave del Distretto di *Torrino*, del *Canavese*, del *Vercellese*, del *Monferrato*, e della *Lombardia*. Tre volte nel passato secolo cadde in mano de' Francesi, ma finalmente nel 1706 ritornò al suo natural Signore, quando sconfitti questi, fu levato l'assedio di *Torrino*. Nello spirituale appartiene alla Diocesi d'*Ivrea*. Oltre una Chiesa Collegiale vi ha il Monistero di *S. Marco*, che nei tempi andati era dell'Ordine Cisterciense, e che al presente altro non è che un Priorato ridotto

ridotto in Commenda; e il Convento di S. Bernardino, abitato da' Frati Minori Osservanti.

14. *Benne*, in Latino *Benna* o *Bagenna*, giace sulle frontiere del *Monferrato*, presso al fiume *Tanaro*, distante cinque miglia da *Chierasco* a Mezzodì, andando verso *Mondovì*. Ha un antico castello; e per l'addietro era posseduta da' Signori di *Costa*, sotto il titolo di Contea.

15. *Marsaglia* e 16. *Orbassano*, sulla via di *Pinarolo* a *Torrino*, sono due Borghi celebri per la sanguinosa battaglia seguita li 4 di Ottobre del 1693 fra le truppe di *Francia* comandate dal Marefciallo di *Catinat*, e quelle di *Vittorio-Amedeo II* Duca di *Savoja*, assistito dagli Spagnuoli e dagli Alemanni. Otto mila dei nimici della *Francia* rimasero stesi sul suolo, tra i quali anche il Marefciallo di *Schomberg*: fu preso loro il cannone con quattro stendardi; e si fecero molti prigionieri, tra cui diversi Uffiziali di rango.

17. *Exilles*, in Latino *Ocellum*, Fortezza situata lungo la *Dora* 30 miglia incirca da *Susa*. Apparteneva già alla *Francia*, e comprendevasi nel *Dolfinato* nel Distretto di *Briançon*, ma pel Trattato di *Utrecht* fu ceduta a' Duchi di *Savoja*, essendo di quà della sommità delle *Alpi*, che servono di confine fra la *Francia*, e il *Piemonte* e la Contea di *Nizza*.

II. Il *Marchesato di Susa* giace appiè del monte *Nigo*, e confina a Ponente col *Dolfinato*, Provincia della *Francia*; e col *Piemonte proprio* a Levante. Ha quaranta miglia in circa di lunghezza da Tramontana a Mezzodì, e trenta di larghezza. Il Paese nella sua parte Settentrionale è arido, disabitato e impraticabile, accagione degli alti monti che il cuoprono. I suoi fiumi principali sono la *Dora* e il *Cenis*; e i luoghi più considerabili, 1. *Susa*, 2. *Novalesa* e 3. *Vegliano*.

1. *SUSA*, in Latino *Segusium* o *Secusium*, Città Capitale del Marchesato, è situata lungo la minor *Dora*, fiume, che scendendo dal *Monte Genevero*, viene ingrossato da un torrente, che scaturisce dal lago del *Monte Cenis*. Giace lontana da *Torino* venti miglia in circa a Maestro. I monti e le colline amenissime e molto fertili che la circondano, le somministrano sì gran copia di frutta e massimamente di vini, che ne può far parte ai vicini paesi. La Pianura è bagnata da varie fonti, da cui gli abitanti attingono acque sanissime, e la terra trae una grande fecondità. Nei monti che sono all'intorno, vi ha molte miniere di ferro, e alcune cave di marmo bianchissimo e di marmo verde sparso di macchie nere e bianche. Poco lontana dalla Città il Re *Vittorio-Amedeo* fece già fabbricare nel passo della *Francia* la bella *Fortezza della Brunetta*, interamente scavata nella rupe. Più innanzi si al-

22 il monte di *Roccamelone*, che la maggior parte dei Geografi stimano il più alto d'*Italia*. Sulla sua cima eravi nei tempi antichi un magnifico Tempio dedicato a *Giove*. Oggigiorno vi si vede una statua di bronzo che rappresenta la Vergine Santa, e ch'è in somma venerazione per le grazie miracolose che ricevono i suoi divoti. Il perchè questo è un famoso Pellegrinaggio; e il giorno quinto del mese di Agosto quivi concorre un gran numero di persone.

Nella Città vi sono tre Case Religiose assai grandi e ben fabbricate. La più considerabile è la Badia di *S. Giusto*, fondata dall'ultimo Marchese di *Susa*. Era questa già abitata da' Benedittini, e ora, fatta Commenda, appartiene a' Canonici Regolari. Le altre due Case Religiose sono il Convento dei Francescani, stabilito da *S. Francesco* ad istanza di *Beatrice di Ginevra*, moglie di *Tommaso Conte di Savoia*; e il Convento de' Cappuccini, fondato da *Carlo-Emmanuello I Duca di Savoia*. Molte altre Chiese per l'addietro si contavano in *Susa*: ma la maggior parte furono arse nell'incendio crudele, ordinato dall'Imperador *Federigo Barbarossa*. Una però ancor ne rimane ch'è antichissima, dedicata alla Vergine; sopra la cui torre si vede un tridente di ferro, per cui il volgo credette, che fosse già Tempio di Nettuno.

Il Governo della Città è tra le mani di due Sindici e di dieci Configlieri scelti dal

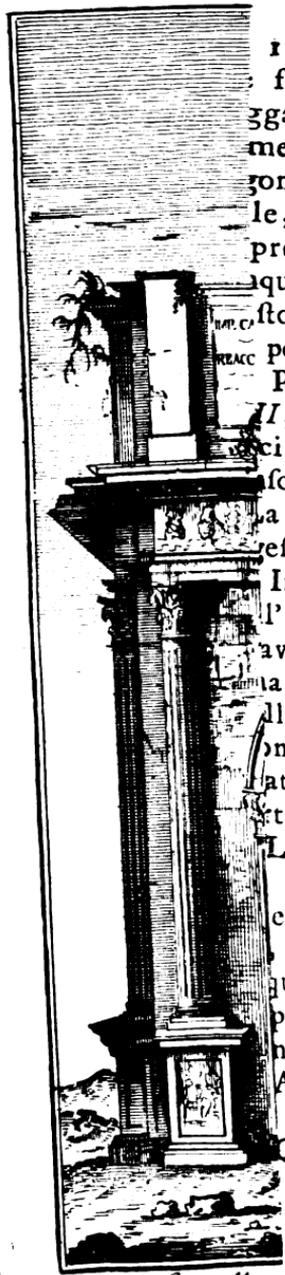
corpo dei Cittadini, oltre un Segretario. Il Consiglio nomina e propone tre Cittadini per sostenere l'ufficio di Giudice; e il Sovrano elegge poi di questi tre sudditi quello che più gli piace. Questo Giudice decide gli affari in prima istanza; e le cause di appello portansi o dinanzi al Governatore della Provincia, o al Senato di *Torrino*. Di più *Susa* è diretta da un Governatore, che ad un tempo ha il governo della Provincia; e la Fortezza o Cittadella ha il suo Governatore particolare. Ambedue vengono eletti dal Principe per tre anni.

Gli abitanti di *Susa* attendono al traffico. Una volta almeno per settimana vi è un mercato assai frequentato; e ogni anno, nel mese di Settembre, il giorno di *S. Matteo* una celebre Fiera, ove concorrono tanto i mercatanti del vicino paese, quanto que' di molte altre Città d'*Italia* e di *Francia*. Si conduce principalmente a questa Fiera dai monti vicini sì gran moltitudine di bestie, e massime di buoi, che alle volte giunfero fino a cinquanta mila. Questo commercio cogl' Italiani e co' Francesi fa, che gli abitanti di *Susa* parlino ugualmente le due lingue.

Antichissima è questa Città, e gli Scrittori la pongono nel numero delle più illustri che fossero nelle *Alpi*. Si ammira principalmente tra le reliquie della sua antichità un superbo Arco trionfale di marmo, eretto ad

ono-

fu ri-
 gasene
 me Do-
 zono le
 le, pa-
 preten-
 quanta
 sto. I
 posero
 Ponte
 II, co-
 ci per
 so del
 a fen-
 resi an-
 Innol-
 l'anno
 avando
 ia, in
 lle ro-
 ono un
 ato di
 te, e
 L'este-
 Bassi-
 eneri,
 quat-
 quattro
 presen-
 nata d'
 Augu-
 Vesta.
 Que-



Arco di Augusto nella

134
 corpo d
 Consigli
 sostener
 elegge
 più gli
 fari in
 portansi
 vincia
 è dire
 po ha
 tezza
 ticolar
 pe per
 Gli
 Una
 mercat
 mese
 una c
 mercat
 molte
 conduc
 monti
 me, e
 fero fi
 cio co
 abitanti
 lingue
 Ant
 ri la
 che fo
 mente
 Superb



CAESARI AUGUSTO DIVI F. PONTIFICI MAXIMO TRIDUIC POTESTATIS TY
 IMP. XIII
 RUM CATURCUM MEDULLIORUM TEBAVORUM ADANATUM
 VICTOR

to ad onore di Augusto
 iusa nel Piemonte.

onore di *Augusto*; opera magnifica che fu rispettata dal tempo e da' Barbari. Veggasene qui appresso il disegno. Di là dal fiume *Dora*, all'entrar nel sobborgo, si veggono le rovine di un altro antico Arco trionfale, parimente di marmo, fabbricato, come pretendesi, ad onore di *Giulio Cesare*, cinquanta anni prima della Nascita di *Gesucristo*. I Cittadini atterrarono questo Arco, e posero in opera i materiali per costruire un Ponte su la *Dora*. Di che avvertito *Carlo III*, comandò che fossero gastigati i Sindici per aver osato distruggere, senza il consenso del Principe, un monumento sì antico. La sentenza che fu data contro ad essi, leggesi ancora nei pubblici registri della Città. Inoltre degna cosa è da sapersi, come nell'anno 1666 sul principio della Primavera, cavando un fosso alcuni lavoratori di campagna, in distanza di cinquanta passi in circa dalle rovine di questo arco trionfale, scoprirono un Sepolcro di figura quadrata, fabbricato di mattoni larghi due piedi per ogni parte, e legati insieme con un tenace battuto. L'esteriore di questo sepolcro era ornato di Bassirilievi; e al di dentro eranvi delle ceneri, alcune ossa quasi del tutto consumate, quattro lampane di terra cotta, poste ne' quattro angoli, e un Medaglione di rame rappresentante la testa di un Imperadore, coronata d'alloro colla Iscrizione: *DOMITIANUS AVGVSTVS*; e sul rovescio scorgevasi la *Dea Vesta*.

Questo medaglione non avea contratta veruna ruggine, ed era cotanto liscio che pareva coniato di fresco. Nello stesso sepolcro trovossi anche uno scettro Imperiale di marmo: il che fa pensare, che questo fosse il sepolcro di qualche Generale di esercito o di qualche Re. L'Autore del *Teatro del Piemonte* pare inclinato a credere, che questo fosse il sepolcro del Re *Cottio*; perchè *Ammiano Marcellino* attesta che il sepolcro di questo Principe potea vederfi dalle mura della Città. Ma egli è certo che il medaglione dell'Imperadore *Domiziano* distrugge affatto quest'opinione. Imperciocchè non può ragionevolmente supporfi, che il Re *Cottio* sia vissuto fino al tempo di *Domiziano*, siccome non può dirsi, che questo sia il sepolcro dello stesso Imperadore; perchè secondo *Svetonio*, egli fu sotterrato vicino a *Roma* sulla *Via Latina*. La Città di *Susa* fu celebre ancora, quando divenne la Capitale del Marchesato, cui ella diede il suo nome, e che comprendeva *Torino*, una parte del *Piemonte*, della *Lombardia* e della *Liguria*. I suoi Marchesi discendenti da *Carlo-magno* aveano il diritto di coniar moneta; ed erano sì potenti, che i Re e gl'Imperadori procuravano di contrarre alleanza con essi; e chiedevano il loro soccorso quando voleano passare in *Italia*. Dalle rovine degli antichi Edificj di questa Città si ricava, che quivi facevano essi la lor residenza. Si veggono ancora le reliquie del

del loro Castello, ch'era fiancheggiato da cinque fortissime torri. Ma finalmente questo Marchesato passò sotto il Dominio dei Duchi di *Savoja* per via del matrimonio che *Adelaide*, unica figliuola ed erede di *Ulrico Manfredi* ultimo Marchese di *Susa*, morto verso l'anno 1040, contrasse col Duca *Amedeo I* nell'anno 1025.

Ma se la Città di *Susa* è famosa pel suo antico splendore, essa lo è ugualmente per le grandi calamità cui soggiacque. Il suo sito ai confini della *Francia* e della *Savoja*, tra i monti *Cenis* e *Genevero*, appiè di cui è fabbricata, la espose sovente ai furori della guerra. *Belloveso*, *Brenno* e i *Cartaginesi* scesero per questa via in *Italia*, e commisero molte ostilità nel paese. *Flavio Valente*, che venne dietro ad essi, rovinò questa Città e i borghi vicini, dopo aver posto a ferro e a fuoco la Valle di *Morienna*. I *Goti* fecero la stessa strage, sotto il Regno di *Teodorico*. Nè furono meno barbari i *Vandali*. Anche l'Esercito di *Costantino il Grande*, vittorioso di *Massenzio*, distrusse affatto questa Città, dopo averne saccheggiati e rovinati tutti i contorni. Questo però non fu il termine delle sue disavventure. Ella ebbe anche a patir molto per parte dei *Longobardi*, quando sotto la condotta di *Amonè Zubano* e di *Rodano* passarono nelle *Gallie*. I *Saracini* ancora traversando la *Valle di Susa* per penetrare in *Italia* verso l'anno 900, portarono il ferro e il

e il fuoco nella detta valle, e grave danno recarono alla Città. Ma di tutte queste calamità la più deplorabile fu quella che sostenne per parte dell'Imperador *Federigo I*, detto *Barbarossa*, quando passò d'*Alemagna* in *Italia*. Fu allora interamente incendiata; e in quelle fiamme perirono gli archivj e e gli antichi monumenti di questa illustre Città. Finalmente le discordie dei suoi abitanti posero il colmo alle sue disgrazie. Nel secolo XIV formaronsi due partiti, che si lacerarono con una lunga e crudel guerra, per cui venne a spopolarsi in modo, che non ebbe più veruna speranza di ristabilirsi. Quindi fu d'uopo ristrignere il recinto delle sue mura fino a quel punto, in cui al presente si veggono. Nelle ultime guerre poi tre volte fu presa dagli eserciti della *Francia*. Prima-mente sotto *Luigi XIII* nel Dicembre dell'anno 1629, il quale poscia la restituì per il bene della pace al Duca *Carlo-Emmanuello*: ma sotto il Duca *Vittorio-Amedeo* suo nipote, fu di nuovo presa la Città li 12 Novembre del 1690 dalle arme di *Luigi il Grande*, comandate dal Mareciallo di *Catinat*. E finalmente i Francesi la presero una terza volta nel 1704, ma non fu da essi restituita nel 1706 se non dopo averne demolita la forte Cittadella; la quale però fu poi riedificata, secondo il Trattato di *Utrecht*.

2. *Novalesa* è un borgo, situato appiè del *Mon-Cenis*, sul torrente di questo nome.

Vi

Vi si vede un' antichissima Badia dell' Ordine di *S. Benedetto*, fondata da *Frodonio*, Principe del sangue di *Francia*, e accresciuta notabilmente da *Carlomagno*. Da essa per l'addietro dipendevano molte altre Badie d' *Italia*, di *Francia* e di *Spagna*. Presso a questo borgo vi è una Certosa.

3. *Vegliano* o *Avigliano*, giace su di una eminenza vicino al fiume *Dora*. Ella è celebre nelle Storie per la vittoria che i Francesi riportarono quivi nell' anno 1630 sopra i Piemontesi assistiti dagli Spagnuoli: imperciocchè volendo i Francesi portarsi a soccorrere la Città di *Casale*, sforzarono il passo di *Susa* coi suoi borghi, benchè fossero assai forti e valide le trincee dei nimici, e cannonassero di continuo i due castelli fabbricati sulla collina. Presso a *Vegliano* evvi un lago dove si pescano in copia carpj ed altro pesce squisito.

III. Il *Marchesato di Saluzzo* confina col *Piemonte proprio* ov' è la Provincia delle *quattro Valli*, e col *Dolfinato* a Tramontana; con *Savigliano* e *Fossano* a Levante; colle Contee di *Nizza* e di *Tenda* a Mezzodì; e colla valle di *Barcellona* a Ponente. Nei tempi andati questo Paese era più esteso. Ma ora smembrato in molte parti, se non fosse il Vescovato di *Saluzzo*, che ritiene sotto di sè nello spirituale i luoghi che già lo formavano, non farebbe più in essere la sua forma. Ebbe i suoi Marchesi, della fa-
mi-

miglia del *Vasco* o *Vasto*, che il tenevano in feudo da' Dolfini di *Francia*. Il primo fu *Tete* o *Tetton* figliuolo di *Anselmo* e nipote del celebre *Aleranno* Marchese di *Monferrato*. In un antico, e notabile Istromento del 1090 a favore di certa Chiesa di *S. Pietro* di *Ferania* nelle *Langhe*, leggesi *Ego Bonifacius Marchio Salutiarum* fil. q. *Theotonis qui professus sum natione Marchionali Lege vivere Salica*. Nella lite agitatafi nel 1377 in *Parigi* fra il Conte di *Savoja* e il Marchese di *Saluzzo*, fu provato, che conteneva cinquanta luoghi murati, oltre ottanta altre Castella. Estinta poi la famiglia de' Marchesi, *Francesco I* riunì questo Marchesato alla Corona di *Francia* come un feudo del *Dolfinato*. In appresso *Arrigo IV* nell'anno 1601 secondo il Trattato di Pace conchiuso in *Lione*, lo diede a *Carlo-Emmanuello* Duca di *Savoja*; il quale in cambio cedette al Re di *Francia* le Province di *Bressa* e di *Bugey*, coi Paesi di *Val Romey* e di *Gex* che sono di là dal *Rodano*. Da quel tempo in poi la Real Casa di *Savoja* ebbe la sovranità di questo Marchesato. Quivi alle radici del *Monte-Viso*, stimato il più alto di tutte le *Alpi*, sorgono le fonti del *Pò*. Nel più vivo di questo gran monte gli antichi Marchesi di *Saluzzo* fecero a forza di ferro scavare una Volta, lunga un mezzo miglio, per dove i muli carichi poteano comodamente passare d'*Italia* in *Francia*. Le Città e luoghi principali di

di questo Marchesato sono 1. *Saluzzo*, 2. *Carmagnola*, 3. *Staffarda*, 4. *Dronero* e 5. *Barges*.

1. SALUZZO, in Latino *Salutia*, che si crede fabbricato sulle rovine dell'antica *Augusta Vagiennorum*, è la Capitale del Marchesato che prende il nome da essa. Giace parte in piano, e parte sopra una eminenza, appiè delle *Alpi*, in distanza di un miglio in circa dal *Pò*, di dieci da *Fossano* a Ponente, di altrettante dal monte *Viso* e di ventiquattro da *Torino* verso Mezzodì. Varie sono l' Etimologie del suo nome, altri facendolo derivare da *Salute*, altri dai popoli *Salii*, o *Saluvii*, altri dal *salire*, e alcuni in fine dagli antichi Sacerdoti *Salii*. E' Sede Vescovile, con dodici Canonici, e fu eretta nel 1611 da *Giulio II.* ad istanza di *Margherita* di *Fois* sorella del famoso *Gastone*. La Cattedrale è un edificio magnifico. Credeasi, che in ampiezza e nobiltà questo edificio non ceda ad alcun altro d' *Italia* fuorchè al Duomo di *Milano*, fabbricato appunto da un cittadino di *Saluzzo*. Alla mentovata *Margherita* di *Fois* si ascrive il merito di questa fabbrica. La Città per l' addietro era mediocrementemente forte, avendo per sua difesa un buon castello, piantato sopra un colle vicino. Ma essendo stata presa da' Francesi nell'anno 1690, la smantellarono affatto. Ne' deliziosi contorni di questa Città sopra amene colline cresco-

no in copia le viti , dalle quali si trae pregiatissimo vino.

2. *Carmagnola* , in Latino *Carmaniola* o *Caramaniola* , benchè sia situata nel cuore del *Piemonte* , dipende però da questo Marchesato . E' Città di nome, forte di sito, copiosa di popolo , vaga di abitazioni , e ricca di traffico . Il suo nome le venne da *Caramagna* terra a lei vicina . Giace tra *Savigliano* e *Torino* in distanza quasi uguale . E' Piazza forte , guernita di buone fortificazioni , ed una delle migliori Cittadelle di *Europa* . Al tempo dei Marchesi di *Saluzzo* avea il titolo di Contea , di cui era ornato il primogenito dei loro figliuoli , finchè succedesse loro nel Governo . Essendosi poi estinta questa famiglia , e nate le guerre tra i Francesi e gl' Imperiali nel secolo XVI , i primi fortificarono *Carmagnola* , e vi fecerono un nuovo recinto di mura ; cavarono nuove fosse che tenevano sempre piene di acqua , e accrebbero le fortificazioni della Cittadella che vi trovarono . Nel passato secolo altre nuove opere vi si aggiunsero , e la Città fu regolarmente fortificata . Dopo che i Francesi che se ne impadronirono di nuovo , ebbero spianati i sobborghi da cui le opere di troppo eran coperte , questa Piazza può considerarsi come una delle più forti del *Piemonte* . In cambio di quei sobborghi demoliti , se ne sono fabbricati quattro altri , molto migliori degli antichi , in distanza di cinquecento passi dalla Città . Questi formano quattro

tro Parrocchie ; e verso la metà del secolo passato, tanto nella Città, che nei sobborghi si contavano in circa sei mila cinquecento abitanti.

La Chiesa Parrocchiale di *Carmagnola* è assai vasta, ed è situata nella parte Occidentale della Città. Ha essa un Capitolo di tredici Canonici, con tre Dignità; e furono così stabiliti, ad istanza di *Lodovico II* Marchese di *Saluzzo*, dal Pontefice *Sisto IV* nel anno 1474, che le aggregò alcune Chiese del territorio. In questa Basilica si conserva la maggior parte del sagra Corpo di *S. Plinio* Martire, dato in dono a questo Capitolo dal *P. Giovanni di Monte-rotondo*, Generale dei Cappuccini, che lo avea trasportato da *Sardegna*. Nella parte Meridionale della Città sono i Domenicani, la cui Chiesa, ch'è posta nella principal piazza, è assai bella. Nel territorio di *Carmagnola* trovasi la Badia di *Santa Maria di Casa-Nova*, fondata verso l'anno 1130 dai Marchesi di *Saluzzo* e da una famiglia de' *Romagnani*. Sino dalla sua fondazione fu questa dell'Ordine Cisterciense: ma presentemente è governata da un Abate Regolare; oltre il quale vi ha eziandio un Abate Commendatario, dignità che tra gli altri fu posseduta dal Principe *Maurizio di Savoia* Cardinale, e da suo nipote *Maurizio-Eugenio* figliuolo di *Tommaso*.

Si tiene a *Carmagnola* un mercato ogni settimana, ove concorrono mercatanti dal

Dol-

Dolfinato e dalla costa di *Nizza* e di *Genova*; il territorio produce grano, vino, frutta, lino, canape e feta in gran copia. *Carmagnola* fu patria di *Francesco Buffone* soprannominato il *Carmagnola* Conte di *Castelnovo di Scrvia*; uomo valoroso e Generale un tempo degli eserciti di *Filippo-Maria Visconte* Duca di *Milano*; poi della *Viniziana Repubblica*, cui o per soverchio affetto a' primieri Signori, o per altre non risapute cagioni, non servì fedelmente, siccome richiedeva il suo grado, e il suo dovere.

3. *Staffarda* è un Borgo situato sul *Pò* in distanza di cinque miglia da *Saluzzo*, sulla via di *Cavours* e di *Pinarolo*. Trasse il nome da un vicino bosco anticamente dinominato della *Staffarda*, Badia dell'Ordine *Cisterciense*, eretta da' Marchesi di *Saluzzo* ad istanza di *S. Bernardo* Abate di *Chiaravalle*. È famosa per la bellezza della sua Chiesa e per le ricche rendite de' suoi Abati *Commendatarj*, e si annovera fra le più celebri del *Piemonte*. Il *Giuspadronato* di essa appartiene a' Sovrani di *Savoja*, come Marchesi di *Saluzzo*. Questo borgo è memorabile per la famosa vittoria, che il *Maresciallo* di *Catinat* riportò li 18 di Agosto del 1690 contra il Duca di *Savoja*, assistito da' *Milanesi* e dagli *Alemanni* al numero di trenta e più mila; dopo la qual terribile sconfitta, cadde in potere dei *Francesi* tutto lo Stato della *Savoja*.

4. Dro-

DEL PIEMONTE. 145

4. *Dronero* o *Dragonero*, in Latino *Draconerium*, (e non *Dronera*, come scrive il Signor *Baudrand*) luogo con titolo di Marchefato, e fabbricato intorno al 1200 colle rovine di *Sorsana*, e di *S. Ponzo*, terre circonvicine. Giace appiè delle *Alpi* ful fiume nominato *Macra*, sopra cui vi ha un Ponte fatto a due archi, ma sì alto, che gira il capo a coloro i quali vogliono di là guardare abbasso; il che solamente fa credere al volgo, secondo l'Autore del *Teatro di Piemonte*, che questo ponte sia stato fatto per virtù di magia. Il luogo è picciolo, ma è anche ameno, e male il Signor *Blaeu* nel suo *Atlante*, ove lo chiama *Dragomero*, dice non essere che un Villaggio. Quivi per l'addietro si vedea una Cittadella, detta *la Cittadella della Regina Giovanna*; ma fu demolita. In distanza di centoventi passi, poco più, alla Tramontana della Città, vi è la famosa Badia dei Santi *Vittore* e *Costanzo* Soldati della *Legione Tebea*, i quali sostennero il Martirio sotto l'Imperador *Massimiano* nel borgo di *Villar*, che nelle carte del Signor *de l'Isle* vien detto *Villa S. Costanzo*. Questa Badia che nel passato secolo fu ridotta in Commenda, riconosce per fondatore *Ariperto* Re dei Longobardi verso l'anno 713 ma essendo stata in appresso saccheggiata dai Saracini, *Adalasia* Marchesa di *Susa* la rifabbricò interamente. I Marchesi poi di *Saluzzo* e quei di *Busca* ne accrebbero le rendite, e tra gli al-

tri benefizj le diedero il dominio del borgo di *Villar*.

Ebbe un tempo questa Città i suoi Signori particolari, e venne poscia in potere dei Marchesi di *Busca*, dai quali passò ai Marchesi di *Saluzzo*, che su questo articolo ebbero molte contese coi Re di *Sicilia* della Casa di *Aragona*. Finalmente nell'anno 1552 *Gian-Luigi* Signore di *Saluzzo*, spogliato dei suoi Stati dalla *Francia*, ed ottenuto avendo dall'Imperador *Carlo V* un esercito sotto gli ordini di *Ferrante Gonzaga* per riacquistare il suo Dominio, ricuperò le Città di *Saluzzo* e di *Dronero*, i cui abitanti furono assai maltrattati, perchè ricusarono di aprire le porte all'esercito Imperiale. I Francesi se ne impadronirono di nuovo l'anno seguente con tutto il Marchesato, il quale poi secondo il Trattato di pace del 1601 fu ceduto a *Carlo-Emmanuello I* Duca di *Savoja*. Questo Principe diede *Dronero* per dote a *Margherita* di *Savoja*, sua figliuola naturale, che maritossi con *Francesco Filippo d'Este* Marchese di *Lanzo* e di *S. Martino*. Questi lasciò il titolo di *Marchese di Dronero* al suo secondogenito *Carlo-Filiberto*, nato nel 1649 che lo tenne come Feudo dei Duchi di *Savoja*, che a sè ne riserbarono l'altro dominio.

5. *Barges* giace sul fiume *Ghiandon*, il quale di là passa vicino al luogo, in cui da Francesi si diede ai Savojardi nell'anno 1690

la

ia gran battaglia che appelloſſi *la Giornata di Staffarda* dal nome di una Badia ivi vicina, e gittati poſcia nel Pò. Il Signor *Martiniere* dice, che queſto è un borgo nella Provincia delle quattro valli di *Piemonte*: ma i Signori *Davit* e *Corneille* ne fanno una Città nel Marchefato di *Saluzzo*, e dicono ch'ella è grande, ricca e celebre per le buone arme da fuoco, che ivi ſi fabbricano.

IV. *La Contea di Aſti*, o *l'Aſtigiano*, paefe ſecco, e con pochi fiumi confina a Tramontana, Levante e Mezzodì col *Monferrato*, e a Ponente col *Piemonte proprio*. Si ſtende trenta miglia in circa per lungo da Tramontana a Mezzodì, e altre venti per largo. Queſta era per l'addietro una Repubblica: ma il paefe in appreſſo venne in potere dei Duchi di *Milano*; poſcia cadde ſotto il dominio dei Duchi d'*Orleans*; alla fine nell'anno 1529 avendolo *Francesco I* Re di *Francia* ceduto all'Imperador *Carlo V*, queſti nel 1531 ne fece un dono al Duca di *Savoja*, da cui è preſentemente poſſeduto. Le ſue Città ſono 1. *Aſti*, 2. *Verrua*, 3. *Ceva*, e 4. *Villa Nuova*.

1. **ASTI**, in Latino *Aſta Pompeia*, Capitale della Contea, giace tra i fiumi *Tanaro* e *Verſa* in diſtanza di nove miglia da *Nizza della Paglia* verſo Ponente di *State*, di quindici da *Casale* a Mezzodì, e di ſedici dalla Città di *Aleſſandria* a Ponente verſo *Torri- no*. E' Città Veſcovile, il cui Veſcovo è

suffraganeo dell' Arcivescovo di *Milano*; poichè questo distretto ab antico dipendeva dal *Milanese*. Ella è grande, popolata, ben munita e difesa da una Cittadella e da un Castello, che *Vittorio-Amedeo* fece fabbricare col nome di *Santa Crispina*, perchè così chiamavasi Madama Reale sua sposa. *Asti* è come divisa in cinque parti, che sono la Città, il Sobborgo, la Cittadella, il Castello e il Forte di *S. Pietro*. Per la bellezza e il numero delle sue Chiese, dei suoi Palagj e pubblici Edificj viene paragonata alle maggiori Città di *Lombardia*. La Chiesa Cattedrale è antichissima; e la Città è così popolata, che alcune volte avendo i Duchi di *Savoja* fatto uscire d' improvviso dalle sue mura tutti gli abitanti atti a portar arme, si trovarono trenta mila uomini. Molto ella patì nella guerra fatta sul principio del secolo presente; poichè dall' anno 1703 sino al 1706 fu presa e ripresa dai due eserciti nimici fino a quattro volte, e poi restituita dai Francesi nello stesso anno 1706. Nell' ultima guerra fu presa la Città dagli Spagnuoli uniti coi Francesi l' anno 1745 agli 8 di Novembre; e il Castello si arrendette ai medesimi, dopo aver sostenuto un assedio di 9 giorni e due assalti. Ma poco dopo furono i vincitori costretti ad abbandonare la Piazza.

2. *Verrua*, in Latino *Veruca*, situata sul *Pò*, è una buona Piazza e forte, con un Castello fabbricato sopra una rupe, appiè di cui

cui scorre il fiume. Questa Città produsse molti uomini insigni, e diede motivo a molte dispute intorno alla sua origine. Quivi soggiornò qualche tempo il celebre *Poltziano*; ed anche il famoso *Torquato Tasso* quivi dimorò alcuni mesi, dopo esser uscito della sua prigione di *Ferrara*; nel qual tempo disse, ch'egli rivide e ritoccò il suo *Amita*. Benchè questa Piazza fosse riputata inespugnabile; perchè molte erano le sue fortificazioni, nè poteva essere investita dalla parte del *Pò*; tuttavia il Duca di *Vandomo*, Generale degli eserciti Francesi in *Italia*, l'assedì nel mese di Ottobre 1704 e la strinse di tal maniera in tutto l'Inverno, che avendo il Governatore perduta la maggior parte della sua Guernigione, fu costretto arrendersi a discrezione li 9 di Aprile dell'anno seguente, dopo aver atterrate con mine le fortificazioni, le quali furono in appresso rifabbricate. *Verrua* nel secolo passato avea il titolo di Contea, ed è famosa appresso gli Scrittori per la resistenza fatta all'esercito di *Federigo II* Imperadore, che per molti giorni l'assedì; del qual fatto vedesi fatta menzione ne' *Sagri Canon*.

Vicino a *Verrua* in una campagna dinominata *Lustria* veggonsi alcuni avanzi dell'antica Città d'*Industria* mentovata da *Plinio*, e recentemente descritta dal *Rivoli*, la cui Chiesa principale vedesi ricordata nelle carte dell'Archivio di *Vercelli*.

150 STATO PRESENTE

3. *Ceva*, in Latino *Ceba*, giace sul *Tanaro*, in distanza di sette miglia da *Mondovì* a Levante andando verso *Savona*, e di miglia diciotto dalla Città di *Alba* verso *Mezzodi*. E' Capitale di un Marchesato, che prende il nome da essa; ma i suoi proprj Marchesi vendettero il loro picciolo Stato alla Città di *Asti* nell'anno 1195. Quantunque picciola, non lascia d'esser bella, con un buon forte piantato sopra una rupe verso le frontiere del Ducato di *Monferrato*, dove sono le *Langhe*; che così chiamansi i monti di questo Paese, i quali cominciano a formar l'*Apennino*. Quivi si trova tanta quantità di pernici, che sono il pasto più comune degli abitanti: sonovi anche fagiani, ma di vario sapore da quelli degli altri paesi.

4. *Villa Nuova*, in Latino *Villa nova Astensis*, distante quattro miglia da *Riva* e dieci dalla Città di *Asti* alla sinistra, e quattro leghe al Levante di *Torino*, è una Città popolata, e fortificata assai bene sotto il Duca *Vittorio-Amedeo*.

V. Il *Canavese*, in Latino *Canopicium*, confina a Tramontana colla Valle di *Aosta*, a Levante colla Signoria di *Vercelli*, a Mezzodi col *Monferrato* e col *Pò*, e a Ponente col territorio di *Torino*. Questo Paese già quattro e più secoli, avea nome di Provincia o di Marchesato d'*Ivrea*. Ha solamente

Ivrea o altrimenti *Lamporeggio*, in Latino *Eporèdia*, situata tra due colline sul
 fu-

fiume *Dora*, venti miglia in circa al Maestro di *Vercelli*. E' una Città grande, mediocrementemente forte con un vecchio Castello e una buona Fortezza. E' più riguardevole per la sua antichità, che per la bellezza de' suoi edifizj; nè tanto popolata è al presente, come nei tempi andati, non avendo più di sei mila abitanti. Il fiume *Dora*, da cui è bagnata, quivi è rapidissimo. Si passa sopra un bel ponte di pietra, di un solo arco, fatto come dicesi, l'anno 600 da *Agilulfo* Re dei Longobardi. Le due sponde del fiume erano per l'addietro ornate qua e là di vaghi edifizj e di molti palagj, rovinati poi dalle guerre civili degli abitanti. Fra le varie Chiese che quivi sono, vedesi quella antichissima dedicata a Santo *Stefano*. E' Sede di un Vescovo suffraganeo dell' Arcivescovo di *Torino*. Nell' anno 1704 dopo vigorosa resistenza fu presa dai Francesi, i quali ne demolirono le fortificazioni.

Il Marchesato d' *Ivrea* è di frequente nominato nelle Storie. Questo ebbe il suo principio sotto l' Imperio di *Carlo-magno*. Siccome i Remani ab antico sotto il Consolato di *Mario* e di *Valerio Flacco*, come scrive *Patercolo*, spedirono quivi una Colonia perchè servisse di barriera all' *Italia*: così questo Imperadore dopo avere sconfitto *Desiderio* Re di *Lombardia* ed essersi impadronito dei suoi Stati, stabilì due Marchesati, cioè quello di *Susa* e questo d' *Ivrea*, per tener a dovere i

popoli che avea sottomessi di qua dalle *Alpi*. A questo sottopose la Valle d'*Aosta*, il *Canavese*, il *Vercellese*, alcune valli delle *Alpi Graie*, *Pennine*, e *Leponzie*, parte del *Monferrato*, e della *Liguria*. *Asprando* fu il primo Marchese d'*Ivrea*; e credesi che i suoi discendenti gli succedessero fino all'ultimo, nominato *Arduino*, che i Principi Italiani eleffero concordemente Re d'*Italia* nel Congresso di *Pavia*. Nè qua è da ometterfi, che tre Marchesi d'*Ivrea* furono coronati Imperadori e Re d'*Italia*, cioè *Adelberto*, *Berengario* e *Arduino*. Dopo la morte di quest'ultimo, avvenuta l'anno 1018 non avendo i suoi figliuoli forze bastevoli per mantenersi contro *Arrigo* di *Baviera*, e *Arnolfo* Vescovo di *Milano* che favoriva il partito di *Arrigo*, non puotero conservare la eredità del loro padre. La Città d'*Ivrea* e tutto il suo Marchesato, che comprendeva la maggior parte delle valli vicine e gran parte della Provincia *Transalpina*, dovette sommetterfi al dominio degl'Imperadori d'*Alemagna* fino all'anno 1248, imperciocchè allora l'Imperador *Federigo II* ne fece un dono a *Tommaso* di *Savoja* Conte di *Morienna* in ricompensa de' servigj da questi a lui prestati. Questa donazione fu confermata quattro anni dopo da *Guglielmo* Conte di *Olanda* eletto Re de' *Romani*; e per annullare il diritto che la Chiesa pretendeva di avere sopra questo Marchesato, il Pontefice *Innocenzio IV* ratificò con

un

un Breve le cose fatte dagli Imperadori . Tuttavia quest'atto a favore della Casa di *Savoja* rimase per sessanta anni senza il suo effetto , attesi alcuni ostacoli che vi frappose- ro i Marchesi di *Monferrato* . Ma essendo molestati di continuo gli abitanti d'*Ivrea* da questi Marchesi , da' Milanesi , e da altri po- poli circonvicini ; stanchi alla fine degl' in- sulti che tolleravano al di fuori e dalle tur- bolenze che gli agitavano al di dentro per la discordia de' partiti , deposti gli antichi sdegni , si diedero ad *Amedeo il Grande* Conte di *Savoja* , figliuolo del mentovato Conte *Tommaso* , e a *Filippo di Savoja* , Principe di *Acaja* , zio paterno di *Amedeo* . Questi due Principi creati già da *Arrigo VII* Vicarj dell' Imperio in *Italia* , presentaronsi con un eser- cito alle porte della Città , e n'ebbero la Signoria con alcune condizioni , proposte dal Vescovo *Alberto Gonzaga* , e da' Conti di *Val- sperg* e di *S. Martino* , capi della fazione , e da que' Sovrani accettate . Ad onta delle op- posizioni de' Marchesi di *Monferrato* , e delle guerre fra le Case di *Borbons* e d'*Austria* ; che spesso recaronle gravi danni , *Ivrea* dipoi appartenne sempre alla Casa di *Savoja* .

VI. *Le Valli del Piemonte* meritano di es- ser osservate distintamente , come soggiorno de' *Valdesi* sì noti nelle Storie per aver abbracciata l'empia dottrina di *Pietro Valdo* fir- no dalla metà dell' XI secolo , indi quella di *Calvino* , e per le frequenti sollevazioni con-
tro

tro de' proprj Sovrani. Non tutte però queste Valli ebbero la sventura di rimanere infette dall' Eresia; ma buon numero ancora di Cattolici in esse dimora. Confina il Paese col Piemonte proprio a Levante, Ponente e Tramontana, e col Marchesato di Saluzzo a Mezzodì. Le Valli che lo compongono, sono le seguenti.

1. La Valle di *Lucerna*, in Latino *Vallis Lucernensis*. Questa Valle, che incomincia in luogo detto *Bubbiana* e va a terminare al colle della *Croce* è lunga dieci miglia. E' bagnata dal fiume *Pellice*.

2. La Valle di *Perusa*, in Latino *Vallis Perusina*, o *Perosa*. Fu detta anticamente *Pinasca*, da una Terra di questo nome in essa compresa, e appartenne già in parte alla *Francia*. Comprende alcune buone Terre.

3. La Valle di *S. Martino*, in Latino *Vallis S. Martini*. Questa Valle è bagnata dal fiume *Clusone*, e divideasi in dodici Cantoni.

La giurisdizione di queste due ultime con quella ancora di *Pragelas* appartenne agli antichi Marchesi di *Susa*, e furono donate dalla Contessa *Adelaide* alla Badia di *Pinarolo* nel 1064. Ma furono poi ricuperate da' Principi di *Savoja* quando riebbero *Pinarolo*. Sono fertili di pascoli e vini, hanno miniere d'argento, e in quella di *S. Martino* si cavano bellissimi marmi.

4. La Valle di *Angrogna*, ch'è una Comunità composta di sparse abitazioni tutte d'

d'Eretici. Ve ne sono altre due, che per l'ade-
dietro appartenevano al *Dolfinato*; ma furono
cedute al Duca dal Re di *Francia* col Trat-
tato di pace del 1713. Queste sono

1. La Valle di *Pragelas*, o *Pragelato*, in
Latino *Vallis Pragelana*.

2. La Valle di *Cluson*, in Latino *Vallis
Clusonia*. I luoghi principali di tutte queste
Valli sono:

1. *Lucerna*, 2. *Perusa* e 3. *Fenestrelle*.

1. *Lucerna*, ch'è luogo principale, e gros-
so Borgo fu la riva del fiume *Pellice*. E' ca-
po delle dette quattro Valli, le quali da es-
sa diconsi anche *Vallis di Lucerna*, e giace
sei miglia al Mezzodì di *Pinarolo*. Avea già
muraglie, e buon castello, ma rimasero at-
terrati nelle guerre fra gl' Imperiali, e i
Francesi.

2. *Perusa*, o *Perosa*, capitale della secon-
da Valle cui dà il nome, giace quattro mi-
glia in circa alla Tramontana di *Pinarolo*.
Questo luogo fu un tempo Castello fortissi-
mo, in cui i Principi d'*Acaja* già Signori
del *Piemonte* tenevano guernigione per custo-
dia de' passi. In questa stessa Valle eravi nel
passato secolo un luogo assai forte detto *S.
Germano*, che solea dinominarsi la *piccola Roc-
cella* degli Eretici d'*Italia*.

3. *Fenestrelle* Fortezza nel passato secolo
fabbricata da' Francesi nella Valle e sul fiu-
me di *Clusone*. Fu ceduta a' Duchi di *Savoja*
col Trattato di *Utrecht*. E' luogo fortissimo,

e af

156 STATO PRESENTE

e assai noto nella passata guerra. Alcuni Geografi lo descrivono come appartenente al *Delfinato*. Verso gli anni 1160 un certo *Pietro Valdo*, Mercatante di *Lione*; postosi a predicare contra la Chiesa Romana, e tratti per tal via molti seguaci al suo partito, fu cacciato dalla *Francia*. Venne questi co' suoi compagni a stabilirsi in queste Valli, dove si stettero cheti per alcun tempo. Ma poichè gli ultimi Duchi di *Savoja* vollero indurli ad abbracciare la Religione Cattolica, se ne fuggirono tra gli *Svizzeri*. Abbracciarono il Calvinismo, e prese le arme al numero di quattro mila, e divisi in varj Reggimenti sotto il comando di *Arnaldo* celebre Predicante e di *Turelo*, tentarono di rientrare a forza nel testè abbandonato paese, e sconfissero alcune truppe Francesi e Savojarde. Dopo varie vicende furono ristabiliti per intercessione del Re *Guglielmo*. Ma avendo poi il Duca conchiuso un Trattato separato colla *Francia* nell'anno 1696, uno degli articoli fu, ch'egli inducesse questi popoli alla vera Fede, ovvero gli scacciasse dal suo Dominio. Nuove disordinie inforte in appressone impedirono la esecuzione, e le cose rimasero nello stato di prima.

§. II.

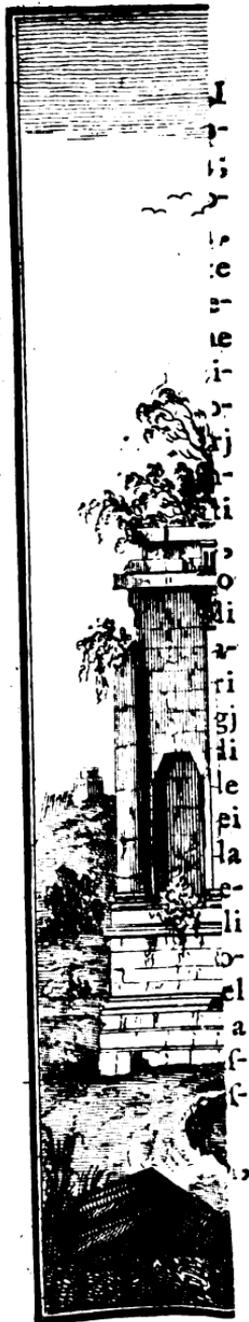
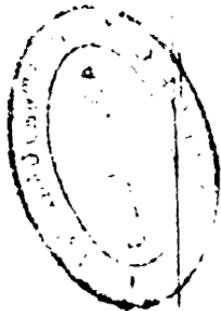
§. II.

LA VALLE DI AOSTA,

La *Valle di Aosta*, che piglia il nome dalla sua Capitale, ha il titolo di Ducato, e chiamasi perciò in Latino *Ducatus Augustanus*. Confina colla *Vallesia* a Tramontana; co' monti del *Biellese*, e *Novarese* a Levante; col *Vercellese* e col Contado d'*Ivrea* a Mezzodì; e col *Fossigni* e la *Tarantasia* a Ponente. Dallo stretto passo di *Bardo*, ove incomincia fino all'uno o all'altro *S. Bernardo* ove termina, stendesi in lunghezza 35 miglia. La sua larghezza non può determinarsi, essendo cinta da ambi i lati da altissime montagne, e da scoscese balze, dalle quali scendono diversi torrenti e fiumicelli, che formano altre Vallette, cui danno il nome. Tuttavia, ove i monti fra sè più si scostano, non è più larga di un miglio. E' composta di otto gran Valli, fra le quali si contano quelle di *Chialant*, di *Dobbia*, di *Crasena*, la *Clavallita*, la *Combeja*, ed altre. I suoi luoghi principali sono *Aosta*, 2. *Castiglione*, 3. *Fentx* e 4. *Bardo*.

1. AOSTA, in Latino *Augusta Prætoria*, Capitale di questo Ducato, situata nel centro del Paese, al concorso dei due fiumi *Dora* e *Bauteggio*, ove la Valle in due rami divide, cinquanta miglia alla Tramontana di
Tor

Torino. Benchè questa Città sia molto estesa e cinta di antiche mura; rovinate in varj luoghi, tuttavolta non è gran fatto popolata, e poche per conseguenza sono le fuecase, erari i palagj. Ma in cambio veggonsi ovunque prati, campi e giardini, ben coltivati e di rara simmetria; secondo le relazioni dei viaggiatori. La sua principale forza consiste nei monti: per altro è mediocrementemente fortificata. E' Sede di un Vescovo suffraganeo dell' Arcivescovo di *Tarantasia*: ma nel tempo, che la *Valle di Aosta* era parte della Diocesi di *Vercelli*, questa Città dipendeva dalla giurisdizione dell' Arcivescovo di *Milano*. La Chiesa Cattedrale, ch'è sotto la invocazione della Vergine Santa, e di *S. Grato* Martire, rendesi commendabile per la sua antichità e grandezza. E' ufficiata da ventidue Canonici Regolari dell' Ordine di *Sant'Agostino*, da cinquantadue Cappellani e da sei Giovani di Coro che sono chiamati *Innocenti*, a' quali viene insegnata la Musica. In questa Chiesa si conserva un gran numero di Reliquie, tra le quali si hanno in particolar venerazione quelle di *S. Grato*, il cui soccorso invocasi dagli abitanti contra la grandine e i turbini. Sono riposte in una ricchissima cassa d'argento, e collocate in una Cappella magnifica. Oltre la Cattedrale vi ha una Chiesa Collegiale sotto il titolo di *S. Orso*, ch'è stato uno degli antichi Priori di questa Chiesa; e il suo corpo si conserva in una cassa di



I
r
s
e
e
e
i
r
j
i
o
li
r
ri
g
li
e
ei
la
e
li
el
a
f
c
s

T
fa
lu
ta
e
qu
di
vi
ne
fi
de
po
ce
g
C
de
re
g
R
qu
C
vi
fi
le
qu
d
S
ge
ca
C
fi
fa



*ell' Arco eretto a Cesare Augusto
di Aosta in Piemonte*

DEL PIEMONTE. 159

di argento, ch'è di un lavoro squisito. I vasi, gli ornamenti ed altri mobili sacri sono preziosi per la loro antichità e ricchezza; tra i quali principalmente ammirasi una Croce di argento di una straordinaria grandezza.

Come la Città di *Aosta* fu anticamente Colonia di Cittadini Romani e di soldati Pretoriani, colà spediti da *Augusto*, dopo che *Terenzio Varrone* sconfisse i *Salassi* che l'abitavan innanzi, donde anche trasse il suo nome Latino; così qui si veggono ancora varj monumenti della magnificenza Romana, benchè in parte rovinati dal tempo. Fra questi si osservano le rovine di un Arco Trionfale, eretto ad onore di *Augusto*, formato dall'alto al basso di sassi di enorme grandezza e di varj colori. Eccone qui esattamente delineato il prospetto. Vi si veggono inoltre altri preziosi avanzi di un Coliseo, e de' palagj ove amministravasi la Giustizia, di torri, di ponti, e di porte, che danno una grande idea della grandezza e delle ricchezze dei suoi antichi abitanti. Fuori della porta della Città dalla parte di Oriente veggonsi le reliquie di un antico Anfiteatro, dalle quali ricavasi che fosse vastissimo. In un altro Luogo, detto *Donà*, vicino a *Bardo*, quei del Paese mostrano una strada tutta scavata a forza di scalpello, lunga più di dugento passi; e dicono esser quello il sito per cui passò *Annibale*, quando venne in *Italia*.

Sotto la decadenza dell'Imperio Romano,
al-

allorchè i Barbari devastaron l'*Italia*, questo Paese ubbidì prima a' Goti, e poscia a' Longobardi, che scelsero *Aosta* per Capitale del Ducato. Ma estinto il Regno di questi, cadde essa in potere de' Francesi e de' Borgognoni, poi de' Marchesi d'*Ivrea*, ch'erano come Luogotenenti Generali' degl' Imperadori di *Alemagna* in questi confini d'*Italia*. Ella venne finalmente in potere de' Conti di *Morienna* o di *Savoja*, fosse per via di donazione, ovvero di successione, che non è ben certo.

2. *Castiglione*, in Latino *Castellio*, situata sul fine *Dora*, è una Piazza di qualche considerazione in questo Ducato, con titolo di Baronia.

3. *Fenix* o *Fenis*, in Latino *Fenisum*, altra Piazza con titolo pure di Baronia, è di poca grandezza, e poco distante d'*Aosta*.

4. *Bardo*, è una terra murata posta lungo la riva della *Doria-Baltea*, e sulle frontiere del *Piemonte* e del *Canavese*, appiè delle *Alpi*. Questo luogo secondo il Signor *Baudrand* che lo chiama *Bard*, viene fuor di proposito ascritto all'*Italia* in tutte le Carte recenti; poichè non è punto di questa Provincia, quantunque situato di quà dalle *Alpi*. Noi tuttavia crediamo, che non rendendo di ciò il mentovato Geografo alcuna ragione, ed essendo collocata questa terra di quà dall'*Alpi*, anzi compresa nel *Piemonte*, che certamente è Provincia d'*Italia*, si possa con buona ragione annoverare fra quelle, che
all'

all' *Italia* istessa appartengono. Giace questo luogo ove la valle ristringesi in angustissimo e dirupato sentiero, onde con pochi difensori può facilmente vietare il passo a chiunque a forza volesse tentarlo. Anzi credesi comunemente, che la strada, per cui ora in detta valle si passa, fosse fatta ad arte, e con somma fatica. Nè mancò chi aggiunse esser essa lavoro de' soldati di *Annibale* fondandosi su l'autorità di *Liurprando*, che la chiamò già *Strada di Annibale*. Altri però l'ascrivono all'Imperador *Nerone*.

Ma qui non si conviene lasciar senza osservazione la celebre Badia di *S. Bernardo*, ch'è propriamente un Ospizio, posto sulla cima del monte di questo, nome che vien detto il *Gran S. Bernardo*, per distinguerlo da un altro monte della *Savoja* che si chiama il *Piccolo S. Bernardo*, ed è posto tra la *Valle di Aosta* e la *Tarantasia*; il quale benchè sia molto eminente non è però da paragonarsi a questo in altezza. Il *Gran S. Bernardo* adunque (monte situato su i confini degli *Svizzeri* e della *Savoja*, tra la *Vallesia* e la *Valle di Aosta*, alle sorgenti del fiume *Dranza*, che cadde nel *Rodano*, e del fiume *Dora* che mette nel *Pò*) anticamente portava il nome di *Alpi Pennine* o di *Monte di Giove* (che in appressò fu detto in lingua volgare *Montjou*, *Mons Jovis*) accagione di un Idolo, nomato *Jupiter Peninus*, che quivi adoravasi nel tempo del Paganesimo. Alcuni secoli dopo l'introduzione

del Cristianesimo, questo monte chiamossi di *S. Bernardo*, accagione di un santo Sacerdote di questo nome nativo di *Savoja*; il quale abbattuto l'Idolo, fondò nello stesso luogo un Convento per albergare colà i viaggiatori. Così scrive l'Autore *dello Stato e delle Delizie degli Svizzeri*. Qualunque però ne fosse l'origine, sulla sommità di questo monte (che si traversa per venire nella *Valle di Aosta*, e di là nel *Piemonte*) vi ha un gran Convento ovver Ospizio, in cui alcuni Religiosi accolgono cortesemente tutti i viaggiatori. Per tre giorni somministrano albergo, e cibo gratuitamente, senza veruna distinzione di Cattolico o di Protestante. Ciascuno è trattato secondo il suo grado; ma i viaggiatori agiati, e non iscortesi lasciano sempre alcun dono a' loro ospiti. Se alcuno muore in questo intervallo, non si sotterra, ma vien posto in una cappella non molto lontana dal Convento, nel mezzo di una ghiacciaja, ove pel soverchio freddo, i corpi si conservano lungo tempo senza corrompersi. Ignorasi e il tempo e la origine di questa fondazione: tuttavolta egli è certo, ch'è molto antica; poichè si ha che un Vescovo di *Lofanna*, chiamato *Artmano*, fu Cappellano in questa Casa verso l'anno 850. Questi buoni Religiosi prestano grandi servigi ai viaggiatori. Di fatto siccome il monte ch'è alto di tre ore di salita, da ogni canto è assai scosceso e dirupato, non vi ha dubbio che senza la loro caritatevol cura

cura perirebbono molti viaggiatori, specialmente nell'Inverno, e mentre si sciogon le nevi e il ghiaccio. Spediscon essi ogni giorno per due vie opposte alcune persone con acquavite ed altri cordiali; e bene spesso incontrano poveri viaggiatori stesi sul suolo e sfiniti per la violenza della fatica, e del freddo, che furono costretti a patire nel viaggio; nel qual caso viene loro prestato ogni necessario; e opportuno soccorso. Quindi, è che questi Religiosi sono molto amati in tutta la *Elvezia* e nei contorni: e allorchè mandano a cercar la limosina pel Convento, il che succede una volta all'anno; non evvi casa sì povera, o di Cattolici o di Protestanti, che non la dia copiosa, e di buon animo. Ampio è quest' Ospizio e può contenere seicento persone in circa. Ma quello che reca maraviglia, si è che niente producendo la terra nelle sue vicinanze, poichè da ogni parte lo circondano perpetue nevi; tuttavia in esso ogni cosa abbonda per la somma attenzione di chi ne ha il governo, e per la copia delle limosine, che vi si fanno.

La *Valle di Aosta* è il Paese degli antichi *Salassi*, che furono sterminati dall'Imperadore *Augusto*, per le loro frequenti ribellioni e ruberie. La maggior parte degli antichi monumenti che quivi si trovano, fanno menzione di questo Imperadore. Tra gli altri vi ha nella Città di *Aosta*, che n

164 STATO PRESENTE
è la seguente Iscrizione in marmo:

IMP. CAESARI AUGUSTO.
PONTIFICI MAX. COS. XIII.
TRIB. POT. XXIII. PATRI PATR.

Fuori della Città al di sotto del borgo di *Ameville*, presso alla Chiesa Parrocchiale di *S. Leodegario* in un recesso della Valle, vedesi un Ponte degno di osservazione, chiamato dagli abitanti il *Ponte d'E*. Questo è di un solo arco di prodigiosa altezza, fabbricato sopra un Torrente affai profondo. E' costruito in modo, che non solamente gli uomini e gli animali vi possono passare comodamente per via di due porte che sono ad amendue i capi dello stesso ponte, ch'è inoltre coperto a volta; ma ad un tempo istesso serve di acquidotto per condurre in abbondanza le acque dalla parte Occidentale della Valle alla Orientale: il che riesce affai comodo e vantaggioso a tutta la campagna vicina, e massime a quella del borgo di *Ameville*. *Cajo Avilio* fecelo fabbricare sotto l'Imperio di *Augusto*; e da lui forse *Ameville* trasse il suo nome.

Questo paese è per lo più montuoso, sterile, ed angusto, tuttavia siccome irrigato dalla *Dora* ha buoni pascoli e copia di frutta. Sulle rive di questo fiume si veggono castella, torri e case di piacere de' Nobili, che sono in gran numero in questa contrada. Di fatto sino dagli antichi tempi moltissime
fu-

circa da Levante a Ponente; e la sua larghezza è di venti miglia da Tramontana a Mezzodì. Comprende essa tre piccioli Paesi; e sono I. il *Vercellese proprio* ovvero la *Provincia di Vercelli*; II. il *Bielese* o la *Provincia di Biela*; e III. il *Principato di Masferano*. E qui per non errare, (siccome gravemente errò il Signor *Baudrand*) convien distinguere la *Provincia di Vercelli* dalla *Signoria di Vercelli*. La Signoria comprende la Provincia dello stesso nome o sia il *Vercellese proprio*, e le altre due parti che abbiamo notate. Il Signor *De P' Isle* distinse come convenivasi questi tre differenti Paesi, nè confuse come il *Baudrand* la Signoria colla Provincia di *Vercelli*. Venghiamo adesso alla lor descrizione.

I. Il *Vercellese proprio*, in Latino *Tractus Vercellenfis*, contiene tra gli altri luoghi, 1. *Vercelli*, 2. *Crescentino* e 3. *Sant-Ja*.

I. VERCELLI, in Latino *Vercellæ* o *Vercellis*, Capitale della Provincia e della Signoria, giace ai confini del *Milaneſe*, sulla sponda del fiume *Sessia*, che separa lo Stato del *Piemonte* da quello di *Milano*; ed è lontana quindici miglia alla Tramontana di *Casale*, e quaranta in circa al Greco di *Torriuo*. È grande, bella e ben fabbricata. Santo *Eusebio* si annovera fra i primi e più celebri suoi Vescovi. Sono questi suffraganei di *Milano*. A lui è dedicata la Cattedrale, in cui riposa il suo corpo, con quello ancora del Beato *Amadeo Duca di Savoia*, che morì in questa
Cit-

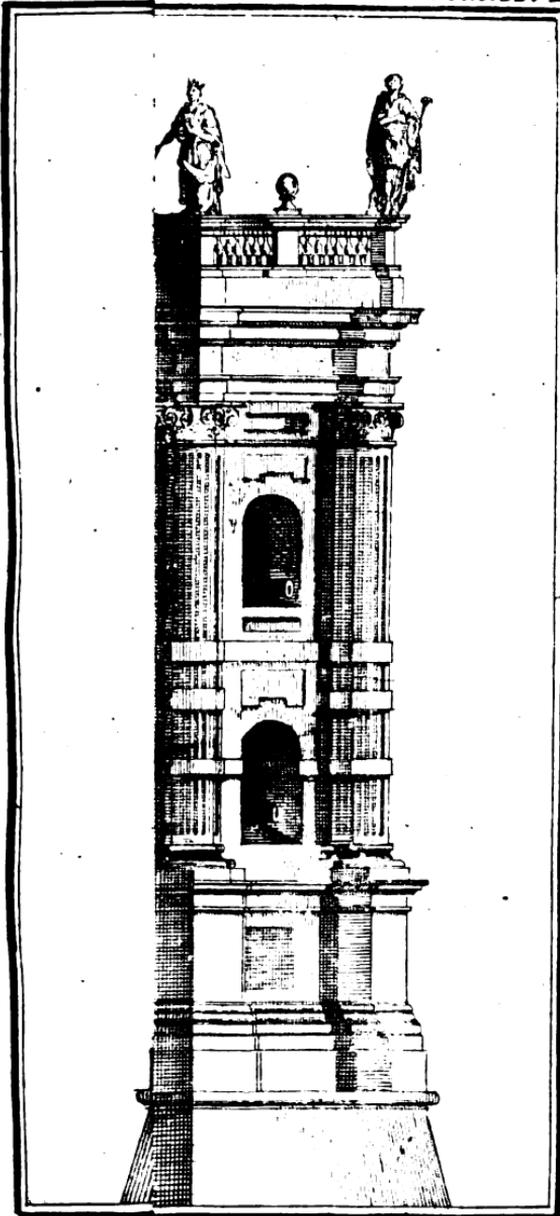
Città nel 1472. La Chiesa è di bella architettura Gotica, sostenuta da quaranta colonne di marmo. Quivi si conservano i Santi Vangeli, scritti di propria mano di *Sant' Eusebio* che vivea nel IV secolo. Il Codice è coperto di lamine d'argento donate a questo fine da *Berengario* Re d'Italia; e di questo ne fu pubblicata nel 1748 in Milano da *Gian Andrea Irico* una bellissima edizione, conservando l'antica forma de' caratteri originali. Fra le altre Chiese due sono in estimazione; quella di *S. Maria Maggiore*, consagrada nel 1148 da *Eugenio III* alla presenza di molti Cardinali e di *S. Bernardo* Abate di *Chiaravalle*, il cui pavimento ch'è di Mosaico, rappresenta la sagra storia di Giuditta; e quella di *Sant' Andrea* dei Canonici Regolari, che ha due vaghi campanili degni di osservazione. Si vedono pure in *Vercelli* molti altri Conventi e Monisterj dell'uno e dell'altro sesso; ma niuno supera la Casa Professa de' Gesuiti. Lo Spedale della Città è uno dei più nobili e dei meglio serviti d'Italia. Quivi si vede intatto il cadavero di un Pellegrino, che non fu mai nè seppellito nè imbalsamato. Riferisce un viaggiatore, che quei dello Spedale gli attestarono, esser morto quel Pellegrino sì secco, che levatigli soltanto il cerebro e gl'intestini, fu posto poscia nella nicchia ove al presente si vede colle sue vesti, col suo bordone e con una iscrizione che manifesta il nome e la patria di esso.

Tutte le strade di *Vercelli* sono belle e larghe, evvi una gran piazza i cui edifizj sono sostenuti da portici. Il Palagio della Città e quello del Governatore colla fontana postale innanzi son belli. Merita però di esser distintamente osservata la bella Porta della Città, dal canto di *Milano*, di cui perciò qui diamo il disegno. Il paese all'intorno è tutto fruttifero ed abbondante: ma la Città non è popolata a proporzione della sua grandezza.

Antichissima Città è *Vercelli*. *Plinio* dice, che fu fondata dai *Salj* o *Salluvj*. Fiorì sotto i Romani, e poscia ebbe varj Signori. Fu anche Repubblica: passò di poi sotto il dominio dei Duchi di *Milano*, e finalmente sotto quello dei Duchi di *Savoja*. L'anno 1050 il Pontefice *Lione IX* celebrò quivi un Concilio contra *Berengario* Arcidiacono di *Angers*, autore dell'eresia dei Sagramentarj, i quali empicamente niegano la realtà del Corpo di *Gesucristo* nella Santa Eucaristia. Fu presa questa Città prima dagli Spagnuoli nell'anno 1638. Sostenne poscia un aspro assedio nel 1704 da' Francesi, che la espugnarono dopo ridotta a 200 la guernigione di 3000 uomini. Ma fu da essi abbandonata nella liberazione di *Torino*, avendone prima demolite le fortificazioni.

2. *Crescentino* Borgo cinto di mura, e fabricato già da' Vercellesi nel tempo delle fazioni de' Guelfi e de' Ghibellini, giace sul *Pò*, alle frontiere del *Monferrato*, di rin-

con-



Ino, nel Piemonte.

C
S
I
I

In
da
g
Co
L
c
P
v

contro a *Verrua*, in distanza di venti miglia sotto *Torino* a Levante, andando verso *Casale*. E' luogo ben fortificato, e memorabile per la comunicazione, ch'ebbe coll' assediata *Verrua*, per via di un ponte sopra il *Pò* che congiungea le due piazze; di maniera che la detta sostenne con maraviglia il lungo assedio di sei e più mesi. Il suo territorio è fertile, ma l'aria poco sana.

3. *Sant-Ja*, o *Santia*, *Sanzia* e *Sant'Agata*, è situata sul vecchio canale che scorre da *Ivrea* a *Vercelli*, in distanza di venti miglia dalla prima e di quattordici dalla seconda, tra queste due Piazze. Era per l'addietro assai forte; ma ne furono demolite le fortificazioni. E' celebre per la ritirata, che quivi fecero gli Spagnuoli nelle guerre passate. *Francesco II* Duca di *Modena* dopo una lunga infermità morì quivi li 14 di Ottobre del 1658.

II. Il *Bielese* confina a Tramontana colle *Alpi*, a Ponente col Ducato di *Aosta*, a Levante col *Vercellese* e col Principato di *Masserano*, e a Mezzodì col *Canavese*. Questo paese ch'è posseduto dal Duca di *Savoja* fino dall'anno 1379, non comprendea per l'addietro se non venticinque villaggi o Castelli; ma nella nuova partizione delle Provincie del *Piemonte*, al presente ne comprende quaranta due. Giace esso parte nelle montagne e valli delle *Alpi* che sono fra la *Dora* e la *Sessia*, parte nelle basse colline, che

che appiè d'esse *Alpi* si stendono , e parte nell'aggiacente pianura . I fuoi luoghi principali sono 1. *Biela* , 2. *Adorno* e 3. *Gattinara* .

1. *BIELA* , ch'è la Capitale del territorio cui comunica il suo nome , giace a Mezzogiorno , su le falde di un'amena collina fra il fiume *Cervo* , e il torrente *Aurena* , fra le cui arene talvolta ritrovafi qualche picciola porzione d'oro , dieci miglia in circa distante da *Ivrea* verso Tramontana , e altrettante al Ponente di *Masserano* . E' celebre per le discordie de' suoi Cittadini , e per una Immagine della Beata Vergine detta dell'*Oropa* , a venerar la quale continuamente concorrono gli abitanti e quei dei luoghi circonvicini . E' ricca , popolata , e ornata di belle Chiese ; e leggesi mentovata in una donazione di *Carlo Crasso* dell'anno 882 col nome di *Buiella* .

2. *Adorno* o *Andorno* , giace sulla riviera suddetta . Ha titolo di Marchefato , ed è capo di una valle contenente otto Parrocchie e alcuni Monisteri .

3. *Gattinara* già detta *Borgo della Plebe* , è una buona Piazza , situata presso alla *Sessa* , sulle frontiere del Milanese . Credefi , che nelle vicinanze di questo luogo *Mario* con grandissima strage debellasse i *Cimbri* .

III. *Il Principato di Masserano* è verso le frontiere del Ducato di *Milano* , tra i territorj di *Biela* e di *Vercelli* . Contiene 1. *Masserano* , e 2. *Crevacuore* .

DEL PIEMONTE. 171

1. **MASSERANO** che n'è la Capitale, giace sopra una collina, in distanza di sei miglia da *Biela* a Levante, e di sedici da *Ivrea* andando verso *Vercelli*, da cui è pure sedici miglia lontana. Nè di questa, nè della seguente io trovo descrizione particolare. Queste due terre furono vendute nell'anno 1243 con altre vicine al Comune di *Vercelli* da *Gregorio di Montelongo* Legato Apostolico in *Lombardia*.

2. *Creva cuore*, piccola Città con titolo di Marchefato. Oltra questi due luoghi che sono i principali, questo Principato comprende sotto di sè alcuni circonvicini villaggi.

Tutto il Paese vien posseduto da un Principe, che ne porta il nome, e ch'è feudatario del Papa. Ne' tempi andati era porzione delle terre del Vescovado di *Vercelli*, le quali furono cedute al Cardinale *Luigi di Fiesco* che n'era l'amministratore, e a suo fratello *Antonio* dal Pontefice *Bonifazio IX* li 29 Maggio 1394. In forza di questa cessione per cui fu data certa somma di danaro, il fratello del Cardinale dopo la morte di lui succedette nella possessione di queste terre; e ne godettero similmente i suoi discendenti fino a *Luigi di Fiesco*, il quale diede in isposa la sua unica figliuola *Beatrice* a *Filiberto Ferreri di Biela*; e questi per tal via giunse ad ottener il Principato di cui trattiamo, il quale non ebbe questo titolo se non nella persona dello stesso *Filiberto*, corren-

172 STATO PRESENTE

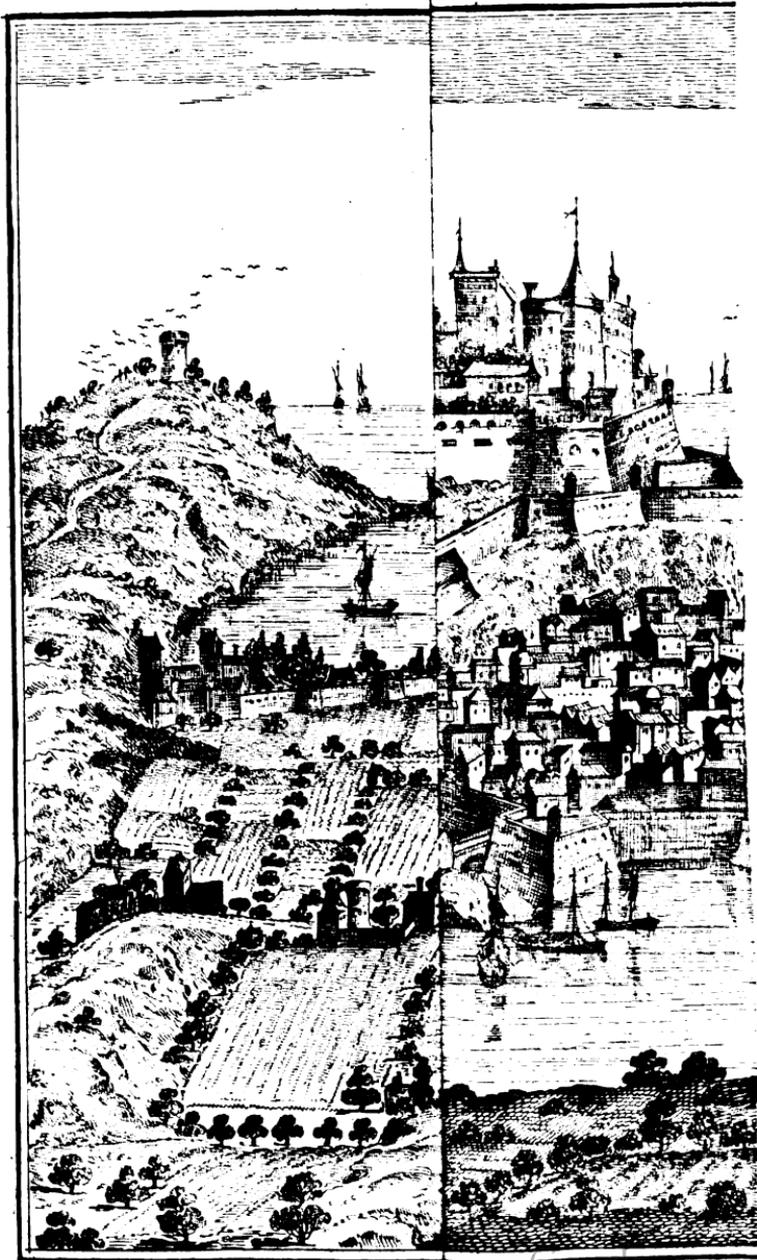
rendo per l'addietro sotto il nome di Marchesato. Quindi è, che il Principe di *Masferano* appellasi *Ferreri di Fiesco*.

§. IV.

LO STATO DI NIZZA.

Lo Stato di *Nizza*, è posto fra l'*Alpi* marittime, e confina a Levante col mar *Ligustico* o *Mediterraneo*, a Mezzogiorno e a Ponente colla *Provenza*, e il fiume *Varo*; e a Tramontana col *Piemonte*. Si stende da Tramontana a Mezzodì tredici leghe in circa, e quasi diciotto da Levante a Ponente. Prima di avanzarmi alla particolar descrizione di questo Paese, piacemi quì di osservare e avvertire chi legge, come alcuni Geografi per altro periti fuor di proposito collocarono in *Italia* lo Stato di *Nizza*, quando egli è certo che questo Stato è di là dalle *Alpi* le quali separano l'*Italia* dall' antica *Gallia*, e che di fatto per molti secoli fu esso una parte della *Gallia Narbonnese*, e in appresso della Contea di *Provenza*. Da questa Contea fu poi smembrato nell'anno 1388 allorchè gli abitanti del paese si diedero ad *Amedeo VII* Conte di *Savoja*. *Girolanda* di *Aragona*, madre e tutrice di *Luigi III* Conte di *Provenza* e Re di *Napoli*, in vece di applicarsi a riacquistare al suo figliuolo questo Stato, lo cedette ad *Amedeo VIII* col

Trat-



Trattato di *Sciamberi* dei 9 Ottobre 1419 per una certa somma di danaro, che *Amedeo il Verde* avea per l'addietro prestata a *Lugi I* Conte di *Provenza*.

Il terreno produce abbondevolmente vino ed olio, legumi, cere, e miele; ma poco grano, perchè per lo più è montuoso. È diviso in quattro piccioli paesi che tutti insieme contengono trenta e più Città. Questi sono I. la Contea di *Nizza propria*, II. la Contea di *Tenda*, III. la Contea di *Boglio* e IV. il Principato di *Oneglia*. A queste quattro parti ne aggiungeremo una quinta, cioè il Principato di *Barcellona*.

I. La Contea di *Nizza propria* in Latino *Comitatus Niceensis* o *Niciensis*, confina col Marchesato di *Saluzzo* a Tramontana; colla Contea di *Tenda* e col territorio di *Genova* a Levante; col Mediterraneo a Mezzodì; colla Contea di *Boglio* e colla *Provenza* a Ponente. Tre sono le sue Città principali, 1. *Nizza*, 2. *Villafranca*, 3. *Sospello*, 4. *Sant' Ospizio* e 5. *Torbia*.

1. NIZZA in Latino *Nicca* o *Nicta*, Capitale del Paese, giace sulla spiaggia del Mediterraneo, non lungi dalla bocca del *Varo* in un' amena pianura, appiè delle *Alpi*, presso alle frontiere della *Provenza*, dieci miglia alla Tramontana di *Antibo*, e sessanta al Mezzodì di *Pinarolo*. È bagnata da un lato dal fiume *Pellione* o *Paglione*, il quale ingrossato dall'acque della *Pellia*, del *Toiro*,
e del-

e della *Scallena*, quindi non lungi entra in mare. E le sovrafa un monticello ove un tempo ergevasi l'antichissima sua Cattedrale mentovata dal Pontefice *Ilario* nel 465 e ora demolita; e trasportata altrove, essendovi piantata la Cittadella, di cui fra poco parleremo. Il terreno che occupa questa Città, non è di grand'estensione: ma la bellezza delle sue colline, la fertilità del paese, la temperie dell'aria la rendono sì pregevole; che il *Thevet* nella sua *Geografia universale* non dubitò di asserire, che non avea mai veduta Città fabbricata in sito più vantaggioso. Il suo porto non era gran fatto considerabile, ma il sono bensì le sue fortificazioni. La Cittadella che la difende posta dal canto della *Provenza*, è che domina la Città e il porto, la fa riguardare come una Piazza di grande importanza. Eccone la sua descrizione: Nel mezzo della pianura si alza sulla sponda del mare un monticello o rupe, la quale fu primieramente nel 1440 fortificata da *Lodovico* e poi da *Carlo III* Duchi di *Savoja*; in modo che poche eran le Piazze d'*Europa*, che potessero uguagliar-sele, e fossero in maggior sicurezza contra il cannone e le mine. Dalla parte di Levante e da quella di Mezzodì, la Rupe era di tal modo scoscesa, e guardata dalla natura, che non potea esser assalita. A Tramontana era il sito più debole; per una eminenza contigua alla rupe: ma *Emmanuello*

Fi-

Filiberto Duca di *Savoja*, fece fortificare sì bene quella eminenza, che divenuta una seconda Cittadella, potea servire di ritirata sicura agli abitanti, ove la Città fosse venuta in poter dei nimici. Le fortificazioni furono alzate di maniera, che si sono fatti tre muri all'intorno, il più basso de' quali vien difeso dal più eminente. Quando entrasi dentro, si ritrova una gran piazza, al cui lato manco è fabbricata una magnifica Chiesa; tutta di marmo; sotto la invocazione della Vergine Santa; e in fondo alla detta piazza è collocata una lunga batteria, che mette in mare. Appiè di questa batteria sopra uno scoglio fu scavato un pozzo di smisurata profondità, da cui si attigne acqua buonissima; e quivi vengono molti Vascelli a farne provvisione abbondante.

La Città è fabbricata sotto la Cittadella, dalla parte di Ponente: ove la rupe è meno scoscesa, anzi ha un dolce pendio; e anch' essa è fortificata quanto più si può. L'altezza delle case supplisce alla picciolezza del recinto, il quale da un lato è bagnato dal mare; e dall'altro dal mentovato *Pellione*, sopra cui vi ha un ponte di pietra, che congiunge la Città co' sobborghi, una volta assai vasti. Le sue strade sono diritte, ed è ornata di belle case private. Fra' pubblici edifizj dicesi, che la Cattedrale, la Chiesa dei Gesuiti, e il Palagio della Città meritano di esser veduti. E' Sede di un Vesco-

vo suffraganeo di *Ambrun*; ed ha un Senato o Parlamento, che nel passato secolo fu stabilito dal Duca *Carlo-Emmanuello*. Il Governo della Città ha in certo modo forma di Democrazia; poichè è diviso in quattro classi; e sono, la prima de' Nobili, la seconda dei Mercatanti, la terza degli Artigiani, e la quarta degli Abitanti della campagna. Giacuna classe elegge un Consolo annuale, che ha per Configlieri dieci persone della sua classe.

Antichissima è *Nizza*. I Focesi fondatori della Città di *Marsiglia*, vedendo notabilmente accresciuta la loro Colonia, si stesero lungo la costa; e osservato sul *Varo* un sito molto ameno, quivi fabbricarono una Città, dopo una spedizione contra i Liguri e i Salj; e le diedero il nome di *Nicea*. L' *Alberti* che la chiama *Nicia*, la vuole fondata da *Nicio Laerte*, Duca di *Etruria*: tuttavolta i Geografi antichi e moderni concordemente attribuiscono la fondazione di questa Città a' *Marsigliesi* e non agli Etruschi. Errano poi stranamente coloro, che sostengono essersi *Nizza* formata dalle rovine di *Cemelleno*; poichè questa si mantenne, secondo *Sidonio Apollinare*, fino al tempo della irruzione de' Longobardi nelle *Gallie*; e *Nizza* era già considerata come una delle più celebri Città d' *Italia* fin dal tempo di *Tolommeo*, che nella sua *Geografia* le dà il secondo posto, collocandola immediatamente dopo la Città di

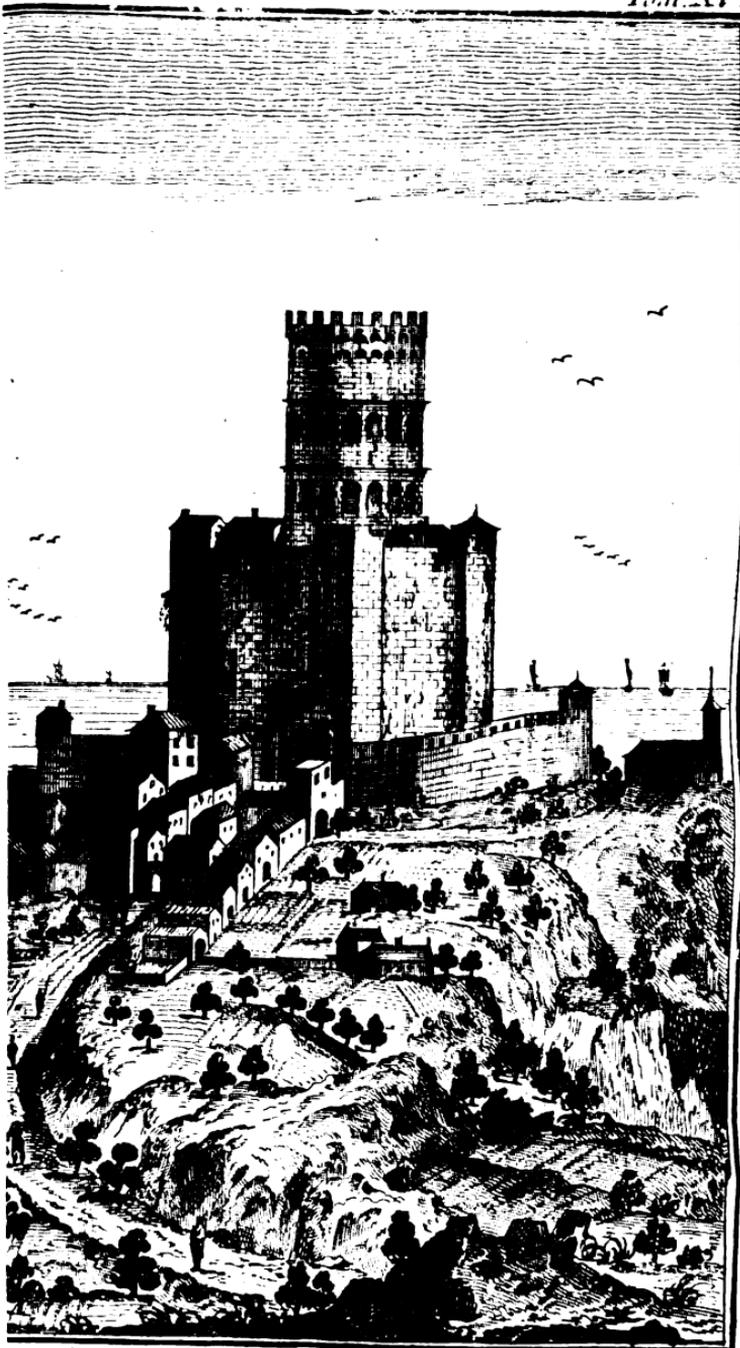
di *Roma*. Di fatto i Romani fecero gran conto di *Nizza*; il che si raccoglie da varj avanzi dell' antica Romana magnificenza. Veggonsi ancora le rovine di un Anfiteatro; e da qualche vestigio si conoscono i luoghi, ov'erano piantati i Tempj di *Plutone* e di *Giunone*. Celebre innoltre è questa Città per aver alloggiati a un tempo stesso nel 1537 i tre maggiori Principi dell' *Europa*, che furono il Pontefice *Paolo III*, l' Imperador *Carlo V*, e *Francesco I* Re di *Francia*. Ora però essa è molto decaduta dal suo antico splendore. Assai danno le recaron le guerre, trovandosi posta nel sito, per cui gli eserciti Francesi sogliono scendere in *Italia*. Il maggior disastro ch'ella sostenne, accadde nell' anno 1543, quando *Francesco I* assediolla per terra, mentre i Turchi la strignevano dalla parte del mare. Fu allora presa, saccheggiata e quasi ridotta in cenere dal famoso *Barbarossa* irritato dal veder deluso ogni suo sforzo dinanzi alla Cittadella, che gli fece una valida resistenza. Fu presa per accordo da' Francesi li 10 Aprile dell' anno 1705; ma il Castello si difese ancor solo, quasi nove mesi continui, non essendosi arrenduto se non li 4 Gennajo dell' anno seguente 1706. Fu però abbandonata dagli stessi nel 1707 e poscia smantellata nel 1708. Ma resa poi al Duca di *Savoja* nella Pace di *Utrecht* del 1713 fu permesso al Sovrano di riparare le sue fortificazioni. Nella passata guerra fu occupata

178 STATO PRESENTE

1a Città con tutta la Contea di *Nizza* dagli Spagnuoli collegati co' Francesi, li 2 di Aprile dell'anno 1744; ma poco dopo fu anche abbandonata.

2. *Villafranca*, in Latino pure *Villa franca*, Città marittima, giace sulla costa del mare Mediterraneo, appiè di un monte, in fondo ad una Baja, che ha due miglia in circa di profondità e non molta larghezza, e in distanza quasi di cinque miglia al Levante di *Nizza*. E' di grandezza mediocre, ed ha un buon porto, il quale vien difeso da due Castelli fabbricati l' uno verso il monte, l'altro verso il mare. Il primo ch' è al di sopra della Città, chiamasi *Montalbano*, ed è situato sopra un'alta punta tra *Nizza* e *Villafranca*. Fuori del Castello vi ha un Lazzeretto; e tra l'uno e l'altro si trova un picciol molo, ove sta sempre alcuna Galea del Duca di *Savoja*, la quale si fa pagare il passo da' legni che scorrono, o l' ancoraggio se si fermano. Quivi spacciano i Piemontesi le loro corde e tele. Questa Città fu parimente presa da' Francesi nelle guerre del passato secolo, e ne fecero saltare le fortificazioni. Nell'anno 1705 li 9 di Aprile se ne impadronirono di nuovo; ma furono costretti ad abbandonarla nell'anno seguente. Dopo qualche altra vicenda, fu restituita al Sovrano per il Trattato di pace conchiuso in *Utrecht* del 1713. Nella passata guerra gli Spagnuoli collegati coi Francesi
la





Città di Torbia nella Contea di Nizza.

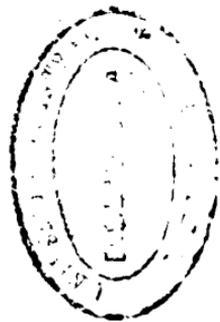
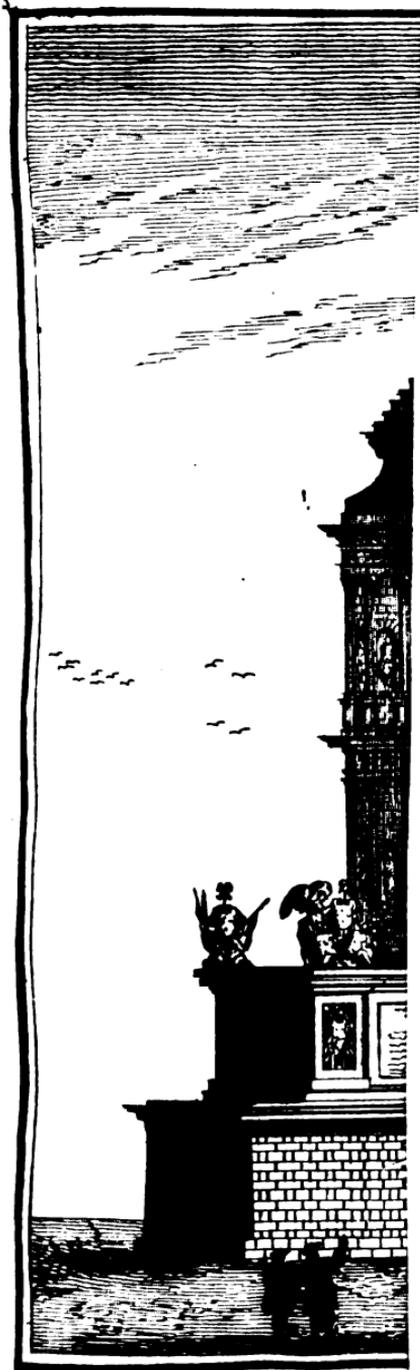
ta ad onore di *Augusto*, il cui disegno riportato dall'Autore del *Teatro di Savoja*, noi diamo quì appresso: al presente pochi però sono gli avanzi di questo superbo Edifizio, e si veggono impiegati qua e là in altri usi.

II. La Contea di *Tenda* confina colla Provincia di *Coni* a Tramontana; col *Mordovi* e col territorio di *Genova* a Levante; a Mezzodì colla Contea di *Nizza*; e a Ponente colla stessa Contea, o piuttosto con quella di *Boglio*. Il luogo principale, che dà il nome a questa Contea, è

TENDA, situata alle radici dell'*Apennino*, in distanza di trenta miglia in circa da *Villafranca*. Non ha che un Castello di difesa. Il *Col di Tenda* è un passo stretto, tra monti alti e dirupati, sulla via di *Tenda* e di *Vernante*. Fu fatto dal Duca *Carlo-Emmanuello*; e può paragonarsi alle magnifiche opere dei Romani, che indirizzavano i loro oggetti alla eternità.

Gli altri luoghi o borghi di questa Contea sono, *Vernante*, *La Ca*, *Limon*, *Nostra Signora della Fontana* e *La Briga*. Vi sono inoltre il *Lago delle Maraviglie*, *Monte del Gatto*, *Rocca Borbone* e il monte *Torragio*: ma non v'ha cosa che meriti descrizione.

Questa Contea nei tempi andati fu feudo della nobilissima e antichissima Famiglia *Lascari*, uscita dagl'Imperadori di *Costantinopoli*, e che nel secolo passato diede un Gran-Mastro alla insigne Religione di *Malta*. Gio-
vanni



Mole eretta ad onore Digitized by Google
anticamente in Torbi

DEL PIEMONTE. 181

vanni Conte di *Ventimiglia* e di *Tenda*, figliuolo di *Guglielmo-Pietro Balbo* Conte di *Ventimiglia*, e di *Eudossia Lascari*, figliuola dell'Imperador *Teodoro il Giovane*, prese il nome e lo stemma de' *Lascari* nell'anno 1285 accagione di *Eudossia* sua madre. *Anna*, unica figliuola di *Giannantonio*, ultimo Conte di *Tenda*, sposò in seconde nozze *Renato* Conte di *Savoja*, figliuolo naturale di *Filippo* Duca di *Savoja*; e sul riflesso di questo matrimonio, suo padre le fece un dono di tutti i suoi beni nel 1501. Da questo matrimonio uscirono *Claudio* di *Savoja* Conte di *Tenda*, e *Onorato* Conte di *Villars*. Nel 1562 *Emmanuello-Filiberto* Duca di *Savoja* dichiarò con Lettere Patenti sotto li 2 di Gennaio, *Claudio* e i suoi discendenti, capaci di succedere agli Stati di *Savoja*, quando venisse a mancare la Linea diretta. Essendo venuto a morte *Onorato* suo figliuolo dieci anni dopo senza lasciar figliuoli, *Onorato* Marchese di *Villars* suo cugino gli succedette nella eredità. Questi ebbe una sola figliuola, per nome *Arrighetta*, che sposò in seconde nozze *Carlo* di *Lorena* Duca di *Mortiena*, e che cambiò con *Emmanuello-Filiberto* Duca di *Savoja*, la Contea di *Tenda* e le Signorie di *Maro* e di *Prelà* insieme con tutti i diritti, ch'ella avea nella sua Contea di *Ventimiglia* e sul Principato di *Oneglia*, per le Signorie di *Mirabello* e di *Santernay* nella *Bressa* e per quella di *Loletta*;

182 STATO PRESENTE

le quali tutte insieme furono dichiarate Marchesato sotto il titolo di *Mirabello*.

III. La Contea di *Boglio* confina colla Valle di *Barcellona* a Tramontana, colla Contea di *Nizza propria* a Levante, e colla *Provenza* a Mezzodi e a Ponente. Questo picciol paese comprende ciò che appellasi con altro nome il Vicariato di *Poggetto*, lungo il fiume *Varo*, Prende questo nome dal Borgo di *Boglio*, ed è una parte di quel tratto, che i Provenzali chiamano le *Terre-Nuove*. Ne' tempi andati ebbe i suoi Conti particolari. Il luogo principale di questa Contea è

BOGLIO, Borgo e Castello a' confini della *Provenza*, trenta miglia in circa alla Tramontana di *Nizza*. Nel 1621 per volere del Duca *Carlo-Emmanuello* fu presso che interamente demolito in pena della infedeltà del suo Signore.

IV. Il Principato di *Oneglia*, situato nel Dominio Genovese, giace sul Mediterraneo, e confina da tre parti col territorio di *Genova*. Ha venticinque miglia in circa di lunghezza, e otto di larghezza. Questo paese si stende dal mare fino a *Pornasio*, ch'è appiè dell'*Apennino*; e consiste in tre valli che sono, 1. la *Valle di Oneglia*, 2. la *Valle del Maro*, e 3. la *Valle di Prelà*.

1. La *Valle di Oneglia*, in Latino *Vallis Oneliae*, comincia da *Oneglia*, di cui parleremo in appresso, e finisce a *S. Lazzero*. Dividesi in Superiore e in Inferiore. Quella

ta comprende il Contado di *Befagno*, e questa *Oneglia* e il suo territorio. E' essa un continuo Giardino, non essendovi qua e là piantati che alberi e case.

2. La *Valle del Maro*, in Latino *Vallis Mari* o *Macri*, giace sopra *Oneglia*, e prende il suo nome dal borgo di *Maro*, situato sulla sinistra del fiume *Imperiale* chiamato anche *Oneglio*, e *Verneglio*; e stendesi per via di un ramo da *S. Lazzerò* fino a *S. Bernardo*, congiungendosi poi colla valle della *Pieva* e di *Tetco*.

3. La *Valle di Prelà*, in Latino *Vallis Petra Lata*, giace al Ponente delle due altre, e va ad unirsi colla valle di *Porto-Maurizio* e con *Dolcedo*, borgo della Signoria di *Genova*.

La Capitale di tutto il Principato è *ONEGLIA*, settanta miglia in circa allo Scirocco di *Torrino*. Giace sulla costa di *Genova*, sulla *Riviera di Ponente* al Levante della imboccatura del fiume *Imperiale*, tra *Porto-Maurizio* a Ponente, e il Borgo di *Diano* a Levante. Questo porto e questo Borgo appartengono alla Repubblica di *Genova*, nelle cui terre *Oneglia* è rinchiusa da ciascun lato. E' essa piantata in una valle amenissima e ricca di ulivi, i quali somministrano squisitissimo olio in tanta copia, che non solamente n'è provveduto il paese; ma essendo questo eziandio il principal traffico degli abitanti, portasi nella *Francia*, ne' *Paesi-Bassi*, nella *Olanda* e nella *Inghilterra*. E' ben fabbricata ed è cinta di mura. Un tempo era dove di presente è il *Castel-Veschio*, ma

rovinata dalle guerre, fu rifabbricata ove ora si vede. Le sue strade sono affai belle, e le case sostengono sopra di archi che le uniscono insieme. Per l'addietro avea una buona Fortezza; la quale però nel tempo delle guerre tra i Duchi di Savoia e la Repubblica di Genova, fu distrutta insieme con quelle di *Maro*, di *Prelà* ed altre di que' contorni. Al Levante della Città si vede un monte; il quale avanzandosi nel mare, forma un Promontorio, detto *Capo di Oneglia*. Nella sommità ha una torre; alle falde un eremo. Oltre il nome di *Capo di Oneglia* che ha questo Promontorio, appellasi anche *Capo di Diano*, per la vicinanza di queste due Piazze, tra cui è situato; e talvolta eziandio vien chiamato *Capo Verde*.

V. Il Principato di *Barcellona* (che fu un'altra volta da noi descritto nel Tomo XVII verso il fine del Capitolo VII. parlando della *Provenza*, a cui oggidì appartiene) confina col Marchesato di *Saluzzo* a Tramontana; colla Contea di *Nizza* a Levante; con quella di *Boglio* a Mezzodì; e colla *Provenza* a Ponente. Si stende trenta miglia in lunghezza da Levante a Ponente, e venti in larghezza da Tramontana a Mezzodì. Questo Paese ch'è un'ampia valle, prende il suo nome dalla Città Capitale, ch'è

BARCELLONETTA, in Latino *Barcino*, situata sopra un alto monte delle *Alpi Marittime*. I suoi abitanti sussistono col traffico di
mer

metcanziuole di rame e di ferro. L'Arcivescovo di *Embrun* fu sempre riconosciuto per lo spirituale, non solamente nella Città, ma in tutta eziandio la valle. *Barcellona* fu fabbricata nell'anno 1131 da *Raimondo-Berengario* Conte di *Provenza*, che possedeva inoltre la Contea di *Nizza*; e volle che questa nuova Città si chiamasse *Barcellona*, perchè i suoi Maggiori traevano da essa la lor origine: ma in appresso, forse per distinguerla, ella cangiò il suo antico nome in quello di *Barcellona*.

Tutto questo paese fu lungamente tenuto come una parte della Contea di *Nizza*, di cui *Amedeo* Conte di *Savoja*, detto comunemente il *Conte Rosso*, impadronissi nell'anno 1388 spogliandone *Luigi d'Angiò*, allora Conte di *Provenza*. Avendo poscia *Francesco I* Re di *Francia* conquistata la maggior parte degli Stati del Duca di *Savoja*, riunì alla *Provenza* il Territorio di *Barcellona*; e così riunito stette fino all'anno 1559, in cui fu restituito da *Arrigo II* al Duca *Emmanuello-Filiberto*. Fu in appresso questo paese preso e ripreso più volte, sì dai Piemontesi che dai Francesi. Ma finalmente col Trattato conchiuso in *Utrecht* l'anno 1713 *Vittorio-Amedeo* Duca di *Savoja* lo cedette alla *Francia*, in iscambio della porzione del *Dolfinato*, ch'è al Levante delle *Alpi*, le quali al presente formano da quella parte i limiti dei due Stati. Non sarà fuor di

di proposito il dar qui un ristretto di questo
 Trattato. „ In virtù di esso adunque, Sua
 „ Maestà Cristianissima cede a Sua Altezza
 „ Reale di *Savoja*, ora Re di *Sardegna*, le
 „ fortezze di *Exilles*, *Fenestrelles*, *Forte-Luigi*,
 „ e *Forte-Moutin*; colle valli di *Pragela*, *Se-*
 „ *zana*, *Bardanache* e *Castel-Dolfino*; e tutto
 „ all' intorno l'acqua, che discende dalle
 „ *Alpi* dalla parte del *Piemonte*, e che Sua
 „ Maestà Cristianissima possedette durante
 „ la guerra. Vicendevolmente Sua Altezza
 „ Reale cede a Sua Maestà Cristianissima
 „ la Valle di *Barcellona* colle sue dipen-
 „ denze; di modo che la sommità delle
 „ *Alpi* e il monte abbiano a servir di con-
 „ fine tra la *Francia*, il *Piemonte* e la Con-
 „ tea di *Nizza*; le pianure sopra la detta
 „ sommità e sul detto monte sieno divise;
 „ e la metà del fiume, che scorre dalla par-
 „ te del *Dolfinato* e della *Provenza*, appar-
 „ tenga a Sua Maestà Cristianissima; e l'al-
 „ tra metà, che scorre tra il *Piemonte* e la
 „ Contea di *Nizza*, appartenga a sua Mae-
 „ stà di *Sardegna*. „ E per maggior vali-
 „ dità delle mentovate cessioni, furono que-
 „ ste ratificate e vicendevolmente registrate ne'
 „ Registri dei Parlamenti e nelle Cancellerie
 „ di *Parigi* e del *Dolfinato*; come altresì nel
 „ Senato e nella Cancelleria di *Torino*, e nel
 „ Senato di *Nizza*. Ma fatta appena la cessione
 „ alla *Francia* della Valle di *Barcellona*,
 „ insorse un litigio tra gli abitanti del *Dolfinato*

70 e quelli della *Provenza*. I Dolfinesi chiesero, che il territorio di *Barcellona* fosse unito alla loro Provincia, per compensare la perdita, che aveano fatta in virtù del Trattato di *Utrecht*. I Provenzali per lo contrario domandarono, che questo paese, per l'addietro separato dalla loro Provincia dai Principi di *Savoja*, fosse alla medesima riunito, come era già sotto *Francesco I.* Il Re *Luigi XIV* decise a favore della *Provenza*: di maniera che la Valle di *Barcellona* con tutto ciò che da quella parte fu ceduto alla *Francia* col Trattato di *Utrecht*, appartiene al presente al Governo della *Provenza*.

Descritte così le quattro primarie parti del *Piemonte*, con tutte le Città e luoghi più degni di osservazione, che in esso comprendonsi; daremo qui una succinta notizia delle qualità di questo paese e de' suoi abitanti. Il nome di *Piemonte* non è più antico del XII secolo. Le antiche Carte de' secoli precedenti diversamente lo chiamano. Benchè questo bel tratto giaccia fra le *Alpi* e l'*Apennino*, non è tuttavolta interamente occupato da rupi e montagne sterili, come la *Savoja* e lo Stato di *Genova*. Per contrario è posto in un amenissimo clima, ed è una delle più fertili e belle Provincie d'*Italia*: poichè abbonda di grano, vino, frutta, e bestiami, uccelli di ogni sorta e cacciagione; come pure di lino, canape e principalmente di seta. Ma le ricolte di frequen-

te

te vengono distrutte dalla gragnuola, chiamata perciò il *Flagello del Piemonte*. Negli anni di abbondanza gli abitanti trasportano altrove copia di biade, riso, bestiame, seta, tele, ferro lavorato e carta; cosicchè niun paese di ugual dimensione apporta rendita maggiore al suo Principe. E di qui è, che quando *Arrigo IV* Re di *Francia* domandò al Duca *Carlo-Emmanuello*, qual rendita ricavasse dai suoi Stati, il Duca rispose: *Io ricavo quello che posso dalla Savoja; ma dal Piemonte quanto voglio*. Ne' monti poi che sono all'intorno, si trovano miniere d'oro, d'argento, di rame e di ferro; e i fiumi producono ottimi pesci. Mancano però buoni cavalli, che perciò provveggonfi nella *Germania*.

La somma fertilità del paese, in ogni tempo lo ha renduto popolatissimo: ma in alcuni luoghi l'abbondanza de' prodotti fa, che gli abitanti sieno alquanto infingardi. Tuttavolta in generale può dirsi, che amano la fatica, che sono industriosi, e che coltivano volentieri l'Arte Militare e le Belle Lettere; caratteri, che si osservano più particolarmente in coloro che stabiliscono fuor di paese. I Piemontesi vengono anche lodati per le cortesi e oneste maniere onde accolgono gli stranieri, per l'attenzione con cui esercitano l'ospitalità, pel brio naturale, per la loro fedeltà verso il proprio Sovrano, e in fine pel zelo, che dimostrano per
la

la Religione de' loro Maggiori. Ma come non vi ha Nazione, le cui buone doti non vengano accompagnate da qualche vizio; così pure notansi alcuni difetti tra le belle prerogative onde vanno adorni gli abitanti del *Piemonte*. A quei di *Torino*, verbigrazia, viene imputata la mancanza di sincerità e l' amore dell' ozio; soverchia garrulità a quei di *Cbiere*; profonda simulazione a quei di *Biela*; indole puntigliosa a quei di *Mondovì*, tratti sgarbati a quei della *Valle di Aosta*, e una certa stolidezza a quei del Marchesato di *Saluzzo* e della Provincia di *Conti*.

Quanto alla Nobiltà del *Piemonte*, ella è assai numerosa e degna di singolarissima osservazione; poichè molte sono le famiglie che traggono origine da gran Principi e Sovrani, come dagl' Imperadori d' Oriente e d' Occidente, dai Re d' *Italia* e dai Principi della *Morea*; di modo che un giorno ebbe a dire *Amedeo VIII* Duca di *Savoja*, che per suoi *Vassalli* non avea persone di condizione mediocre, ma tutti Principi nati. Quindi è, che gl' Imperadori concedettero ai Duchi di *Savoja* il titolo di *Serenissimo*, laddove agli altri Principi d' *Italia* diedero soltanto quello di *Eccellentissimo*; e avendo in appresso alcuni di questi Principi preso il titolo di *Altezza*, diedero al Duca di *Savoja* quello di *Altezza Reale*. Ma di molti altri suoi titoli perleremo sulla

la fine del Capo V. in cui daremo la *Storia della Savoja* :

Essendo adunque popolatissimo questo paese, grande perciò è il numero delle Città che comprende siccome può vedersi da quatto ne abbiamo detto finora. Le più antiche sono *Torino*; *Aosta*; *Vercelli*; *Asti* e *Ivrea*; e queste di conseguenza ebbero il vantaggio di abbracciare per tempo la vera Religione; e di essere stabilite Sedi Vescovili; vantaggio che non ebbero se non molti secoli dopo; le Città di *Mondovì*; di *Saluzzo* e di *Fossano*. Tutti i Vescovi di queste Città furono dapprincipio suffraganei dell' Arcivescovo di *Milano*; ma essendo passata la Città di *Aosta* sotto il Dominio degli ultimi Re di *Borgogna*; il suo Vescovo fu fatto suffraganeo dell' Arcivescovo di *Tarantasia*; al quale anche oggigiorno è sommessò. Nell'anno 1515 il Vescovo di *Torino* fu innalzato alla dignità di Arcivescovo; dal qual tempo i Vescovi d' *Ivrea*; di *Mondovì* e di *Fossano* riconoscono la sua Metropoli. Quanto agli altri Vescovi del *Piemonte*; continuano essi a dipendere dalla giurisdizione dell' Arcivescovo di *Milano*, trattone però quello di *Saluzzo*, che dipende immediatamente dal Papa.

Oltra le Città Vescovili, ve ne ha eziandio gran numero di altre; ornate col titolo di Città Ducali, e che sono più osservabili della maggior parte delle Città Vescovili degli

DEL PIEMONTE. 191

gli altri paesi. *Carlo-Emmanuello I* scelse dodici di queste Città per farne le Capitali di altrettante picciole Provincie; affinchè la Giustizia potesse essere amministrata più ordinatamente nel *Piemonte*. Queste dodici Città sono;

<p><i>Torino,</i> <i>Ivrea,</i> <i>Asti,</i> <i>Vercelli,</i> <i>Mondovì,</i> <i>Saluzzo,</i></p>	<p><i>Savigliano,</i> <i>Chieri,</i> <i>Biela,</i> <i>Susa,</i> <i>Pinarolo,</i> <i>Aosta.</i></p>
---	--

Egli è da osservarsi, che la maggior parte di queste Città sono fortificate, e che vi sono anche varie Fortezze e varj Castelli, ove si tiene guernigione per la sicurezza del paese. Quanto poi alle picciole Città e ai Borghi, alcuni dei quali sono del tutto aperti ed altri cinti di mura, se ne fa ascendere il numero a mille. Sono così vicini gli uni agli altri, che potrebbe dirsi in certo modo, non essere il *Piemonte* una Contrada, ma piuttosto una Città di trecento miglia di circuito: che fu appunto la risposta data da un Signore Piemontese ad un Tedesco; il quale avendolo richiesto, quante Città fossero nel *Piemonte*, rispose: *Una sola, o Signore; ma per girarla tutta all' intorno, convien camminare trecentomiglia.*

Passiamo ora a descrivere il restante Dominio del Re di *Sardegna*.

Fine del Piemonte.

II.
STATO PRESENTE
D E L
MONFERRATO.

CAPITOLO IV.

*Descrizione del Ducato del
MONFERRATO.*

IL Ducato del *Monferrato* ha per confini a Levante il Ducato di *Milano*, a Ponente le campagne del *Piemonte*, a Mezzogiorno il *Tanaro* e le *Basse-Langhe*, e a Tramontana il *Pò*, il *Canavese*, e parte del *Vercellese*. Buon numero di monticelli, sovra i quali si veggono ancora conchiglie e altri corpi marini, e che perciò si credon dal volgo formati dalle arene dell'universal Diluvio, compongono tutto il paese. Incominciano questi a *Moncalieri* su la diritta sponda del *Pò* tre miglia sopra *Torino* poco lungi dalla rovinata *Tesona*. Indi separati dalle *Alpi*, e dall' *Appennino* per mezzo dello stesso *Pò* e del *Tanaro* vanno a terminare al Castello di *Basignana* nello Stato di *Milano*, ove que' due fiumi si uniscono. Non è gran fatto esteso: ma quanto è men ampio, altrettanto è più fertile ed abbondante in grano, vini e frutti eccellenti; cosicchè credesi esser nominato *Monsferratus*, quasi volesse dirsi *Mons ferax*, cioè *Monte fecondo*.

Si divide in due Parti, che sono 1. il *Monferrato proprio* o *Mantovano*, 2. e il *Monferrato Savojarlo*. Del motivo di questa di-

194 STATO PRESENTE
visione parleremo più sotto, su la fine del
Compendio della Storia del *Monferrato*.

§. I.

IL MONFERRATO PROPRIO O MANTOVANO.

Tutto il Ducato del *Monferrato* si divide in cinque Distretti, o Territorj, che sono quelli, I. di *Casale*, II. d' *Acqui*, III. di *Spigno*, IV. di *Trino*, e V. d' *Albi*. I tre primi appartengono al *Monferrato proprio*: altre volte detto *Mantovano*, gli altri due al *Monferrato Savojardo*.

I. Il Territorio di *Casale*, o il *Casalasco*, comprende 1. *Casale*, 2. *Occimiano* e 3. *Ponte-Stura*.

I. CASALE Capitale del *Monferrato*, il cui antico nome Latino è *Bodincomagus*, e il moderno *Casale Sancti Evasii*, giace in un' amenissima pianura, sulla riva del *Pò*, poco lungi dell' antica Città di *Sedula* già rovinata fra *Trino* e *Valenza*, trenta miglia al Levante di *Torino* e quindici al Mezzodì di *Vercelli*. Da *Liutprando* Re de' *Longobardi* riconosce la sua fondazione intorno agli anni 730, che ne incominciò la fabbrica dal proprio Palagio, e la chiamò *Casale* di *S. Evasio* in onore di un Santo Vescovo di *Vercelli*. E questi Vescovi appunto l' ebbero un tempo; indi fu divisa dalle fazioni dei *Guelfi* e *Ghibellini*. Passò poi in potere de' *Visconti*
di

DEL I
di Milano, i
della Casa Pa
bellita e acc
vile, eretta
IV, e il suo
tropolitano l
rà è popola
suo sito sul
il necessario
no e frutta
Ne' tempi
ni terrapien
zelune, e
Il Duca Vi
Citadella
ra che qu
migliori e
versi alle
portata
Conte
anno
la ver
fortific
fatto
vi er
ci m
anno
coll
stitu
170
vò
prin

DEL MONFERRATO. 195

di *Milano*, indi a' *Marchesi di Monferrato* della *Casa Paleologa*, da' quali fu molto abbellita e accresciuta. Ella è Sede Vescovile, eretta nell'anno 1474 da *Papa Sisto IV*, e il suo Vescovo riconosce per suo Metropolitano l'Arcivescovo di *Milano*. La Città è popolata, e ha buone fabbriche. Il suo sito sul *Pò* le fornisce a dovizia tutto il necessario alla vita, come di grano, vino e frutta di ogni sorta.

Ne' tempi andati era fortificata con buoni terrapieni, larghe fosse, bastioni e mezzelune, e difesa da un Castello all'antica. Il Duca *Vicenzo di Mantova* vi aggiunse una Cittadella con sei bastioni reali; di maniera che questa Piazza riputavasi una delle migliori e più forti d'*Italia*. Sostenne diversi assedj; ed è celebre per la vittoria riportata da' Francesi, sotto la condotta del Conte di *Harcourt*, contra gli Spagnuoli nell'anno 1640. Il Duca di *Mantova* nel 1681 la vendette al Re di *Francia*, che fecela fortificare a maraviglia; poichè dopo aver fatto fabbricare una importante Cittadella, vi eresse anche un Arsenale per armare dieci mila uomini. Ma presa dagli Alleati nell'anno 1695, ne demolirono le fortificazioni colla Cittadella e col Castello, indi la restituirono al Duca di *Mantova*. Nell'anno 1703 i Francesi se ne impadronirono di nuovo, e ricominciarono a fortificarla come prima: ma gli Alleati la ripresero l'anno

196 STATO PRESENTE

1706 facendo prigioniera di guerra la guernigione numerosa di due mila uomini. Nell'ultima guerra fu abbandonata dai Piemontesi nel principio di Novembre del 1745 lascian-dola in potere dell'Infante Don *Filippo*. Il Castello però non si arrendette se non all' 26 dello stesso mese dopo un assedio di quat-tro giorni, al Marefciallo di *Maillebois*, che comandava il corpo dei Francesi collegati cogli Spagnuoli.

2. *Occimiano* giace sul fumicello *Grana*, poco lontano da *Casale*, verso il Levante Meridionale, secondo il Signor *Baudrand*. Questo fu per alcun tempo il soggiorno degli antichi Marchesi di *Monferrato*. Al presente non è che un Borgo.

3. *Ponte-Stura* o di *Stura*, giace cinque miglia in circa distante da *Casale*, nel sito, in cui mette nel Pd il fiume *Stura*. Questo è un Borgo, che per l'addietro era fortifi-cato. Fu venduto nel 1329 da *Teodoro* Mar-chese di *Monferrato* alla Famiglia *Scarampi* d' *Asti*. Ed è famoso per essere stato il carce-re di *Lodovico Sforza* detto il *Moro* Du-ca di *Milano*, quando da' suoi proprj solda-ti fu tradito e venduto a' Francesi. In questi contorni cavasi una pietra molle di cui fannosi le forme de' vasi di stagno, e trasportasi pressio che per tutta l'Eu-ropa.

II. Il Territorio d' *Acqui* ha sotto di sè,
1. *Acqui* e 2. *Nizza della Puglia*.

1.

DEL MONFERRATO. 197

1. **ACQUI**, in Latino *Aque Statiellorum* o *Silvestria*, è situata sulla riva Settentrionale del fiume *Bormida*, che nascendo nell' Appennino va a metter capo nel *Tanaro* vicino ad *Alessandria*. Giace appunto tra il corso di questo fiume, con quello di *Ere* al Ponente d'Inverno, e con quello di *Vesque* al Levante di State, in distanza di venti miglia al Mezzodì di *Casale*. Fu già sede di un Duca a' tempi Longobardi, ma fu poi quasi interamente distrutta da' Saracini. Ella è sede di un Vescovo sotto la Metropoli di *Milano*. La sua Cattedrale credesi fabbricata da *S. Guido* suo Vescovo, il cui corpo in essa conservasi. E' Città molto antica, e trasse il nome dalle sue Acque minerali, il cui uso salubre fu conosciuto fin dai Romani, i quali perciò abbellirono questi bagni con fabbriche per agio di coloro che voleano servirsene. Sono anche oggigiorno frequentati ne' mesi di Maggio e di Settembre. E' cosa maravigliosa a vedersi, che sopra queste Acque bollenti galleggino alcune erbe, e si conservino verdeggianti. *Acqui* tuttavia per l'addietro fu molto più celebre e più popolata. Ma la discordia de' suoi abitanti, come gli ridusse ad estremamiseria, così cagionò alla Città sovente la sua rovina: il che diede motivo ad uno Scrittore di dire, che *Acqui era una conca d'oro piena di serpi*.

Fu nativo di questa Città *Giorgio Merula*, famoso per la sua *Storia dei Vescovi di Milano*,

198 STATO PRESENTE

no, e per varie altre Opere, morto in *Milano* nel 1594. Questi per far onore alla sua patria, al proprio nome aggiugneva l'epiteto di *Statiliense*. Dopo mille vicende, e frequenti mutazioni di Signori vale a dire de' suoi Vescovi, de' Marchesi d'*Ivrea*, di que' di *Monferrato*, de' Duchi di *Milano*, de' *Genovesi*, de' Re di *Napoli*, e d'altri, questa Città pervenne finalmente in potere de' Duchi di *Savoja*. Molto soffrì essa nelle guerre del *Monferrato*, in quella d'*Italia* per la successione di *Spagna*, e nell'ultima, in cui fu occupata dagli Spagnuoli collegati co' Francesi, nel dì 29 di Giugno del 1745 benchè poco dopo abbandonata.

2. *Nizza della Paglia*, così detta per distinguersela dall'altra, ch'è la Capitale della Contea di *Nizza*, è situata su i fiumi *Belbo* e *Tanaro*, tra le due Città d'*Acqui* e d'*Asti*, distante nove miglia dalla prima e dodici dalla seconda. Fu fabbricata intorno al 1225 da' Cittadini di *Alessandria* della *Paglia* colle rovine di alcuni circonvicini castelli. Il suo territorio è ottimo, e benchè sia picciola, è però amena, assai popolata e bastevolmente forte.

III. Il Territorio di *Spigno*, che porta il titolo di Marchefato, in Latino *Spinensis Marchionatus*, giace alla sinistra del territorio d'*Acqui*, e si stende lungo il fiume *Eura*. Contiene

SPIGNO, in Latino *Spinium*, luogo principale del territorio, situato tra *Acqui* e *Savona*.

DEL MONFERRATO. 199

ovina. Questo è un feudo Imperiale, posseduto da un Marchese della Casa *Afinari-Carretò*. Avea già un Castello fortificato: ma verso la fine dell'ultimo secolo fu demolito dalle truppe del Duca di *Savoja*.

§. II.

IL MONFERRATO SAVOJARDO.

Il *Monferrato Savojardo*, che giace a Ponente, comprende

1. Il Territorio di *Trino*, che ha 1. *Trino* e 2. *Livorno*.

1. *Trino*, il cui nome Latino è *Tridinum*, è un Borgo posto in distanza di un miglio alla Tramontana del Pò; di due miglia alla Tramontana Occidentale di *Ponestura*, e di otto in circa al Ponente di *Casale*. Questo luogo giace in paese amenissimo e fecondo; viene bagnato da due fiumicelli, è ben fabbricato, e pieno di abitatori. Alcuni vogliono, che *Trino* sia l'antica *Trevira*, mentovata da *Plinio*; ma egli è certo, che quello, che ora si vede fu fabbricato da' *Vercellesi* verso la fine del XII secolo. *Giàn Andrea Irico* ha pubblicata con molto applauso nel 1745 colle stampe di *Milano* la Storia di questa sua Patria. Colla pace di *Cherasco* nel 1631 venne in potere della Casa di *Savoja* e dal Duca *Vittorio-Amedeo* fu fatto allora capo di Prefettura. Molterne sono le

sue fortificazioni : ma nelle guerre del *Piemonte* , più volte preso e ripreso, e patì assai ; ma è notabile almeno per la rotta de' *Savoardi* nel 1703. Quivi nacque *Girolamo Faletto* uomo assai dotto, e carissimo ad *Ercole* ed *Alfonso* Duchi di *Ferrara*.

2. *Livorno* , in Latino *Liburnum* , è una picciola Città situata in alcune paludi, preso alla sorgente del fiumicello *Gardina* , in distanza di quattro leghe da *Trino* verso Ponente : luogo, che non merita descrizione.

II. Il Territorio d' *Albi* , che si stende intorno al fiume *Tanaro* , contiene 1. *Albi* e 2. *S. Damiano*.

1. *Albi* , o *Alba* , Capitale del Distretto, e (come con buona ragione scrisse *Agostino dalla Chiesa* , dell' *alte Langhe*) chiamasi in Latino *Alba Pompeia* , e giace venti miglia al Ponente d' *Acqui*. A *Pompeo Strabone* padre del gran *Pompeo* se ne attribuisce la fondazione. Fu già Città ampia e popolata , e contò fra suoi Cittadini l' Imperador *Elia Pertinace* , e molti nobilissimi Prelati di Santa Chiesa. Dopo la libertà d' *Italia* visse alcun tempo sotto i suoi Consoli e Podestà, indi passò sotto varj Signori , che furono i Marchesi di *Saluzzo* , i Re di *Napoli* , i Duchi di *Milano* ed altri. Ora è Sede Vescovile sotto la Metropoli di *Milano*. La sua Cattedrale è dedicata a *S. Lorenzo* , in cui oltre molte altre Reliquie conservasi il corpo del *B. Alerino* suo Vescovo. Di qua trag-

DEL MONFERRATO. 201

gono la lor origine i *Falletti*, una delle più potenti Famiglie del *Piemonte*. Il *Tanaro*, che la bagna, ha la sua sorgente nell' *Appennino* dove si unisce colle *Alpi*, cioè nei confini della Contea di *Tenda*; e dopo aver bagnati varj altri luoghi, e attraversato l' *Alessandrino*, mette nel *Pò* presso a *Bassignana*.

2. *Sar-Damiano* giace in distanza di sette miglia da *Albi* verso *Tramontana*. Fu fabbricato colle rovine di alcuni vicini castelli sotto l' Imperio di *Federigo II.* Nei tempi andati fu luogo forte e considerabile; poichè nell' anno 1553 il Maresciallo di *Brisacco*, Luogotenente Generale del Re Cristianissimo nel *Piemonte*; lo difese gloriosamente per tre mesi continui contra l' esercito Imperiale comandato da *D. Ferdinando Gonzaga*, il quale alla fine fu costretto a levarne l'assedio con ugual perdita che roffore. E' anche celebre per la presa, che ne fu fatta nell'anno 1617 da' Francesi sotto la condotta del Contestabile *Lefdiguieres*. Del rimanente questo picciol tratto di paese fu fino dal decimo secolo miserabil teatro di stragi, d'incendj e di turbolenze. L'arme straniera e le civili, le fazioni de' *Guelfi* e de' *Ghibellini* lungamente lo travagliarono. Fu in varj tempi e sotto diversi pretesti occupato dagli *Astigiani*, da' *Vercellesi*, da' *Marchesi di Monferrato*, da' *Conti di Provenza* e da altri. Ma finalmente dopo mille vicende trovò stabil pace e

ri-



201 STATO PRESENTE
tiposo sotto il dominio de' Duchi di *Savaja*,
cui di presente appartiene.

§. III.

LE LANGHE.

Le *Langhe*, secondo il Signor *Du Bois*, sono una porzione di paese posta nel *Monferrato Mantovano*; ond'è che noi giudichiamo di farne qui opportunamente la descrizione.

Giacciono adunque le *Langhe* nella parte Meridionale del *Piemonte* e del *Monferrato*, tra l'*Appennino* e i fiumi *Tanaro*, *Belbo*, *Orba* e *Stura*, fino alle frontiere dello Stato di *Genova*. Di fatto le *Langhe* erano le colline degli antichi *Liguri*; e nei tempi andati furono possedute dalle illustri Famiglie *Carreto*, e *Scarampi*.

Si dividono di ordinario in due parti, cioè in *Langhe alte*, e in *Langhe basse*.

Le *Langhe alte* hanno per Capitale *Albi* nel *Monferrato*; e questa nel tempo stesso è la Capitale di tutto il paese.

Le *Langhe basse* sono al Mezzodì della Città di *Asti* nel *Piemonte*.

Tutto questo paese è molto fertile, ed è perciò popolato, avendo molti buoni Borghi, Castelli e Villaggi. E' ricoperto di colline, e abbonda di lane e bestiami, e la Terra di *Dogliani* nel passato secolo era una del-

DEL MONFERRATO. 103.

delle migliori, e più ricche. Nell'anno 1708 fu ceduto in parte al Duca di *Savoja* dall'Imperadore *Giuseppe*, insieme coll' *Alessandrino* e colla *Lomellina*. Indi nell'anno 1736 ne fu confermato il pieno ed intero possesso al presente Re di *Sardegna* dall'Imperador *Carlo VI*, che nel Trattato di *Viena* del 1738 diedegli poi come feudo Imperiale la rimanente parte composta di 57 Comunità.

§. IV.

Compendio della Storia del MONFERRATO.

Parte del Regno de' Longobardi fu anticamente il *Monferrato*. Ma estinto questo da *Carlo Magno*, divenne porzione del Regno d' *Italia*. Due Marchesati celebri ne' barbari secoli da questo Imperadore furono eretti; entrambi per custodia dell' *Alpi*; e per freno de' loro abitatori. Quello chiamavasi di *Susa*; questo d' *Ivrea*, dal luogo della residenza de' lor Marchesi. Assegnò egli ad ambedue i lor confini, che cambiati poi dalle vicende de' tempi, più non è permesso distinguere. Fra questi Marchesi, *Guidone* figliuolo d' *Anscario* e zio paterno di *Berengario II*, nella divisione fatta con *Adalberto* suo fratello, ebbe il *Monferrato*, e da questo *Guidone* tutta quella nobilissima Famiglia discese. Questi fu padre di *Guglielmo*, e *Guglielmo* di *Ale-*

Aleramo, che comunemente fuole tenerfi come primo Marchese di *Monferrato*. Io so molto bene, che a *Vvitichindo* Principe della Casa di *Sassonia*, ad *Ottone II* Imperadore, e ad *Alboino Malaspina* ancora sogliono varj Scrittori attribuire l'origine di questa Famiglia. Ma le antiche Carte pongono bastantemente in chiaro la verità. E a queste appunto si accordano i migliori Scrittori delle cose del *Monferrato*.

- 997 *Aleramo* adunque fu il primo Marchese del *Monferrato*. Negli anni 997 ebbe questi dall'Imperadore *Ottone III* la confermazione e donazione de' luoghi, ch'ei già nel Regno d'*Italia* come paterno retaggio possedeva, venendone costituito libero Padrone e Sovrano. Dalla sua prima moglie ebbe tre figliuoli. *Guglielmo I*, che vivea nel 980, e morì innanzi al padre; *Oddone*; ed *Anselmo*, da cui uscirono i Marchesi del *Vasto*, indi que' di *Saluzzo*, *Savona*, o *Carretti* ed altri. Dalla seconda poi, che fu *Gerberga* figliuola di *Berengario II* lasciò *Bonifacio*, da cui ne vennero i Marchesi d'*Occimiano* secondo alcuni Scrittori.

Da *Guglielmo I* che dicemmo premorto al padre nacque

- 1032 *Bonifacio I* uomo valoroso, che ad imitazione dell'avo portò il titolo di Marchese, senza nome di luogo. Grande ajuto prestò insieme con *Eriberto* Arcivescovo di *Milano* all'Imperador *Corrado* nell'acquisto della *Bor-*

go.

DEL MONFERRATO. 265

gogna , e morì intorno al 1040 lasciando di sè il figliuolo

Guglielmo II , che incominciò a chiamarsi Marchese di *Monferrato* . Questi dalla sua moglie , nomata *VVaria* , ebbe

Bonifacio II , il quale sposò *Costanza di Savoja* figliuola di *Amedeo II* Conte di *Savoja* e di *Morienna* . Prese poscia in seconde nozze *Giovanna di Ginevra* , di cui ebbe

Guglielmo III padre di

Rinieri . La moglie di questi fu *Gisela di Borgogna* , figliuola di *Guglielmo II* soprannomato *Testa-ardita* , e vedova di *Umberto II* Conte di *Savoja* , morto nell'anno 1103. Mancò *Rinieri* nel 1126 e gli succedette suo figliuolo

Guglielmo IV detto *il Vecchio* . Ebbe questi 1126 in moglie *Giulitta* , figliuola di *Leopoldo IV* Duca d' *Austria* , e sorella uterina di *Corrado III* Re di *Germania* e d' *Italia* ; dalla quale fu fatto padre di cinque figliuoli maschi , cioè *Guglielmo* , *Corrado* , *Bonifacio* , *Federigo* e *Rinieri* . Fu Principe di singolar senno e valore , e quasi l' unico , che si fosse salvato dall' imperio delle Città d' *Italia* . Essendo stato costantissimo aderente di *Federigo I* Augusto , (siccome furono tutti i suoi successori , degl' Imperadori , e del partito Ghibellino) ottenne da esso molte terre e castella . Nell'anno 1146 s' imbarcò con *Lodovico VII* Re di *Francia* per passare in Oriente : e pare ché questa si fosse la prima

ma volta, che i Marchesi di *Monferrato* portassero le loro arme in Oriente per la Fede di *Gesucristo*, dove poi si acquistaron molta gloria e possanza. De' cinque figliuoli di questo Principe, *Guglielmo* il primogenito, soprannomato *Spada-lunga*, andò in *Palesina*, dove *Baldovino* il *Lebbroso* Re di *Gerusalemme*, innamorato dell'egregie doti di esso, giovine com'egli era, guerriero, valoroso, e di avvenente e grazioso aspetto, diedegli in moglie *Sibilla* sua sorella e la Contea di *Joppe* in dote, Partoritogli un figliuolo, questa Principessa morì. A questi fu dato il nome del zio *Baldovino*, di cui anche dopo la morte di lui, possedette il Regno. Ma giovine anch'esso finì di vivere. Il secondo e il terzo de' figliuoli di *Guglielmo*, cioè *Corrado* e *Bonifacio*, succedettero al padre l'un dopo l'altro nel Marchesato del *Monferrato*: non potendosi con fondamento asserire, che il mentovato primogenito *Guglielmo Spada-lunga* signoreggiasse il *Monferrato*; fuor di ragione alcuni Storici, tessendo la serie de' Marchesi di questo Ducato, annoverano anche il detto *Guglielmo*, col titolo di *Guglielmo V Spada-lunga*. Il quarto poi de' figliuoli di *Guglielmo* il *Vecchio* fu *Federigo*, che vestì l'abito Clericale, e fu poi creato Vescovo d'*Alba*. L'ultimo, nominato *Rinieri*, giovane di bellissimo aspetto, fu ricercato al padre da *Manuello Comneno* Imperadore di *Costantinopoli* per isposo di una
sua

DEL MONFERRATO. 207

sua figliuola , detta *Cira Maria* , o vogliamo dire *Donna Maria* ; che portogli in dote la *Corona di Tessalonica* , o sia *Salonicbi* , porzione allora la più nobile dell' Imperio Greco dopo *Costantinopoli* ; avendo l' altera figliuola protestato al padre di non voler marito che non fosse stato Re . Ma ritornando a *Guglielmo il Vecchio* , portatosi questi di nuovo nella *Palestina* mosso da Religione , siccome ancora per assistere al picciolo suo nipote figliuolo del suo primogenito *Guglielmo* , ivi con moltissimi altri Signori da *Sarladino* Sultano di *Babilonia* e di *Egitto* , fu fatto prigionie dopo la grande sconfitta , ch' ebbero i Cristiani nella *Palestina* nell' anno 1187 . Fu poi riscattato da *Corrado* suo figliuolo nell' anno seguente 1188 , ed essendo poco dopo mancato di vita , gli succedette il secondogenito

Corrado . Di questo Marchese del *Monfer- 1189*
vato dalla maggior parte degli Storici moderni non si fa menzione . Ma il suo nome ornato col titolo di Marchese *de Monferrato* leggesi nella Lettera scritta ai Genovesi nell' anno 1172 da *Cristiano* Arcivescovo eletto di *Magonza* e Arcicancelliere dell' Imperadore *Federigo I* per indurli a seguire il partito Imperiale . La Lettera di cui parliamo , truovasi registrata negli Annali di *Genova* , e fu scritta dopo un gran Parlamento tenuto in *Pisa* , cui intervennero tutti i Conti , Marchesi e Consoli delle Città da *Lucca* fino

no a *Boma*, fra' quali vien posto anche il detto *Corrado*. Erano forse in quegli anni, già passati in *Oriente*, e il suo padre *Guglielmo il Vecchio*; e il primogenito *Guglielmo Spadalunga*: sicchè convien supporre affidato allora al secondogenito *Corrado* il governo del Marchesato d'*Italia*. Questi perciò lo tenne anche dopo la morte del padre; ed ebbe poi per successore nel 1192 il fratello *Bonifacio*, come vedremo più sotto. Fu *Corrado* Principe fornito di ottime doti, valoroso, sagace, prudente, dotto e facondo. Nell'anno 1178 difese *Viterbo* dalle armi Imperiali; e nel seguente 1179 durando tuttavia l'assedio, la salvò egli col suo valore, facendo anche prigioniero *Cristiano Arcivescovo di Magonza* che comandava l'oste nimica. Portatosi poscia in Oriente, nell'anno 1187 difese valorosamente la Città di *Tiro* contra *Saladino*, il che pieno di rabbia fu costretto allora a levarne l'assedio. Indi ritornato l'anno seguente 1188 ad assediare il Sultano, strinse ad un tempo stesso anche la Città di *Tripoli*: ma il prode *Corrado* unite alcune sue navi all'armata di *Guglielmo II Re di Sicilia*, ne fè ben tosto sciorre l'assedio. Due anni dopo difese contra lo stesso nimico la Città d'*Accon*, e ne fece levar l'assedio, che fu de' più famosi che legganfi nelle Storie. Ma dichiarato invalido il matrimonio già conchiuso fra *Umberto Signor di Monreale*, e *Isabella Regina di Gerusalemme* nell'

nell'anno 1191, ebbela in moglie il nostro *Corrado*. E finalmente eletto Generale dell'esercito Cristiano in Oriente, fugli anche dato il titolo di Re. Ritrovavasi in *Tiro* il dì 24 di Aprile dell'anno 1192 quando gli fu recato l'avviso della sua assunzione; e in quel medesimo giorno (lagrimevol caso!) fu per insidie tesegli da due sicari ammazzato; ed ebbe per successore suo fratello

Bonifacio III figliuolo terzogenito di *Gu-* 1192
glielmo IV il Vecchio. Questi, mentre *Corrado* suo fratello maggiore si trovava in Oriente, ebbe guerra cogli Astigiani nell'anno 1191. La battaglia si diede nel dì 19 di Giugno vicino a *Montiglio*; e fu sì grande la sconfitta di quei di *Asti*, che secondo le loro Cronache, circa due mila d'essi furono condotti prigionieri nel *Monferrato*. Questa guerra continuò per quindici anni, finchè sotto *Guglielmo V* figliuolo di questo Marchese *Bonifacio*, si conchiuse la pace nel 1206 come diremo più sotto. Incamminossi poi *Bonifacio* in Terra Santa; e di là ritornato in *Italia*, passò nell'anno 1209 in *Germania* con *Corrado* Arcivescovo di *Magonza* per comporre le differenze insorte tra i due Re *Filippo* ed *Ottone*, benchè senza niun frutto. Indi radunatasi nel 1202 una famosa Crociata per la Terra Santa, fu egli eletto Generale. Ma svanito questo Santo disegno promosso con gran calore da Papa *Innocenzo III*, l'Armata Latina nel 1204 piantò

210 STATO PRESENTE

l'assedio a *Costantinopoli*; e fu presa quella gran Città nel mese di Marzo. Dopo questa conquista, si fece la divisione dell' Imperio Greco; e al nostro Marchese *Bonifacio* fu confermato in sua parte il Regno di *Tessalonica*, o sia di *Salonichi*, coll' Isola di *Candia*. Nell' anno seguente 1205 egli assediò *Napoli di Malvasia* e *Corinto*; e fatto prigionie colla moglie e col figliuolo, *Alessio* soprannomato *Murzusse*, usurpatore della Corona del Greco Imperio, mandò gli a *Genova*, dove accorso *Guglielmo* Marchese suo figliuolo, gli condusse in *Monferrato*. In questo medesimo anno il suddetto Marchese *Bonifacio*, scorrendosi incapace di poterfi mantenere nel pacifico possesso dell' Isola di *Candia*, la vendette a' Veneziani, siccome scrive la Storia del *Monferrato*. Ma coronato nell' anno dopo 1206 Re di *Tessalonica* o di *Salonichi*, ascese in gran riputazione e potenza, avidamente cercando occasione di vieppiù segnalarfi. Unza se gli presentò l' anno seguente 1207 nell' accorrere in ajuto de' Cristiani contra i Saraceni, che aveano strettamente assediata *Satalia*. Ma fu appunto questa per esso l' ultima gloriosa impresa; poichè ferito da un' avvelenata faetta, terminò in brieve di vivere. Sposò *Bonifacio* in prime nozze *Elena* figliuola del Marchese di *Busca*. Fu sua seconda moglie *Maria*, vedova d' *Isacco Angiolo*, Imperadore di *Costantinopoli*: e la terza, *Lionora* di *Savoja*, morta verso l' anno 1225.

Di

DEL MONFERRATO. 211

Di questa ultima ebbe tre figliuoli, *Guglielmo*, che gli succedette nel Marchesato; *Demetrio*, a cui toccò la Corona di *Tessalonica*, e morì senza figliuoli di *Beatrice* Dolfin sua sposa; e *Adelaide* moglie di *Manfredi* Marchese di *Saluzzo*. Ma proseguiamo la Storia.

Guglielmo V figliuolo primogenito del Marchese *Bonifacio*, intervenne nella presa di *Gatta* fatta per ordine di *Arrigo VI* Imperadore nell'anno 1194. Occupato il di lui padre negli affari di *Oriente*, egli conchiuse la pace cogli *Astigiani* nel 1206 dopo una guerra di quindici anni, e nell'anno 1223 ottenne da *Federigo II* Imperadore alcune terre. Cacciato poi *Demetrio* suo fratello dal Regno di *Tessalonica* da *Teodoro Lascari*, il Marchese *Guglielmo* nel 1224 si accinse a ricuperarlo con grande ardore, portandosi colà collo stesso *Demetrio* e con *Bonifacio* suo figliuolo. Pare di fatto, che ne venisse a capo: ma nel seguente anno 1225 morì avvelenato, come corse voce, da' Greci.

Bonifacio IV suo figliuolo, soprannomato 1225 *il Gigante*, perduto in *Oriente* presso che tutto l'esercito ivi da suo padre condotto, ritornò in *Italia*, dove poco dopo fu raggiunto da *Demetrio* suo zio, cacciato di nuovo dai Greci. Nel 1228 si collegò *Bonifacio* cogli *Astigiani* contra gli *Alessandrini* e il popolo d' *Alba*: discordia che fu composta in appresso col mezzo de' *Milanesi*. Ma due anni dopo essendo insorto alcuna dissape-

ro tra essi Milanesi perchè sostenevano gli Alessandrini, e il detto Marchese, e succeduta di più aperta guerra, convenne a *Bonifacio* cedere ai voleri del Comune di *Milano*, come anche giurò di fare. Seguiva egli ad esempio del Padre il partito degl'Imperadori, e per questo appunto *Federigo II*, che lo bramava amico, nell'anno 1239 (confermatogli prima il dominio di alcune terre già da quello possedute) gli cedette anche molti suoi diritti. Con tutto questo però, mosso da Religione *Bonifacio* nel 1242 obbligossi col Legato Apostolico di abbandonare l'Imperadore che guerreggiava contro la Santa Sede, giurando che l'avrebbe difesa e che avrebbe validamente combattuti i nimici di essa. Di fatto nel seguente 1243 entrò nella Lega di *Lombardia*, e trasse al partito della Chiesa la Città di *Vercelli*; esempio seguito poi anche da que' di *Novara*. Ma i prosperi avvenimenti di *Federigo* nel 1245 staccarono il Marchese *Bonifacio* dalla Lega di *Lombardia*, e lo ricongiunsero di nuovo coll'Imperadore. Nè altro di questo Marchese mi accadde leggere, fuorchè sposata nel 1235 *Margherita* di *Savoja* figliuola di *Amedeo IV*, di lei ebbe

1292 *Guglielmo VI* che gli succedette col soprannome di *Grande*. Fu questi famosissimo Capitano dei suoi tempi. La sconfitta di *Oberto* da *Scipione* nipote di *Oberto Palavicino*, presso a *Nizza* della *Paglia* nel 1265 fu la sua

sua prima militare impresa. Rimasto vedovo nel 1271 della sua prima moglie *Isabella* figliuola di *Riccardo* Conte di *Glocester* e poscia Imperadore; portossi in *Ispagna*, ove pigliata in seconde nozze *Beatrice* figliuola di *Alonso* Re di *Castiglia*; soprannominato l'*Astrologo*, ebbe *Giovanni*, che gli succedette nel Marchesato. Aspirava intanto *Carlo I* Re di *Sicilia* alla Monarchia d'*Italia*, ed aveva già occupate varie terre nel *Monferrato*; ma nell'anno 1273 gli si oppose il nostro *Guglielmo*, assistito anche dal Suocero Re di *Castiglia*. Continuarono le ostilità nell'anno seguente, in cui varie Città del *Piemonte* aderenti al partito del Re *Carlo*, furono costrette dal detto Marchese ad abbandonarlo. Crescendo intanto a dismisura la potenza di *Guglielmo*, ed avendolo molte Città e del *Milanesè* e del *Piemonte* eletto lor Capitano e Signore, nell'anno 1278 gli fu conferito anche il Capitanato di *Milano*. Adorno di questa dignità fece varie imprese talvolta con prospera, e talvolta con sinistra riuscita. Ma tendendo egli a farsi Signore di *Milano*, fu alla fine nel 1283 spogliato del comando da *Ottone Visconte* Arcivescovo di quella Città. Nell'anno seguente 1284 diede in moglie ad *Andronico Paleologo* Imperadore di *Costantinopoli*, sua figliuola *Violante* colla dote del Regno di *Tessalonica*; e i Greci le mutarono il nome in quello d'*Irene*. Per questo matrimonio pervenne poscia il *Monfer-*

vato in mano di un figliuolo della stessa Imperadrice. Tentò poscia di stendere quanto più seppe la sua potenza, nè senz'offesa della verità può tacerfi, ch'egli oltrepassasse i limiti di ogni dovere, infestando e prendendo varie terre e Città d'*Italia*. Poichè leggesi negli Annali di *Genova*, che nell'anno 1288. si collegarono contra di lui i Comuni di *Genova*, di *Milano*, di *Pavia*, di *Asti*, di *Cremona*, di *Piacenza* e di *Brescia*. Non gli vietò tuttavia questa Lega, che nell'anno seguente 1289, egli non s'impadronisse di *Pavia*. Il suo soverchio ingrandimento dava assai da pensare e recava spavento a' suoi vicini. Oltre gli antichi suoi Stati, a' quali aveva di più aggiunto *Casale*, era egli Signore di *Pavia*, *Novara*, *Vercelli*, *Tortona*, *Alessandria*, *Alba* ed *Ivrea*. E questa sua grandezza lo stimolava sempre più a stendere il suo dominio. Ma scuotendosi finalmente i Collegati, e opponendo l'arte alla forza, mentre il Marchese nel mese di Agosto del 1290 uscito di *Pavia* con un grosso esercito devastava il Milanese, risolvettero ad ogni costo di liberarsi dalla oppressione. E perciò, ordita segreta trama, stando il Marchese in *Alessandria*, nel dì 8 di Settembre dello stesso anno, si levarono a rumore i Cittadini contra di lui, e presolo il chiusero in una gabbia di ferro, ove languendo fino al dì 6 di febbrajo del 1292 finì di vivere, dopo aver dominato

DEL MONFERRATO. 215

38 anni, e gli fu data onorevol sepoltura nella Badia di *Lucedio*. Lasciò egli successore ed erede suo

Giovanni I, soprannomato *il Giusto*, suo figlio 1205
 gliuolo in età di quindici anni. Dopo la disgrazia del padre era egli passato alla Corte di *Carlo II* Re di *Napoli*, che di que' dì si trovava in *Provenza*. La sua età giovanile e l'odio concitatosi dal padre, cospirarono a diminuire il suo Stato, per opera principalmente di *Matteo Visconte* Capitano de' *Milanesi*, de' *Vercellesi* e de' *Novaresi*. Nell'anno 1296 si ammogliò colla sterile *Margherita* di *Savoja* figliuola di *Anedeo V*. Indi nello stesso anno collegatosi con *Manfredi* Marchese di *Saluzzo*, prese e saccheggiò la Città d' *Asti*, scacciandone i *Guelfi*; e tre anni dopo, cioè nel 1299 durando tuttavia la lega col detto Marchese, guerreggiò contra *Matteo Visconte*, che signoreggiava non solamente nel *Milanesi*, ma anche nel *Monferrato*; e tolseglì *Novara*, e *Vercelli*, ricuperando inoltre *Casale di Sant' Evasio*, ora di *Monferrato*. Questa guerra terminò nel 1303 colla rovina del *Visconte*. Ma poco godette il nostro Marchese della sua vittoria. Poichè nel seguente anno 1304 nel mese di Maggio, fu cacciato della Città, e nel Gennaio del 1305 finì di vivere; nè lasciando verun figliuolo, in lui si estinse la prima nobilissima linea de' *Marchesi di Monferrato*. A lui dunque succedette

1305 *Teodoro Paleologo I* figliuolo secondogenito dell'Imperadore *Andronico Commeno Paleologo II* e di *Violante*, sorella del mentovato Marchese *Giovanni*, e perciò suo nipote. Di Oriente approdò questi a *Genova* nell'anno seguente 1306 per entrare al possesso degli Stati lasciategli per testamento da suo zio; ma gli trovò per la maggior parte occupati da *Manfredi IV* Marchese di *Saluzzo*. Pensò adunque a ricuperarli. E prima di ogni altra cosa giudicò opportuno il contrarre parentela con qualche potente Signore, che lo sostenesse nella difficile impresa. Prese pertanto in moglie *Argentina* figliuola di *Obizzino Spinola*, allora Capitano di *Genova*; e coll'ajuto di *Filippone* Conte di *Langaſco* e Signor di *Pavia*, suo cognato, che avea sposata un'altra figliuola dello stesso *Obizzino*; ricuperò nel 1307 la terra di *Luz*. Nel 1310 accostossi al partito di *Arrigo VII* Re de' Romani, da cui ottenne ampia investitura di quanto possedeva; e riconciliossi nel seguente anno col Marchese *Manfredi* suo nimico, dandogli in feudo alcune terre e castella nelle *Langhe*. Ebbe una rotta nel mese di *Marzo* dell'anno 1313 da *Ugo dal Balzo* Capitano di *Roberto* Re di *Napoli*. Ma molti anni dopo, cioè nel 1331 collegatosi con *Giovanni* Re di *Boemia*, tolse al detto Re *Roberto* la Città di *Tortona* colle Fortezze, cacciatane la di lui guernigione con danno e vergogna. Morì egli finalmen-

DEL MONFERRATO. 217

te nel dì 21 di Aprile dell'anno 1338 lasciando due figliuoli di sesso diverso: il maschio per nome *Giovanni* suo successore; e la femmina chiamata *Violante* già da lui data in moglie ad *Atmone* di *Savoja*, con patto di successione in tutti i suoi Stati in caso di mancanza di maschi nella propria discendenza. Questo *Atmone* fu cognominato il *Pacifico*, e fu padre di *Amedeo VI* detto il *Conte Verde*, da cui la Real Casa di *Savoja* riconosce i suoi primi diritti sul *Monferrato*.

Giovanni Paleologo II suo unico figliuolo 1338 maschio, superò in valore e fortuna il padre. Tolse nell'anno 1339 la Città d'*Asti* a *Roberto* Re di *Napoli*, grave danno recandogli a cagione delle altre terre, che possedea nel *Piemonte*. Nel 1347 assistè *Luchino Visconte* nell'acquisto della Città di *Tortona* e d'*Alba*, e guadagnò per sè la Terra di *Valenza*. Ma gli costò assai cara sì fatta impresa: perchè vedendo di mal occhio i Principi di *Savoja* i progressi, che *Luchino* faceva nel *Piemonte*, guerreggiarono contra lui e contra il Marchese, che avealo ajutato; e questi alla fine rimase sconfitto. Presto però si rimise in piedi; e avea già ricuperate quasi tutte le Terre del *Monferrato* perdute per la mala condotta del Marchese *Teodoro* suo padre; quando nell'anno 1356 s'impadronì della Città e Fortezza d'*Asti* signoreggiata dai *Visconti*. Tolse anche a *Ga-*
142

leazzo la Città d'Alba, e gli fece ribellare *Cbieri*, *Cbierasco* e tutte le Terre del *Piemonte*: dopo di che si collegò con *Amedeo VI* Conte di *Savoja*. Soccorse i *Pavesi* contra i *Visconti*; e a questi tolse di più *Novara*, il cui Castello però non gli si arrendette se non sulla fine di Gennajo dell'anno seguente 1357. Tuttavolta nel Trattato di pace conchiuso nel dì 5 di Giugno del 1358 restituì a *Galeazzo* le dette Città d'Alba e di *Novara*, e questi all'incontro restituì al Marchese la Terra di *Novi* sul confine del *Genovesato*. Ma non durò guari questa pace. Si riaccese la guerra, e fu affai, crudele specialmente nell'anno 1362, in cui *Giovanni* s'impadronì di varie Terre, devastandone e spogliandone moltissime altre. Continuò più fiera che mai nell'anno appresso 1363, nel cui principio l'esercito del Marchese entrò impetuosamente nel Contado di *Milano*; prese *Mazenta* e *Corbetta*, e saccheggiati altri luoghi, carico di prigionie e d'immense spoglie, se ne ritornò a *Romagnano*. A tanti guai sofferti da *Galeazzo Visconte* pose fine la Pace conchiusa nel dì 3 di Marzo dell'anno 1364 fra esso e il nostro Marchese per opera del Cardinale *Androino* Legato Appostolico; in virtù di cui questi due Principi fecero una permuta delle Terre, che l'uno aveva occupate all'altro. Ma risvegliossi la guerra fra essi nel 1369, la quale vieppiù inasprissi nei due anni seguenti, fin-

finchè nel mese di Marzo del 1372 passò all'altra vita il Marchese *Giovanni*, avendo lasciato suo erede sotto la protezione del Papa,

Secondotto suo primogenito, cui lasciò an-1372 che per tutore e curatore *Ottone* Duca di *Brunfwich* suo congiunto, insieme con *Amedeo VI* Duca di *Savoja*. Continuava intanto la guerra col mentovato *Visconte*: ma il giovinetto Marchese fu validamente assistito dal Conte di *Savoja* e dal Duca di *Brunfwich*. Fu alla fine sopita ogni discordia nel dì 15 di Giugno del 1377 dando *Gian-Galeazzo* in moglie al Marchese di *Monferrato* la sua sorella *Violante*, vedova di *Lionello* o *Lionetto* figliuolo del Re d'*Inghilterra*. Ma non andò guari, che *Violante* rimase di nuovo vedova, poichè *Secondotto* suo marito nel mese di Dicembre dell'anno appresso 1378 terminò infelicamente i suoi giorni, colpito a morte a *Langirano* sul Distretto di *Parma* da un Tedesco, a cagione del suo umor bestiale e quasi furioso. A lui succedette nella Signoria del *Monferrato*

Giovanni III suo fratello, il quale incapace-1379 ce per l'età al governo, nel Gennajo dell'anno seguente 1379 stabilì Governatore de' suoi Stati l'accennato Duca *Ottone* di *Brunfwich*. Poco visse questo Principe. Militava egli col suo Tutore contra il Re *Carlo*, che tenea strettamente assediata la Regina *Giovanna* moglie di esso Duca in *Castel Nuovo*; quan-

110 STATO PRESENTE

quando nel dì 25 di Agosto del 1381 avven-
do *Ottone* attaccata fierissima zuffa coll' eser-
cito del Re *Carlo*, restò egli gravemente fe-
rito e il giovinetto Marchese *Giovanni* uc-
ciso. Ebbe perciò successore nel dominio dei
suoi Stati

- 1381 *Teodoro II* suo minor fratello. Scrive di
lui lo Storico del *Monferrato*, *Benvenuto da*
S. Giorgio, ch' egli nel dì 16 di Ottobre del
1394 fece lega col *Sire di Costà*, in cui en-
trò anche *Amedeo* di *Savoja* Principe di *Aca-*
ja. Nel 1404 tolse a *Filippo Maria* Visconte
le Città di *Vercelli* e di *Novara* con altre
Terre del *Piemonte*: e quattro anni dopo
collegatosi con varj Nobili Milanesi Ghibel-
lini fuorusciti mosse guerra al Duca *Giovanni-*
Maria. Nel 1409 fu eletto dai Genovesi
Capitano di *Genova* cogli emolumenti soliti
a darli una volta ai Dogi, in ricompensa
di averli sottratti al giogo de' Francesi; e
prese il possesso di una tal dignità nel dì
9 di Ottobre dello stesso anno. Ma la in-
costanza di quel Popolo fece ben tosto cam-
biare aspetto alle cose. Nel 1413 ritrovava-
si il nostro Marchese a *Savona*, per acheta-
re una sollevazione insorta in quella Città.
Si prevalse della sua lontananza il Comune
di *Genova*; e levatosi a rumore nel dì 20
di Marzo cacciarono dalla Città *Giorgio* Mar-
chese *del Carreto* Luogotenente di *Teodoro*;
ed egli rinunziò a tutte le sue pretese in
virtù di un accordo stipulato nel dì 8 del
prof

DEL MONFERRATO, 221

prossimo Aprile, per cui gli si davano ventiquattro mila e cinquecento fiorini d'oro; Due anni dopo, cioè nel 1415, tolse a *Filippo Maria* Duca di *Milano* la Città di *Alessandria* per opera della fazione dei Ghibellini. Ma la pace fra questi due Principi si concluse nel dì 20 di Marzo del 1417 avendo il Duca ricuperata la Città di *Vercelli* dalle mani del Marchese, e questi ottenute varie Castella colla cessione di ogni diritto sopra *Casale di Sant'Evasio*. Segui la morte di *Teodoro* nell'anno appresso 1418 e lasciò Signore dei suoi Stati

Gian-Giacopo suo figliuolo. Questo Principe 1418 nel 1428 collegossi coi Veneziani contra *Filippo-Maria Sforza* Duca di *Milano*: ma nel 1431 rimase spogliato dal medesimo Duca di quasi tutti i suoi Stati; sicchè fu il Marchese costretto di ritirarsi a *Venezia*: nè potè ricuperare le sue Terre se non due anni dopo, cioè nel 1433; ed anche con somma difficoltà, Ebbe in moglie *Giovanna* sorella del Conte *Amedeo* primo Duca di *Savoja*, e finì di vivere nel dì 12 di Marzo del 1445 lasciando erede de' proprj Stati

Giovanni IV suo primogenito. Niuna cosa 1445 rimarcabile troviamo di lui notata nelle Storie. La sua morte avvenne nel dì 19 di Gennajo del 1464. Non avendo lasciata prole, gli succedette

Guglielmo VII suo fratello valente Capitano 1464 no, che fatta lega con *Galeazzo-Maria* Duca di

222 STATO PRESENTE

di *Milano* contra i Veneziani collegati col Duca di *Savoja*, ne avrebbe riportati molti danni, se interpostosi il Re di *Francia*; non seguiva la Pace nel dì 14 di Novembre del 1467. Terminò i suoi giorni questo Marchese nell'ultimo dì di febbrajo del 1483. Lasciò due figliuole: *Giovanna*, che fu moglie di *Lodovico II* di questo nome Marchese di *Saluzzo*: e *Bianca* sposata a *Carlo I* Duca di *Savoja*. Ma non rimanendo di lui prole maschile, a lui succedette

1483 *Bonifacio V* suo fratello minore. Morì egli nell'anno 1493 e lasciò erede de' suoi Stati

1493 *Guglielmo VIII* suo figliuolo. La sua morte accadde nell'anno 1518; essendo egli in età di anni 30. Ammogliossi egli due volte; e dalla sua prima moglie che fu *Anna*, figliuola di *Renato* Duca di *Alençon* e di *Margherita* di *Lorena*, gli nacque *Bonifacio* suo successore, *Maria* e *Margherita*, delle quali avremo a parlare più sotto.

1518 *Bonifacio VI* morì nell'anno 1530 senza posterità, e istituì suo erede

1530 *Gian-Giorgio* suo zio, figliuolo di *Bonifacio V* e fratello di *Guglielmo VIII*. Era questi Abate di *Lucedio* e Vescovo di *Casale*. Ma lasciato lo stato Ecclesiastico, era già sul punto di prendere in moglie *Giulia* figliuola di *Federigo* di *Aragona* Re di *Napoli*: ma fu prevenuto dalla morte nel dì 30 di Aprile del 1533. Non rimasero adunque della illustre Casa del *Monferrato* della linea de' *Paleologi*,

se

fe non due figliuole di *Guglielmo VIII* e sorelle di *Bonifacio VI* nomate *Maria* e *Margherita*. La prima erasi maritata con *Federigo Gonzaga* Duca di *Mantova*: ma sciolto il matrimonio, questo Principe sposò nel mese di Settembre dell'anno 1532 *Margherita* sorella di *Maria*. E in virtù di queste seconde nozze, dopo la morte dell'ultimo Marchese *Gian-Giorgio*, passò il *Monferrato* nella Famiglia *Gonzaga*; e il detto *Federigo Gonzaga* Duca di *Mantova* fu il primo che ne prendesse il possesso. Il Duca di *Savoja* dal canto suo pretendea, che questo Marchesato gli appartenesse in forza del Matrimonio di *Violante* figliuola del Marchese *Teodoro Paleologo I* con *Aimone* Conte di *Savoja*, come più sopra accennamo. Ma *Carlo V* Imperadore facendo precedere una solenne sentenza, diede la investitura del *Monferrato* al Duca di *Mantova* suo Genero. Da queste differenze ebbero origine le guerre del *Monferrato*, che cominciarono nell'anno 1613 dopo la morte di *Francesco Gonzaga II* Duca di *Mantova*, morto senza figliuoli. Sostenne allora *Carlo-Filiberto* Duca di *Savoja*, che fosse venuto il tempo della sua successione, e che il *Monferrato* dovesse unirsi agli altri suoi Stati per gli antichi diritti di agnazione coll'estinta Famiglia de' *Paleologi*. Alle pretensioni del Principe *Savojardo* si oppose il Cardinale *Ferdinando Gonzaga*, fratello del defunto Duca *Francesco*, cui era già

sus

succeduto nel Ducato di *Mantova*. Si accese pertanto la guerra, la quale tendeva già a sconvolgere quasi tutta l'*Italia*, per la parte che in essa prendeano alcuni de' più potenti Principi dell'*Europa*. Nè valsero ad estinguer l'incendio varj Trattati di *Vercelli* nel 1614, di *Asti* nel 1615, di *Pavia* nel 1617 ed altri forti maneggi. Ma alla fine fu felicemente conchiusa la Pace in *Chierasco* nel dì 6 di Aprile dell'anno 1631 tra Deputati del Pontefice *Urban VIII*, i quali furono il Nunzio *Pancirolo* e il Signor *Mazzarini*, dipoi celebre Cardinale: que' del Re di *Francia Luigi XIII*, cioè il Maresciallo di *Touras* e il Signor di *Servien*: il Barone di *Galas* per l'Imperadore; il Presidente *Benzo* per parte del Duca di *Savoja*: e il Signor *Guiscardi* Cancelliere del *Monferrato* a nome del Duca di *Mantova*. Fu allora stabilito, che si cedesse a *Vittorio-Amedeo* Duca di *Savoja* la porzione del *Monferrato* ch'è di là dal *Pò*: e che il restante appartenesse al Duca di *Mantova*. Il che diede in appresso motivo ai Geografi, di dividere questo Paese in *Monferrato proprio* o *Mantovano*, e in *Monferrato Savojardo*, come abbiamo dappprincipio accennato. Al presente però questa divisione non ha più luogo; poichè dichiaratosi per la *Francia* l'ultimo Duca di *Mantova Carlo IV* nella guerra che si fece in *Italia* nel principio di questo secolo, ed essendo perciò stato posto in banda dall'

Im-

Imperio nel 1708 , la Real Casa di *Savoja* colse questa congiuntura per domandare all' Imperador *Giuseppe* tutto il *Monferrato* ; e ne ottenne la investitura in virtù di un Trattato conchiuso in quel medesimo anno. Fu di poi confermato questo Trattato nel 1713 nella Pace di *Utrecht* : e in tal modo il *Monferrato* consolidossi negli Stati della *Savoja* , del *Piemonte* ec.

E qui per dare una intera descrizione di quanto possiede il Re di *Sardegna* , cadrebbe in acconcio il descrivere molte porzioni di Paese , che in varj tempi furono staccate dal Ducato di *Milano* , e cedute a S. M. quali sono 1. l' *Alessandrino* , 2. la *Lomellina* , 3. il *Vigevanasco* , 4. le *Valli di Sesia* , 5. il *Novarese* , 6. il *Tortonese* , 7. il *Pavesè* , 8. la Contea di *Anghiera* , e 9. il Territorio di *Bobbio*. Ma come il far qui la descrizione di questi luoghi sarebbe uno sconvolgere le cose , facendo smarrire a chi legge la traccia geografica dei Paesi , tanto necessaria per altro a ben ritenerne la Storia : perciò , contenti di averne qui soltanto fatta menzione , noi differiremo a parlarne distesamente , ove tratteremo in particolare del Ducato di *Milano*. Intanto passiamo a dare la Storia della Real Casa di *Savoja* ,

CAPITOLO V.

Compendio della Storia di Savoja e del Piemonte, con un ragguaglio della presente Famiglia Reale, dei suoi Titoli, delle Rendite, delle Forze, del Governo ec.

LA Savoja, paese chiuso dal Piemonte, dalla Vallefla, dagli Svizzeri, dal Rodano, dalla Provenza, e dal Dolfinato, fu anticamente abitata da una parte degli *Allobrogi*, dei *Centroni*, de' *Nantuati*, de' *Garocelli*, de' *Veragri* e da altri Popoli barbari, siccome di quei di erano chiamati dai Romani. *Terenzio Varrone* ridusse la maggior parte di essi alla ubbidienza della Repubblica Romana. *Augusto* poscia terminò di soggiogarli, e di tutti formò una Provincia; e fino a' tempi di *Graziano*, e di *Onorio* ubbidì al Romano Impero. Ma divenuto poi questo Paese preda di più e più barbare Nazioni, fu lungamente posseduto or da queste e or da quelle, finchè ridotto in potere de' *Borgognoni*, fu unito al Regno da essi formato delle Gallie *Celtica*, e *Narbonese*.

Stando in questo modo le cose, *Bosone* Conte di *Ardena* e poscia Duca di *Lombardia*, avendo sposata nell'anno 877 *Ermengarda* figliuola di *Lodovico II.* Imperadore e Re d'*Italia*, procurò di esser eletto Re di *Provenza*, della *Borgogna* inferiore e di
Arles,

Arles, dagli Stati del Paese ragunati nel Castello di *Mentala* nel *Dolfinato*; e la sua elezione seguì nel mese di Ottobre dell'anno 879.

Morto *Bosone* nel dì 11 di Gennaio dell'anno 887, a lui succedette nel Regno di *Provenza* *Lodovico* suo figliuolo, il quale fu anche *Re d'Italia* e Imperadore. Morì *Lodovico* nell'anno 934, e di *Adelaide* sua moglie lasciò *Carlo-Costantino*, Principe e Conte di *Vienna*. Questi fece omaggio a *Ridolfo* Re di *Francia* negli anni 931, e 951, e vivea tuttavia nel 963. Dalla moglie *Teutberga* o *Tietberga* ebbe *Amedeo* padre di *Umberto*, soprannominato dalle bianche mani, che fu Capo della Real Casa di *Savoja*, la cui origine fu ricercata da tanti Scrittori con poco buon esito e con soverchia prevenzione nel sostenere le proprie opinioni. La maggior parte di essi pensarono d'innalzare la gloria di questa origine, traendola dagli antichi Duchi di *Sassonia*, *Vitichindo* e *Beroaldo*. Ma due valentuomini mostrarono ad evidenza la falsità di questa Genealogia, e ne hanno scoperto il vero principio testè da noi riferito, facendo vedere, che la Real Casa di *Savoja* non ha bisogno di mendicare dall'adulazione falsi splendori di supposti gloriosi Antenati; poichè da se medesima è abbastanza illustre, numerando fra' suoi primi Maggiori due Re di *Francia*, un Imperadore, quattro Duchi di *Borgogna* e una Imperadrice Regina di *Francia*.

Umberto I adunque o *Uberto*, cognominato *dalle bianche mani* perchè avea le mani affai belle, ovvero come altri vogliono dalla purità delle sue azioni, regnava circa l'anno 1020, o 1025. Fu egli investito da *Ridolfo III* Re di *Borgogna*, delle Contee di *Savoja* e di *Morienna*. Indi l'Imperadore *Corrado il Salico* gli diede le Signorie del *Chablais* e della *Vallefla* col Dominio di *San-Maurizio*, in ricompensa dei servigi da lui prestatigli contra *Odone* Conte di *Sciampagna*, suo competitore nel Regno di *Borgogna*. Morì *Umberto* l'anno 1046. e fu seppellito nella Chiesa di *S. Giovanni di Morienna*, ove anche sotterrati furono i primi discendenti di lui, essendo certo, che questi Contiaveano quivi la lor prima residenza: il che durò fino alla fine del XII. Secolo. *Umberto* s'intitolava soltanto *Conte*: ma i suoi successori si chiamarono *Conti di Morienna*, preferendo questo titolo a quello di *Savoja*. Tuttavolta il titolo di *Savoja* prevalse poi appoco appoco a quello di *Morienna*; cosicchè nell'anno 1416. quando l'Imperadore *Sigismondo* creò Duca il Conte *Amedeo VIII*, gli diede, non già la *Morienna*, ma bensì la *Savoja* in Ducato. Ma proseguiamo la Storia. Il detto *Umberto I* morendo, lasciò di *Ancilia* sua moglie, d'ignota origine, successore nei suoi Stati

1046 *Amedeo I.* suo primogenito. Seguì questi l'Imperadore *Arrigo III.* che andavassene a *Roma* per farsi colà incoronare, e in questo viag-

viaggio acquistò il soprannome *della Coda*; perchè non volle entrare nel Palagio dell' Imperadore a *Verona*, se non lasciavasi entrare anche il suo seguito, ch' egli chiamava la *sua Coda*. Morì circa l'anno 1047 senza lasciar figliuoli di *Adela* o *Adalelgida* sua moglie, avendone bensì avuto uno, chiamato *Umberto*, ma che passò all'altra vita prima del padre. Alcuni Autori non pongono *Amedeo* nel numero dei Principi di *Savoja*, perchè dicono esser morto nel 1047, un anno innanzi al Padre siccome afferma il *Guichenone*. Altri credettero per questo, ch' egli governasse insieme col Padre istesso, e morisse innanzi di lui. Comunque però siasi, ad *Amedeo I.* succedette nel Governo

Odone ovvero *Oddone* suo fratello, secon- 1047
dogenito di *Umberto I.* Questo Principe sposò *Adelaide* di *Susa*, figliuola di *Manfredi* Marchese di *Susa* e di *Berta* d' *Ivrea*, rimasta vedova nell'anno 1038 di *Ermanno* Duca di *Suevia*; la quale perciò gli portò in dote il Marchesato di *Susa*, la Valle di *Aosta*, il Ducato di *Torrino* e molte altre Terre situate sulla Costa di *Genova*: cosicchè può dirsi che in *Odone* cominciò la grandezza di questa Real Casa. D'indi in poi egli assunse il titolo di *Marchese d'Italia*. Dal matrimonio di lui con *Adelaide* nacquero *Pietro* di *Savoja* Marchese di *Susa*, *Berta* che nell'anno 1067 fu moglie di *Arrigo IV* Re di *Germania*, e

1061 *Amedeo II*, che succedette a suo padre *Odone* verso l'anno 1060. Acrebbe egli lo Stato, oltre quanto si facesse il padre suo. Imperciocchè verso la fine dell'anno 1076 *Arrigo IV* Re di *Germania* e d'*Italia* e III Imperadore, suo zio, costretto per le gravi turbolenze suscitata per colpa sua di quà dalle *Alpi*; costretto, disse, a chiedere ad *Amedeo* suo nipote e ad *Adelaide* sua suocera il passaggio per i loro Stati, onde poter facilmente portarsi in *Italia*: questo Principe insieme colla madre non volle accordarglielo, se prima non gli cedeva il *Bugey*, Paese contiguo alla *Bresse*, Provincia della *Francia*; ovvero, come altri dicono, cinque Città Vescovili d'*Italia* circonvicine. Malvolentieri condiscese *Arrigo* alla dura domanda. Ma finalmente bramando vivamente di scendere in *Italia* per riconciliarsi col Pontefice *Gregorio VII*, e in tal modo assicurarsi l'una e l'altra Corona; volle piuttosto sacrificare picciol porzione di Paese, che perdere due Regni. Fu *Amedeo* uno dei fautori di *Alessandro II*, e unito a *Guglielmo* Conte di *Borgogna* e ad altri, s'impegnò di sostenere, e difendere la Santa Sede contra *Riccardo* Principe dei Normanni, ove questi rompesse il Trattato di pace poc' anzi col Papa conchiuso. Dicesi ch'egli s'interponesse anche per la riconciliazione dello stesso Re *Arrigo* suo zio con *Gregorio VII* successore di *Alessandro*: ma la Storia unisce con esso

esso anche *Adelaide* sua madre e suocera dello stesso *Arrigo*; la quale insieme col figliuolo nell'anno seguente 1077 portossi a tal fine a *Canossa* sul *Reggiano*; e con molti altri Signori, fra' quali *Azzo* Marchese d'*Este* mosse il Pontefice ad accogliere l'umiliato Re *Arrigo*, e a riconciliarsi con lui. Morì *Adelaide* celebre Principessa nell'anno 1091: e *Amedeo* suo figliuolo dicesi morto verso l'anno 1095. lasciando i suoi Stati al figliuolo

Umberto II soprannominato l'*Ardito*, nato¹⁰⁹⁵ gli di *Adela*, o secondo altri *Giovanna* figliuola di *Giroldo* o *Gerardo I* Conte di *Ginevra*. Mosso da *Eraclio* Arcivescovo di *Tarantasia*, che voleva liberarsi dalle invasioni e dalla tirannide di *Aimerigo* Signor di *Brianzone*, conquistò egli la *Tarantasia*; e fu il primo, che assunse il titolo di Conte del *Piemonte*, come crede di *Adelaide* di *Susa*, sua avola paterna. Dicesi ch'egli abbia fatto il viaggio di *Terra-santa*, e che ne dica *Papirio Massone*, con buone ragioni si afferma. Nell'anno 1083 accompagnò l'Imperadore *Enrico* nel suo viaggio d'*Italia*; fondò molti luoghi Pii; e morì intorno all'anno 1103. Ebbe per successore

Amedeo III suo figliuolo natogli di *Gisla*, o¹¹⁰³ *Gisela*, figliuola di *Gugliemo II* Conte di *Borgogna*. Questi dapprima governò lo Stato sotto la tutela di sua madre, e poscia di *Aimone* Conte di *Ginevra*. Nell'anno 1110. egli accompagnò l'Imperadore *Arrigo V* a

237 STATO PRESENTE

Roma, ove andava per ricevere la Corona Imperiale da Papa *Pasquale II*, e perciò nell'anno seguente fu da esso creato Conte dell'Imperio. Dopo aver eretti molti Luoghi pii, fra' quali la celebre Badia d'*Alta-Comba* e quella di *S. Sulpizio nel Bugey*, seguì l'anno 1147 Luigi VII Re di *Francia* nel viaggio di Oriente, che non essendo riuscito molto felice, diè motivo ad alcun disamore fra lui e quel Monarca. Tuttavia ogni disparere fu sopito col mezzo di *Pietro il Venerabile*, Abate di *Clugny*. Finalmente ritornando *Amedeo* dal detto viaggio di *Terra-santa*, nell'anno dopo 1148 morì a *Nicosia*, che allora era la Capitale del Regno di *Cipri*, e lasciò di *Metilde* sua moglie, figliuola di *Guido VI* Conte di *Albona* e di *Grenoble*

1148 *Umberto III* soprannominato il *Santo*, che largamente donando, fondò ed arricchì i sagri Tempj, e i Monisterj, prendendogli ancora sotto la sua protezione. Il celebre moderno Annalista d'*Italia* da qualche Atto pubblico, posto in luce nelle *Antichità Italiane*, ricava, che *Umberto* fosse aderente dell'Imperadore *Federigo Barbarossa*: ma il chiarissimo Storico della Real Casa di *Savoja* pretende all'opposito, che questo Conte sostenesse il partito del Pontefice *Alessandro III* contro l'Imperadore istesso; il quale per vendicarsene dasse poi ai Vescovi di *Torino*, *Moriena*, *Tarantasia*, *Ginevra* e *Bellai*, il temporale

porale dominio delle lor Diocesi . e gli dichiarasse di più Principi dell'Imperio . Noi crediamo tuttavia che forse possano conciliarsi ambe queste opinioni , seguendo il racconto di alcun altro Storico , che narra : aver *Umberto* assistito l'Imperadore nelle sue guerre d'*Italia* finchè questi si mantenne amico al Pontefice ; ma che lo abbandonò poi quando si avvide , che più non eravi speranza di riconciliarli ; ponendosi con tutte le sue forze a difendere la Santa Sede . Morì *Umberto* con odore di santità in *Sciamberi* li 4. Marzo dell'anno 1188 . Fu sotterrato nel Chiofiro della Chiesa d'*Alta-Comba* , e fu suo successore in età di undici anni

Tommaso suo figliuolo , nato di *Beatrice* ,¹¹⁸⁸ figliuola di *Girardo* Conte di *Vienna* , sua terza moglie . Principe di gran senno e valore fu questi , avendo governati con molta prudenza ed anche estesi i suoi Stati . L'Imperadore *Filippo* di *Svevia* diedegli la investitura di tutti gli Stati che possedeva , colle Città e Castella di *Chieri* e di *Testona* nel *Piemonte* , e col Castello di *Modone* nel Paese dei *Valdesi* . *Amedeo* , Signore di *Pontverre* , gli cedette tutto quello Stato che possedea da *Losanna* fino al Monte di *S. Bernardo* . Nell'anno 1226 . l'Imperadore *Federigo II* lo fece Vicario dell'Imperio in *Piemonte* e in *Lombardia* . E nell'anno istesso le Città di *Savona* e di *Albenga* si posero sotto la protezione di lui , promettendogli innoltre il dominio .

minio di tutte le loro Terre situate sulla Riviera di *Genova*. Quindi nacquero molti litigi fra questo Principe e quella Repubblica; colla quale per altro nell'anno precedente 1225 erasi collegato contro gli Alessandrini e i Tortonesi. Ma i Genovesi riacquistarono l'una e l'altra Città nell'anno 1227. Fu poi il Conte *Tommaso da Berlione* Visconte di *Sciamberi*, posto in possesso di tutti i suoi diritti, sopra la Città e il Territorio di *Sciamberi*. In conseguenza della qual donazione, fece egli di questa Città la Capitale dei suoi Stati di là dai Monti. Fece fabbricare *Villa-Franca*, e il Castello di *Pinarolo*. Fu Principe valoroso, pio, prudente, amato da' suoi, e temuto da' vicini. Morì in *Aosta* li 20 Gennajo del 1233. Due volte si maritò: la prima con *Beatrice* di Ginevra, da cui non ebbe prole. La seconda con *Margherita* di *Fossigni*, unica figliuola ed erede di Guglielmo Signore di *Fossigni*, che lo fece padre di quindici figliuoli, nove maschi e sei femmine, una delle quali fu Contessa di *Provenza*, e madre di *Lionora* Regina d'*Inghilterra*. Il terzo dei figliuoli fu *Tommaso II* di *Savoja*, il quale colle nozze di *Giovanna* Contessa di *Fiandra*, acquistò quel Principato, benchè poi ne fosse spogliato; e fu padre di *Tommaso III* Conte di *Morienna*, *Piemonte* ec. Ma proseguiamo la serie dei Sovrani di *Savoja*. A *Tommaso* adunque succedette il suo primogenito

Ame-

DELLA SAVOJA. 235

Amedeo IV. Questi nell'anno 1243 ridusse alla sua ubbidienza la Città di *Torrino*, ribellatafi poc' anzi sotto il governo del padre, e in virtù di questa riduzione, *Bonifacio IV* Marchese di *Monferrato*, soprannominato il *Gigante*, il quale avea sposata *Margherita* di *Savoja* figliuola dello stesso *Amedeo*, gli cedette tutte le pretese, che aver poteva sopra quella Città. Ma questo fatto, che narrasi come certo dallo Storico di *Savoja*, è posto in dubbio da un altro celebre moderno Scrittore. Lo stesso *Amedeo* nell'anno 1244 acquistò *Rivoli* e *Vegliana* colla Valle di *Susa* che appartenevano al Vescovado di *Torrino*, per concessione del Pontefice *Innocenzo IV.* Due anni dopo l'Imperadore *Federigo II* lo creò Duca di *Aosta* e del *Chablais*, e diedegli il titolo di Vicario Generale dell'Impero. Dicesi ancora che si frapponesse fra quel Pontefice e quest'Imperadore nelle loro differenze; e con buon successo. Morì nel Castello di *Monte-Meliano* li 24 Giugno del 1253 ed ebbe per successore nel governo

Bonifacio suo figliuolo, natogli di *Cecilia* 1253 del *Balzo* detta per la sua bellezza *Passarosa*. Riportata questi una segnalata vittoria presso a *Rivoli* contra *Carlo* di *Angiò* Conte di *Provenza* e *Guglielmo VI* Marchese di *Monferrato*, morì di dolore per essere stato sconfitto e fatto prigionie dagli Abitanti di *Asti*, e di *Torrino* divenutigli ribelli. Fu

Boni-

236 STATO PRESENTE

Bonifacio Principe di bella presenza, generoso, e di tale robustezza, che gli fu dato il soprannome di *Orlando*. Ma non avendo lasciata prole, fu dichiarato suo successore prefuntivo

1263 *Pietro di Savoja* Conte di *Romond* suo zio, con pregiudizio dei figliuoli di *Tommaso* Conte di *Morienna* e di *Flandra* suo fratello primogenito, perchè il diritto di primogenitura non era per ancora stabilito nella Casa di *Savoja*. Inforsero anche per succedere a *Bonifacio*, *Beatrice*, *Costanza*, e *Lionora* sue sorelle, ma ne furono escluse dalla Legge Salica religiosamente osservata sempre dalla Real Casa di *Savoja*. Questo Principe, che prima era stato Ecclesiastico, impadronissi di *Torino* ad onta della gagliarda resistenza dei suoi Abitanti. Acquistò la intera Signoria dei *Valdesi*, di cui già possedeva la maggior parte: e nell'anno 1266. la Città di *Berna* si mise sotto la sua protezione. Morì egli nel Castello di *Chillon* situato nel Paese dei *Valdesi*, li 7 Giugno del 1268, e non avendo lasciati figliuoli maschi del matrimonio con *Agnese* di *Fassigny*, ebbe per successore

1268 *Filippo I* suo fratello. Passò questi a somiglianza del suo predecessore dalla Chiesa al Governo. Innocenzo IV avealo creato Arcivescovo di *Lione*, e concedutigli molti Beneficj Ecclesiastici. Fu inoltre Gonfaloniere della Santa Sede, e si oppose in difesa d'essa

d'essa a' Conti di *Urbino*, di *Camerino*, e a' *Malatesti* di *Rimini* di lei nimici. Nel principio del suo governo fece la guerra a *Guido Dolfino* suo nipote; la quale però colla mediazione di *Margherita* Regina di *Francia* fu in breve terminata. I Bernesi lo riconobbero per loro Protettore, e poscia per Signore Sovrano con solenne Atto sotto gli 8 di Settembre del 1268. Costrinse *Ridolfo* Conte di *Ausburgo* a levar l'assedio da *Newcastel*; e dopo quella spedizione a lui si diede la Città di *Nyon*. Ebbe in moglie *Alis* Contessa di *Borgogna*, e morì nel Castello di *Rossiglione* nel *Bugey* li 17. Novembre del 1285. ed elesse per suo successore

Amedeo V di *Savoja* suo nipote, secondo ¹²⁸⁵ figliuolo di *Tommaso* di *Savoja* Conte di *Fiandra*. Pel suo valore e pel singolar senno, con cui governò i suoi Stati si meritò egli il soprannome di *Grande*. Era già Signore della *Bresse*, quando per volere di *Filippo* suo Zio, fu acclamato Conte di *Savoja*. Nè s'ingannò questi nella scelta; poichè si contano fino a 32 assedj da esso con felice riuscita intrapresi nelle diverse guerre, ch'ebbe coi suoi vicini. Quindi è, ch'egli aggiunse di molte belle Signorie allo Stato di *Savoja*. Da *Roberto* Duca di *Borgogna* comperò la Signoria di *Revermonda*. Dall'Imperadore *Arrigo VII* nel 1310 fu creato Principe dell'Imperio; e quando lo stesso Imperadore mandò in *Italia* suo figliuolo *Car-*

lo di *Lucemburgo* Principe di *Boemia*, gl'impose di non seguire verun altro consiglio se non quello di *Amedeo*. Due anni dopo, cioè nel 1312. la Città d'*Ivrea* lo riconobbe per suo Sovrano, per la mediazione di *Alberto* di *Gonzaga*, che n'era Vescovo. Ma il suo valore, ch'era stato sì vantaggioso a' suoi Stati, non recò minor gloria alla Religione. L'Isola di *Rodi* fu già parte del Greco Impero. Cadde poscia in potere de' *Turchi*; Ma a questi la tolsero i Cavalieri di *S. Giovanni* di *Gerusalemme*. Avidi quelli di ricuperarla, nell'anno 1311 fecero ogni sforzo possibile; e riacquistata certamente l'avrebbero, se vietato non l'avesse il valoroso *Amedeo* Conte di *Savoja*. Per riconoscimento di questo importante servizio prestato alla Religione, ottenne egli per Divisa queste Lettere, F. E. R. T. le quali suonano: *Fortitudo ejus Rhodum tenuit*. Scrivono tuttavia alcuni, che i Principi di *Savoja* portavano questa Divisa lungo tempo innanzi, e che dopo questa vittoria essi presero per loro stemma la Croce di *Malta*. Morì finalmente *Amedeo* li 16 Ottobre del 1323 in *Avignone*, ov'era andato affine di persuadere *Papa Giovanni XXII* ad intraprendere una Crociata contra gl'Infedeli, a favore di *Andronico* Imperadore d'Oriente, che avea sposata *Anna* di *Savoja* sua figliuola. Era egli allora in età di 74 anni, e ne avea regnato 38. Ebbe per successore suo figliuolo

Eduar

DELLA SAVOJA. 239

Eduardo che fu cognomiato il *Liberale* .1323
 Di lui non altro sappiamo se non che tenne
 il Principato sei anni; dopo i quali non
 avendo lasciata prole maschile, gli succe-
 dette

Aimone suo fratello; Principe molto sag-1329
 gio, amatore della giustizia, che soltanto
 attese a mantenere la pace nei suoi Stati.
 Finì di vivere nel Castello de *Monte-Me-*
liano li 24 Giugno del 1343 e istituì suo
 erede universale

Amedeo VI suo figliuolo primogenito. Uno 1343
 de' più rinomati Principi del suo Secolo si
 fu questi, ed è assai noto nelle Storie sotto
 il nome di *Conte Verde*; nome che fu datogli
 per essersi ritrovato in un Torneo con ar-
 me verdi, e col cavallo bardato dello stesso
 colore. Avea soli dieci anni di età quando
 morì suo padre, e per questo stette sotto la
 tutela di *Luigi di Savoja* Signore dei Val-
 desi suo zio, e di *Amedeo Conte di Gine-*
vra suo cugino. Ma stabilitosi nei suoi Sta-
 ti, e terminate felicemente alcune guerre
 co' suoi vicini, ricevette la investitura della
 sua Sovranità dall'Imperadore *Carlo IV*, il
 quale anche cedette ad esso tutti i diritti
 dell'Imperio sopra il Marchesato di *Saluzzo*;
 cessione che fu il fermento di una continua
 discordia tra i Conti di *Savoja* e i Mar-
 chesi di *Saluzzo*, pretendendo questi di esse-
 re soltanto Vassalli dei Delfini di *Vienna*.
 Nel mese di Luglio dell'anne 1359 *Cate-*
rina

Anna di Savoja Contessa di *Namur* gli vendette la Baronia dei *Valdesi*, e le Terre ch'ella possedeva nel *Bugey* e nel *Valmorey*, a condizione però che queste rimanessero inseparabilmente unite alla *Savoja*. Di più nell'anno 1378 *Luigi Duca d'Angiò* rinunziò in grazia di esso, a tutte le pretese che i Conti di *Provenza* suoi predecessori poteano avere sulla Contea di *Piemonte*. A lui ancora nell'anno 1382 si diede la Città di *Conti*; e intorno al tempo istesso l'Antipapa *Clemente VII* gli donò, con solenne Atto de' 10 di Aprile, il Castello di *Dian* in ricompensa dei servigi da esso prestati alla Santa Sede. Accresciuto così largamente il proprio Dominio, e unite inoltre alla *Savoja* le Baronie di *Gez*, *Fossignè* ed altre Terre; questo Principe, felice in tutte le sue imprese, fondò poi varie Case Religiose. Nell'anno 1363 istituì l'Ordine dell'*Annunziata*: soccorse *Giovanni Re di Francia* contra *Eduardo Re d'Inghilterra*: fece lega con *Giovanna Regina di Napoli* e di *Sicilia*: e mosse anche guerra al Principe di *Acaja*, per vendicare la morte di alcuni dei suoi Uffiziali. Nell'anno 1366 portossi nella *Grecia* per soccorrere *Giovanni Paleologo*, e gli riuscì di liberarlo dalle mani del Re di *Bulgaria*. Nel ritornarsene da quella spedizione, passò a *Viterbo*, ove presentò a *Urbano V* il Patriarca di *Costantinopoli*, che l'Imperadore gli avea spedito. Finalmente fatto
in

in certo modo arbitro di tutta l'*Italia* nel 1381, due anni dopo nel dì primo o nel secondo di Marzo morì di peste nel Castello di *Santo Stefano* della Diocesi di *Bitonto* nel Regno di *Napoli*, ove avea condotto buon nerbo di genti in soccorso di *Luigi d'Angiò* adottato dalla Regina *Giovanna*, per la conquista di quel Regno contra *Carlo di Durazzo*, coronato Re di *Napoli* da Papa *Urbano VI*. Prima di morire riconobbe per legittimo Pontefice lo stesso *Urbano*, e il suo corpo accompagnato dalle sue milizie fu portato in *Savoja*. Per le molte sue belle doti e segnalate imprese fu Principe di gran fama appresso ogni nazione, e uno dei più gloriosi di questa nobilissima Casa. Col suo Testamento fatto sotto li 27 Febbrajo dello stesso anno 1383 stabilì egli il diritto di Primogenitura nella sua famiglia; e a lui succedette

Amedeo VII suo figliuolo, nato di *Bona* 1383 di *Borbone* figliuola di *Pietro* Duca di *Borbone*, e d'*Isabella* di *Valeis*. Questi, soprannomato il *Rosso*, si annoverò fra' più saggi e più valenti Principi del suo tempo. Sostenne con molto vigore i diritti del suo Dominio contra i Marchesi di *Saluzzo* e i Signori di *Beaujeu*. Fece la guerra ai *Vallesiani* per difesa de' diritti di *Eduardo* di *Savoja* suo congiunto Vescovo di *Sion*: e soccorse anche *Carlo VI* Re di *Francia*. Incalzati gli Abitanti delle Contee di *Nizza* e

Ventimiglia, dai Partigiani della Casa d'An-
 giò, nè potendo esser foccorfi da *Ladislao*
 figliuolo di *Carlo di Durazzo*, si fommifero a
 lui sul principio dell'anno 1388, e a loro
 esempio fecero lo stesso quei di *Barcellona-*
ta e delle Valli vicine. Ricevutone il giura-
 mento di fedeltà, gliene fu confermata la
 Signoria con due Atti solenni, l'uno sotto
 li 2 di Agosto del 1388 e l'altro sotto li
 28 di Settembre dello stesso anno. Se cre-
 diamo allo Storico di *Savoja*, morì egli di
 una caduta da cavallo nel bosco di *Lorma*
 presso a *Tonone*, nell'atto d'inseguire un
 Cinghiale alla caccia. Ma l'Autore contem-
 poraneo della Vita di *Clemente VII* Antipa-
 pa; pubblicato dal celebre Signor *Muratori*
 tra gli *Scrittori d'Italia*, attesta che *Amedeo*
 mancò d'improvviso, e per veleno datogli,
 come fu allora creduto. La sua morte av-
 venne il dì 1 di Novembre del 1391, essen-
 do in età di 30 anni.

1391 *Amedeo VIII* suo figliuolo, detto il *Pacifi-*
co, avea soltanto otto anni quando morì suo
 padre; sicchè insorse contesa fra *Bona* di
Berrì sua madre e *Bona* di *Borbone* sua avo-
 la, intorno all'amministrazione dello Stato:
 ma finalmente la seconda prevalse, la quale
 governò fino all'anno 1398, in cui il nipote
 assunse il governo, e concluse il suo ma-
 trimonio con *Maria* figliuola del Duca di
Borgogna. Questi fu il primo Duca di *Savo-*
ja, poichè nell'anno 1416 l'Imperadore *Sis-*
gismon-

gismondo, per ricompensare i servigi da lui prestatigli, innalzò la Contea di *Savoja* al grado di Ducato, con sue Lettere Patenti date solennemente da *Sciamberi* li 26 di Febbrajo del detto anno; e confermogli inoltre la investitura di tutti i suoi Stati, e i privilegi conceduti alla Casa di *Savoja* da' Predecessori. Governò *Amedeo* con molto senno. Soccorse il Duca di *Borgogna* contra i *Liegesi*, che aveano cacciato *Giovanni* di *Baviera* lor Vescovo. Ebbe in appresso alcun contrasto con *Luigi* Duca di *Borbone* per gli omaggi della Signoria di *Dombes*: ma terminato questo litigio, portossi a *Parigi* l'anno 1410 ad istanza del Re di *Francia*, che diedegli la Viscontea di *Manlevrier*. Inoltre *Odone* di *Villars* Conte di *Ginevra* gli diede la Contea di *Ginevra* con tutti i diritti, che i Conti suoi predecessori aveano nel *Dolfinario* e altrove; e di quì nascono le pretese de' Duchi di *Savoja* sopra la Città di *Ginevra*. Acquistò anche il *Mondovì*, che anticamente dipendeva dal *Monferrato*, come presuntivo successore di *Amedeo* di *Savoja* Principe di *Acaja*, e di *Luigi* Principe della *Morea* e Conte del *Piemonte* suo fratello, dopo la cui morte, che avvenne l'anno 1418 ereditò anche il *Piemonte*. Ma per maggior intelligenza del qual fatto, ch'è di molta importanza per questa Storia, convien saperè, che *Amedeo* di *Savoja* Principe di *Acaja* e della *Morea*, figliuolo di *Jacopo*, discendeva da

Tommaso Conte di *Fiandra*, che fu terzo figliuolo di *Tommaso I* Conte di *Savoja*. *Amedeo* adunque Conte del *Piemonte*, di cui parliamo, nell'anno 1366 succedette negli Stati di suo padre. *Filippo* suo avolo avea sposata *Isabella* di *Villebardouin* unica figliuola ed erede di *Guglielma* Principe di *Acaja*. Intanto *Amedeo* volendo ricuperare gli Stati di *Acaja* e della *Morea*, collegossi coi Veneziani, e fece in *Venezia* un Trattato con un Reggente di *Acaja* li 5 di Giugno del 1391. Ma questo Trattato rimase senza verun effetto; perchè *Amedeo* per la guerra coi Marchesi di *Saluzzo* e di *Monferrato*, non potè adempiere quanto avea promesso, essendo morto poco tempo dopo, cioè nel 1402. Succedette a lui suo fratello *Luigi*, la cui morte avvenuta nel 1418 come abbiain detto, mise in possesso *Amedeo VIII* Duca di *Savoja* di tutti gli Stati e diritti che aveano *Amedeo* di *Savoja* e *Luigi*. Annotiamo queste cose acciocchè chiaro apparisca il fondamento, per cui il Duca di *Savoja* chiamasi anche Principe di *Acaja* e della *Morea*, come osserveremo sulla fine di questo Capitolo. Ma ritorniamo al nostro *Amedeo*. *Luigi* di *Poitiers* istituì suo erede *Carlo* Dolfino del *Viennese*, e dichiarò nel suo Testamento, che se esso Dolfino non avesse eseguite tutte le condizioni, gli sostituiva per successore *Amedeo*. Così appunto avvenne: trasgredì *Carlo* la prescritta legge, e il

È il nuovo Duca di *Savoja* prese il possesso degli Stati di *Luigi*; col mezzo di alcuni Diputati; da lui colà spediti a tal fine il 24 Agosto del 1422. Quattro anni dopo entrò in lega coi Veneziani e coi Fiorentini contro *Filippo-Maria* Duca di *Milano*; e si convenne; che a lui rimanessero tutte le conquiste, che far potesse dal suo canto nel Ducato di *Milano*: Oppresso adunque *Filippo-Maria* dalle forze dei suoi nimici comperò la pace dal Duca *Amedeo* con un Trattato conchiuso in *Torrino* li 3 di Dicembre dell'anno seguente 1427, in virtù del quale il Duca di *Milano* dopo avergli ceduta la Città di *Vercelli*, pigliò in moglie *Maria* di *Savoja* figliuola di lui. Governati così gloriosamente e saggiamente i suoi Stati fino all'anno 1434, questo Principe d'improvviso nel mese di Novembre dello stesso anno, rinunziatone il governo a *Luigi* suo primogenito, per ignota cagione, ritirossi a *Ripaglia*, luogo delizioso posto sul lago di *Ginevra*. Quivi fece fabbricare un Monistero, che chiamò *Romitaggio*, da noi descritto più sopra, ove trattando della *Savoja* parlammo del Ducato del *Chablais*, al quale appartiene *Ripaglia*. In questo luogo stavasi racchiuso *Amedeo*, e menava placidamente i suoi giorni, quando lo scismatico Concilio di *Basilea*, corrucciatosi col legittimo Pontefice *Eugenio IV*, volle opporgli un Antipapa. La universale estimazione per questo Principe indusse gli animi sediziosi

de' pochi Vescovi colà ragunati a gittare gli occhi sopra di lui, che fu perciò eletto Pontefice li 5 Novembre del 1439, quantunque l'Ambasciadore di *Francia* protestasse altamente contra la illegittima elezione.

„ Portata al Duca la nuova della sua elezione, (sono parole del moderno *Annalista d'Italia*) egli si contorse bensì alquanto, e pianse ancora; ma in fine accettolla, senza molto ponderare l'empietà di quell'atto, non mai scusabile nè presso a Dio nè presso agli uomini, avendo egli rinnovato nella Chiesa di Dio lo scisma, tanto detestato dalle Leggi Divine ed umane, e riprovato allora fino dal Duca di *Milano*, benchè genero di esso *Amedeo*.

„ Informato, che fu Papa *Eugenio* dell'esecrabile attentato dei Prelati di *Basilea*, non avendo potuto con tutte le sue diligenze impedir questo scisma, nel dì 18 del prossimo Dicembre, per fortificare il suo partito contra quello dell'Antipapa, fece in *Firenze* una promozione di diciassette Cardinali di tutte le Nazioni Cattoliche; e nell'anno seguente 1440 fulminò la scomunica contra i Vescovi di *Basilea*, e dichiarò eretico e scismatico lo stesso *Amedeo*. Intanto questi nel medesimo anno li 24 di Giugno con pompa nella detta Città fu coronato colla Tiara Pontificia, prese il nome di *Felice V*, e creò anche quattro Cardinali. „ Ma uscito di vita

Eu-

Eugenio nel dì 23 di febbrajo del 1447 e posto sulla Sede di *S. Pietro* in vece di lui *Niccolò V*, il Re di *Francia Carlo VII* pregò l'Antipapa *Felice* di dar la pace alla Chiesa, terminando finalmente uno scisma che laceravala da nove anni. Egli perciò s'indusse in un Sinodo ragunato in *Lione* a deporre il Ponteficato l'anno 1449. Questa sommissione parve di tanta edificazione, che dappertutto cantavasi questo Verso, secondo il gusto di quel tempo:

Fulsi lux mundo, cessit Felix Nicolao.

Allora il Pontefice *Niccolò V* in ricompensa dell'animo pacifico, e del generoso atto di *Amedeo* gli spedì il Cappello Cardinalizio, lo fece Decano del Sagro Collegio, lo dichiarò suo Legato e Vicario in tutte le terre del Ducato di *Savoja*, e approvò inoltre tutto quello, che avea fatto, come Papa. Ma non potè *Amedeo* goder lungo tempo di questi favori: perciocchè ritornato nel suo Ritiro di *Ripaglia*, e attendendo quivi a passare il rimanente dei suoi giorni in opere di pietà, poco appresso morì mentre si trovava in *Ginevra*, li 7 di Gennajo del 1451 in età di anni 69. Fu egli Principe generoso e grande amatore della giustizia: mantenne in pace i suoi Stati, mentre i suoi vicini erano in guerra; sì che colla sua prudenza e moderazione meritossi di essere soprannomato *il Salomone del suo secolo*; e da' maggiori Principi del suo tempo fu sovente

piagiato per arbitro dei lor litigj. Tante belle doti ed egregie azioni lo avrebbero portato al colmo della gloria, se non le avesse macchiate collo scisma, che accese nella Chiesa di Dio; quantunque poi dir si possa espiato il grave mancamento colle copiose opere di penitenza, cui dopo la generosa rinunzia, esemplarmente tutto si diede. Di *Maria di Borgogna* sua moglie, figliuola di *Filippo l'Ardito* e di *Margherita* Contessa di *Flandra*, ebbe due figliuoli; *Amedeo* e *Luigi*. Morto il primo di questi nel dì 2 di Agosto del 1431, gli succedette

1451 *Luigi* suo secondogenito, che avea già prese le redini del Governo sino dall'anno 1434 quando il padre ritirossi a *Ripaglia*. Questo Principe terminò le contese col Duca di *Borbone* intorno a' Feudi della Signoria di *Dombes*. Fece dipoi Lega col Duca di *Borgogna*, e accomodossi col Dolfino circa le sue pretese sopra le due Contee del *Valentinois* e del *Diois*, col mezzo di un Trattato che fu concluso a *Bajonna* li 3 Aprile 1445, con cui *Luigi* Dolfino gli cedette il Dominio diretto e l'omaggio del *Fossigni*. Il Re *Carlo VII* ratificò poscia questo Trattato a *Chinon*, e confermollo con un altro stipulato in *Ginevra* il dì 1 di Maggio dell'anno seguente 1446. Mentre bollivano le turbolenze dello Stato di *Milano*, avea *Luigi* occupato *Romagnano*, buona Terra del *Novaresè*; e persistendo poi nel voler conservarsi questo Luogo,

go, fu costretto a farne la restituzione colla forza delle armé dal Conte *Luigi del Verme*, spedito colà nel 1449 con buon numero di soldatesche dal Conte *Francesco Sforza*; che fu poi Duca di *Milano*. Altre guerre ebbe poi col medesimo Duca di *Milano* negli anni 1452 e 1453, ma nell'anno seguente 1454 tra questi due Principi fu conchiusa la pace. Dopo sì fatto accomodamento avvedendosi *Luigi*, che le divisioni scuotono da' fondamenti anche le più ben fondate Case dei gran Signori, dichiarò inalienabile il Dominio di *Savoja*; al quale aggiunse le Signorie e i Castelli di *Zucarello*, *Bardinetò*, *Castel-bianco* e *Stevaletò*, di cui aveangli fatto donazione *Giorgio* e *Carlo* Marchesi del *Carretto*. Non molto dipoi vedendosi que' di *Friburgo* abbandonati da *Alberto* Duca d' *Austria*; e temendo eglino di essere attaccati da quei di *Berna*, lo riconobbero per loro Sovrano, a condizione però che gli mantenesse ne' lor privilegj. Ma questi prosperi avvenimenti furono in qualche modo turbati da un'aperta rottura fra esso Duca e il Re di *Francia*. Avea egli procurato in varie guise il matrimonio di *Carlotta* di *Savoja* sua sorella col Dolfino, che lo contraffe, ma senza il consentimento del Re. Sdegnato per questo *Carlo VII* gli dichiarò la guerra nell'anno 1452; la quale fu però terminata sulla fine dello stesso anno con un Trattato di pace, in virtù di cui questo Principe promise di ser-
vire

vire il Re con quattrocento lance a sue spese, contra tutti i nimici della *Francia*, tollone il Papa e l'Imperadore. La necessità di danaro, in cui egli allora trovossi, lo costrinse a vendere la Baronia di *Gez* a *Giovanni d'Orleans* Conte di *Dunois* e di *Longavilla*, con facoltà però di ricuperarla. Morì finalmente *Luigi*, Principe di gran nome, in *Lione* il dì 29 di Gennajo dell'anno 1465 lasciando di *Anna Lusignana* sua consorte, figliuola di *Giano* Re di *Cipro* e di *Carlotta* di *Borbone*, numerosa prole di maschi e di femmine, fra le quali *Carlotta*, che fu moglie di *Luigi XI* Re di *Francia*, e di *Bona* che fu sposata da *Galeazzo-Maria Sforza* Duca di *Milano*. Ebbe *Luigi* per successore il suo primogenito

- 1465 *Amedeo IX* soprannomato il *Beato*. Questo Principe dichiarossi a favore del Re *Luigi XI* contra il Duca di *Borgogna*, e gli spedì delle truppe. Ma le sue continue infermità obbligarono a dar la reggenza dei suoi Stati alla moglie *Giolanda*, che gli resse con molto fenno. I Principi di *Savoja*, offesi che la moglie del Duca fosse stata lor preferita nel Governo, volendo almeno esserne a parte, assoldarono genti, e vollero sostenere colla forza i loro diritti. Il Conte di *Bresse* per favorire questo partito, entrò in *Savoja* nel mese di Luglio del 1471, e sorpreso *Monte-Mellano*, afficurossi della persona di *Amedeo*, che condusse a *Sciamberi*. Ma avendo

do intanto il Re *Luigi XI* spedito un esercito in soccorso del Duca e della Duchessa sua sorella, i Principi sollevati e il Conte di *Bresse* chiesero la pace, la quale fu loro accordata in una Conferenza tenuta in *Perusa*. Poco dopo essendo *Amedeo* venuto di quà da' *Monti*, morì nella Città di *Vercelli*, nel dì 28 di *Marzo* dell'anno seguente 1472 in età di 37 anni, essendo nato in *Tonone* il dì 1 di *Febbrajo* del 1435. Le singolari ed eminenti virtù di questo Principe, la somma sua pazienza e tranquillità nel sopportare le infermità, e i gravi mali che lo affliggevano, la viva tenerezza e liberalità verso i poveri, la generosità nel perdonare a coloro che lo aveano perseguitato; in somma tutta la sua virtuosissima vita, provata eziandio con molte maravigliose guarigioni succedute, come fu detto, per Divina virtù al suo sepolcro, giustamente gli meritavano dai suoi popoli il titolo di *Beato*. E dal Pontefice *Innocenzo XI* fu concesso, che in tutti gli Stati della Real Casa di *Savoja* se ne celebrasse solennemente la Festa. Era egli ancora in fasce, quando nel dì 16 di *Agosto* del 1436 fu stabilito in *Tours* il suo matrimonio con *Girolanda* di *Francia*, figliuola di *Carlo VII*, e di *Maria d'Angiò*. Questo matrimonio, che fu celebrato nel 1452 a *Feurs* nel *Forez*, fu benedetto dal Signore colla nascita di sei maschi e di quattro femmine. A lui succedette il suo primogenito

Fr

253 STATO PRESENTE

Filiberto I. Gli Stati di questo Principe furono lacerati da guerre civili, e poco mancò, che non ne rimanesse interamente rovinata la *Savoja*. Era egli di affai tenera età quando morì suo padre. I Conti di *Romont* e di *Bresse* e il Vescovo di *Ginevra* suoi zii, non poterono portare in pace, che nella Reggenza fosse stata di nuovo ad essi preferita la Duchessa: onde assicuratisi del tenero Principe, costrinsero la madre a ritirarsi nel *Delfinato*. S'interpose per mediatore di queste contese *Luigi XI*, e gli riuscì di achetare i tumulti; sotto condizione che la Duchessa rimanesse Reggente. Ma non fu ella con tutto questo lungamente pacifica nel *Governo*: poichè il Duca di *Borgogna* la rapì a forza, e la ritenne poi prigioniera nel Castello di *Rouvre*; violenza che indusse gli Stati di *Savoja* a mettersi sotto la protezione del Re di *Francia*. Egli diede adunque il Governo delle Terre di là dai monti al Vescovo di *Ginevra*, e quello del *Piemontè* al Conte di *Bresse*; e assicuratosi poscia di *Sciamberi* e di *Montè-Meliano*, prese in sua custodia il giovinetto Principe; e fecelo andare in *Francia*. Intanto fuggitasi la Duchessa dalla prigione, visitato prima il Re a *Tours*, se ne ritornò nei suoi Stati, ove morì l'anno 1478. La sua morte cagionò nuovi sconcerti; perchè il Principe non era ancora giunto al tempo di poter uscire di minorità. Stando così le cose, il Re elesse
do

dedici persone, che formassero il Consiglio di Stato, a cui comise la decisione di tutti gli affari; dando il Governo della *Savoja* e del *Piemonte* al Conte *della Chambre*. Non sopravvisse *Filiberto* lungo tempo alla sua maggioranza, poichè essendo in *Lione*, ove era andato per salutare *Luigi XI*, lasciossi per tal modo trasportare dal piacere di correr l'Anello e dei Tornei, che ne morì di una febbre maligna li 22 di Aprile 1482 in età di soli diciassette anni, senza lasciar prole di *Bianca-Maria Sforza* sua moglie, e figliuola di *Galeazzo-Maria Sforza* e di *Bona di Savoja*. A lui succedette.

Carlo I suo fratello in età di quattordici 1482 anni. Era stato questi allevato nella Corte di *Luigi XI* Re di *Francia*; il quale perciò volle essere Tutore di lui dopo la morte di *Filiberto*, per togliere ogni pretesto ad alcuni personaggi, che aspiravano a quel posto, e già erano in pronto per eccitar turbolenze. Giunto *Carlo* all'età maggiore, nell'anno 1487 fu assalito dal Marchese di *Saluzzo* che gli fece la guerra. Ma ne rimase foccombente il Marchese, e fu spogliato di *Saluzzo* e di *Carmagnola*, e alla fine di tutti i suoi Stati: s'interpose *Carlo VIII* Re di *Francia*, gli Stati perduti si consignarono in terza mano, finchè si conoscesse come dovesse regularsi l'affare secondo le regole della giustizia. Dicesi, che questo Principe amava le Scienze, e ch'ebbe tanto rispetto verso la
San-

Santa Sede , che non volle mai collegarsi coi Principi d'*Italia* contra il Pontefice *Innocenzo VIII*. Morì egli in *Pinarolo* li 13 Marzo 1489 in età di anni ventuno : Principe già divenuto glorioso per varie segnalate imprese , benchè sì breve fosse il corso della sua vita. Di *Bianca* di *Monferrato* sua moglie lasciò un solo figliuolo maschio , che gli succedette col nome di

- 1489 *Carlo II*. Uscì questi alla luce nell' anno 1488 ai 24 di Giugno. Suo padre, che allora si ritrovava in *Tours* presso al Re *Carlo VIII*, pregollo, che lo tenesse alla fonte. Gli furono perciò imposti tre nomi : quello di *Carlo* per cagione del Re; quello di *Giovanni*, perchè nacque nel giorno di *S. Giambattista*; e quello di *Amedeo* in memoria dell' avolo suo: sicchè fu nominato *Carlo-Giovanni-Amedeo*. Quando accadde la morte di suo padre, era soltanto di nove mesi; ond'è che insorse grave contesa per la Reggenza. Ma finalmente ad onta delle pretese dei Conti di *Ginevra* e di *Bresse*, questa fu accordata a *Bianca* sua madre, Principessa di raro senno e di somma virtù. Nel tempo di questa Reggenza, cioè nell'anno 1496 il Marchese di *Saluzzo* colse l' occasione di rientrare nei suoi Stati, come più sopra indicammo, toltigli nel 1487. Morì questo Principino in età di circa otto anni, li 16 di Aprile dello stesso anno 1496 in *Moncaglieri*, essendo sventuratamente caduto dal pro-

proprio letto; e gli succedette il fratello di suo avo,

Filippo II di Savoja Conte di Bresse, quin- 1496
to figliuolo di *Luigi I* Duca di Savoja, in età avanzata, siccome nato nell'anno 1438. Favorì fin che visse gl'interessi della *Francia*; e fu Principe ardito, e valoroso. Amò foverchiamente le femmine; ma non le artepose già a' suoi popoli, che resse con ottimo e soave governo. Mantenne sempre pura ne' suoi Stati la Religione Cattolica a dispetto de' *Valdesi*, che tentarono di stabilirsi nella Valle d' *Angrogna*. Ma poco poté questi godere della sua fortuna: imperciocchè nel dì 7 di Novembre dell'anno seguente 1497 finì di vivere a *Sciamberè*, ed ebbe per successore suo figliuolo

Filiberto II detto il Bello, natogli a *Pont* 1497
d' *Ains* di *Margherita* figliuola di *Carlo* Duca di *Borbone* e di *Agnese* di *Borgogna* sua prima moglie. Era di soli diciassette anni, quando succedette al padre, essendo nato li 10 Aprile del 1480 benchè su questo punto sia stato di fresco suscitato alcun dubbio. Fu egli allevato in *Francia* alla Corte del Re *Carlo VIII*. Mediante un Trattato conchiuso con *Luigi XII* successore di esso *Carlo*, diede il passo all'esercito Francese sceso in *Italia* per la conquista del Ducato di *Milano*. Porse altresì ajuto all'Imperadore *Massimiliano* contra i *Fiorentini*, e n'ebbe da lui con lettere Patenti del primo di Aprile 1503 l'omaggio

gio delle Contee di *Radicato*, e di *Coconato* concedendogli quegli stessi diritti, che sulle dette Contee aveano prima gl' Imperadori. Di più con altre Lettere dei 15 di Ottobre dello stesso anno gli rilasciò tutti i diritti Imperiali sopra le Terre possedute dal Duca di *Borbone* tra i fiumi *Saona* ed *Ains*, cogli omaggi e colla giurisdizione sulle Città e Distretti di *Sion*, *Lofana*, *Ginevra*, *Aosta*, *Ivrea*, *Torrino*, *Morienna*, *Tarantasia*, *Vercelli* e *Mondovì*, e sopra quanto dipendeva da quelle di *Lione*, *Masson* e *Grenoble* nei suoi Stati, ad esempio della concessione, che l' Imperadore *Carlo IV* ne avea fatta al Conte di *Savoja Amedeo VI* detto il *Conte Verde*, come vedemmo più sopra. Questo Principe avendo bevuto dell'acqua soverchiamente fredda mentre stava cacciando, morì a *Pont d' Ains* li 10 Settembre del 1504 nella stanza medesima, in cui era nato. Dagli Storici de' suoi tempi è molto commendato, così per la sua liberalità e dolcezza, come ancora per la somma prudenza onde governò i suoi Stati, mantenendoli in pace nel mezzo di gravissime turbolenze, che allora travagliavano tutta l'*Italia*. Egli ebbe per successore

- 1504 *Carlo III* suo fratello, detto il *Buono*, nato li 10 di Ottobre 1486. Lungo fu il suo Governo, ma fu travaglioso, e infelice; ed ebbe il dispiacere di vedere il suo Stato divenuto il teatro della guerra tra *Francesco I* suo

fuo nipote, e *Carlo V* suo fuocero. Dappri-
 cipio egli seguì il partito della *Francia*: ma
 i prosperi successi dell'Imperadore lo induf-
 fero disavvedutamente a dichiararsi per la
 Casa d' *Austria*: per la qual cosa il Re di
Francia fu costretto a fargli la guerra, la
 quale fu poi terminata colla mediazione de-
 gli *Svizzeri*, con cui questo Principe erasi
 collegato in virtù di un Trattato conchiuso
 a *Baden* nel mese di Maggio del 1512. Tut-
 tavia non andò guari, ch'egli la ruppe di
 nuovo con *Francesco I.* E questa ne fu la
 cagione. Avea il Contestabile di *Borbone* ab-
 bandonata la *Francia* sua patria; e sarebbe
 stato degno di perdono, se non avesse por-
 tate le arme contra il Re suo Signore e con-
 giunto di fangue: ma col foccorso di *Carlo*
III. Duca di *Savoja* egli affoldò dieci mila
 Tedeschi, i quali valsero assai alla famosa
 giornata di *Pavia*. Se ne vendicò poscia
Francesco I. contra il Duca di *Savoja*, da
 cui contra la fede dei Trattati era stato ab-
 bandonato; poichè avendolo assalito con for-
 ze considerabili, lo spogliò di tutti i suoi
 Stati. E sebbene il Re di *Francia* ne avesse
 di poi stipulata la restituzione col Trattato
 di *Cressy* nel *Laonese*, che fu conchiuso fra
 il Re e l'Imperadore li 15 Ottobre 1544;
 questa però fu differita per alcune difficoltà
 sopraggiunte. Nè mancarono a questo Prin-
 cipe nuovi disastri. Avea egli assaliti que'
 di *Ginevra*, perchè si erano sottratti alla sua

ubbidienza: ma questo diè motivo ai *Berneſi* d'intimargli la guerra, pretendendo che il Duca violato aveſſe il Trattato di alleanza, con insultare i loro Confederati e Concittadini. Di fatto s'impadronirono eſſi del Paefe dei *Valdeſi*, cacciarono il Veſcovo di *Loſana* dalla Città, e preſero il Territorio di *Gez*, il *Ginevrino* e il *Chablais* fino al fiume *Dranza*. Nel tempo medefimo gli Abitanti della *Valleſia* invaſero il reſtante del *Chablais*, e quei di *Friburgo* ſi fecero padroni della Contea di *Romont*. Smarrito adunque l'infelice Duca da tante, e sì gravi diſavventure, ritiroſſi a *Vercelli*, dove morì di dolore li 16 Settembre del 1553 in età di 66 anni dopo averne governato quaranta-nove. Era egli per altro un Principe aſſennato, pio, amadore delle Lettere e degli uomini dotti: ma poco guerriero, ed era più abile a trattare gli affari del Gabinetto, che a maneggiare le arme.

- 1553 *Emmanuello-Filiberto* ſuo figliuolo, natogli di *Beatrice* di *Portogallo*, comandava l'eſercito dell' Imperadore nelle *Fianche*, quando intefe la novella della morte di ſuo padre. Ma poichè perduta la maggior parte degli Stati, non potea ſuccedergli quaſi in altro che ne'titoli dei ſuoi maggiori, ritenne il comando dell'eſercito Imperiale, e riportò ſopra il Conteſtabile di *Montmorency* la celebre vittoria di *San-Quirino*. Allora fu egli riſtabilito nei ſuoi Stati mediante il Tratta-

co

to di *Castel-Cambresis*, sotto condizione di sposare *Margherita* di *Francta* figliuola di *Francesco I*, e sorella di *Arrigo II* Re di *Francia*; col qual matrimonio si unì egli strettamente agl'interessi di quella Monarchia, riputando questo il più sicuro mezzo di governare tranquillamente i proprj Stati, e di mettersi a copetto dagl'insulti dei suoi nimici. Allora il Re di *Francia* gli restituì le Città di *Torino*, *Chieri*, *Chivasso* e *Villanuova d'Asi*. I Bernesi poi per vigor del Trattato di *Losana* dei 30 Ottobre 1564 gli rendettero il Territorio di *Gez*, e quanto possedevano nei Balliagi del *Chablais*, *Ternier* e *Gaillard*; ma si ritennero il Paese dei *Valdesi*. Anche i *Vallesani* col Trattato dei 4 Agosto 1569 gli rilasciarono quanto gli avean tolto di là dal fiume *Morges* sino alla *Dranza*. Ma quei di *Friburgo* si ostinarono in non voler cedere la Contea di *Romont*. Egli rinnovò l'alleanza coi Cantoni Cattolici nel 1577 e acquistò nel 1579 da *Arrigbeta* di *Savoja* Marchesa di *Villars* i diritti ch'ella avea sulla Contea di *Tenda*, *Oneglia*, *Ventimiglia*, *Marro* e *Prella*. Mancò in fine nell'anno 1580 e gli succedette

Carlo-Emmanuello I soprannominato il *Gran-* 1580
de. Egli nacque li 12 di Gennajo del 1562 nel Castello di *Rivoli*, e sposò in *Saragozza* l'anno 1585 l'Infanta *Catterina-Michela* d'*Austria*, figliuola di *Filippo II* Re di *Spagna* e di *Elisabetta* di *Francia* sua terza moglie.

Fu *Emmanuello* uno dei maggiori Principi del suo tempo , e segnalò il suo valore in varie pericolose , e difficilissime imprese. La prima sua conquista fu nell'anno 1588 mentre ardeva in *Francia* la guerra civile . Occupò allora il Marchesato di *Saluzzo* , lungamente sospirato dai Duchi di *Savoja* ; e in memoria di tal conquista fece coniare una Medaglia , nella cui parte opposta vedea si un *Centauro* , che tenea un Arco teso , e calcava coi piedi una Corona , col motto: *Opportune* . Inoltre approfittandosi delle turbolenze del Regno per la morte di *Arrigo III* , entrò nella *Provenza* l'anno 1590 e ne conquistò la maggior parte . Ma in appresso avendo cangiato aspetto gli affari durante il viaggio , ch' egli fece in *Ispagna* , fu costretto al suo ritorno di ritirarsi nei proprij Stati , per il valore del Conte di *Lefdigières* , e per l' accortezza della Contessa di *Sault* . Ma salito poi *Arrigo IV* sul Trono di *Francia* , fece intendere al nostro Duca che restituisse il Marchesato di *Saluzzo* , minacciandogli , se il negava , sanguinosa guerra . In tal frangente non lasciò il Duca intentata ogni via , che suggerir possa la più accorta politica , per sottrarsi a questa restituzione: ma il Re , cui il proprio interesse aguzzava l'ingegno , finalmente lo costrinse colla forza , occupandogli le principali Città della *Savoja* , le quali furono poi restituite nel 1601 in virtù di un Trattato di

di pace conchiuſo a *Lione* colla mediazione del Cardinale *Aldobrandino* Legato Pontificio. Con queſto Trattato cedette il Duca ad *Arrigo il Grande la Breſſe*, il *Bugey*, il *Valromey* e il Territorio di *Gez*: e con queſto cambio vennegli fatto di conſervare il detto Marchefato di *Saluzzo*. Eſeguito queſto Trattato, il Duca di *Savoja* riſolvette di attaccare *Ginevra*; ma la imprefa non ebbe verun effetto: nè miglior eſito ebbe quella, che tentò poco dipoi ſopra il Regno di *Cipro*. La morte ſopravvenuta del Duca di *Mantova* lo ſtimolava all'acquisto del *Monferrato*, ſopra cui avea buone pretenſioni. Dichiarò pertanto la guerra al Cardinale di *Mantova*: ma poſtoſi quel Principe ſotto la protezione degli Spagnuoli, che ſpedirono perciò buon nerbo di genti nel *Monferrato*; il Duca di *Savoja* determinoſſi per allora di ſoſcrivere al Trattato di pace conchiuſo in *Milano*. Varie altre imprefe tentò egli poſcia con eſito ſempre infelice, ora collegato colla *Francia*, ed or colla *Spagna*. Ma dichiaratoſi finalmente a favore della Caſa d' *Auſtria*; il Re *Luigi XIII* impadroniſſi della *Savoja*; il Principe di *Piemonte* fu ſconſitto a *Veghiana* dal Mareſciallo di *Montmorency*; e il Duca di *Savoja*, che ſperavane la vittoria, concepì sì vivo diſpiacere, che infermatoſi morì tre giorni dopo in *Savigliano* li 26 di Luglio del 1630 in età di 68 anni, cinque meſi e alcuni giorni. Fu queſti ſaggio a

valoroso , avveduto Principe. Era dotto e amico dei Letterati: parlava bene Francese, Spagnuolo, e Italiano : avea prodigiosa memoria , discernimento maraviglioso , e destrezza mirabile per conciliarsi gli animi e penetrare ne' politici misterj dei Regnanti. Ma per contrario non ci ebbe poi verun Principe, che lo uguagliasse nel tener profondamente nascosti i suoi disegni; e soleasi dire dovunque, che *il suo cuore era più inaccessibile, di quello, che si fosse il suo Paese*. Alla guerra soltanto erano rivolti i suoi principali pensieri, e in questa sì grande fu la sua fama, che fu generalmente riputato uno dei più valorosi Capitani del suo secolo. Mostrò inoltre insolita magnificenza nell'ergere sontuose fabbriche di Chiese e di Palagj; a' nostri giorni ancora scorgeasi con ammirazione la singolar sua pietà verso i luoghi consagrati al culto di Dio. Ma lo splendore di tante belle virtù (misera condizione dell'umanità !), fu oscurato in parte da varj non lievi difetti. Tra questi diceasi che la sua smisurata ambizione lo inducesse a tentare di farsi Conte di *Provenza* nel 1590 come dicemmo ; e lo facesse anche aspirare al Regno di *Francia* nel tempo della Lega , siccome ancora alla Corona Imperiale dopo la morte dell'Imperadore *Mattia*. Egli pensò di più alla conquista del Regno di *Cipro*; e fu sul punto di accettare il Principato di *Macedonia*, offertogli dai popoli di quel Paese , i quali
eranfi

eransi dati alla disperazione per la tirannia degli Ottomani. Questa soverchiamente ardita condotta concitò spesso contra di lui la gelosia dei Re di *Francia* e di *Spagna*, e gli procacciò l'odio dei suoi vicini, e forse da questo fonte medesimo ebbe origine la sua morte. Di *Catterina-Michela* Infante di *Spagna*, lasciò tre figliuoli maschi, de' quali a lui succedette il primogenito

Vittorio-Amedeo I. Erede questo Principe 1630 in un co' Stati di tutte le virtù del padre, riparò col senno alle passate disavventure. Il Cardinale *Mazarino* allora soltanto Ministro Pontificio, propose una tregua che fu accettata da ambe le parti. A questa poco dipoi seguì un Trattato di pace sottoscritto in *Chierasco* li 6 di Aprile del 1631. Ma rimanendo tuttavia da sciorsi alcune difficoltà intorno alla evacuazione delle Piazze, fu stipulato con un secondo Trattato dei 30 dello stesso mese, che il Re di *Francia* restituirebbe al Duca di *Savoja* li 4 del prossimo Giugno le Città e Castella di *Saluzzo*, *Villafranca* e *Vigano*, con tutte quelle che avea di qua da' monti trattene *Susa*, *Pinarolo*, *Bricherasco* e *Vegliana*. Affidata adunque la pace per questa via, il nostro Duca per far valere i diritti che pretendeva di avere sul Regno di *Cipro*, ripigliò il titolo e lo stemma dei Re di *Cipro*, il cui Regno allora era già in potere dei Veneziani. Offeso in appresso degli Spagnuoli, entrò nella Lega of-

264 STATO PRESENTE

fertagli dal Cardinale di *Richelieu*; e fu perciò dichiarato Capitano Generale degli eserciti d'*Italia* con potere assoluto. L' esercito Francese forte di otto mila fanti e due mila Cavalli comandato dal Maresciallo di *Crequy*, entrò nel Milanese. Fu sconfitta la cavalleria Spagnuola, e poi assediata *Valenza*; e le truppe vittoriose si avanzarono a portar la guerra negli Stati del Duca di *Modena*. Ma la vittoria, che riportossi a *Montebaldone*, fu seguita dalla morte del Duca di *Savoja*, accaduta in *Vercelli* li 7 di Ottobre del 1637 nel cinquantesimo anno della età sua. Ebbe egli di *Cristina* di *Francia* due figliuoli, *Francesco-Giacinto* e *Carlo-Emmanuello*, i quali dominarono amendue l'un dopo l'altro.

1637 *Francesco-Giacinto* primogenito avea solamente cinque anni di età, quando morì suo padre. Restò egli pertanto sotto la tutela di sua madre, fornita di tutte le maggiori prerogative, che possono render commendabile una Principessa. Fu ella pertanto dichiarata Reggente; e per poter sostenersi con tal carattere contra i Zii del Duca giovinetto, ch' eranfi collegati cogli Spagnuoli, rinnovò la Lega offensiva e difensiva col Re di *Francia Luigi XIII* suo fratello, in virtù di un Trattato conchiuso li 3 di Giugno del 1638. Contuttociò gli Spagnuoli s' impadronirono di *Vercelli*; e poco tempo dopo il giovane Duca morì di una febbre violenta nel *Valen-*

Valentino li 4 di Ottobre dello stesso anno. La sua morte diede luogo a

Carlo-Emmanuello II suo fratello in età di 1638 soli 4 anni. Stette questi sotto la tutela della medesima Duchessa sua madre, la quale in tempi difficilissimi governossi con tale e tanta prudenza, che scompose tutte le più accorte misure prese dai Principi suoi cognati per toglierle la Reggenza. Gli obbligò a deporre le arme, e indusse principalmente il Principe *Tommaso di Savoia* a romperla cogli Spagnuoli, e a collegarsi colla *Francia*, prendendo in moglie la erede di *Borbone-Soissons*: dal qual matrimonio uscì una numerosa posterità, che dilatossi poscia in nuovi rami, discendenti da così illustre tronco; fra' quali degnissimo è di esser rammemorato il fu Principe *Eugenio di Savoia*, rinomatissimo Generale degli eserciti di *Carlo VI* Imperadore di gloriosa ed immortal ricordanza. Ma ritornando alla Duchessa Reggente, poichè si vide sodamente stabilita, prese tutte le più saggie misure nella Reggenza, e riconfermò l'alleanza tra la *Francia* e la *Savoia* col Trattato del *Valentino* dei 3 Aprile 1645, che fu ratificato dal Re li 24 dello stesso mese. Tre anni dopo diede al figliuolo, divenuto maggiore, il Governo dei suoi Stati, e si continuò intanto la guerra cogli Spagnuoli, che fu poi terminata col Trattato dei *Pirenei*. Ascese *Carlo-Emmanuello* al Governo, fecesi grandemente amare dai

dai proprj sudditi. Mantenedosi costante nella perfetta intelligenza colla *Francia*, e riconoscendo per questa via i gran servigj prestatigli nella sua minorità da quella Corona, trasse molti vantaggi da questa sua prudente condotta. Mantenne sempre stabile e perfetta pace coi suoi vicini; e morì finalmente l'anno 1675 senza aver avuta prole della moglie *Maddalena* figliuola di *Giambattista Gastone* Duca d'*Orleans*. Ma lasciò sotto la tutela della sua seconda moglie *Maria-Giovanna-Batista* figliuola di *Carlo-Emanuello* Duca di *Nemours*,

- 1675 *Vittorio-Amedeo II* nato li 14 Maggio dell'anno 1666 che fu il padre del regnante *Sovrano di Savoia*. La Principessa sua madre diede un'alta idea della sua saviezza e destertà nei primi momenti della sua Reggenza. Ella rendette gli Stati di lui assai più floridi di quello che gli aveva trovati; e applicandosi tutta agl'interessi del figliuolo e al bene dei sudditi, ebbe la gloria di conservarsi in pace in tempi assai difficili, di rendersi grata alle due Corone, i cui interessi sono sì opposti, e di lasciare al suo figliuolo massime di una giudiziosa e fina politica. Questo Principe l'anno 1684 prese in moglie *Anna* figliuola di *Filippo* di *Francia* Duca d'*Orleans* unico fratello di *Luigi XIV*, e di *Arrighetta-Anna* figliuola di *Carlo I* Re d'*Inghilterra*. Egli ebbe di lei *Maria-Adelaide* madre del presente Re di *Francia Luigi XV*,
e Ma-

e *Maria-Luigia-Gabriella*, la quale morì poco dopo di essersi maritata con *Filippo V* Re di *Spagna*. Ebbe anche altri figliuoli, i quali tutti morirono, trattone *Carlo-Emmanuello*, ora glorioso Regnante. Assunto ch' ebbe *Vittorio-Amedeo* il Governo, fece conoscere al mondo i rari talenti, che avea ricevuti dal Cielo a ben regnare. Fu eccellente Politico, sperimentatissimo Generale, ed anche, se mi è lecito il dirlo, valoroso soldato. Soscrisse alla Lega nel 1690, e i Confederati gli spedirono un buon corpo di genti, e molto danaro, perchè potesse assumere la direzione contra i Francesi. Ma la fortuna di rado gli fu seconda in questa guerra; ed in particolare gli si mostrò interamente contraria nell'anno 1693 allorchè i Francesi riportarono una compiuta vittoria; rimasto ferito sul campo di battaglia il Duca di *Scomberg* Generale degl' Inglese auxiliarij. Sua Altezza Reale fece poi una pace separata colla *Francia* nell' anno 1696 a condizione, che quel Monarca, oltre al pagargli quattro milioni di Franchi, gli avesse anche a rendere tutte le Città occupate in tutto il tempo, che durò la guerra, fuorchè *Pinarolo*. Fu di poi accordato, che il Duca di *Borgogna* piglierebbe in moglie la sua figliuola *Maria-Adelaide*, come abbiamo accennato. Il Duca per parte sua condiscese ad esiliare dai suoi Stati tutti i Francesi rifuggiati, e a proibire ai suoi sudditi il commercio coi Valdesi.

Do-

1700 Dopo la morte di *Carlo II* Re di *Spagna*, accaduta li 21 Novembre del 1700 si collegò egli coi Francesi, e unito ad essi tentò d'impedire ai Tedeschi guidati dal Principe *Eugenio* il penetrare in *Italia*. Ma passate da' Tedeschi le *Alpi* ed entrati già ne' suoi Stati, incominciò egli ad ascoltare le proposizioni fattegli dagli Alleati. Avuto appena dal Re *Luigi XIV* alcun sentore di tal maneggio, comandò ai suoi Generali di far prigionieri i Soldati del Duca di *Savoja*. Questi all'incontro fece arrestare gli Ambasciatori di *Francia* e di *Spagna*, e tutti i Francesi, che si trovavano in *Torino*, con un Reggimento di Cavalleria Francese alloggiato in quelle vicinanze. Quindi Sua Maestà Cristianissima gli scrisse la seguente lettera:

„ Signore.

„ Poichè la Religione, l'onore, la parentela, i trattati e il vostro proprio carattere non sono di veruna forza tra voi e me: io mando il mio Cugino Duca di *Vandomo*, perchè vi esponga l'animo mio; ed egli vi darà 24 ore di tempo per considerare quello che avete a fare. „

Ma il Duca quantunque avesse maritata una sua figliuola coll'erede della Corona di *Francia*, e un'altra col Re di *Spagna*; tuttavolta rimase costante nella già presa risoluzione di starsi unito agli Alleati. Quelli che difendono questo procedere del Duca,

ca , il quale per vero dire , a prima vista sembra alquanto strano, ccsi lo pruovano. Il Trattato , dicono essi , fatto da lui colla Francia sul principio della guerra per la successione di Spagna , era soltanto per tre anni. Ora , soggiungono , essendo spirato questo termine sulla fine dell' anno 1703 , non era forse il Duca in libertà di terminare il suo contratto , o di continuarlo , ovver anche di rimanersi neutrale , se pensava , che ciò gli tornasse meglio ? E perchè dunque non gli dovea ciò esser permesso dal Re Cristianissimo . Comunque però sia la cosa , il Principe Eugenio , che comandava l' esercito dell' Imperadore in Lombardia , mandò al Duca di tempo in tempo varj distaccamenti , i quali servirono a formare un corpo volante , da cui era molestato l' esercito Francese , mentre stavasi assediando Torino . Non potè però impedire ai Francesi , che non prendessero Vercelli , Susa ed Ivrea , che furono costrette ad arrendersi nel 1704 : come pure non valse a soccorrere Verrua , che dopo sei mesi d' assedio nell' anno seguente 1705 soggiacque allo stesso destino . Egli è ben vero , che tutte queste Fortezze furono così ben difese , che i Francesi vi perdettero il fiore delle lor truppe , e diedero tempo ai Confederati di marciare in soccorso dell' assediata Capitale . Aveano i Francesi posto l' assedio a Torino nel dì 3 di Giugno del 1706 , quando il Principe Eugenio si unì

al

270 STATO PRESENTE

al Duca di *Savoja* col grosso dell'esercito Imperiale ai 28 dell'Agosto seguente: e nel dì 7 del prossimo Settembre avendo assalito il nimico con tutte le lor forze unite, riportarono una intera vittoria. In questa famosa battaglia il Duca d'*Orleans* e il Maresciallo *Marfin*, che comandavano l'esercito Francese, rimasero feriti; e l'ultimo dopo alcuni giorni morì. Dopo la qual vittoria il Duca di *Savoja* accompagnato dal Principe *Eugenio*, fece il suo ingresso in *Torino* per la Porta, che dal nome di lui fu detta in appresso *Porta-Vittoria*. Indi tutte le Città della *Savoja* e del *Piemonte*, prese già dai Francesi, ritornarono in potere del Duca; e gl'Imperiali divenuti Signori del *Milanesè*, scacciarono totalmente i Francesi di *Lombardia*.

1707 Nell'anno seguente 1707 il Conte di *Traun* Generale dell'Imperadore marciò con un esercito di quindici mila uomini nel Regno di *Napoli*, e lo conquistò senza molta fatica. E nello stesso tempo il Duca di *Savoja* col Principe *Eugenio* penetrarono nella *Provenza* con quaranta mila uomini; e insieme colla flotta dei Confederati comandata dal Signor *Sovel*, si disposero ad assediare *Tolone*. Come questa impresa fu assai strepitosa, così io giudico non poter esser discaro a chi legge l'averne un distinto ragguaglio. Io lo trassi principalmente dal *Viaggio Storico-Politico degli Svizzeri*, d'
Ita-

Italia e di Alemagna, il cui Autore protesta di averlo descritto sulla relazione di un ingenuo Ufficiale Tedesco, che ne fu testimonia di veduta. Così egli adunque racconta: Gli apparecchj che si fecero per questa famosa spedizione, furon grandissimi. Non poteano gli Alleati condur seco nè Cannoni, nè munizioni; e farebbe anche mancato il pane alla soldatesca e il foraggio alla cavalleria, ove la flotta non avesse potuto provvedere ogni cosa. Il Comandante avea imbarcato in *Irlanda* e pane e fieno, e ne prendea dappertutto ovunque approdava. Bello fu affai a vederfi l'esercito degli Alleati, allorchè passò i monti, che separano il *Pismon*te dalla Contea di *Nizza*. Le strade che in quei contorni fece fare il Duca *Carlo-Emmanuello* avolo del Duca *Vittorio-Amedeo*, di cui parliamo, sono magnifiche; e per quelle appunto sfilò l'esercito confederato. I Francesi avean fatto un trinceramento sulla sponda del *Varo*, per disputarne il passaggio: ma fu questa una finzione, che ad altro non tendeva fuorchè a ritardare la marcia degli Alleati. Di fatto, tosto che il Maresciallo di *Tessè* vide che i Confederati disponevanfi ad attaccarlo, e che aveano già imbarcate le milizie per assalirlo nel fianco; abbandonò il posto, e tenne dietro al suo esercito, ch'era si già avanzato verso *Tolone*, ov'erano dirette le mire degli Alleati. Quivi stavano i Generali applicati a far innalzare con gran sol-

follecitudine una trincea di quà dalla Piazza, affinchè i nimici volendo farne l'attacco, rimanessero esposti per fianco a tutta l'artiglieria Francese. In *Tolone* ritrovavasi allora tutto il cannone della flotta; e di questo eranfi guerniti tutti i terrapieni: cosicchè, angustissimo essendo il terreno dalla Città al monte, non erasi mai veduto un trinceramento sì formidabile. Oltre il vantaggio della marcia, che aveano i Francesi fu gli Alleati, accadde un contrattempo che sconcertò affatto il loro disegno. Aveano i Francesi fatto levar via nel cammino, per cui doveano marciare i loro nimici, quanto esservi potea di vettovaglie e foraggi: di modo che l'esercito alleato non potea ricevere le cose necessarie alla vita se non dalla propria flotta la quale siccom'erasi creduto, sarebbesi diretta nel viaggio secondo la marcia dell'esercito per somministrare tutto il bisognevole alle truppe. Ma la calma, che sopravvenne, ruppe tutte le già prese misure; poichè avanzatosi l'esercito fino a *Fregjus*, nè potendo continuare il cammino per mancanza di viveri, fu costretto a fermarsi otto giorni in quel campo, in cui patì affai. Tanto tempo non era necessario ai Francesi per disporfi a ben ricevere i loro nimici. Di fatto (proseguiva l'Ufficiale) fin da quel tempo tutti coloro, che s'intendeano di guerra, dissero, che fallito era il colpo. Ma avanzatafi finalmente la flotta: l'esercito ri-

pi-

pigliò la sua marcia verso *Tolone* ; Si espugnarono alcuni posti avanzati , e tra gli altri quello di *S. Catterina* , che fu preso e ripreso . Queste gravi difficoltà indussero i Generali a tenere un consiglio di guerra , per decidere se doveasi attaccar la trincea . Ma tutti furono di parere , ch'era non solamente molto difficile , ma inoltre assai pericoloso lo sforzarla . Il solo Principe di *Anhalt-Dessau* fu di contraria opinione , sostenendo che la trincea non potea essere ancora interamente perfezionata . Nell'uscire del consiglio di guerra , quel Principe incontrò l'Ufficiale , che mi raccontò questo fatto , dice l'Autore che io qui trascrivo ; e mettendogli la mano sovra una spalla , disse agli altri Generali : *Vedete voi quest'uomo ? Egli m'informerà esattamente di quanto si fa nel Campo nemico* . E nel tempo stesso lo incaricò di andar a riconoscere i trinceramenti quanto più davvicino potesse , e di recargliene con prontezza una fedel relazione .

Era questa una commessione assai pericolosa , e di tal cimento , che quell'Ufficiale mi confessò ingenuamente , che se avesse potuto sottrarsene con onore , avrebbe di buon grado sacrificata una borsa di cinquecento Luigi d'oro , che avea lasciata in deposito ad un Banchiero di *Torino* . Ma convenne ubbidire . La riputazione di un uom militare e valente , com'era quegli che mi parlava , si fa talvolta superiore ad ogni più dif-

ficile e disperata impresa. Prese egli adunque con sè venticinque uomini della sua Compagnia; avanzossi verso le eminenze, e strisciando, per così dire da un albero all'altro, giunse a tiro di pistola dalle Linee Francesi; e le riconobbe perfezionate, e guernite innoltre quasi di altrettanti cannoni, quanti erano i soldati, pronti a difenderle; poichè il cannone qualche volta giocava ugualmente che la moschetteria. Egli ebbe tuttavia la buona sorte di ritornarsi addietro con soli quattro dei suoi, da quel pericoloso cimento, cui avealo spinto la curiosità di quel Principe. I soldati, che rimasero stesi sul suolo, furono uccisi dai colpi di pietre, che faceano fioccare le palle. La relazione dell' Ufficiale al suo ritorno, confermò il pensiero dei Generali, che fosse già fallito il bel colpo. Quindi è, che a decampare non attesero essi neppure il momento, in cui arrivasse ai Francesi il soccorso di truppe che questi aspettavano dall' interno del Regno: poichè appena il videro vicino a raggiungerli, che si ritirarono; e per ritornare in *Piemonte* ripigliarono lo stesso cammino, poco prima tenuto per portarsi in *Provenza*. Un'altra somigliante seconda invasione, ch' ebbe quasi lo stesso effetto, fu tentata nell'ultima guerra l'anno 1746. La prima testè descritta, fu l'ultima memorabile impresa, in cui avesse parte il Duca *Vittorio-Amedeo*, nel tempo della guerra per la success-

cessione di *Spagna*. In ricompensa dei servizi da lui prestati ai Confederati, nella pace di *Utrecht*, conchiusa nell'anno 1713, gli ¹⁷¹³ fu conferito il Regno di *Sicilia*, di cui prese il possesso con titolo di *Re* nel mese di Dicembre dello stesso anno; acconsentendo a questo *Filippo V*, che fino allora lo avea posseduto dal tempo del suo innalzamento al Trono di *Spagna*; a condizione, che Sua Maestà Siciliana entrerebbe in istretta parentela con lui.

Nel mese di Agosto dell'anno 1717 ¹⁷¹⁷ mandò il Re di *Spagna* al Marchese di *Ledda*, che facesse uno sbarco nell'Isola di *Sardegna*. Da gran tempo quest'Isola era in potere della *Spagna*, e lo fu fino all'anno 1708, in cui gli Alleati dell'Arciduca *Carlo d'Austria* se ne impadronirono a nome di questo Principe. Questo Imperadore adunque la conservò, e gli fu anzi confermata col Trattato di *Baden* nell'anno 1714. In appresso Sua Maestà Imperiale pretese, che i Regni di *Napoli* e di *Sicilia* fossero inseparabili. Procurò pertanto di valersi della *Sardegna*, per riacquistare la *Sicilia* ch'era stata ceduta al Duca di *Savoja Vittorio-Amedeo*. Ora la *Spagna*, la quale con questo cambio perdeva il riacquisto del Regno di *Sicilia*, che l'Imperadore per tal via pretendeva di annullare, vi si oppose gagliardamente; e nell'Autunno di questo anno 1717 tolse la *Sardegna* all'Imperadore, mentre questo Monar-

ca stava occupato nella guerra contra i Turchi .

1718 Nell'anno seguente lo stesso Generale Marchese di *Leda* invase la *Sicilia* , ove diverse Città gli aprirono le porte, e si sottomisero al Re *Filippo* . I Piemontesi chiamarono allora in ajuto gli Austriaci ; e la flotta Inglese impedì agli Spagnuoli di far maggiori progressi . Intanto formata si la celebre *Quadruplice Alleanza* fra l'Imperadore , la *Francia* , la *Gran-Brettagna* e gli *Stati-Generali* , queste quattro Potenze scambievolmente promisero di far eseguire gli Articoli del Trattato di *Utrecht* , fuorchè in quella parte , che giudicassero di comun consentimento dover si alterare . In *Londra* fu sottoscritto questo secondo Trattato . Venne adunque stabilito , che siccome la cessione della *Sicilia* fatta alla Casa di *Savoja* , si era allor fatta soltanto affine di rendere la pace più ferma e più durevole , e non già per verun diritto , che il Duca *Vittorio-Amedeo* ci avesse ; così quella cessione rimanesse pel riposo d'*Italia* annullata , anche senza il concorso delle Potenze interessate , e fu dichiarato , che Sua Maestà Siciliana il Duca di *Savoja* dovesse restituire la detta Isola con tutte le sue dipendenze all'Imperadore . All'incontro Sua Maestà Imperiale cedeva al detto Re di *Sicilia* l'Isola e il Regno di *Sardegna* nel modo medesimo , con cui prima possedea l'altro : con patto però che l'accennato Regno di
Sar-

Sardegna appartenesse alla Corona di *Spagna*, qualunque volta nella Real Casa di *Savoja* mancasse la prole maschile. Di più l'Imperadore confermò di bel nuovo la cessione del *Monferrato* e delle Provincie, Città e Terre già cedutegli nel *Milanesè* dal fu Imperadore *Giuseppe* nell'anno 1708. Finalmente fu accordato, che i Principi della Real Casa di *Savoja* avrebbero diritto di succedere alla Corona di *Spagna*, in mancanza di prole maschile del Re *Filippo* o de' suoi posterì: purchè quello d'essi che succedesse alla Corona di *Spagna*, non avesse mai a possedere nel tempo stesso veruna parte del Continente d'*Italia*. Il Re di *Sicilia* acconsentì a un tale accordo, e accettò di buona voglia il titolo di *Re di Sardegna* in luogo di quel di *Sicilia*. Quanto poi alla *Spagna*, nel detto Trattato di *Londra* si promise la successione di *Toscana*, *Parma* e *Piacenza* all'Infante Don *Carlo*: e allora il Re *Filippo* acconsentì alla evacuazione delle Isole di *Sicilia* e di *Sardegna*; e riconobbe per Signor della prima l'Imperadore, e della seconda il Duca di *Savoja*.

Così godendo poi il nuovo Re di *Sardegna* una profonda pace in tutti i suoi Stati, si rivolse a correggere gli abusi introdotti nel suo Regno per le passate guerre. Tutto pertanto applicossi al ristabilimento delle Arti, e a far fiorire quanto più potevasi il traffico. Riordinò le Leggi divenute troppo vo-

luminose ; e riducendole a poche , agevolò di molto l'amministrazione della Giustizia e la decisione delle liti , con somma soddisfazione , e quel che più importa in un Sovrano , con gran vantaggio dei sudditi .

E in questo modo andarono le cose fino all' 1730^o anno 1730 ; in cui il Re *Vittorio-Amedeo* , stanco , o annojato da un governo di cinquanta anni , nel dì 3 di Settembre del detto anno 1730 rinunziò la Corona e gli Statì al suo figliuolo *Carlo-Emmanuello* Principe di *Piemonte* ; e il grand' Atto si fece alla presenza d' un' illustre e numerosa Adunanza congregata nel Castello di *Rivoli* . Indi fatta già la rinunzia , elesse per luogo di suo ritiro il Castello di *Sciambery* : di cui poco dipoi annojatosi , trasferì la sua residenza in quello di *Moncaglieri* . Non tardò egli però molto a pentirsi di aver deposto il comando : e nel dì 29 appunto di Settembre dell' anno vegnente 1731 tentò di riassumerlo . Ma vano fu il suo disegno , perchè sì fatto cambiamento fu attribuito a debolezza di mente . Nè guarì andò , che finì di vivere nel dì 31 di Ottobre dello stesso anno , tredici mesi dopo la sua rinunzia , correndo l' anno 66 della età .

Carlo-Emmanuello III suo figliuolo attualmente Regnante , nato li 15 Aprile del 1701 , allorchè prese il possesso del Trono in vigor della rinunzia paterna , era in età di anni 29 , ed avea sposata nel 1722 una Prin-
ci-

cipeffa di *Sultzbach*, di cui nel dì 7 di Marzo dell'anno seguente 1723 avea avuto un figliuolo nomato *il Duca di Aofa*; ma cinque giorni dopo la nascita del bambino, egli ebbe il dolore di perdere questa prima fua fpofo. La morte adunque della Principessa di *Piemonte*, la poca falute, di cui godeva il nato Principino dopo sì fatta perdita, la giovinezza del Principe, e la importanza di provvedere al foftegno della Reale Famiglia, le cui fperanze tutte dipendevano dalla vita di un bambino di non robufta compleffione, induffero il Principe a paffare alle feconde nozze, fpofoando nel 1724 *Poliffena d'Affia-Rbeinsfels*. La morte del Principino Duca di *Aofa*, avvenuta l'anno seguente 1735, fece abbastanza conofcere quanto foife ftato neceffario quefto fecondo matrimonio, da cui oltre ad altri figliuoli gli nacque nel dì 26 Giugno del 1726. *Vittorio-Amedeo* Principe Reale di *Piemonte*, che in queft'anno 1750 celebrò con nobiliffima pompa le faufte fue nozze colla Sereniffima *Maria-Antonietta* Infanta di *Spagna*. Non è qui mia intenzione di ftendermi più oltre fulle gloriofe azioni di quefto Monarca, le quali ricercherebbono un'ampia Iftoria, e un eloquentiffimo elogio. Ma feguendo il metodo già propoftomi, bafli per ora l'accennare, ch'egli erede non meno degli Stati, che delle egregie doti e dei rari talenti, de' quali rifplendette adorno il Re fuo Genitore, accrebbe non poco il

fuò Dominio, e molto più rendette stabile e universale la felicità dei suoi Popoli col saggio suo e veramente glorioso, e per ogni canto memorabil governo.

Dei Titoli, Rendite, Forze e Governo del Re di Sardegna.

Passando adunque a parlar brevemente degli altri articoli proposti nel principio di questo Capo, Titoli soliti a prendersi da questo Sovrano, sono: *Carlo-Emmanuello* per grazia di Dio Re di *Sardegna* Duca di *Sarvoja*, *Chablais*, *Aosta*, *Ginevrino* e *Monferrato*; Principe di *Piemonte*, *Acaja*, *Morea* e *Oneglia*: Marchese di *Saluzzo* e di *Susa*: Conte d' *Asti*, *Ginevra*, *Nizza*, *Tenda* e *Romant*: Barone del *Valdese*: Signore di *Vercelli*, *Friburgo*, *Maro*, *Prella* e *Novella*: Principe e perpetuo Vicario del Sagro Romano Imperio in *Italia*: Re di *Cipro* ec. ec. ec.

Il Re di *Sardegna* è Membro dell' Imperio: nelle Diète tiene il luogo fra' Principi del Circolo del *Reno Superiore*, contribuendo la sua porzione nelle guerre contra i Turchi. Non si truova ch'egli sia soggetto alle Leggi e Costituzioni dell' Imperio, salvochè nella Investitura del *Monferrato* e degli Stati, che possiede nel Milanese.

Quanto alle Rendite del Re di *Sardegna*, il Signor *Keysler* nel suo *Nuovo Viaggio di Alemagna, Isalia* &c. stampato in lingua Olandese

dese nell'anno 1740 in *Hannover*, le fa montare a venti milioni di lire Piemontesi, che ne fanno ventiquattro di moneta di *Francia*. Ma la saggia economia, l'accrescimento del traffico e il nuovo acquisto di un'altra bella porzione del *Milanesè*, al presente le hanno accresciute di molto.

Intorno al numero delle Truppe regolate, il detto Signor *Keyser* lo determina a ventidue mila, con aggiugnervene altre sei mila d'irregolari. Ma noi crediamo, che questo Sovrano ne mantenga un numero assai maggiore: poichè nell'ultima guerra egli diede alla Imperadrice Regina d'*Ungheria* ventotto battaglioni e venti squadroni; fatto, che apertamente smentisce il mentovato viaggiatore.

Per terminare il presente Capo, ci rimane a soggiungere alcuna cosa del Governo. E quì prima di ogni altra cosa, è al sommo degna di esser ricordata una memorabile azione del Re *Vittorio-Amedeo*, fra le moltissime e tutte gloriose, che fece nel suo lungo Regno. Da gran tempo pensava questo Monarca a riformare la Giurisprudenza tanto nel Civile che nel Criminale. A tal fine fece stendere un Codice contenente le sue nuove Leggi, che fu pubblicato nell'anno 1723, e incominciò ad osservare e ridurre alla pratica nel dì 16 Novembre dello stesso anno. Questo Codice è indirizzato a far amministrare la giustizia più spedatamente che per l'addietro e a impedire le spe-

Ipese eccessive delle liti. Questo è un Volume di 664 fogli, diviso in cinque Parti. La festa, la cui pubblicazione fu allor differita, riguarda i Dominj, i Feudi ec.

Ciò supposto, l'amministrazione del Governo di *Savoja*, del *Piemonte*, della Contea di *Nizza*, del *Monferrato* e degli altri Stati del Re di *Sardegna*, è commessa ad un Consiglio, al quale presiede lo stesso Sovrano. Siedono in appresso i Principi del sangue, di poi sei Consiglieri, indi il Segretario, e finalmente il Cancelliere con altri subalterni Ministri.

Vi sono tre Senati, ai quali si portano gli appelli dai Baliaggi e dagli altri inferiori Tribunali. Il primo è per la *Savoja*: il secondo per il *Piemonte*: e il terzo per la Contea di *Nizza* e per le sue dipendenze. Il primo che si chiama *il Senato di Savoja*, tiene la sua Sede in *Sciamberi*: ed è composto di quattro Presidenti, di quindici Senatori senza numerare l'Abate di *Hautecombe*, ch'è Senatore nato, di un Avvocato Generale, di un Procuratore Generale, di due Cancellieri e due Segretarij. Questo Senato fu istituito da *Amedeo VIII* nell'anno 1430.

Il Senato di *Piemonte* risiede in *Torino*; ed è composto di quattro Presidenti, di due Cavalieri di onore, di diciotto Senatori, di un Avvocato Generale, di un Procuratore Generale, e di altri inferiori Ministri. *Lutgi I Duca di Savoja* avendo stabilito la sua de-

residenza in *Piemonte*, creò questo Consiglio, che prese dipoi il nome di Senato, al quale commise la discussione degli affari dei Paesi di quà dai monti. Il suo Decreto per una tal erezione porta la data del dì 15 di Marzo dell'anno 1459.

Il Senato di *Nizza* si tiene nella Città Capitale di questa Contea, che porta lo stesso nome; ed è composto di due Presidenti, di sei Senatori, un Avvocato Generale e un Procuratore Generale. Questo fu eretto dal Duca *Carlo-Emmanuello*.

Oltra queste Corti Sovrane, vi sono due Camere dei Conti: quella di *Savoja*, ch'è composta di tre Presidenti di Toga lunga, di altri tre Presidenti alle pubbliche rendite, di due Cavalieri, sedici Mastri di Conti, un Tesoriere Generale, due Cancellieri, due Custodi dei Registri, un Ispettore o Computista e di altri opportuni Ministri. Fu istituita dal Conte *Amedeo il Verde* con sue Lettere Patenti sotto il dì 7 di Febbrajo del 1351. In appresso *Filiberto-Emmanuello* la dichiarò sovrana e indipendente dal Senato di *Sciamberi* con un Editto dato in *Mondovì* nel dì 6 Ottobre del 1630. Nel tempo stesso egli creò l'altra Camera di *Torino* colle stesse prerogative. Essa è composta di quattro Presidenti, di due Cavalieri, di ventiquattro Mastri di Conti, quattro Avvocati Patrimoniali, cinque Procuratori Patrimoniali, due Cancellieri e due Custodi de Registri.

Fi-

284 STATO PRESENTE

Finalmente vi è un Consiglio per le pubbliche rendite; ed è composto del Soprintendente, dei due primi Presidenti del Senato e della Camera dei Conti, di due Generali dell'Erario, di un Computista e di un Segretario. Il Soprintendente presiede a questo Consiglio, ed è convocato soltanto per ordine suo. Quivi si esaminano i Conti di tutti quelli, che maneggiano le rendite del Sovrano, e vi si discutono tutti gli affari, che riguardano il Regio Erario.

Questi Senati, Camere e Consigli sono soggetti al Re di *Sardegna*, come Signore Sovrano assoluto nel suo Dominio: e benchè nelle materie comuni essi abbiano autorità di giudicare, in quelle però che appartengono al Governo, come avviene nel Parlamento di *Parigi*, e negli altri della *Francia*, altro più non fanno fuorchè pubblicar i Decreti e gli Editti Reali.

Fine dello Stato e della Storia della Savoia.



III.

STATO PRESENTE

D E L L A

REPUBBLICA

D I

GENOVA.

CAPITOLO VI.

*Descrizione del Territorio e della Costiera
di GENOVA.*

LO Stato della Repubblica di *Genova* comprende, 1. la *Costiera di Genova*, 2. l'*Isole di Corsica*, e 3. l'*Isole di Capraja* situata nel mare di *Toscana*. Noi daremo la descrizione delle *Isole di Corsica*, e di *Capraja*, ove parleremo delle altre *Isole d'Italia* nell'ultimo Volume di questo gran Regno. E qui parleremo soltanto del Territorio o sia della *Costiera di Genova*.

Questo Paese adunque stendesi in lunghezza a guisa di mezza luna rovesciata sulle spiagge del mare Mediterraneo a Mezzodì; tra il Gran-Ducato di *Toscana* e il Ducato di *Massa*, a Levante; tra la Contea di *Nizza*, il Principato di *Monaco* e le *Alpi* o i monti di *Tenda*, a Ponente; e tra i Ducati di *Milano*, di *Monferrato* e di *Parma*, a Tramontana: sicchè la sua lunghezza da Levante a Ponente è quasi di cencinquanta miglia; ma la sua larghezza è assai stretta tra il mare e l'*Apennino*, non avendo più di venti miglia; e in alcuni altri luoghi, anche meno di dieci: trattane però quella porzione, che si accosta al *Tortonese* e all'*Alessandrino*, ove la larghezza supera le trenta miglia.

Co-



1. La Bastia.
2. San Bartolameo.
3. La B. Vergine del Monte. 8.
4. Bicocca. 5.

6. va.
- 7.

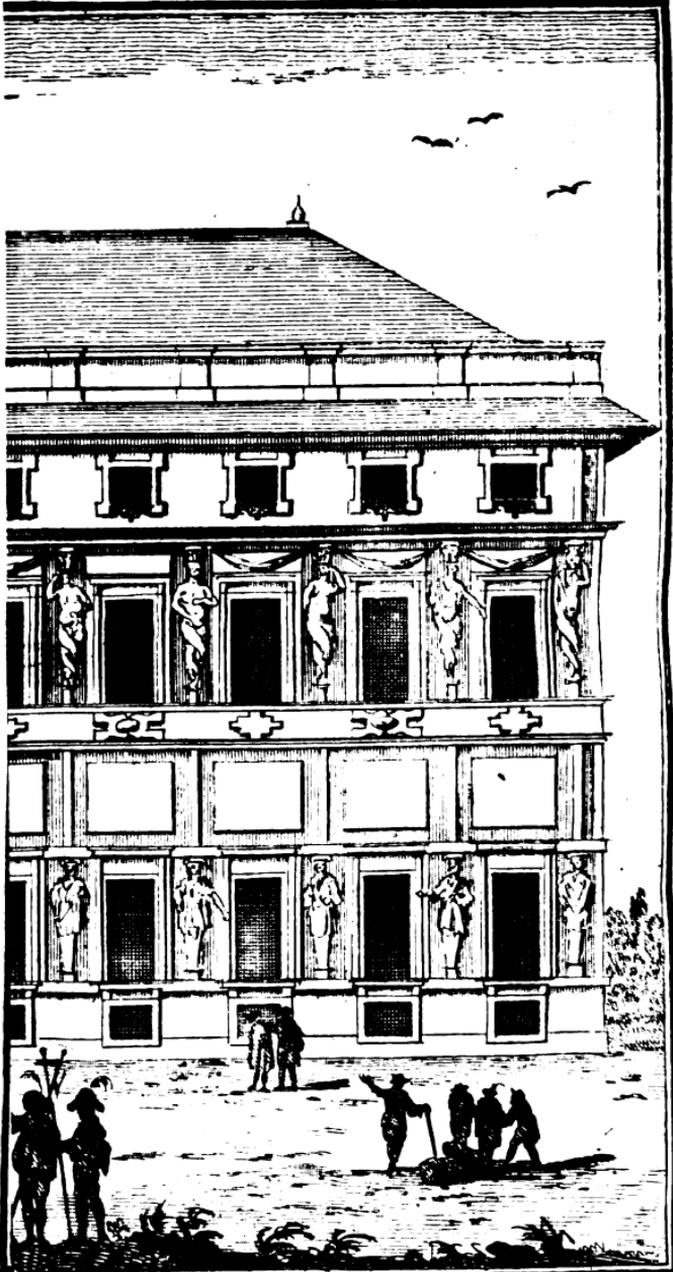
LA CITTÀ D.
Capitale de

Come la Città Capitale giace nel mezzo delle sue Terre, così questo Paese suole dividersi in due Parti. I. Quella ch'è al Levante della Città di *Genova*, e che si stende fino alle frontiere del Gran-Ducato di *Toscana* e del Ducato di *Massa*, chiamasi la *Riviera di Levante*. II. L'altra Parte ch'è all'Occidente di *Genova* e che si stende fino a *Monaco* e alla Contea di *Nizza*, è nominata la *Riviera di Ponente*. E qui non credo necessario l'avvertire, che ciò che in *Genova* dicesi la *Riviera di Levante* e di *Ponente*, non è una Riviera o un Fiume, che porti un tal nome: ma significa quello spazio, ch'è tra l'*Apennino* e il mare, lungo il Territorio di *Genova*. La Capitale, come abbiamo accennato, divide questo spazio in due parti, l'una delle quali le rimane a Levante, l'altra a Ponente: e questo è il significato di *Riviera di Levante* e di *Riviera di Ponente*. Più propriamente direbbesi la *Spiaggia*, o la *Costiera*. Di queste due Parti adunque o *Riviere* noi ragioneremo distintamente, dopo che avremo qui sotto descritta la Capitale, che giace nel centro di tutto lo Stato.

GENOVA Latinamente *Genua* o *Janua*, è situata parte in pianura e parte in colle, ed è posta a 40 gradi, e 39 minuti di latitudine Settentrionale. Osservabile è la sua lunghezza: ma è assai ristretta nella sua larghezza. Da un lato ha il monte, che la circonda quasi in-

te-

teramente per lungo, e dall'altra ha il mare, che le fa un'amena e mirabile prospettiva. Il suo giro è di cinque miglia, ha cinque porte, ed è cinta di mura fortissime e da molte altre fortificazioni; oltre alle quali vi è un secondo muro, che chiude i colli, che dominan la Città. Ampio e profondo è il porto in forma di mezza luna, ma esposto a Libeccio, ch'è il vento più incomodo di quei mari. Nei tempi andati eravi un sol Molo, che serviva bensì a difendere il più interno del Porto, ma ne lasciava esposta una gran parte alle tempeste: tuttavolta la costruzione del Molo nuovo e l'accrescimento del vecchio rimediò a questo disordine; e ora tutto il porto è al coperto da qualunque burrasca. Predomina la imboccatura di esso la gran Torre, detta la *Lanterna*, che ben si merita osservazione. Sta essa piantata sopra uno scoglio, ed ha una scala di 312 gradini. Vi si accendono la notte trentatrè lampane, perchè servano di scorta ai vascelli, onde possano entrare agevolmente nel porto. La sua struttura è assai stretta, di figura quadrata, e supera in altezza il monte vicino. Dopo il crudele bombardamento fatto dalla flotta Francese nel 1684, che assai danneggiò la Città, i Genovesi fabbricarono il Molo nuovo sul disegno di *Alessandro Galeazzi* Perugino, con altre varie opere assai forti ed una batteria a fior d'acqua per difendersi da un simile infortunio in avvenire.



ti, nella Città di Genova.

re. Al mare, oltra l'Arfenale, si vede anche la *Darsena*, dove le Galee si legano con catene. Per altro bella e vaga vista fa il Porto per le Case e i Palagj, che a forma di teatro lo circondano.

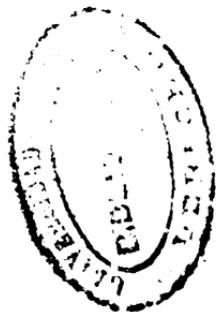
La Città di *Genova* è più mercantile di verun'altra Città d'*Italia*, e porta le sue merci di seta lavorate in tutte le parti del mondo. Ella è altresì una delle più magnifiche, non dirò solamente d'*Italia*, ma di tutta l'*Europa*. I suoi Palagj, alti di sei o sette piani, sono assai vaghi, adorni di marmi, e dipinti al di fuori, sicchè presentano una bellissima veduta a coloro che vengono dalla parte di mare. Non reca minor maraviglia ai riguardanti l'altezza di questi begli edifizj, di quello che ne apporti la lor simmetria. Fra questi sono degni di singolar osservazione quello della Casa *Grimaldi*, di cui qui diamo il disegno: quello della Casa Imperiali, e l'altro del Duca di *Turfi* della Famiglia *Doria*, architettato dal mentovato *Galeazzi*, che dirizzò la bella strada detta *Nuova*, e fabbricò la maggior parte de' Palagj quasi tutti di marmo. Le vie per iscarrezza di terreno sono assai strette per le carrozze; quindi molto si adoperano le lettiche. Vi sono da trenta Parrocchie, venti Collegj, varj Conventi e Monisterj. I campanili non sono di picciolo ornamento alla Città, e possono vederfi molto lontano in mare. Ma uno de' singolari pregi di *Gene-*

290 STATO PRESENTE

na, sono i giardini dei fiori, e la verdura, che scorgefi sopra i tetti delle case.

Fra i pubblici edifizii si annovera in primo luogo la Chiesa Cattedrale dedicata a *S. Lorenzo*. Supera essa in grandezza tutte le altre Chiese, ma non uguaglia poi in bellezza quelle di *S. Ambrogio* e dell' *Annunziata*. Le cose più notabili che vi si osservino, sono le colonne che sostengono il soffitto, e le statue di marmo dei quattro Vangelisti maggiori del naturale. Fra le molte belle Cappelle è degna di osservazione quella di *S. Giambatista*, le cui sagre ceneri trasportate quivi da *Mira* Città della *Licia* l'anno 1098, si conservano in un'urna di argento di lavoro Gotico sopra una tribuna sostenuta da quattro colonne di porfido: e ad onore di questo gran Santo stanno accese perpetuamente 26 lampane di argento. Fra le altre rarità, che si custodiscono nel Tesoro di questa Chiesa, mostrasi un bacino forato in una estremità dell'orlo, per dove passa un anello, il quale non avendo veruna commessura, fa conoscere che tutto è formato di un solo smeraldo, di un prezzo inestimabile, portato quivi da *Cesarea* di *Palestina*, e donato, dicesi, alla Repubblica da *Baldovino* Re di *Gerusalemme*. Alcuni soggiungono, ch'egli sia appunto quello stesso in cui *Gesucristo* mangiò coi suoi Discepoli l'Agnello Pasquale. Fu eretta questa celebre Cattedrale a spese pubbliche nell'anno

985,





Chiesa de' PP. Gesuiti,

985, e fu poi consecrata da *Gelasio* Papa II nel 1118.

La Chiesa di *Sant' Ambrogio* uffiziata dai Gesuiti, è una delle più magnifiche della Città. La sua volta riccamente dorata, le sue pitture eccellenti, fra le quali una del famoso *Rubens*, e le sue belle colonne traggono a sè gli occhi dei riguardanti. I pilastri, che la sostengono, sono di un marmo il cui colore è vivissimo, e prodigiosa è la loro grossezza. Il soffitto è dipinto da mano maestra; e il pavimento è di finissimi marmi.

La Chiesa dell' *Annunziata* uffiziata dai Religiosi di *S. Francesco*, e fabbricata dalla Famiglia *Lomellini*, merita anch' essa di essere attentamente considerata; mentre non altro v' ha, che oro, azzurro e marmi fini. Le colonne sono di marmo bianco e rosso, la volta tutta messa a oro, ed ha tre famosi quadri del *Vandik*, del *Rubens*, e di *Giulio Romano*. Il Convento è spazioso e magnifico. Vi ha chiostro sopra chiostro, e al disopra giardini adorni di aranci; e più alto ancora un serbatojo d' acqua.

Di pregio uguale sono le Chiese di *San Siro de' Teatini*, di *San Matteo*, eretta da un Principe *Doria*, di cui vedesi un nobil sepolcro; di *Santa Maria di Carignano*. Così pure la Casa dei *Teatini* stessi e quella dei *Padri della Missione*. Ma passiamo agli altri pubblici edifizj.

293 STATO PRESENTE

Il Palagio pubblico ove abita il Doge, è una vasta fabbrica e ben disposta, ma di molto inferiore a molti Palagj privati, sì per la materia come per l'architettura. È assai alto e posto nel bel mezzo della Città. Da un gran cortile si ascende in una Sala magnifica, fuori della quale si veggono le statue dei due famosi liberatori della Patria, *Andrea Doria* e *Gianandrea*. A lato di questa sala vi sono molti appartamenti coi loro particolari cortili abbelliti di colonne di marmo. Salendo poscia due lunghe scale, trovasi negli appartamenti superiori la Sala del gran Consiglio per la elezione del Doge, ornata di bei fregj di mano del *Porde- none*; e accanto si vede il Collegio per gli affari del Governo, in cui si adunano 27 Senatori, i quali però non danno il loro voto in tutti i pubblici affari come vedremo nel seguente capo. Dall'altra parte sono gli appartamenti del Doge, assai spaziosi, e capaci non solamente per esso, ma per qualsivoglia Principe sovrano. Qui si rende ragione, essendovi più forti di Magistrati, e tutti li processi si giudicano in ultimo appello dalla Rota, ch'è come un Consiglio supremo.

Il Banco, o sia la Casa di S. Giorgio, ebbe il suo principio nell'anno 1407 dagli imprestiti fatti da varj Cittadini alla Cassa pubblica. Avendo poi questi creditori formate fra loro diverse compagnie, alle quali diedero

doro il nome di *Compere*, queste si furono unite in una sola, che fu detta *la Casa di S. Giorgio*. In appresso la Repubblica le fece varie assegnazioni per la estinzione dei suoi debiti. Quindi cominciò a crescere in riputazione e in autorità, avendo massime avuto il privilegio di eleggere i proprj Magistrati per l'amministrazione delle sue rendite. La maggior parte di queste consiste nei diritti delle dogane ed altre gabelle, con una specie d'indipendenza in ciò, che risguarda il loro regolamento. Questa Casa è il deposito universale del contante dei privati, ch'è immune da qualunque ipoteca o arresto, anche per delitti di ribellione. Quanto alla sua mole, ella è un edificio quadrato, senza cortile, situato sulla sponda del mare. Abbasso è la *Dogana*; e nelle camere superiori si trova la *Sala vecchia*, ornata di circa quindici statue di nobili Genovesi, i quali si segnalano a pro della Patria. La *Sala nuova*, ove alcuna volta si adunano i Cittadini al numero di quattrocento, è assai grande, ed ha lungo le sue mura le statue di marmo di alcuni buoni e valenti Cittadini. Da questa Sala si passa in quella ov'è il Magistrato composto di otto Senatori, i quali decidono gli affari del Banco, e ciò che risguarda i diritti della Città.

La *Borsa*, o siasi il luogo in cui si adunano i Mercatanti, è assai grande, ma nulla ha di magnifico.

394 STATO PRESENTE

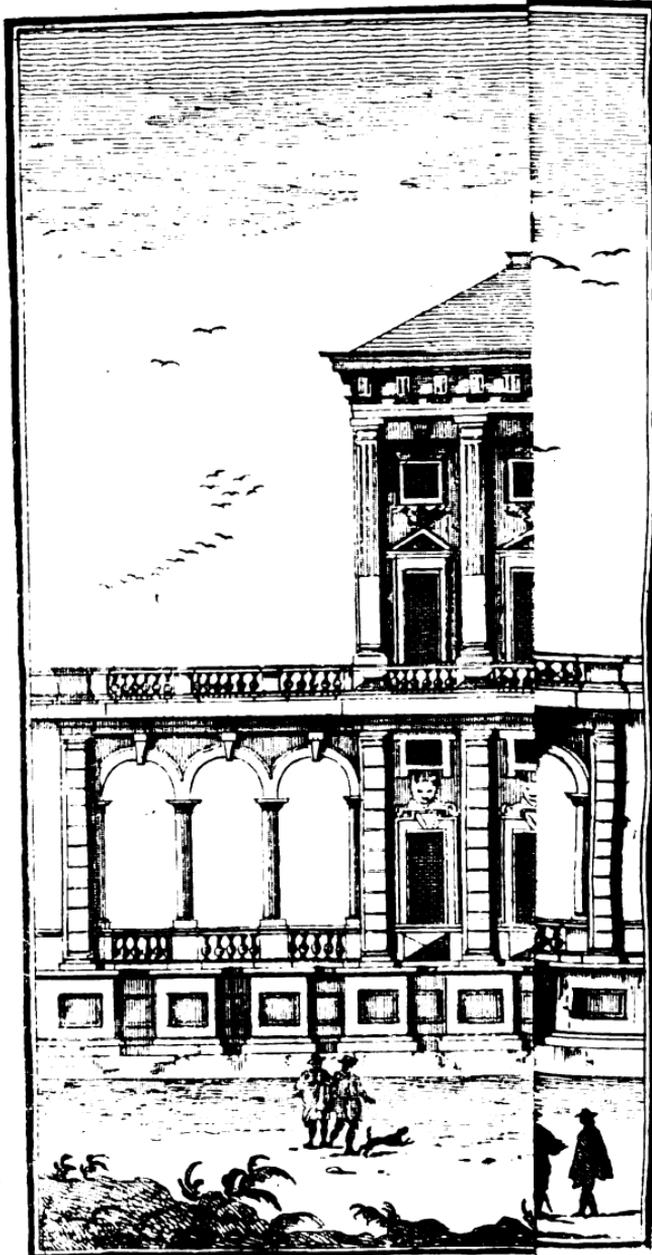
Nell' *Arsenale*, ch'è provveduto di 500 pezzi di cannone, dicesi, che vi sieno armì per quaranta-mile uomini, e trenta galee. Vi si mostrano principalmente certe corrazze, che portarono alcune Dame Genovesi in una Crociata contro ai Turchi, nella quale si distinsero col loro valore, e meritavano le lodi di un Pontefice con un Breve espresso, copia di cui sta esposta presso alle già dette armature.

L' *Albergo* o Spedale è sul monte, ed è un' opera delle più magnifiche e pie, che si veggano nello Stato di *Genova*. Somme immense e prodigiose furono necessarie per alzare e terminare questo edificio. Vi sono due gran viali, che dal primo ingresso guidano ad un portico, donde si passa per due altre strade più magnifiche dinanzi alla *Casa*. Quivi si trovano quattro statue, erette alla memoria dei benefattori del Luogo, colle loro iscrizioni; e quattro altre se ne veggono più in alto. Le mura della Chiesa sono incrostate di fini marmi con otto statue. L'altar maggiore ha belle colonne con una Immagine della Vergine scolpita da mano eccellente. Innanzi di entrar nella Chiesa, si veggono alla destra molti corridoj con camere, e un giardino per le donne oneste e per le donzelle; poichè quelle, che sono condannate e in penitenza, vivono in un luogo separato al disopra della Chiesa, perchè non corrompano le altre figliuole. Quivi sono
fino

ga
not
sei
qua
aror
spre
e g

ed d
be f
im
al-
oso
ur
due
Ca-
rette
col-
veg
a for-
due.
nna
mano
heli,
n cr
ste e
cor-
logo
non
oso





Facciata del Palazzo Borromeo.

fino a 650 donne , si pascono infiniti poveri , allevansi gli orfani , e si dotano le fanciulle , che vi si maritano . Al di dietro dell' Altare e dal primo portico si ascende a varj appartamenti , distribuiti secondo il sesso e la età delle persone , che sono alloggiate , e siccome tutti questi appartamenti , accagione dell' eminenza del sito , sono eretti gli uni dietro agli altri ; così da lontano formano una vaga prospettiva teatrale .

Vi ha pure in *Genova* un altro ampio Spedale , ove si curano oltra quattrocento malati di amendue i sessi . Il primo corridojo non altro ha di bello che la sua lunghezza e larghezza . Da questo si ascende ad un altro ugualmente grande , destinato per le donne con alquante camere distinte , ad uso di persone di qualche carattere e delle fanciulle . Entrando nel secondo corridojo si trova una vaghissima e ben fabbricata Cappella , con due lunghi archi , che si tagliano in croce .

Nè sono d' inferiore grandiosità i *Forni* pubblici , e più di essi ancora il *Portofranco* .

Oltre i Palagj magnifici , de quali ne abbiamo già fatta menzione , quello del Principe *Doria* , situato fuori della porta di *San Tommaso* , è il più bello a vederfi . Occupa esso tanto tratto , quanto ve ne ha dalla sponda del mare alla cima del colle . E' guernito all' intorno di terrazze con balaustri di marmo , dalle quali si discende in una magnifica loggia lastricata di marmi ne-

fi e bianchi e sostenuta da colonne della stessa materia; lunga centoventi passi, ed è a vista del porto. Dietro a questa evvi un amenissimo giardino ornato di statue e di fontane, tra le quali distinguesi quella che sta nel mezzo fatta di marmo bianco, con molte aquile all'intorno del bacino, ch'è alto cinque piedi in circa, e che nella parte più alta sostiene una statua colossale di *Nettuno*, che guida più cavalli; questa diceasi rappresentare il famoso *Andrea Doria*, ceppo di questa illustre famiglia. A mano destra vedesi una uccellaja, nella quale stanno piantati grossi alberi, e querce ancora, con due belle fontane. Ha centotrenta passi di lunghezza e ventidue di larghezza, tutta chiusa e coperta al di sopra di fila di acciaio, attaccate a grosse stanghe di ferro, alte oltre venti piedi. Ma stendendosi il Palagio sempre più verso il monte, le stanze, che di mano in mano s'incontrano, riescono vieppiù magnifiche, e spirano in ogni canto grandiosità e ricchezza. Gli addobbi non sono ad esso inferiori; e dimostrano la grandezza di quella gran Casa. Dice il Signor *Adisson*, esservi una stanza di arazzi, nei quali sono tessute le immagini dei personaggi più illustri di questa Casa; e non ritrovasi verun' altra Famiglia in *Europa*, la quale mostri più lunga serie di Eroi, che abbiano sempre anteposto il ben pubblico al loro privato. Questo Palagio abbonda inoltre di statue,

tue, busti, bassi-rilievi e squisite pitture. La Sala, che dà l'ingresso, è in forma di portico, ed è arricchita di pitture di valentissimi pennelli. Oltre questa del Palagio vi è ancora una bellissima dimora per la State, in mezzo ad un vago giardino che si stende fino alla cima del monte; ed è ornato di grotte, statue e fontane. Fra le altre curiose cose vi è l'epitafio di un cane, pel cui mantenimento si dice ch'era stato lasciato un annuo legato di cinquecento lire sterline.

Tralascio un gran numero di altri Palagj, che meriterebbono per altro di essere a minuto descritti. Ma basti il dire, non esservi cosa più ben disposta dei loro appartamenti; niuna più ricca e nobile dei loro addobbi; niuna più pregevole, che la materia onde son fabbricati; niuna più ingegnosamente lavorata delle loro facciate; niuna in somma più perfetta. Non può esprimersi, dice uno Scrittore Francese, quante bellezze si scuoprono in un volger d'occhio nella *Nuova strada di Genova*. Tutto fa stupire, tutto è maraviglioso. Da una parte e dall'altra di questa strada ci sono due ordini di Palagj, tutti di eccellente architettura e di somma magnificenza. Veduto uno di que' Palagj, credesi, che niun altro possa superarlo in bellezza; ma il secondo fa dimenticare le maraviglie del primo. Ve ne ha pure gran numero sul mare, tutti di ottimo gusto, i quali

298 STATO PRESENTE

li fanno pensare, che la Città sia più grande di quello, ch'è in fatto. E osserva il Signor *Spon*, aver *Genova* questa prerogativa sopra le altre Città d'*Italia*, che tutti i suoi Palagj sono piantati l'un dietro all'altro, senza che vi sia interposta veruna casa vile e ordinaria: sicchè a gran ragione chiamasi questa Città, *Genova la superba*. Duolsi tuttavia il Signor *Adisson*, che quivi si trovino pochissime anticaglie; e dice aver soltanto veduto un rostro di un antico Vascello dei Romani, trovato nel porto mentre si rimondava, il quale è fatto di ferro, e termina in forma di capo di cinghiale.

Questa Città fu sempre Sede di un Arcivescovo dall'anno 1133, essendo stata per l'addietro Sede Vescovile, dipendente dalla Metropolitana di *Milano*. Il primo Arcivescovo adunque di *Genova* fu *Siro*, creato da *Innocenzio II* nell'anno 1132, e onorato col Pallio, avendogli questo Pontefice dati per suffraganei, cinque Vescovi, cioè quelli di *Ajazzo*, di *Mariana* e di *Nebbio*, nella *Corsica* (ove però al presente la Sede di *Ajazzo* va unita con quella di *Mariana*) e gli altri due, di *Bobbio* e di *Brugnetto*. Nell'anno poi 1213 *Innocenzo III* sommise di nuovo alla giurisdizione del Metropolitanano di *Genova* il Vescovado di *Albenga*, e nell'anno 1239 *Gregorio IX* quello di *Noli*. Nobile è il Clero di questa Cattedrale, distinto in diciassette Canonici, cinque de' quali sono gra-

graduati, e portano vesti prelatizie, simili a quelle dei Canonici di *S. Pietro di Roma*. La veste, che usano nell' inverno, fu loro conceduta da *Innocenzo VIII*, il quale fu Preposto di questa Metropolitana: quella poi che portano nella state, la riceverono da *Paolo V*. Vi ha inoltre 30 Cappellani, e il Collegio dei Cantori eretto con autorità Apostolica da *Lorenzo Fieschi* Vescovo di *Mondovì*. Ampia è la estensione di questa Diocesi Metropolitana; poichè abbraccia 282 Parrocchie, e 33 Chiese Arcipresbiterali, i cui abitanti montano al numero di dugento mila in circa, la metà dei quali è compresa nella sola Città di *Genova*. Ha poi sotto di sè anche *Porto-Venere* esistente nella Diocesi di *Sarzana*, *S. Bonifacio* nell' Isola di *Corfica*, e *Capriata* nel *Monferrato*.

Molti e celebri uomini uscirono da questa Città, seconda sempre di grandi personaggi. Fra questi si contano principalmente il *B. Alberto* dell' Ordine Cisterciense, e la *B. Caterina Fieschi-Adorno*, tutti e due insigni per la Santità della loro vita; e tre Pontefici cioè *Innocenzo IV* eletto nel 1243. *Adriano V* nel 1276, e *Innocenzo VIII* nel 1484; *Andrea Doria* e *Ambrogio Spinola* furono illustri nell' arte militare. Molti altresì furono gli uomini dotti, che produsse questa Città, come si può vedere dalla Biblioteca degli Scrittori di questo Stato, composta da *Raffaello Soprani* e dall' Abate *Giustiniani*. Il primo

ma anche scrisse le *Vite dei Pittori* dello Stato di questa Repubblica. Senza però stendermi più oltre, basti alla gloria di Genova il nominare *Cristoforo Colombo*, il qual ebbe il coraggio di scoprire un nuovo Mondo. Ma di questo grand' uomo più opportunamente noi parleremo nella descrizione dell' *America*. Del rimanente questa Capitale è tanto antica, che non può saperfi il vero tempo della sua fondazione. Alcuni l'ascrivono a *Giano Re de' Latini*: e alcuni vogliono, che il suo nome venga da *Janua*, *Porta*, perchè in certo modo è posta all'ingresso della *Italia*. Racconta *Tito-Livio*, che *Scipione* si ridusse un tempo a *Genova* con poche genti; e trecent'anni sono, fu ritrovata nella valle di *Pozzeneri* una tavola di bronzo, che conservasi nella *Metropolitana*, in cui si legge, che essendo Consoli *L. Cecilio*, e *Q. Manilio*, 290 anni innanzi G. C. il Senato mandò alcuni Legati per diffinire le quistioni fra que' di *Otricoli* e di *Genova*, e fecero porre in libertà i prigionieri d' ambe le parti.

Ma passiamo ora a descrivere i luoghi più notabili, e le Città del *Genovesato*; e prima quelle della *Riviera di Ponente*, che sono 1. *S. Pier d' Arena*, 2. *Voltri* 3. *Savona*, 4. *Vado*, 5. *Noli*, 6. *Albenga*, 7. *Ventimiglia*, 8. *San-Remo*, 9. *Porto-Maurizio*, 10. *Arassi*, 11. *Cogoretto*, 12. *Oneglia*, 13. *Monaco* e 14. *Finale*.

§. I.

§. I.

La Riviera di Ponente.

1. S. PIER D'ARENA è il primo luogo considerabile, che si presenta in questa Riviera. Questo è un celebre Borgo presso a *Genova*, il quale prima della presente guerra non avea quasi pari in *Europa* nella magnificenza dei suoi edifizj. Ma fu molto danneggiato dalle truppe Austrofarde. Quivi sbarcò *Carlo VI* Imperadore nell'anno 1711, allorchè dalla *Spagna* passò in *Germania*.

2. *Voltri* è un gran Borgo, in distanza di dieci miglia dalla Capitale a Ponente, notabile per la purità e sottigliezza dell'aria; il che lo fece più volte andar esente dal malor del contagio, che inferiva in *Genova* e nei contorni. Quivi è osservabile la fabbrica della carta, la quale dappertutto è affai rinomata per il privilegio, che ha di non essere soggetta al tarlo. In questo lavoro impiegasi gran numero di operaj, e utilissimo n'è il traffico, numerandosi fino a centottanta edifizj.

3. *Savona*, in Latino *Sabazia*, *Savona* o *Savo*, è la migliore e la più antica Città del *Genovesato*, dopo la Capitale. Giace vicina al mare in fondo al golfo, trenta miglia in circa al Libeccio di *Genova*. E' grande, forte e ben fabbricata. Le strade sono af-



affai larghe, e per lo più diritte, sorgendo da uno e dall' altro lato begli edifizj. Contiene gran numero di Chiese di buon disegno, e vagamente ornate. Le manufatture degli abitanti sono di seta. Oltre a quella, che traggono dal loro Paese, ne provengono ancora in copia dal *Piemonte*, dalla *Sicilia*, dal Regno di *Napoli* e dal *Levante*. Vi si fanno altresì molte confetture. I contorni della Città sono affai ben coltivati, e producono frutta di ogni spezie, in abbondanza e molto squisite, e in particolare gli agrumi.

Si vede, che questa Città era per l'addietro affai più forte di quello che siasi al presente. E' difesa tuttavia da una buona Cittadella dalla parte del mare. Questa nei tempi andati rendeva sicuro da ogn' invasione il Porto della Città, per cui quivi fioriva il commercio: ma la Repubblica lo distrusse, affinchè da una parte il traffico non si dividesse con *Genova*, e dall'altra il Re di *Sardegna*, il quale avea delle pretese in questa Piazza, non pensasse ad impadronirsene, vedendola inutile ai suoi disegni. Nondimeno questo Monarca tentò di farne l'acquisto; e gli riuscì appunto nell'ultima guerra, essendovi entrato vittorioso li 9 di Settembre del 1746. Ma in vigor dei Preliminari di pace universale sottoscritti in *Aix-la-Chapelle* li 30 Aprile dell'anno 1748 questa Piazza fu di nuovo restituita alla Repubblica

pubblica, come esporremmo più diffusamente in appresso nel Compendio della Storia di questa Repubblica.

Fu *Savona* la Patria di tre Pontefici, *Gregorio VII* ora posto nel Catalogo dei Santi; *Sisto IV*, e *Giulio II*; di questo nella Piazza maggiore vedesi il Palagio fabbricato da *Giuliana* da *S. Gallo*. Questi due ultimi furono tutti e due dell' illustre Casa *della Rovere*. Scrivono però alcuni, che questi due Papi erano nativi di *Albizola*, Borgo situato in distanza di una lega da questa Città. E' anche memorabile nella Storia, *Savona* per l' abboccamento di *Luigi XII* Re di *Francia*, e di *Ferdinando* Re di *Napoli*: abboccamento rimarcabile per la loro confidenza reciproca. Imperciocchè *Luigi* entrò nelle Galie di *Ferdinando* senza arme e senza guardie; e *Ferdinando* fermossi molti giorni in una Città appartenente a *Luigi*, che poco innanzi avea scacciato dal Regno di *Napoli*, dopo averlo sconfitto in una battaglia.

E' antichissima questa Città, e Sede di un Vescovo suffraganeo di *Milano*. Essa è anche notabile per la insigne apparizione della *Beata Vergine* ad un *Paesano*; per la quale fu eretto un Santuario, ch'è il più ragguardevole d'*Italia* dopo quel di *Loreto*. Gli *Sforza* Duchi di *Milano*, i *Francesi* e i proprj Conti n'ebbero il dominio finchè passò in potere della Repubblica. Vicino a *Savona*

una le *Alpi* cominciano a separarsi, e a dividerfi come in due parti l'*Italia*.

4. *Vado*, o *Vadi*, è un bel Borgo, distante tre miglia da *Savona* al Ponente Meridionale, e cinque miglia da *Noli* alla Tramontana Orientale. Ha un porto affai buono, che per l'addietro era difeso da due Fortezze; ma queste furono atterrate nell'ultimo secolo. Il Signor *Corneille* dice, che questo luogo chiamasi anche *Vai*; e molti Geografi credono esser questa l'antica Città, detta *Vada-Sabatia*. Quivi sovente vengono a sbarcare gli Spagnuoli, quando vogliono andare nel *Milanese*.

5. *Noli* in Latino *Naulium*, situata sulla spiaggia, dieci miglia al Libeccio di *Savona*. E' difesa da un forte Castello sul monte, ed ha un Porto affai osservabile, non solamente per la sua estensione, ma anche per i vantaggi che ne ritraggono gli Abitanti. Convien però dire, che nei tempi andati vi fossero in questa Città ricchi Mercatanti; ma ora il numero n'è di molto diminuito; e ciò avvenne per le gravi discordie, ch'ebbero i suoi Abitanti coi Genovesi. Oltre di che fu anche saccheggiata dall'esercito di *Alfonso I* di *Aragona*, Re di *Spagna* e di *Napoli*. Era Città indipendente, quando nel secolo quindicesimo fu incorporata alla Repubblica di *Genova*.

Dicesi essa fabbricata dagli Abitanti di *Genova* e da quei di *Savona*. Il Pontefice
Gre-

Gregorio IX nell' anno 1239, la fece Sede Vescovile, dipendente dall' Arcivescovo di *Genova*: e questa erezione fu confermata da *Innocenzo IV* nel 1245.

6. *Albenga*, detta in Latino *Albingaunum*, o *Albium Ingaunum*, dalle vicine *Alpi* dette altre volte *Albii Montes*, giace sulla costiera Occidentale di *Genova*, venti miglia in circa al Mezzodì di *Finale*, sulla imboccatura di un picciolo fiume. Benchè giaccia essa in un' amena pianura, e anche di qualche ampiezza, che la divide da' vicini monti, e non sia innoltre distante dal mare se non mezzo miglio; tuttavia non è di aria sana: onde nacque il Proverbio: *Albenga piana, se fosse sana, si dimanderebbe Diana*. La cagione di questa intemperie, si è la copia del canape, che gli abitanti sogliono macerare, e di cui abbonda il suo territorio. I suoi contorni sono anche pieni di ulivi; e la terra quivi è coltivata oltre ogni altra parte della costiera.

Fu questa Città ab antico Sede Vescovile, soggetta alla Metropoli Milanese fino all' anno 1180, in cui nel Concilio Lateranese fu dichiarata da Papa *Alessandro III* suffraganea dell' Arcivescovo di *Genova*, il quale però non potè sopra di essa esercitare la sua giurisdizione se non nell' anno 1213 sotto *Innocenzo III*. Fra i suoi antichi Vescovi si trova in secondo luogo, *Quinzio* o *Quirizio*, che nel Sinodo Provinciale di *Milano* celebrato

nel 451, sottoscrisse alla Lettera di *Eusebio* Metropolitano, indirizzata al Pontefice *S. Lione il Grande*, e in terzo luogo si vede *Gaudenzio*, che intervenne al Concilio Romano tenuto nell'anno 465 sotto il Pontificato d'*Ilario*.

Antichissima è *Albenga*; e benchè alcuni la credano edificata al tempo del Gran *Pompeo*; tuttavolta sull'autorità di *Livio* può dirsi, che tragga la sua origine dagli antichi *Liguri Ingauni*; ai quali, come narra il citato Storico, unissi *Magone* figliuolo di *An nibale*, e fece poscia il Trattato di pace con *Publio Elio* Consolo Romano: anzi se si dee prestar fede al *Petrarca* nel suo *Itinerario*, fu già Capitale di tutta la *Liguria*. Soggiacque in appresso al Romano Imperio, e sotto i Cesari governossi come Repubblica; e in vigore di alcuni privilegi ottenuti di tempo in tempo dagli Imperadori, coniaua moneta e faceva valere nel suo distretto le sue proprie leggi. Tra queste eravene una, che obbligava ciascun Capitano di Vascello a fabbricare a sue spese una torre: ond'è, che anche al presente veggonsi alcuni avanzi di queste torri, che dimostrano la sua antica autorità. Rimase in tale stato fino all'anno 1175, in cui fu presa e arsa dai *Pisani*, che trassero schiavi a *Pisa* i suoi Cittadini. Ma poco dopo, per opera dei *Genovesi*, rimessa nel suo primo lustro, si sommise volontariamente al loro Governo, il che

DEL GENOVESATO. 367

che fu poscia ratificato da *Innocenzo IV*; il quale prima era stato Vescovo di questa Città.

Albenga è onorata col titolo di Contea; e i Cittadini eleggono dalla Nobiltà Genovese i Pretori, i Vicarj e i Giudici, che la governano. Fu patria di *Probo* Imperadore; e può anche gloriarsi, che da sè abbia tratta la sua origine *Elio Pertinace*; poichè nacque nella *Villa di Marte*, distante cinque miglia da *Albenga*. Vedesi ancora un ponte costruito in quei tempi.

Di rincontro a questa Città evvi una Isola, che non giunge ad un miglio di giro, detta pure *Albenga*, ovvero, come la chiamano quei del Paese, *Isolotto di Albenga*. Questo è un picciolo monte; contiguo alla costa, al Ponente di *Genova*, e distante cinquanta miglia da questa Città. Essa dee propriamente chiamarsi l'*Isola Gallinaria*. È soggetta alla Badia dei *Santi Martino e Maria di Gallinaria*. Era questa Isola infestata da molte serpi; ma ne rimase libera per le orazioni di *S. Ilario* Vescovo di *Poitiers*, spinto colà non senza consiglio superno da una furiosa tempesta; mentre dal Concilio di *Seleucia* se ne ritornava nelle *Gallie*. Qui vi pure per qualche tempo menò vita solitaria *S. Martino* Vescovo di *Tours*, quando fu mandato in esilio da *Massenzio* Imperadore.

7. *Ventimiglia*, in Latino *Albium Intemelium*; o *Albintemelium*; Città marittima, po-

V s sta

sta alla imboccatura dei fiumi *Bibera* e *Rotta*, distante otto miglia da *Monaco*, quindici da *Nizza*, trentacinque da *Albenga*, e trenta e più al Ponente di *Oneglia*. Il pavimento delle case della *bella strada* è formato di buone pietre, che commesse ingegnosamente rappresentano varie figure. In distanza di un miglio vi è un borgo nomato *Bordigbera*, sulla sponda del mare, ove trovasi un buon Forte, che difende la marina.

Questa è Sede Vescovile dipendente dalla Metropoli di *Milano*; e fino dal settimo secolo si trova, che *Giovanni* Vescovo di questa Città intervenne all'ottavo Concilio, tenuto sotto *Papa Agatone* l'anno 680. La Cattedrale, ch'è di vaga struttura benchè affai antica, è dedicata alla Beata Vergine *Affunta*; e da un antico frammento d'Iscrizione si raccoglie, che la cieca Gentilità consagrato avea questo Tempio a *Giunone*. Qui vi si venera il Capo di *S. Secondo* della *Legione Tebea*, martirizzato presso a questa Città sotto *Agresto* Prefetto della *Liguria* nella persecuzione di *Diocleziano*. Le altre Reliquie del Santo Martire furono trasportate a *Torrino*, ove sono in molta venerazione. Fuori della Città, di là dal fiume *Rotta*, vi è un Convento dedicato a *Sant' Agostino*, dinanzi al cui atrio si vede una parte di un' antichissima colonna di pietra con questa Iscrizione:

IMP.

IMP. ANTONINUS PIUS FELIX
AUG. PON. CURAVIT.

Questa Città, che ab antico fu soggetta ai Romani e godette i privilegi della loro Cittadinanza, venne in potere dei Genovesi l'anno 1238. Era per l'addietro popolatissima; ma ora il numero dei suoi abitanti non oltrepassa i due mila.

8. *San-Remo*, in Latino *Fanum S. Remigii*, Borgo situato quindici miglia al Ponente di *Oneglia*, nove da *Ventimiglia* e tre da *Bordighera*, al dorso di un monte in riva al mare in forma di triangolo Isoscele. E' luogo dilettevole e ameno, con buon porto, e un territorio fertilissimo di cedri, aranci, ulivi ed altre saporite frutta, di maniera che chiunque passa o va a *S. Remo*, quando la Campagna è fiorita, dappertutto sente una odorosa fragranza; e perciò quel tratto si chiama *il Paradiso d'Italia*. Il Signor *Adisson* essendo cacciato in questo porto da' venti contrarj; osservò molte Palme nei campi vicini; albero, che in altra parte d'*Italia* non alligna. Nè solamente i giardini sono pieni di aranci, di cedri e di palme; ma se ne veggono anche in gran copia nelle campagne e nella pianura, che stendesi fra il borgo e il mare. Gli abitanti mandano in *Provenza* e in *Linguadocca* le loro frutta per cambiarle in grano, di cui sterilissimo è il loro terreno. La

310 STATO PRESENTE

Chiesa Parrocchiale giace nel sito più eminente, e forma la punta del triangolo, il cui lato opposto mette nella sponda del mare.

Innanzi alla ultima guerra quivi si vedeano molti vaghi e begli edifizj, alcuni de' quali erano coperti a terrazza, e dipinti al di fuori: ma la flotta Inglese nocque affai a questo delizioso luogo. Imperciocchè sulla fine dell'anno 1745 l'Ammiraglio *Rovlej*, facendo una scorsa lungo la spiaggia colle sue navi, dopo aver salutato *Finale* con più di 100 bombe, che cagionarono grave danno, andò a finire la sua spedizione colla rovina quasi totale di *San-Remo*; mentre giunto quivi ai primi di Ottobre, vi gittò duecento bombe e due mila cannonate; avendo anche condotti via molti bastimenti carichi, rifuggiati nel porto.

9. *Porto-Maurizio*, giace in distanza di nove miglia in circa da *S. Estevent*. Vi ha un borgo dello stesso nome, circondato di mura, e munito con alcune fortificazioni, ove la Repubblica tiene guernigione, considerandolo come luogo di qualche importanza. E' situato in eminenza sul mare. Questo porto fu renduto inutile per ordine del Governo, affinchè non avesse a diminuire il traffico della Capitale.

10. *Arassi*, Terra marittima, distante un miglio da *Santoglia* nel Vescovado di *Albenga*. E' mercantile, affai popolata, molto colta,

ta, e celebre per la pesca dei coralli. Nel mezzo v' ha una Piazza quadrata, ove gli abitanti si trattengono passeggiando. Quivi si ritrovano barche, e navigli per *Genova*, e per tutta la costa.

11. *Cogoreto*, o *Cogureo*, è un Villaggio con un picciolo porto, distante dieci miglia da *Savona*, andando verso *Genova*. Non meriterebbe, che se ne facesse menzione, se non fosse, perchè dicesi quivi esser nato il famoso *Cristoforo Colombo*, che fu il primo a scoprire l' *America* nel 1492. Dice il Signor *Baudrand*, che passando per cotesto luogo nel 1691, seppe, che quivi ancora trovavansi alcuni congiunti del *Colombo*, cognominati com'egli. Se questo è vero, cade la opinione di alcuni, che vogliono essere esso stato nativo di *Genova*; quando però non voglia dirsi, che in appresso la sua famiglia partendo da *Genova*, fosse andata a stabilirsi in *Cogoreto*.

12. *Oneglia* in Latino *Onelia*, sessanta miglia in circa al Libeccio di *Genova*, e quaranta al Ponente di *Nizza*. E' Capitale di un territorio dello stesso nome, che ha titolo di Principato. Appartiene al Re di *Sardegna*; e noi ne abbiamo già data la descrizione più sopra, ove abbiamo parlato degli Stati di questo Monarca.

13. *Monaco*, in Latino *Herculis Monoeci Portus*, e in Francese *Mourgues*, Capitale di un picciolo Principato dello stesso nome,

giace dieci miglia in circa al Ponente d' *Ventimiglia* , e otto al Levante di *Nizza* . E situato sopra una rupe , che s'innoltra in mare ; ed è fortificata sì dalla natura , che dall' arte . Su questa rupe o promontorio ab antico stava piantato il Tempio dedicato ad *Ercole* chiamato *Monoecus* , che anche al presente dà il nome alla Città .

Monaco è considerata come una Piazza di grande importanza ; perchè giace all' ingresso del mare di *Provenza* , ed è conseguentemente frontiera della *Francia* . Ha un castello su di una eminenza scoscesa e alta , e assai forte , ed è battuto dalle onde del mare . Appiè della Città vi ha un porto , picciolo in vero , ma buono assai . Sicchè la Città , il castello e la cittadella sono sopra una lingua di terra , staccata dai monti , di un' altezza prodigiosa , la quale forma come un Anfiteatro , che sovrasta al mare . Questa lingua di terra è presso che tutta circondata dall' acqua , formando come una penisola : e solamente da un lato è chiusa da un orrido monte , il quale dominando la Città , scema di molto la sua forza .

La illustre Famiglia *Grimaldi* ha posseduto il Principato di *Monaco* fino alla morte dell' ultimo Principe di questa Casa , di cui rimane ancora il nobile e maestoso palagio . *Onorato Grimaldi II* di nome , Principe di *Monaco* nel 1641 discacciò la guernigione Spagnuola postavi dai suoi Maggiori , ammet-

DEL GENOVESATO. 313

mettendo in luogo di quella un presidio Francese. Il Re di *Francia* n'è al presente il padrone, avendoglielo ceduto l'ultimo Principe *Antonio Grimaldi*, morto l'anno 1701, il quale perciò ricevette dal Re un equivalente nella *Francia*, cioè il Ducato di *Valentino* con altri vantaggi. Ora il Principe di questo luogo è *Pari di Francia*.

In questo picciolo Stato, che ha di lunghezza dieci miglia, e tre di larghezza, oltre alla Capitale, vi sono due altri luoghi, cioè 1. *Menton* e 2. *Rocca-bruna*.

1. *Menton* giace fra *Monaco* e *Ventimiglia*, distante tre miglia dalla prima, e cinque dalla seconda. E' una picciola Città situata sulla sponda del mare, e molto deliziosa per la copia de' limoni, degli aranci, e delle palme, che quivi si trovano. Vi si veggono tre castelli: l'uno sull'eminenza di un monte, l'altro nella Città, e il terzo, che s'inoltra alquanto sul mare. In quest'ultimo v'ha un picciol presidio per allontanare i Corsali, che talvolta si avanzano fino a queste coste. Nell'alto della Città è piantata la Chiesa Parocchiale di *S. Michele*. Gli abitanti parlano un linguaggio misto d'Italiano e di Provenzale, ch'a gran fatica può intendersi dai forestieri.

Questa Città dipende dal Principato di *Monaco* fin dall'anno 1346, in cui *Carlo Grimaldi I* soprannomato il *Grande*, Governatore di *Provenza* e Ammiraglio di *Geneva*,

va, ne fece compera, per darla in assegnamento a due dei suoi figliuoli.

2. Di *Rocca-bruna* nulla trovo notato.

14. *Finale*, in Latino *Finalium*, cinque miglia in circa al Libeccio di *Noli*, e quaranta di *Genova*, è Capitale di un Marchefato, che confina con due Monti a Levante e Ponente, col *Monferrato* a Tramontana, e col mare di *Genova* a Mezzodì, e ha di lunghezza circa sei miglia dalla parte del mare, ma si stende fino ai monti dell' *Apenino*. Vi ha una Cittadella fabbricata quasi tutta sovra una rupe; ed è tanto considerabile pel suo sito, quanto lo è per le sue fortificazioni, le quali sono assai ben mantenute. La Città è circondata di mura; e due Forti custodiscono il pendio del monte, sopra cui è innalzato il Castello, fiancheggiato da quattro torri. Appiè degli accennati due Forti si vede un gran villaggio situato sulla sponda del mare: ove in caso di bisogno una nave può dar fondo per cinque, sei ed otto braccia d'acqua; ma non farebbe poi a coperto dai venti.

Questo Marchefato fu posseduto dalla Famiglia del *Carreto*. *Alfonso del Carreto I* di questo nome, Marchese di *Finale*, fece le fortificazioni di questa Piazza, e ad esso fu data dall'Imperadore *Massimiliano I* la facoltà di coniar moneta. *Filippo II* Re di *Spagna* se ne impadronì nel 1571 in pregiudizio di *Alfonse II* figliuolo del primo *Alfonso*.
Ma

DEL GENOVESATO. 315

Ma essendo poco appresso rientrati in *Finale* i Marchesi del *Carreto*, lo conservarono fino all'anno 1602, in cui il Marchese di *Fuentes* lo prese a viva forza per ordine di *Filippo III* Re di *Spagna*. Altri scrivono che *Finale* fu venduto agli Spagnuoli nel 1599, dall'ultimo Marchese *Andrea Sforza*. Ma comunque siasi, gli Spagnuoli lo ritennero fino al cominciare del Secolo corrente, in cui fu occupato dagli Alleati nel 1707. Poscia l'Imperador *Carlo VI* di gloriosa memoria vendette la Città e il Marchesato di *Finale* alla Repubblica di *Genova* per un milione e dugento mila scudi; e il Duca di *Uzeda* le ne diede il possesso li 3 di Agosto del 1713. Ma nel 1743 in vigor del Trattato di *Vorms* fu trasferito il dominio su questo Marchesato al Re di *Sardegna*; il quale perciò giunse ad occuparlo nell'ultima guerra, e vi entrò vittorioso li 15 di Settembre del 1746. Tuttavolta essendo stati sottoscritti li 30 Aprile dell'anno 1748 i Preliminari di Pace universale, il Marchesato intero fu di nuovo restituito alla Repubblica.

§. II.

La Riviera di Levante.

Passiamo ora a descrivere le Città e i luoghi osservabili, situati al Levante di *Genova*. Questi sono 1. *Rapallo*, 2. *Porto-fino*, 3. *Sestri di Levante*, 4. *Chiavari*, 5. *Porto-Venere*, 6. *Lavagna*, 7. *Brugnetto*, 8. *Sarzana*, 9. *Oneglia*, 10. *Torriglia*, 11. *Lerice* e 12. *Spezie*.

1. **RAPALLO**, in Latino *Rapallum*, è un buon Borgo situato in un golfo dello stesso nome, sedici miglia allo Scirocco di *Genova*. E' famoso per l'olio eccellente, che qui vi nasce.

Ampio è il *Golfo di Rapallo*, e lungo le sue sponde vi si veggono molte terre e villaggi. Ha di apertura una picciola lega in circa, o altrettanto di cavità. In fondo al golfo si veggono due villaggi, separati soltanto l'uno dall'altro da una Punta, sopra cui è piantato un Palagio assai vago con una Chiesa contigua. L'uno di questi villaggi chiamasi *Santa Maria*, l'altro *San Michele*; e dalla parte di questo secondo giace il borgo di *Rapallo*, vicino al quale evvi un altro villaggio, detto *Paragio*. Questo golfo nel mezzo è assai profondo.

2. *Porto-fino*, in Latino *Portus Delphini*, è un buon Borgo con un bel porto. Vi ha un
Ca-

DEL GENOVESATO. 317

Castello sovra una scoscesa rupe; e si veggono alcuni avanzi di antiche robuste mura dal canto del porto.

3. *Sestri di Levante* in Latino *Sevesta Figulorum*, così detta per distinguerla dall'altra, che chiamasi *Sestri di Ponente*, picciol e ignobil luogo, e ch'è distante sei miglia al Ponente di *Genova*. Questa dunque, di cui ora parliamo, giace circa trenta miglia in distanza da *Genova*. E' picciola; ma nei tempi andati fu più considerabile di quello, che siasi al presente. Serve però di residenza al Vescovo di *Brugnetto*. I Domenicani hanno quivi un Convento, picciolo in vero, ma bello assai.

4. *Chiavari*, in Latino *Clavarum*, giace in una pianura presso alla foce del fiume di *Lavagna*, e vicino al mare, in distanza di venticinque miglia da *Genova*, e cinque da *Rapallo*. E' Città picciola, ma popolata e di qualche traffico, avendo una valle vicina assai feconda. E' notevole soltanto per la Chiesa Parrocchiale, ch'è la più bella di tutto il contorno. A' tempi andati fu essa quasi rovinata dai Catalani. Quivi nacque il Pontefice *Innocenzo IV*.

5. *Porto-Venere*, in Latino *Portus Veneris*, giace sulla punta Occidentale del Golfo di *Spezie*, in distanza di sette miglia in circa al Mezzodì di *Sarzana*, e di venticinque da *Sestri di Levante*. Questa è una picciola, ma bella Città marittima, con un porto confide-

derabile, e situata sul pendio di una eminenza, la cui sommità è occupata da un forte Castello; appiè del quale, non ha molto, fabbricossi una Chiesa; che ha di prospetto una spianata, da cui si gode una vaghissima vista sul mare, sull'Isola *Palmaria* postale di rincontro, e scopresi tutto il golfo. Si dice, che nella detta Isola veggansi ancora le rovine del Monistero di *Santa Venerea*, da cui pretende il Signor *Baudrand*; che alla Città sia derivato il nome di *Porto-Venere*.

6. *Lavagna*, in Latino *Lebonia* o *Lavonia*, giace venticinque miglia allo Scirocco di *Genova*, presso alla imboccatura di un fiume dello stesso nome, che va a gittarsi nel mar Ligustico. Fu per l'addietro maggiore di quello, ch'è al presente, ed ebbe i suoi Conti particolari della Casa *Fieschi*: ma ora è luogo ignobile.

7. *Brugnetto*, in Latino *Brumiadum*, *Brumadrum* o *Brumum*, giace sul fiume *Vora*, che mette poscia nella *Magra*, in distanza di cinquanta miglia da *Genova*, e nove da *Pontremoli* e dalla *Spezie*. È Città picciola, e poco popolata: tuttavolta è Sede di un Vescovo suffraganeo di *Genova*, eretta da Papa *Innocenzo II* nel 1133. *Gregorio IX* poi unì questa Sede con quella di *Noli*, e volle, che un solo fosse il Vescovo di queste due Chiese. Ma nell'anno 1245 *Innocenzo IV* per giuste cagioni sciolse questa unione, e volle, che

che le due Sedi fossero separate, assegnando a ciascuna il proprio Vescovo.

8. *Sarzana*, in Latino *Sergianum*; o *Seregiana*, è situata in distanza di sessanta miglia in circa al Mezzodì della Capitale, e di tre in circa dalla imboccatura del fiume *Magra*, ch'è il confine più Orientale dello Stato di *Genova*. E' questa Città grande, popolata e mercantile. Ella è anche ben fortificata, perchè ha fosse, bastioni, e un castello sopra una eminenza, detta *Sarzinella*. Fu già parte del Dominio di *Toscana*: ma il Gran Duca la cedette ai Genovesi in cambio di *Livorno*. E per questo correva un tempo questo Proverbio, che fa conoscere la importanza di questa Piazza: *Lucca e Sarzana ferebbero il Gran Duca Be di Toscana*.

Fu *Sarzana* la patria, di Papa *Niccolò V.* Dalla Città di *Luna* rovinata dai Normanni l'anno 860, *Innocenzo III.* nel 1204 trasportò quivi la Sede Vescovile: ond'è, che il Vescovo, il quale governa questa Chiesa, chiamasi Vescovo di *Luna* e di *Sarzana*, ed è immediatamente soggetto alla Sede Apostolica.

E dalle rovine dell'antica Città di *Luna*, situata nella *Toscana* sulla sponda Orientale del fiume *Magra* presso alla sua imboccatura, forse appunto la Città di *Sarzana*, di cui parliamo, come scrive il *Volaterrano*. Mantienfi tuttavia l'antico suo Territorio, il quale dal nome della Città distrutta chiama-

fi

320 STATO PRESENTE

fi *Lunigiana*; ed è diviso in due parti: la maggiore, ch'è a Levante, era soggetta al Duca di *Massa*; la minore posta a Ponente ov'è situata *Sarzana*, appartiene alla Repubblica di *Genova*.

9. *Oneglia*, picciola Città marittima, giace in un Territorio, che produce vino eccellente.

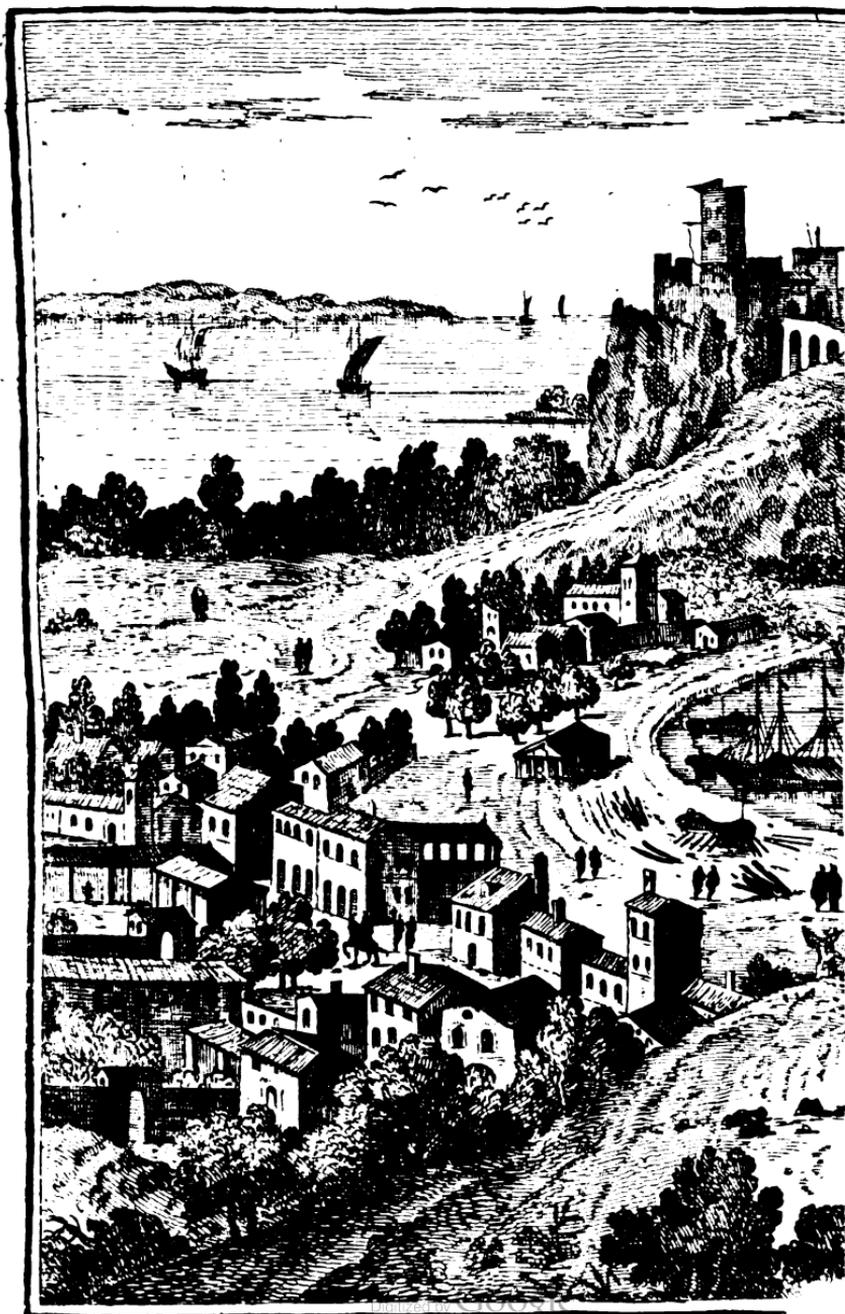
10. *Torriglia* è un Villaggio, che ha titolo di Marchesato; e appartiene alla Casa *Doria*.

11. *Levice*, in Latino *Evix* o *Erici Portus*, è distante tre miglia da *Sarzana*, quattro dal Forte di *Santa Maria*, cinque dalla *Spezie*, e quaranta da *Porto-fino*, secondo il Signor *Baudrand*. È un grosso Borgo con un porto affai buono, largo e profondo; e vien difeso da un castello, situato di rincontro a *Porto-Venere*. Quivi si trova di frequente imbarco venendo da *Lucca* e da *Massa* per andare a *Genova*.

12. *Spezie*, *Specie* o *Specia*, in Latino *Spedia*, è una picciola Città, situata in fondo al golfo, al quale dà ella il suo nome, quattro miglia distante da *Porto-Venere* e sette da *Sarzana*. Questo luogo è famoso a cagione del suo golfo, e perciò affai mercantile e opulento. Il suo fecondo, ameno, e salubre territorio indusse molti Signori Genovesi a fabbricar quivi molti vaghi e agiati Palagj.

Il golfo della *Spezie* è tra la foce del fiume *Magra* a Levante, e *Porto-Venere* a Pon-

nen-



San Remo, Riviera



nente. Si stende a Tramontana e oltra la Città, da cui prende il nome. Può egli con buona ragione chiamarsi anche Porto, poichè nel suo giro forma più seni sicurissimi, e capaci di buon numero di navigli di qualsivoglia portata. In uno di questi seni si è fabbricato un vastissimo Lazzeretto, consistente in due grandi edifizj, l'uno destinato alla quarantena delle mercatanzie, e l'altro a quella delle persone. Alla imboccatura vi è una Isoletta, le cui fortificazioni unite ad un Castello fabbricato in terraferma, difendono l'ingresso nel golfo. Sulla costa si veggono il Borgo di *Lerice* col suo Porto e il Forte di *Santa Maria*, onde sono tenuti in freno i Corsali. Dicesi, che nel mezzo del golfo avvi una sorgente d'acqua dolce, la quale col suo bollire si alza sopra l'acqua falsa: di maniera che i Vascelli possono quindi prendere la lor provvigione di acqua dolce.

Oltra le due *Riviere di Ponente* e di *Levante*, che abbiamo finora descritte, *Genova* dalla parte di Tramontana, è difesa da tre Fortezze, cioè 1. *Novi*, 2. *Gavi* e 3. *Ottaggio*.

1. *Novi*, picciola Città, spettante nei tempi andati al *Milanese*, giace al Mezzodì di *Tortona*. Ha un Castello antico, non ha guari fortificato affai bene. Quivi si fa buon traffico; e perciò vi sono molte famiglie opulenti: il che unito alla fertilità del terreno

322 STATO PRESENTE

rende assai popolato questo luogo. I Genovesi se ne impadronirono verso la metà del secolo sedicesimo, cogliendone la occasione dalle turbolenze che agitavano l'Italia.

2. *Gavi* giace tra *Genova* a Mezzodì e *Tortona* a Tramontana, sul fiumicello *Lemo*, appiè del monte *Apennino*, sulla frontiera del *Monferrato* e del Ducato di *Milano*. Essa fu in addietro assai forte; ma le sue fortificazioni furono smantellate. Venne in potere dei Genovesi l'anno 1212, essendo stata loro venduta dal suo proprio Signore che la possedeva col titolo di *Marchese*, per la somma di quattro cento mila lire. E' importante pel suo sito.

3. Di *Ottaggio* non trovo particolar descrizione.

4. Vi è anche *Voltaggio*, ch'è un Borgo situato sulla sponda del fiume *Lemo* a sinistra, nei monti dell'*Apennino*. Trattone un Castello, che lo difende, non ha verun'altra cosa, che sia osservabile.

Data così la descrizione dello Stato della Repubblica di *Genova*, ora conviene aggiungere alcuna cosa delle qualità del suo Territorio. Il Paese adunque essendo rivolto appunto al Mezzodì, è al coperto dai venti di Tramontana, ai quali fanno riparo i monti. L'aria è assai più tepida, che nei vicini luoghi del *Piemonte*; anzi nella State vi si soffre eccessivo il caldo; ma le frequenti gole che forma l'*Apennino*, le quali
dan-

DEL GENOVESATO. 323

danno luogo ai venti settentrionali, rendono il clima assai vario, e quel mare in più luoghi pericoloso. Come il Territorio è tutto montuoso, non produce grano in gran copia; ond'è che la Repubblica è costretta a trarne dai Paesi stranieri. Le cime dei monti sono sterili, nè altro apportano che legna ed erbe: ma le loro falde poi e la costa meridionale sono coperte di vigne, ulivi, mori ed altri alberi fruttiferi; sicchè gli abitanti raccolgono abbondevolmente seta, olio e frutta; delle quali fanno anche squisite confetture, celebri e ricercate per tutta l'*Italia*. In alcuni luoghi si veggono anche delle palme, che in *Italia* sono rarissime. Legna da fuoco non abbondano, nè il mare somministra molto pesce, perchè in quelle coste sono frequenti le tempeste, che lo fanno fuggire; ond'è, che questo Stato suol dirsi: *monti senza legna, e mare senza pesce*. Tuttavia in tempo di calma ve ne ha in tale abbondanza, che salato si porta pressò che per tutta l'*Italia*,

CAPITOLO VII.

Compendio della Storia di Genova , con un ragguglio del Governo , delle Forze e Rendite di questa Repubblica , del Commercio e dei Costumi dei Genovesi.

Questo nobil tratto di Paese, che ora *Genovesato* si appella, portò già negli antichi tempi (benchè con più ampio confine) il nome di *Liguria*; e seguendo la condizione di tutta la rimanente *Italia*, cadde in poter de' Romani. Ma poichè scese *Magone* fratello del famoso *Annibale*, e colta d'improvviso questa Città dalle sue armi, rimase essa poco meno che intieramente distrutta; vollero i Romani, che risorgesse di bel nuovo, e mandarono *Spurio Lugrezio* perchè fosse rifabbricata, essendo Consoli *Gneo Serpilio Scipione*, e *Gajo Servilio Nipote*. Atterrato poi dalle armi barbariche il Romano Impero, fu la *Liguria* occupata da' *Goti*, che vi ebber dominio; finchè estinto da *Narsete* il nuovo lor Regno, scesero i *Longobardi* ad innondare l'*Italia*.

641 Gravissimi danni recò questo cambiamento a' popoli della *Liguria*; poichè da *Rotari* fu tosto *Genova* smantellata. Rifabbricata poi da *Carlo-Magno*, finchè l'Imperio stette in mano dei *Francesi*, soggiacque al giogo straniero; e fu sempre governata da un Conte par-

particolare. Il primo di questi nomato *Audemaro*, riportata contra Saraceni una vittoria navale, conquistò l'Isola di *Corfica*. E mancato esso, per lo spazio di cent'anni gli succedettero i suoi discendenti.

Ma molto maggiore si fu il nocumento, che a questi popoli recarono verso la metà del secolo decimo, venuti con numerosissimo esercito i Mori dall' *Africa* in *Italia*. Pre-935
fero essi d'Improvviso *Genova*, mandando a filo di spada tutti gli abitanti, attiall' arme, e trasportando prigionierifanciulli e femmine in *Africa*, con un grosso bottino.

Con tutto questo riavutisi coll' andar del tempo i Cittadini di *Genova* da sì gran perdita, si diedero tutti al trafficare, e divennero in breve sì ricchi e potenti, che nel 1016 principio del secolo undecimo collegatisi cogli abitanti di *Pisa*, cacciarono dall' Isola di *Sardegna* il Re de' Mori chiamato *Mugetto*, e lo costrinsero a salvarsi in *Africa* colla fuga. Ma non andò guari, che costui ritornò 1020 con poderoso esercito per tentare il riacquisto dell' Isola. Vano riuscì il suo disegno; anzi egli rimase da' collegati istessi sconfitto e fugato, e il suo ricco tesoro fu dai Pisani ceduto ai Genovesi in ricompensa delle loro spese e fatiche.

Ebbero anche parte questi due Popoli col-1088 legati nella impresa contra il Re di *Tunisi*, che cacciarono dalla sua sede, costringendolo a rifugiarsi in una Fortezza. A tale spe-

dizione furono mossi da Papa *Vittore III*, il quale conoscendo il valore e il potere dei
 1196 Genovesi e de' Pisani, sul mare, desiderò che fosse gattigata la baldanza de' Saraceni Africani, i quali con frequenti scorrerie infestavano le coste d'*Italia*. Intorno a que' tempi scossero i Genovesi il giogo de' *Conti*, che gli governavano, e postisi in piena libertà, riposero la somma del Governo nelle mani del Senato composto di famiglie Nobili. Da questo corpo traevansi i *Consoli*, che non oltrepassaron giammai il numero di otto. Erano più o meno secondo, che richiedeva il bisogno delle Pubbliche faccende. Una metà presiedeva alle cose politiche, l'altra alle private quistioni. Dapprima la durata di questo Magistrato non era sempre la stessa, ma coll'andar del tempo fu ridotta ad un anno. Acciocchè poi anche il Popolo avesse alcuna parte nel Governo, fu la Città divisa in sei Quartieri, a ciascheduno de' quali fu assegnato il suo *Capitano*, che traevasi dal numero de' Popolari, e avea a un di presso quella stessa autorità, che godevano i Tribuni della Plebe appresso i Romani. E in questo tempo appunto incominciò a chiudersi la Città, e circondarsi di robuste mura.

La libertà intanto, le ricchezze e gli altri vantaggi, che porta seco la navigazione, misero in istato i Genovesi di porgere grandi ajuti ai Principi armati nelle Crociate.
 1199 Sulla fine del secolo undecimo intervennero col-

colla loro Armata a quella già stabilita nel Concilio di *Clermont*, e si mossero verso *Gerusalemme*, ove fu presso ad *Ascalona* data una terribil rotta all' immenso esercito del Soldano di *Egitto*, che marciava al soccorso dell' assediata Città, già stata presa li 15 di Luglio dell' anno 1099 dai Cristiani Crocefegnati, dopo aver fatto un gran macello dei Saracini; e là fu che otto giorni dopo la conquista di quella Città, fu eletto Re dai Principi Cristiani di comun consenso *Gotifredo di Buglione* Duca di *Lorena*. Ma succeduto a questi nel Regno di *Gerusalemme* *Baldovino* Conte di *Edessa*, volle esso dare a' Genovesi una pubblica testimonianza de' servigj da loro prestati a' Crocefegnati nelle ardue vicende di quella spedizione, assegnando ad essi due intere strade una in *Gerusalemme*, e l'altra a *Jaffa*, o *Zaffo*, ove avessero ferma e stabil dimora; e concedendo loro una parte delle gabelle di *Aleppo*, di *Cesarea*, e d' *Acriti*, già *Tolemaide*; a condizione, che avessero a difendere que'tre porti dalle invasioni degl' Infedeli. Anzi per lasciare alla posterità un monumento del valore mostrato da' Genovesi in quelle guerre, fece scolpire innanzi all' Altare della Cappella, ove chiudevasi il Santo-Sepolcro queste parole: **PRÆPOTENS GENVENSIUM PRÆSIDIUM.** E questa Iscrizione cancellata dal successore di *Baldovino* fu poi nuovamente rimessa. Diede inoltre questo Re a' Genovesi

la Città di *Biblio* in *Soria*, creando suo Governatore a nome dello Stato di *Genova* *Ugo Imbriacchi*, che col nome di Consolo comandava allora l'Armata loro, e s'era diportato valorosamente nella espugnazione di quella Piazza. Frattanto cambiato il governo de' Consoli, posero i Genovesi alla testa della loro Repubblica altri Capi, che chiamarono *Podestà*. E questa varia maniera di governare durò dall'anno 1099 in circa fino all'anno 1257, in cui dal popolo fu eletto *Guiglielmo Boccanegra* col titolo di *Capitano*. Ma ritorniamo alla Storia.

1101 Nell'anno 1101 cacciato dagli Infedeli *Majano* Principe di *Sardegna* fuor de' suoi Stati, chiese soccorso a' Genovesi. Questi accorsero, e lo ristabilirono; ed egli obbligossi in ricompensa di pagar loro un annuo tributo. Ma siccome i Pisani aveano alcune pretese sovra quell'Isola, e che i Genovesi per sostenere le proprie ragioni aveano fortificato *Porto-Venere*, così ne nacque una crudel guerra fra queste due Repubbliche. E in que'tempi ancora con nobilissima pompa accolsero i Genovesi il Pontefice *Gelasio II* costretto a ricovrarsi in *Francia*, ed a cercarsi un asilo.

1119 Poco dipoi nell'anno 1119 incominciò la guerra fra i Genovesi e i Pisani per cagione dell'Isola di *Corfica*, non potendo i primi portare in pace, che agli Arcivescovi di *Pisa* fosse stata conferita dal *Papa* l'autorità so-

sopra i Vescovi della *Corfica*. Soccomberono in questo primo incontro i Pisani; e con un Trattato stipulato nel Settembre dell'anno seguente si acchetarono per poco le lor differenze. Ma ben presto si riaccese lo sdegno, e collo sdegno la guerra, la quale durò affai lungo tempo, nè si estinse se non colla totale rovina dei Pisani. Incontrata l'Armata di questi dalla Genovese vicino al *Faro di Messina*, si pose in fuga, e fu costretta a salvarsi nel porto di codesta Città, sicchè presi da spavento i *Pisani* posero piè a terra. Gl'inseguirono tosto i vincitori cacciandogli fino alle porte del Palagio Reale. Ma non potendo poi forzarne l'ingresso, appiccarono il fuoco a' sobborghi della Città, e avrebbero anche abbruggiate le Navi de' Pisani, se accorso il Re in persona alla testa delle sue guardie, non gli avesse costretti ad imbarcarsi di bel nuovo.

Ma interpostosi fra le due Repubbliche il Pontefice *Innocenzo II* nel suo passaggio per *Genova*, mentre portavasi al Concilio di *Lione*; e non potendo indurre gli animi ad una perfetta riconciliazione, propose loro una tregua, che fu accettata, e che al suo ritorno di *Franca* cambiò poi in ferma, e durevol pace. Pochi anni dopo passò l'Imperadore *Corrado* successore di *Lotario*, per *Genova*, andando alla spedizione di *Terra-Santa*, ed accolto dal Senato con magnificenza uguale al suo grado, concedette alla Repubblica

blica il diritto di batter moneta siccome tosto si fece, ponendo in essa il nome di lui.

Infestavano intanto i Mori soggetti a *Maimone* Re di *Almeria* la navigazione de' Genovesi ne' mari di *Spagna*; ma questi gli fecero ben tosto rientrare ne' porti ond'erano usciti. Sottomisero il Conte di *Ventimiglia* sottratosi dalla loro obbedienza, ristabilirono *Guglielmo* Signor di *Monpelliert* ne' suoi Stati, ond'era stato cacciato dagl' Infedeli. Tentarono di sorprendere *Majorica*, e *Minorica*; ma fallito il colpo, volsero le prore verso *Almeria*, e costrinsero quel Re ad abbandonare la Città, di cui tuttavia per la troppo inoltrata stagione non ardirono d'intraprender l'assedio.

1136 Ma nel seguente anno alle persuasioni del Pontefice *Eugenio*, collegatisi con *Alfonso VII* Re di *Castiglia*, e col Conte di *Barcellona*, radunata un' Armata di 133 Navi, ne intrapresero l'assedio, e battutane con ingegnoso stratagemma la guernigione, la espugnarono per assalto con grandissima strage de' nimici.

Terminata questa spedizione si accinsero co' loro Alleati all'assedio di *Tortona*, e dopo una validissima difesa fatta dagli assediati, l'ebbero in parte per assalto, e in parte per capitolazione.

Queste gloriose imprese avean impresso tal timore negli animi de' lor vicini, che ognuno a gara ricercò la loro amicizia. I Pisani osservavano religiosamente la tregua già conchiu-

chiusa, e la Repubblica avrebbe lungamente goduto una tranquilla quiete, se non fosse stata turbata da una sventura comune a tutta l'Italia. Era succeduto a *Corrado, Federico Barbarossa*, e veniva perciò in Italia per farsi coronare Imperadore. Nel suo passaggio fec' egli comprendere alle Città Italiane, che suo pensiero si era di rimetterle di bel nuovo sotto l'Imperial Dominio, da cui s'eran sottratte, e di volere il tributo, che loro imporrebbe. Per questo volendo i Genovesi prevenire il turbine, che minacciava, mandarono all' Imperadore due Ambasciatori, che cortesemente ricevuti, ebbero in risposta, che la brevità del tempo, che rimanevagli a restare in Italia, non gli permetteva di accettare le loro proposizioni; onde senza conchiudere alcuna cosa si congedarono.

Nel seguente anno *Giacopo Marchese del Carretto*, tolse alla Repubblica il Castello di *Noli*, nè per allora potè essa ricuperarlo. E poco dipoi nacquero fra *Emmanuello Imperadore di Costantinopoli*, e i Genovesi non lievi dispareri per alcuni Vascelli di questa nazione predati da' Greci. Ma ben presto si terminarono con un Trattato segnato in *Genova* da *Demetrio Metropolita* spedito quivi per questo affare dall' Imperadore; e fu stabilito, che questi pagherebbe una grossa somma in cambio di restituire i Vascelli; che si darebbero in conto di risacimento alquanti *palii* di seta e d'oro all' Arcivescovo di *Genova*,

za, e che i Mercanti Genovesi goderebbero tutti i Privilegj, e franchigie accordate a quelli d'altre Città d'*Italia*.

1158 Pochi anni dopo *Federigo I*, domati ch' ebbe i Milanesi, i Bresciani e i Piacentini, accostossi ai confini del Genovesato per sommetterlo al suo dominio; e quel Popolo non potè sottrarsi alla tempesta ond'era minacciato. Ma i Genovesi, che aveano già preveduto il pericolo, affrettarono la fabbrica del ricinto interiore delle mura, fortificarono alla meglio il rimanente, e si provvidero di vettovaglie per un lungo assedio. Tuttavia fra i preparamenti di guerra, dieder luogo a' maneggi, e spedirono all'Imperadore due Ambasciatori. *Federigo*, cui eran note le conquiste de' Genovesi in *Ispagna*, accettò le proposizioni, che furono di ricevere da essi l'omaggio come Sovrano, ma di non richiedere alcun tributo. Mandò due Signori della sua Corte a ricevere il giuramento di fedeltà, ed ebbe mille e dugento marche d'argento, altri dice in semplice dono, ed altri come tributo per quella sol volta.

Le distinzioni usate dall'Imperadore a' Genovesi accrebbero la loro riputazione per tutta la *Italia*. Il Conte di *Ventimiglia*, che tentava di sottrarsi dalla ubbidienza della Repubblica, ritornò tosto al suo dovere, e ricorse alla clemenza del Senato. I Corsali Aragonesi, che infestavano le costiere di *Genova* fu-

furono dispersi da *Oberto Spinola*, spedito con 1159 buon numero di Galee a quella impresa. Indi nel seguente anno fu stabilito un onorevole accordo fra il Re di *Aragona*, e la Repubblica per prevenire le ruberie di quella feroce nazione.

Due ambasciate de' Genovesi, una al Re di *Marocco*, l'altra a *Baldovino III* Re di *Gerusalemme* son degne di memoria a questo passo. Colla prima fu stabilito un Trattato di Commercio per quindici anni; colla seconda furono confermati i Privilegj della nazione in *Soria*. Nell'anno 1161 sopravvenne 1161 ro per cagion di commercio gravi discordie co' Pisani. Saccheggiaron questi il fondaco de' Genovesi a *Costantinopoli*, e uccisero alquante persone. Ma la Repubblica spedì a *Pisa* dodici ben armate Galee, che recarono non lieve danno a quella Città. La guerra si accese: ma interpostosi l'Arcivescovo di *Magonza*, e mandati da ambe le parti Ambasciatori all'Imperador *Federigo*, si concluse una tregua da osservarsi fino al ritorno dell'Imperadore, ch'allora era su le mosse per la *Germania*.

Ma questa fu rotta tre anni dopo. Im- 1165 perciocchè i Pisani, dopo aver abbruggiato *Capo Corso*, nel dì 21 d'Agosto, si scagliarono d'improvviso sulla Città di *Albenga*, la presero, le diedero il sacco, e le posero il fuoco. Non contenti di questo, portaronsi con 31 Galee alla Fiera di *Sant'Egidio* in
Pro-

Provenza; e incontratifi coi Genovesi, che ansiosi di vendicarsi, erano andati a cercare colà i loro nimici con maggior numero di Galee, attaccarono una battaglia, che durò fino a notte; dalla quale dicono gli Annali di *Pisa*, che uscirono vittoriosi lor Cittadini.

- 1166 L'Isola di *Sardegna* fu nuova cagione di lunga e sanguinosa guerra fra i Genovesi e i Pisani. Questi essendone stati dall'Imperador *Federigo* investiti, fecero istanza, che ne fossero esclusi i Genovesi, ai quali era riuscito di rendersi tributarj i due Giudicati di *Arborea* e di *Cagliari*. I Genovesi all'incontro pretendeano, che la *Sardegna* fosse ad essi soggetta, dacchè nè aveano cacciato il Re *Mugetto*. La lite fu rimessa alla Curia Imperiale, ma non decisa: sicchè anche
- 1167 nell'anno seguente continuò la rabbiosa guerra fra l'uno e l'altro partito, succedendo scambievoli zuffe e rappresaglie per mare, e crudelmente perseguitandosi a tutto potere. Questa guerra tuttavia non impedì a' Genovesi il prestare ajuto a' loro Alleati. *Alfonso* Re di *Aragona* chiese soccorso alla Repubblica per ricuperare certe sue Terre in *Provenza*. E gli fu di fatto promesso; ma a condizione, ch'avrebbe cacciato fuor de' suoi Stati tutti i Pisani. Finse il Re di accettare il patto; ma scoperta la finzione, i Genovesi richiamarono l'armata inviatagli. Ma ripigliando l'interrotto filo, egli è ben vero che si fecero varj progetti di pace fra

fra i Genovesi , e i Pisani . Fu anche stabilito il luogo del congresso , furono mandati da ambe le parti Ambasciatori , e scelte dieci onorate persone perchè componessero le inforte differenze . Ma non fu possibile , che gli animi troppo inaspriti potessero in verun conto accordarsi . E quando appunto credevasi appianata ogni difficoltà , e condotto afine il Trattato , s'interruppe intieramente il maneggio , essendo insuperabile ostacolo il punto della *Sardegna* . In vano si adoperarono gli Arcivescovi d' ambe quelle Capitali , e invano ancora impiegarono i loro uffizj gli Ambasciatori di *Lucca* , di cui da ambe le parti s'era accettata la mediazione .

Ricominciò adunque la guerra più che prima crudele , e sanguinosa . I Lucchesi si corrucciarono co' *Pisani* ; e quantunque la loro Armata non si unisse alla Genovese , tuttavia operavano di concerto . Dieci Senatori di *Pisa* presi da' Lucchesi alla battaglia di *Nozzano* furono da questi consegnati a' Genovesi . Cogliendo adunque vantaggio dalla costernazione de' nimici assaliti da due parti , la Repubblica , vieppiù gli strinse , e fugata la loro Armata su le Coste della *Provenza* , mandò soccorso di Galee a' Lucchesi . Ma queste furon costrette da' Pisani a rientrare nel porto , ond' erano uscite .

In questo mezzo avvenne , che andando in *Lombardia* l' Arcivescovo di *Magonza* per ordine dell' Imperadore , passò per *Genova* ,
e tro-

e trovando nel Senato disposizioni, e desiderio di pace, si avviò a *Pisa*, sperando di por fine una volta a sì lunghe discordie. Ma i Pisani non vollero appena udirlo; ed egli ritornato appresso l'Imperadore, ch'era allora in *Sicilia*, fece in modo, che questi rinvocò tutti i Privilegj ad essi già conceduti. Quindi continuarono i torbidi, e il desiderio di vendetta, e que' popoli si ridussero a tale, che rimarcasti essere stato in que' tempi venduto in *Genova* uno stajo di biada per dieci ducati.

Ma finalmente, dopo molte anzi infinite scambievoli ostilità passate fra questi due Popoli, l'Imperador *Federigo* dimorando in *Pavia*, comandò, che venissero a trovarlo i Deputati di *Genova* e di *Pisa* con plenipotenza delle loro Città. Egli fu ubbidito; e si stabilì fra essi la pace, rendette a' Pisani i Privilegj, e assegnò a' Genovesi la metà della *Sardegna*, il che increbbe oltramodo a' Pisani; ordinando inoltre la distruzione di *Viareggio* a' Lucchesi, i quali aveanlo fabbricato al Mare coll' ajuto dei Genovesi, due anni prima, cioè nel 1171.

1173 Terminata felicemente questa guerra, e temendo i Genovesi, che i cambiamenti sovraggiunti in *Egitto* turbassero il loro commercio nel *Levante*, inviarono Ambasciatori al nuovo Soldano, che non molto innanzi era si impadronito del *Gran-Cairo*. Era costui di *Media*, e chiamavasi col nome di *Saladino*,
che

che in lingua Arabica significa *Riformatore della Legge*. Un suo zio chiamato *Giracone* avea conquistato l'*Egitto*. E dopo la morte di questi un suo Capitano avea usurpato il Trono; ma *Saladino*, ucciso l'usurpatore, ricuperò la signoria. E siccome volea renderli amici i novelli sudditi superstiziosi osservatori della stolta Maomettana Religione, così cacciò tutto del suo Regno tutti i Cristiani. Ma gli Ambasciatori di *Genova*, seppero indurlo ad eccettuare i Mercatanti della lor Nazione, con patto però, che la Repubblica non darebbe ajuto in alcun tempo a' Re di *Gerusalemme*. Non molto dipoi l'Imperator *Federigo* portossi a *Genova*. Pomposissimo fu l'apparato, con cui fu accolto, e tanta fu la compiacenza di lui, che innanzi di partire riconfermò solennemente a' Genovesi gli antichi Privilegj. Dietro all'Imperadore, giunse a *Genova* la figliuola di *Filippo* Re di *Francia*, che passava a *Costantinopoli* per ivi unirsi all'Imperadore *Emmanuello* suo novello sposo.

Ma le discordie de' Cittadini turbarono in questo tempo il riposo della Repubblica. *Folco* del *Castello* uomo torbido, e inquieto le promosse, e nè seguirono varie zuffe con impargimento di sangue e morte de' suoi partigiani. Ma finalmente dopo una calda scaramuccia seguita fra i contrarj partiti nella Valle di *Bisagno*, si accordarono da sè stessi. Il cattivo esempio tuttavia introdusse nella Cit-

tà la licenza ; e si vide scemata l'autorità de' Magistrati , onde poi nacquero varj disordini . Il Senato ricorse a' gastighi , e i rei perpetuamente banditi, videro abbattute le lor case, e confiscate le facultà . Ma mentre i Cittadini si stavan fra sè lacerandosi , e conculcando le Leggi , i Pisani , che non potevano starsene in pace co' Genovesi in *Sardegna* , nè tollerarli compagni nel possedimento di quell' Isola contravvenendo ai trattati , passarono con un' armata in *Sardegna* , ove spogliarono e cacciarono da tutto il Giudicato di *Cagliari* quanti Mercatanti Genovesi trovarono in quelle parti . All' avviso della rotta pace , allestiron questi immediatamente un valido esercito per invadere *Porto Pisano* ; e farebbonsene di certo impadroniti , se non ne fossero stati distolti da un accidente quanto ad essi nuovo, e non preveduto , altrettanto ben condotto , e concertato da' Pisani . Aveano questi segretamente procacciata al bisogno una Lettera da *Arigo VI* Re d' *Italia* , la quale ebber cura di far comparire opportunamente a *Genova* . Era il contenuto di essa , che il Re pregava i Genovesi a desistere in grazia di lui dal molestare i Pisani . Nè fu vano l' effetto , perchè i Genovesi disarmata tosto la lor flotta , si contentarono di far passare in *Sardegna* dieci Galee , dalle quali tuttavia non lieve danno fu recato ai Pisani ; e preso il Castello di *Bonifacio* fabbricato dagli stessi Pisani , lo distrussero dai fondamenti .

Ma

Ma *Federigo* colla sua autorità unita a quella del figliuolo *Arrigo*, fece, che gli Ambasciatori delle due Repubbliche sottoscrivessero il Trattato di pace di già proposto ed esteso. E questo diceasi, che avvenisse perchè *Arrigo* avea disegnato di servirsi delle forze loro contra *Tancredi*, ch'erasi impadronito de' Regni di *Napoli* e di *Sicilia*.

Conchiusa la pace, i Genovesi alle persuasioni dell'Imperadore entrarono nella lega della Crociata formata per soccorrere i Cristiani di *Palesina* cacciati già dagl'Infedeli presso che da tutta la *Soria*. La Città d'*Acri* occupata da *Saladino* stava molto a cuore alla Repubblica, siccome sede del traffico de' suoi sudditi in quelle parti. Di fatto nella prima campagna con singolar valore la ricuperarono; e mandati Ambasciatori a' Re di *Francia*, e d'*Inghilterra*, gl'indussero a pigliar parte in quella impresa, e a passare in persona a *Genova*, indi in Levante. Ci andò anche l'Imperadore; ma giunto nelle vicinanze di *Antiochia*, e ivi annegatosi sventuratamente, le cose della lega rimasero intieramente abbandonate; ritornati già in *Francia Filippo*, e in *Inghilterra Riccardo*.

Annojati frattanto i Genovesi del Governo de' Consoli, ristabilirono i Podestà; ma ben presto pentitisi di bel nuovo, ripigliarono la primiera forma di Governo; e nuovi torbidi fra' Cittadini agitarono la Repubblica. Nè questi sarebbono sì tosto cessati, se

va, e che i Mercanti Genovesi goderebbero tutti i Privilegj, e franchigie accordate a quelli d'altre Città d'*Italia*.

1158 Pochi anni dopo *Federigo I*, domati ch'ebbe i Milanefi, i Bresciani e i Piacentini, accostossi ai confini del Genovesato per sommetterlo al suo dominio; e quel Popolo non potè sottrarsi alla tempesta ond'era minacciato. Ma i Genovesi, che aveano già preveduto il pericolo, affrettarono la fabbrica del ricinto interiore delle mura, fortificarono alla meglio il rimanente, e si provvide di vettovaglie per un lungo assedio. Tuttavia fra i preparamenti di guerra, dieder luogo a' maneggi, e spedirono all'Imperadore due Ambasciatori. *Federigo*, cui eran note le conquiste de' Genovesi in *Ispagna*, accettò le proposizioni, che furono di ricevere da essi l'omaggio come Sovrano, ma di non richiedere alcun tributo. Mandò due Signori della sua Corte a ricevere il giuramento di fedeltà, ed ebbe mille e dugento marche d'argento, altri dice in semplice dono, ed altri come tributo per quella sol volta.

Le distinzioni usate dall'Imperadore a' Genovesi accrebbero la loro riputazione per tutta la *Italia*. Il Conte di *Ventimiglia*, che tentava di sottrarsi dalla ubbidienza della Repubblica, ritornò tosto al suo dovere, e ricorse alla clemenza del Senato. I Corsali Aragonesi, che infestavano le costiere di *Genova* fu-

furono dispersi da *Oberto Spinola*, spedito con 1159 buon numero di Galee a quella impresa. Indi nel seguente anno fu stabilito un onorevole accordo fra il Re di *Aragona*, e la Repubblica per prevenire le ruberie di quella feroce nazione.

Due ambasciate de' Genovesi, una al Re di *Marocco*, l'altra a *Baldovino III* Re di *Gerusalemme* son degne di memoria a questo passo. Colla prima fu stabilito un Trattato di Commercio per quindici anni; colla seconda furono confermati i Privilegj della nazione in *Soria*. Nell'anno 1161 sopravvennero per cagion di commercio gravi discordie co' Pisani. Saccheggiaron questi il fondaco de' Genovesi a *Costantinopoli*, e uccisero alquante persone. Ma la Repubblica spedì a *Pisa* dodici ben armate Galee, che recarono non lieve danno a quella Città. La guerra si accese: ma interpostosi l'Arcivescovo di *Magonza*, e mandati da ambe le parti Ambasciatori all'Imperador *Federigo*, si concluse una tregua da osservarsi fino al ritorno dell'Imperadore, ch' allora era su le mosse per la *Germania*.

Ma questa fu rotta tre anni dopo. Im-1165 perciocchè i Pisani, dopo aver abbruggiato *Capo Corso*, nel dì 21 d'Agosto, si scagliarono d'improvviso sulla Città di *Albenga*, la presero, le diedero il sacco, e le posero il fuoco. Non contenti di questo, portaronsi con 31 Galee alla Fiera di *Sant'Egidio* in

Pro-

Provenza; e incontratifi coi Genovesi, che ansiosi di vendicarsi, erano andati a cercare colà i loro nimici con maggior numero di Galee, attaccarono una battaglia, che durò fino a notte; dalla quale dicono gli Annali di *Pisa*, che uscirono vittoriosi lor Cittadini.

- 1166 L'Isola di *Sardegna* fu nuova cagione di lunga e sanguinosa guerra fra i Genovesi e i Pisani. Questi essendone stati dall'Imperador *Federigo* investiti, fecero istanza, che ne fossero esclusi i Genovesi, ai quali era riuscito di rendersi tributarj i due Giudicati di *Arborea* e di *Cagliari*. I Genovesi all'incontro pretendeano, che la *Sardegna* fosse ad essi soggetta, dacchè nè aveano cacciato il Re *Mugetto*. La lite fu rimessa alla Curia Imperiale, ma non decisa: sicchè anche
- 1167 nell'anno seguente continuò la rabbiosa guerra fra l'uno e l'altro partito, succedendo scambievoli zuffe e rappresaglie per mare, e crudelmente perseguitandosi a tutto potere. Questa guerra tuttavia non impedì a' Genovesi il prestare ajuto a' loro Alleati. *Alfonso* Re di *Aragona* chiese soccorso alla Repubblica per ricuperare certe sue Terre in *Provenza*. E gli fu di fatto promesso; ma a condizione, ch'avrebbe cacciato fuor de' suoi Stati tutti i Pisani. Finse il Re di accettare il patto; ma scoperta la finzione, i Genovesi richiamarono l'armata inviatagli. Ma ripigliando l'interrotto filo, egli è ben vero che si fecero varj progetti di pace fra

fra i Genovesi , e i Pisani . Fu anche stabilito il luogo del congresso , furono mandati da ambe le parti Ambasciatori , e scelte ¹¹⁶⁸ dieci onorate persone perchè componessero le inforte differenze . Ma non fu possibile , che gli animi troppo inaspriti potessero in verun conto accordarsi . E quando appunto credevasi appianata ogni difficoltà , e condotto affine il Trattato , s'interruppe intieramente il maneggio , essendo insuperabile ostacolo il punto della *Sardegna* . In vano si adoperarono gli Arcivescovi d' ambe quelle Capitali , e invano ancora impiegarono i loro uffizj gli Ambasciatori di *Lucca* , di cui da ambe le parti s'era accettata la mediazione .

Ricominciò adunque la guerra più che prima crudele , e sanguinosa . I Lucchesi si corrucciarono co' *Pisani* ; e quantunque la loro Armata non si unisse alla Genovese , tuttavia operavano di concerto . Dieci Senatori di *Pisa* presi da' Lucchesi alla battaglia di *Nozzano* furono da questi consegnati a' Genovesi . Cogliendo adunque vantaggio dalla costernazione de' nimici assaliti da due parti , la Repubblica , vieppiù gli strinse , e fugata la loro Armata su le Coste della *Provenza* , mandò soccorso di Galee a' Lucchesi . Ma queste furon costrette da' Pisani a rientrare nel porto , ond' erano uscite .

In questo mezzo avvenne , che andando in *Lombardia* l' Arcivescovo di *Magonza* per ordine dell' Imperadore , passò per *Genova* ,
e tro-

e trovando nel Senato disposizioni, e desiderio di pace, si avviò a *Pisa*, sperando di por fine una volta a sì lunghe discordie. Ma i Pisani non vollero appena udirlo; ed egli ritornato appresso l'Imperadore, ch'era allora in *Sicilia*, fece in modo, che questi rievocò tutti i Privilegj ad essi già conceduti. Quindi continuarono i torbidi, e il desiderio di vendetta, e que' popoli si ridussero a tale, che rimarcasti essere stato in que' tempi venduto in *Genova* uno stajo di biada per dieci ducati.

Ma finalmente, dopo molte anzi infinite scambievoli ostilità passate fra questi due Popoli, l'Imperador *Federigo* dimorando in *Pavia*, comandò, che venissero a trovarlo i Deputati di *Genova* e di *Pisa* con plenipotenza delle loro Città. Egli fu ubbidito; e si stabilì fra essi la pace, rendette a' Pisani i Privilegj, e assegnò a' Genovesi la metà della *Sardegna*, il che increbbe oltramodo a' Pisani; ordinando inoltre la distruzione di *Viareggio* a' Lucchesi, i quali aveanlo fabbricato al Mare coll' ajuto dei Genovesi, due anni prima, cioè nel 1171.

1173 Terminata felicemente questa guerra, e temendo i Genovesi, che icambiamenti sovraggiunti in *Egitto* turbassero il loro commercio nel *Levante*, inviarono Ambasciatori al nuovo Soldano, che non molto innanzi era si impadronito del *Gran-Cairo*. Era costui di *Media*, e chiamavasi col nome di *Saladino*,
che

che in lingua Arabica significa *Riformatore della Legge*. Un suo zio chiamato *Giracone* avea conquistato l'*Egitto*. E dopo la morte di questi un suo Capitano avea usurpato il Trono; ma *Saladino*, ucciso l'usurpatore, ricuperò la signoria. E siccome volea rendersi amici i novelli sudditi superstiziosi osservatori della stolta Maomettana Religione, così cacciò tosto del suo Regno tutti i Cristiani. Ma gli Ambasciatori di *Genova*, seppero indurlo ad eccettuare i Mercatanti della lor Nazione, con patto però, che la Repubblica non darebbe ajuto in alcun tempo a' Re di *Gerusalemme*. Non molto dipoi l'Imperador *Federigo* portossi a *Genova*. Pomposissimo fu l'apparato, con cui fu accolto, e tanta fu la compiacenza di lui, che innanzi di partire riconfermò solennemente a' Genovesi gli antichi Privilegj. Dietro all'Imperadore, giunse a *Genova* la figliuola di *Filippo* Re di *Francia*, che passava a *Costantinopoli* per ivi unirsi all'Imperadore *Emmanuello* suo novello sposo.

Ma le discordie de' Cittadini turbarono in questo tempo il riposo della Repubblica. *Folco* del *Castello* uomo torbido, e inquieto le promosse, e nè seguirono varie zuffe con impargimento di sangue e morte de' suoi partigiani. Ma finalmente dopo una calda scaramuccia seguita fra i contrarj partiti nella Valle di *Bisagno*, si accordarono da sè stessi. Il cattivo esempio tuttavia introdusse nella Cit-

tà la licenza ; e si vide scemata l'autorità de' Magistrati , onde poi nacquero varj disordini . Il Senato ricorse 'a' gastighi , e i rei perpetuamente banditi , videro abbattute le lor case , e confiscate le facoltà . Ma mentre i Cittadini si stavan fra sè lacerandosi , e conculcando le Leggi , i Pisani , che non potevano starsene in pace co' Genovesi in *Sardegna* , nè tollerarli compagni nel possedimento di quell' Isola contravvenendo ai trattati , passarono con un' armata in *Sardegna* , ove spogliarono e cacciarono da tutto il Giudicato di *Cagliari* quanti Mercatanti Genovesi trovarono in quelle parti . All' avviso della rotta pace , allestiron questi immediatamente un valido esercito per invadere *Porto Pisano* ; e sarebbonse di certo impadroniti , se non ne fossero stati dissolti da un accidente quanto ad essi nuovo , e non preveduto , altrettanto ben condotto , e concertato da' Pisani . Aveano questi segretamente procacciata al bisogno una Lettera da *Arigo VI* Re d' *Italia* , la quale ebber cura di far comparire opportunamente a *Genova* . Era il contenuto di essa , che il Re pregava i Genovesi a desistere in grazia di lui dal molestare i Pisani . Nè fu vano l' effetto , perchè i Genovesi disarmata tosto la lor flotta , si contentarono di far passare in *Sardegna* dieci Galce , dalle quali tuttavia non lieve danno fu recato ai Pisani ; e preso il Castello di *Bonifacio* fabbricato dagli stessi Pisani , lo distrussero dai fondamenti .

Ma

Ma *Federigo* colla sua autorità unita a quella del figliuolo *Arrigo*, fece, che gli Ambasciatori delle due Repubbliche sottoscrivevano il Trattato di pace di già proposto ed esteso. E questo diceasi, che avvenisse perchè *Arrigo* avea disegnato di servirsi delle forze loro contra *Tancredi*, ch'erasi impadronito de' Regni di *Napoli* e di *Sicilia*.

Conclusa la pace, i Genovesi alle persuasioni dell'Imperadore entrarono nella lega della Crociata formata per soccorrere i Cristiani di *Palestina* cacciati già dagl'Infedeli presso che da tutta la *Soria*. La Città d'*Acri* occupata da *Saladino* stava molto a cuore alla Repubblica, siccome sede del traffico de' suoi sudditi in quelle parti. Di fatto nella prima campagna con singolar valore la ricuperarono; e mandati Ambasciatori a' Re di *Francia*, e d' *Inghilterra*, gl'indussero a pigliar parte in quella impresa, e a passare in persona a *Genova*, indi in Levante. Ci andò anche l'Imperadore; ma giunto nelle vicinanze di *Antiochia*, e ivi annegatosi sventuratamente, le cose della lega rimasero intieramente abbandonate; ritornati già in *Francia Filippo*, e in *Inghilterra Riccardo*.

Annojati frattanto i Genovesi del Governo de' Consoli, ristabilirono i Podestà; ma ben presto pentitisi di bel nuovo, ripigliarono la primiera forma di Governo; e nuovi torbidi fra' Cittadini agitarono la Repubblica. Nè questi farebbono sì tosto cessati, se

gli apparecchj per una nuova guerra non avessero riconciliati gli animi de' principali, e tolte di mezzo le fazioni, e le risse.

La potenza e la forza de' Genovesi indusse l'Imperadore *Arrigo* a portarsi a *Genova*, dove con ricche promesse di sole parole impegnò quel popolo a sostenere i suoi disegni sulla *Sicilia*; al qual fine avea egli poco prima colà spedito *Ottone* Arcivescovo di *Ravenna* e *Ansaldo* di *Piacenza*. Non diedero allora i Genovesi verun ajuto all'Imperadore: ma bensì tre anni dopo, allettati da ¹¹⁸² nuove grandi promesse dello stesso *Augusto*, portatosi personalmente la seconda volta nella loro Città, fecero un grande sforzo di gente e di navi per secondarlo nella sua impresa; a condizione, ch'egli avrebbe lor confermati gli antichi privilegj. Mentre adunque l'Imperadore stringeva con assedio la Città di *Napoli*, i Genovesi si ritrovavan presenti coll'armata sostenendo a tutto potere l'esercito Imperiale; nè il Generale della flotta Francese, quantunque accresciuta da molte Galee di *Pisa*, ebbe ardire di venire a giornata. Ma accostandosi il verno, e congedatifi dall'Imperadore i Capitani Genovesi, vollero le prore in ver *Genova*. Gl' inseguirono tosto i Francesi, e gli colsero anche dispersi da una fiera procella. Contuttociò non ne seguì battaglia; perchè anche in quello stato i Genovesi dimostrarono la loro intrepidezza, coll'apparecchiarfi ad una valida

da resistenza ; e furon perciò lasciati andare a lor viaggio.

Nel seguente anno furono spediti Ambasciatori a *Monaco* per ratificare il Trattato di Commercio , e con questi partirono alquante Galee per inseguire i Corsali di *Africa* . Alcune altre andarono in *Sardegna* per tenere in freno quegl' Isolani.

Continuavasi intanto l'impresa di *Napoli* . *Napoli* , e *Gaeta* si sottomisero all' Imperadore , cui assistevano i Genovesi colla loro armata . Ci erano anche i Pisani già riconciliati con *Arrigo* . Ma sovente fra questi e quelli , riaccendendosi le scintille degli antichi dispareri , nascevan quistioni . La destrezza del Marchese di *Monferrato* seppe tenergli uniti almeno in apparenza , e si conquistarono *Catania* , e *Siracusa* . *Palermo* ancora cade nelle mani de' vincitori , benchè dopo un lungo assedio , e una vigorosa difesa . Ciò non ostante istigato l'Imperadore da' Pisani , rivocò in parte i privilegj de' Genovesi ; e questi perciò richiamarono l'armata per impiegarla più utilmente contro *Saladino* , ch'espugnata già la Città di *Gerusalemme* , avea tolto a' Genovesi quanto possedevano in quelle parti . Di fatto si ricuperò *Acri* ; ma le cose rimasero in pessimo stato ; e i Genovesi dovettero pensare ad altro.

L'odio scambievole fra essi e i Pisani originato dall'ambizione e più ancora dall'interesse , era già passato in eredità , e potea

bensi frenarsi con triegue e paci , ma non estinguerfi.

Di fatto non indugiarono lungamente a suscitarsi nuove liti fra questi due popoli . Imperciocchè rifabbricatosi dai Pisani ad onta de' Genovesi il Castello di *Bonifacio* in *Corfica* , e divenuto questo oramai un nido di Corsali ; perduta la pazienza il popolo Genovese , venne in deliberazione di spedire un'ambasciata a *Lerici* per querelarsene co' Pisani . Ma non avendo potuto ricavarne se non parole , si fecero partire alla volta di *Corfica* sei grosse Navi , e tredici Galee con varj altri legni e buon nerbo di combattenti , i quali , giunti innanzi , che il Castello di *Bonifacio* fosse ridotto in istato di difesa , agevolmente lo presero , e vi si fortificarono , recando innoltre gravi danni ai loro nimici . Ma bramando il Papa di estinguere quest'incendio di guerra , che già av-
 1194 vampava , inviò il Cardinal *Pandolfo* a *Genova* , e di là a *Pisa* per riconciliare le due nazioni ; e fu convenuto , che si manderebbono quattro Ambasciatori per parte a *Lerici* , per ivi trattare de' patti . Ma durante il maneggio que' di *Pisa* tentarono di ricuperare *Bonifacio* . Il colpo non riuscì ; perchè accorsovi *Drudo Marcellino* uomo valoroso , e di grand'animo , allora Podestà di *Genova* , costrinse i Pisani a ritirarsi . Gl' inseguì anche ; ma avvistato , che il Marchese *Guglielmo* giudice di *Cagliari* s'era dichiarato pel par-

partito de' Pisani, convennegli ritornare in *Corfica* per deporlo dal suo uffizio. Marciò tosto verso quella Piazza, ma ne trovò chiuse le porte; perchè il Marchese ragunato buon numero di Corsi, e di Catalani, e ajutato da quei di *Pisa* ancora, s'era apparecchiato a resistergli. Ma dopo alcuni assalti, dovette arrendersi, e *Marcellino* il depose, sostitui un nuovo giudice, pose buona guernigione nella Piazza, e vittorioso ricondusse a *Genova* l'armata. Raccontasi ancora fra le insigni imprese di questo Podestà, che avendo egli osservato, che molti Cittadini contra il pubblico divieto aveano fabbricate torri altissime, di cui poi servivansi a far guerra ai loro vicini nimici, le fece intrepidamente abbassare, riducendole tutte alla misura di ottanta piedi di altezza.

Ma i Pisani, intanto che tenevano rivol- 1195
ta ogni lor mira a ricuperar *Bonifacio*, comiserò a' molti Corsali, che scorrevano pel Mediterraneo, di fare uno sbarco in quell' Isola, e di sorprendere, se potevano la Piazza. Ubbidirono i Corsali; ma avendo ritrovati i Genovesi attentissimi alla custodia di quella, furono costretti a cingerla di formale assedio. La Repubblica ne fu tosto avvertita, e si accinse a soccorrerla con un'armata di diciassette Galee. Gli assediati non l'attesero; ma levato il campo a questa nuova, se ne andarono precipitosamente, lasciando in abbandono tutte le lor macchine da guerra.

Tuttavia raggiunti da alcune altre Galee di lor nazione, e incontrata l'armata Genovese, vennero a giornata; ma con grave lor perdita.

Frattanto i Cittadini di *Genova* suscitaron nuove intestine discordie. *Niccolò Doria*, cui era stato abbattuto il palagio, tentò di vendicarsene coll'arme. Ne seguì anche aspra zuffa. Ma dichiaratosi il popolo pel contrario partito, e interpostisi mediatori autorevoli, si trovò modo di riconciliare gli animi, e di por fine a' contrasti. Cogliendo intanto vantaggio i Pisani da questi torbidi, indussero a sollevazione i popoli della *Lunigiana*, sperando coll'ajuto de'ribelli d'impadronirsi di *Porto-Venere*; ma le genti tosto colla mandate dalla Repubblica dispersero gli ammutinati, e gli costrinsero a ricorrere alla clemenza del Senato.

In questo stesso tempo riebbe la Repubblica per forza d'arme il Castello di *Tassera* occupato dalle Città d'*Italia* confederate, alle quali recavan ombra le conquiste e l'ingrandimento de' Genovesi. Fecefi ancora una spedizione contra il Conte di *Ventimiglia* ribellatosi alla Repubblica; ma con infelice riuscita. E fu mandato *Guglielmo Tornielle* contra i Corsali, che infestavano il commercio della Repubblica. *Folco* del Castello con ricchi doni andò Imbasciatore al Soldano d'*Egitto*; ma la guerra accesi appunto allora fra' Cristiani, e il Soldano, rendette inutile il maneggio, e l'imbasciata.

Nell'

Nell'anno 1202 il Marchese di *Gavi* pel 1202 prezzo di 400000 lire vendette quella *Piazza* con tutti i suoi diritti a' Genovesi; e nuovi tumulti inforfero fra' Cittadini principali, achetati con fatica dal Governo. I Contadini della Riviera di *Ponente* si ammutinarono; ma ben presto furon puniti; e il 1203 Conte di *Ventimiglia* ritornò da sè stesso alla ubbidienza della Repubblica.

Nuova cagione di guerra fomministrò nel 1204 susseguente anno a' Genovesi la Città di *Siracusa*. L'aveano essi espugnata per assalto nell'anno 1194, allorchè ajutarono *Arrigo VI* Imperadore nella spedizione di *Sicilia*; e dallo stesso *Augusto* era stata loro assegnata in dominio. Ora dieci anni dopo, traendo profitto i Pisani dalle discordie, che bollivano in quel Regno, venne lor fatto d'impadronirsi della stessa Città. Il che inteso da' Genovesi, dopo aver unite varie lor Navi nell'Isola di *Candia*, si portarono a *Mallea* per indi trarre al loro partito *Arrigo* Conte di un fortissimo Castello posto su quel promontorio della *Morea*, e uomo di gran fama nel maneggio dell'arme. Riuscì loro il disegno, poichè quel Signore vi accorse in persona colla sua gente. Giunse l'esercito sotto *Siracusa* il dì 6 di Agosto; e dopo sette giorni di stretto assedio, arrendutasi la Città con grande strage dei Pisani, mantennero i Genovesi il Vescovo nella sua sede, e ritenendo per sè la Città, vi lasciarono
 con

con buona guernigione un Governatore, che la reggesse a nome della Repubblica. Non ismarriti per questo i Pisani, tentarono di bel nuovo d'impossessarsene, e poco dipoi ne formarono l'assedio. Ma il Governatore, che la guardava per la Repubblica, si difese valorosamente finchè il Conte di *Malèa*, venuto al soccorso con alquante Galee, e fuggata l'armata Pisana, che volea opporsi, ne assicurò per la seconda volta il possedimento alla Repubblica.

Ma la felice riuscita, con cui facevano i Genovesi le loro spedizioni, pose loro in animo di romperla coi Veneziani. Questo disegno sempre da' più assennati fra loro disapprovato, gli spinse ad ajutare colle lor forze il mentovato *Arrigo* Conte di *Malèa*, a por piede in *Candia*, che apparteneva a' Veneziani, e a impadronirsi di molto Paese. Fu spedito da questi *Rinieri Dandolo* con un'armata di trenta Galee, il quale sconfisse, e fece prigioniero *Leone Vetrano* Corsaro Genovese con nove sue Galee: e di quà ebbe cominciamento la guerra fra le due Repubbliche; asprissima e assai lunga, poichè durò per lo spazio di due secoli e mezzo in circa, colla depressione in fine di *Genova*. Giunta adunque l'armata Veneta nell'anno seguente in *Candia*, ricuperò la Capitale dell'Isola, e mise in fuga *Arrigo*. Si proseguì poi fieramente la guerra; ma l'Isola di *Candia* restò tutta intera sotto il dominio della Repubblica Veneta.

Nell'

Nell'anno 1218 fu conchiusa una pace fra 1218
 le due Repubbliche in un Congresso tenuto
 in *Parma* fra gli Ambasciatori di *Venezia* e
 di *Genova*. Quella, ch'erasi stipulata dai Ge-
 novesi con quei di *Pisa* in questo medesimo
 tempo, fu rotta quattro anni dopo dai Pisa- 1222
 ni per una fiera zuffa, che seguì nella Città
 di *Acri* fra queste due nazioni, nimiche ir-
 reconciliabili. Ebbero la peggio i Pisani:
 sicchè per vendicarsene, appiccarono il fuo-
 co alle case dei Genovesi, che non sola-
 mente rovinò la lor Torre, di mirabil bel-
 lezza e di grande altezza, ma distrusse an-
 che la maggior parte della Città. Può dirsi
 però ricompensato in qualche modo sì grave
 danno patito dai Genovesi; poichè in questo
 stesso anno venne lor fatto di ridurre all'anti-
 ca ubbidienza dopo un duro e forte blocco la
 Città di *Ventimiglia*. Ma poco potè gustare
 la Repubblica il piacer della pace, poichè
 le nuove fazioni de' Cittadini crebbero a se-
 gno, che non valendo l'autorità de' Magi-
 strati ad estinguerle, si venne più volte al-
 le mani, nè poco fu il sangue sparso da am-
 be le parti. Queste discordie domestiche non
 vietarono tuttavia a' Genovesi di pensare a
 nuove imprese.

Pochi anni appresso fecesi in *Genova* gran- 1227
 de armamento per terra e per mare, affin
 di ricuperare le ribellate Città di *Albenga* e
Savona; e riuscì loro felicemente la impre-
 sa. Ma non andò guari, che queste due Città 1238
 ri-

ribellaronsi di nuovo , e con esse anche *Porto-Maurizio* e *Ventimiglia* ; e però convenne intimar loro la guerra benchè *Ventimiglia* ritornasse tosto all'ubbidienza. In questo mentre irritato il popolo di *Genova* , perchè l'Imperadore *Federigo II* richiedeva da esso il giuramento di fedeltà e di dominio , fu intavolato tosto un trattato con Papa *Gregorio IX* , e coi Veneziani . E in questo tempo appunto incominciarono ad introdursi in *Genova* le fazioni de' *Guelfi* , e de' *Ghibellini* . Ma il cominciamento di questa

1072 guerra riuscì loro fatale . Fu invaso il Genovesato dalle genti Imperiali . Il popolo tuttavia assistito dai Milanesi e dai Piacentini , accorse ai bisogni e rispinse i nimici ; dando anche un gran guasto alle due Città di *Savona* e di *Albenga* , perchè persistevano nella lor ribellione .

1241 Nell'anno seguente si preparò in *Genova* una bella flotta di Galee e di altri legni sottili , per trasportare alla volta di *Roma* una gran moltitudine di Vescovi e di Prelati , convocati da *Gregorio IX* ad un Concilio generale , che dovea tenersi contra l'Imperadore . Avea il Pontefice inviato a *Genova* espressamente un Legato per pregare la Repubblica a secondarlo . Le istanze ne furono portate al Senato ; ma i pareri furon discordi . Il Legato richiedea incessantemente la risposta ; e i Pisani , che sostenevano il partito dell'Imperadore , facevano ogni sforzo , perchè

chè il Papa non fosse udito. Contuttociò il trasporto si fece. Ma incontratafi poi l'armata Genovese non lungi dalla Isoletta della *Melora* con quella di *Federigo*, comandata dal suo figliuolo naturale *Arrigo* o *Enzo* Re di *Sardegna*, fu rotta e sconfitta; e di ventisette Galee, sole cinque si salvarono colla fuga. Coi Cesarei eransi collegati anche i *Pisani*; i quali però nel mese di Marzo aveano spediti a *Genova* i loro Ambasciatori, esforando quel Comune a desistere da quell'impresa, perchè aveano comandamento da *Federigo* di opporsi con ogni possibile sforzo ad essi. Questa condotta dei *Pisani* è assai degna di lode, se si riflette, che fra questi popoli passava un odio irreconciliabile. Succedette questa infelice battaglia nel dì 3 di Maggio, vicino all'Isola del *Giglio*, e gl'Imperiali fecero prigionieri due Cardinali, il Legato Appostolico e molti altri Prelati con grossa somma di danajo, che feco portavano pel loro provvedimento. L'Ammiraglio di *Genova* salvossi con sole cinque Galee, e recò la funesta novella, che pose in costernazione il popolo, e il Senato. Dicesi, che interrogato per lettere l'Imperadore dal Re *Enzo* suo figliuolo, di quello che dovea fare de' prigionieri, questi gli rispondesse co' due seguenti versi:

*Omnes Prælati, Papa mandante vocati,
Et tres Legati venient bucusque ligati.*

I Genovesi tuttavia con maravigliosa celerità

tà allestirono una nuova armata; e *Federigo* spedì a' danni loro quaranta Galee, facendo di più assalirli per terra dal Marchese *Oberto Palavicino* suo Vicario in *Lunigiana*, dai *Pavesi*, *Alessandrini*, *Tortonesi*, *Vercellesi* e da altri popoli della *Lombardia*, come anche dai Marchesi di *Monferrato* e del *Bosco*. Ma il bellicoso popolo di *Genova*, oltre la mentovata flotta composta di cinquanta due legni, che guardava il mare, fece marciare due eserciti in due diverse parti: e con queste forze si difese gloriosamente da tanti nemici, ricuperò le terre da quelli occupate, protesse il suo commercio, disperse le genti mandate dall'Imperadore a' danni del *Genovesato*, impedì gli sbarchi della flotta Imperiale, anzi la costrinse a ritirarsi con somma fretta; concorrendo in questo modo non poco a far cangiar per tal via la faccia degli affari d'*Italia*, e a rovinar quelli dell'Imperadore.

Nè meno glorioso a *Genova* fu l'anno appresso 1242. Per la morte di *Gregorio IX*, e di *Celestino V*, che avea seduto nella Cattedra di *S. Pietro* soli diciotto giorni, s'era di molto accresciuto il partito dell'Imperadore, e per conseguenza il pericolo per la *Repubblica*. Avea *Federigo* in *Puglia* e in *Sicilia* fatto un armamento di cencinquanta Galee e venti Vascelli. Questa formidabile flotta, accresciuta da molti legni de' *Pisani*, e comandata da *Ansaldo Mari* *Genovese*, inviossi con-

contro ai Genovesi ; nel mentre che *Oberto Palavicino* per terra con grande sforzo venne fino a *Porto-Venere* per impadronirsene ; ma avendolo ritrovato assai più forte e guardato di quello, che avea pensato, dato il guasto al paese, si pose all'assedio nel dì 20 di Giugno di *Levanto*. Ma appena formato il campo, e abbruggiati i sobborghi, improvvisamente abbandonò la impresa, e nella sua ritirata perdette buon numero di Soldati ammazzatigli da' contadini. Gli animosi Genovesi intanto aveano già fatto un preparamento di ottantatre Galee e altri legni minori, e animati dalle esortazioni del Podestà, che allora governava, all'avviso de' nimici, tosto imbarcati volarono in traccia di essi. La flotta di *Federigo* sfuggì sempre ogni cimento, qua e là ritirandosi, ora a *Savona*, ora ad *Antibo*, or alle Isole di *Jeres*; ma sempre inseguita dai Genovesi, che valendosi della opportunità, saccheggiarono il territorio di *Albenga*, che tenea le parti degl'Imperiali. Ma sdegnato l'Imperadore oltramodo per la gagliarda resistenza de' Genovesi, risolvette di tentare ogni via, e di fare l'estremo sforzo per sottomettergli. Fece perciò marciare buon nerbo di genti verso *Savona*, e comandò a' Capitani della flotta, che tosto sciolgessero verso *Genova*. E allora fu, che volendo il Senato far comprendere a *Federigo*, che poco avrebbe avanzato in quella guerra, in tre soli giorni fece allestire settanta Galee; e gli

e gl' Imperiali prefero il partito di ritirarsi , chiudendosi nel porto di *Savona* con catene di ferro e altre macchine per timore di esser colti da' nimici anche in quel porto . Finalmente uscirono sostenuti dalle genti di terra , che si avanzarono perciò ad *Arbisola* , essendosi i Genovesi fortificati a *Noli* . Tentarono questi con istratagemma d' indurre l' armata Imperiale ad una battaglia ; ma l' accortezza di *Ansaldo de' Mari* , che la comandava , seppe deludergli ; e così terminò l' anno senza alcun reale vantaggio de' partiti , ma bensì con gloria della Repubblica .

1243 Fece essa assediare nel vengente anno coll' ajuto de' Marchesi di *Monferrato* e del *Caresio* , la tuttavia ribelle Città di *Savona* , e l' avrebbero certamente ridotta all' ubbidienza , benchè tentasse di soccorrerla *Enzo Re di Sardegna* . Ma i Pisani fecero andare a vuoto il colpo , perchè istigati dall' Imperadore ad uscire in mare con ottanta Galee contra i Genovesi ; i quali perciò intenti a preparare una potente flotta da opporre agli sforzi nimici , furono costretti dopo un gagliardissimo assalto ad abbandonare l' assedio di quella Città . Con quest' armata tentarono i Genovesi di combattere quella dell' Imperadore . La cercarono in più luoghi , e la inseguirono senza riposo . Ma non lasciò cogliersi *Ansaldo Mari* , e servendosi opportunamente della leggerezza de' suoi legni , sfuggì sempre l' incontro . I Genovesi stanchi di più seguirlo
 si

si ridussero in porto, e senza pensare più oltre disarmarono le Galee, e fecero sbarcare le genti. Quand' ecco gl' Imperiali, che con cento e più navigli velocemente, e a piene vele si veggono indirizzati per *Genova*. Il Senato si raduna tosto, e il popolo costernato, e impaurito non sa che farsi. Ma riavutosi ben tosto dallo smarrimento, e allestito celeremente alquante Galee, andò incontro al nimico, che credendo ancora in punto tutta l'armata Genovese, voltò faccia, e ritornossene a *Pisa*.

Finalmente poi venne a capo la Repubblica di ricuperare *Albenga* e altri luoghi dianzi ribelli; i cui abitanti scorgendo la difficoltà di poter sostenersi, dappoichè era morto *Federigo*, che li mantenea nella ribellione, tornarono all'antica ubbidienza. Per la qual cosa si fece in *Genova* gran festa; e questa molto si accrebbe, perchè in sì giuliva circostanza giunse in quella Città, patria sua, *Innocenzo IV* venuto da *Lione*, ove avea tenuto un Concilio. Fu nobilmente accolto, e con magnificenza pari alla sua dignità. Indi sparfasi la voce della sua venuta, concorsero a *Genova* per aver udienza dal Santo Padre i Podestà e gli Ambasciatori di varie Città, e in particolare quei di *Milano*, di *Brescia*, di *Mantova* e di *Bologna*. Partì poi egli per *Milano*, e indotto quel popolo a prestargli ajuto nella conquista, che meditava del Regno di *Napoli*, se ne impadronì,

cacciato senza resistenza *Manfredo* figliuolo naturale di *Federigo* Imperadore.

Ma avvenuta già la morte di questi nel dì 13 di Dicembre 1250, e succedutogli *Corrado*, gli Stati vicini cercarono la maniera più valevole a terminare le lunghe e fatali discordie dei Genovesi e dei Pisani, con uno stabile e durevol accomodamento. Dapprincipio insorsero molte difficoltà; ma la maggiore riguardava le due Piazze di *Lerici* e di *Trebiano*. I Pisani non voleano cederle, nè potevano i Genovesi risolverli a rilasciarle ad essi. Per togliere questo impedimento furono scelti arbitri i Fiorentini, i quali decisero l'affare a favore dei Genovesi: del che offesi i Pisani, ricominciaron la
 1256 guerra. E riputando il Senato di sommo suo vantaggio se avesse potuto trarre al suo partito i Fiorentini, e i Lucchesi ancora, spedì a questo fine *Niccolò Grimaldi* a Firenze, e *Percivalle Doria* a Lucca. Uscirono pertanto in campagna collegati coi Genovesi anche i Fiorentini e i Lucchesi; e l'esercito di *Pisa* restò sconfitto vicino al *Serchio*, anzi fu in pericolo la stessa Città di *Pisa*. E siccome una disgrazia non va quasi mai scompagnata, così, cogliendo l'occasione i Genovesi, assalirono *Lerici*, e l'espugnarono col castello ancora. In *Sardegna* inoltre occuparono *Castro* dato loro in mano dal Giudice di *Cagliari*; sicchè il popolo Pisano fu costretto a chieder la pace, rimanendo

nendo per tal via in dominio dei Genovesi
Lérice.

Nell'anno seguente cambiò faccia in *Ge-1257*
nova il Governo della Repubblica. Fu depo-
sto il Podestà : il popolo volle per sè tutta
l'autorità , che fino allora era stata fra le
mani dei Nobili , e questo fu il punto della
decadenza della Repubblica. Fu eletto nella
Chiesa di *S. Siro Guglielmo Boccanegra* con
titolo di *Capitano* ; e in tale onorevol posto
egli si mantenne fino all'anno 1262 , in cui
ripigliarono i Nobili le redini del Governo,
che tennero fino all'anno 1339 come ve-
dremo.

Aveano intanto i Veneziani coi Genovesi
e i Pisani tolta agl' Infedeli *Tolemaide* o *S.*
Giovanni d' Acri, altrimenti *Accon*. Ciascuno
di questi Popoli avea preso per sè come frut-
to del loro valore, un certo numero di stra-
de e di Palagj colla giurisdizione territoria-
le. Ma siccome la Chiesa di *S. Saba* era la
più bella porzione di tutta la Città, così
per evitare ogni motivo di gelosia, risolver-
tero concordemente, che il possedimento ne
sarebbe comune. I Genovesi tuttavia in ap-
presso si posero in animo d'averne ad essere
i soli padroni; e di qui fu, che queste due
Repubbliche vennero ad un'aperta rottura. 1258
Per achetarle s'interpose coi suoi paterni
uffizj il Pontefice *Alessandro IV*; ma in va-
no. I Genovesi ostinatamente persistettero nel
lor sentimento ; e postisi sotto la protezione

ne del Duca di *Monfort* Governatore della Piazza, s'impadronirono a forza del luogo disputato fra essi e i Veneziani. Questi al primo avviso, ch'ebbero di sì fatta violenza, fatta lega coi Pisani, Provenzali e Marfiliesti, navigarono in Oriente con grossa armata, di cui ebbe il comando *Lorenzo Tiepolo*. Colà comparvero anche i Genovesi con possente sforzo di Navi e Galee. Il Generale Veneto assalì arditamente la flotta nimica, e la sbaragliò, togliendo ai Genovesi venticinque Galee. E dopo la vittoria, fatta vela verso *S. Giovanni d'Acriti*, ruppe la catena, con cui era chiuso il porto, abbruggiò ventitre Vascelli, saccheggiò il Territorio dei nimici, e distrusse la lor bellissima Torre. L'ostinato navale combattimento accadde nel dì 24 di Giugno. Questa sconfitta screditò stranamente i Genovesi in quelle parti, e trattone il Principe di *Tiro*, e i Catalani, tutti i Cristiani di quei luoghi si dichiararono per i Veneziani. Onde i Genovesi vedendo le cose loro in rovina per l'interrotto commercio, chiesero ai Lucchesi una grossa somma, ed ottenutala in prestito, se ne valsero per ristabilire il credito perduto. Ma considerando allora il Pontefice i gravi danni, che da questa guerra ne venivano alla Cristianità, in *Soria*, maneggiò una tregua fra le due Repubbliche, le cui condizioni però non piacquero gran fatto a' Genovesi, perchè durante la stabilita tregua doveva-

no

no. essi astenersi dall'andare a *S. Giovanni d'Acri*; in quanto poi ai Veneziani ottenne il Papa da essi la libertà di due mila dei loro prigionieri senza riscatto. Ma non durò lungamente questa tregua, la qual fu rotta dai Genovesi con una vergognosa azione.

Essendo stata tre anni dopo tolta dai Gre-¹²⁶¹ci ai Latini la Città di *Costantinopoli*, vi entrò *Michele-Paleologo*, il quale avvelenato il nipote *Teodoro Lascari*, di cui era Tutore, usurpato aveasi l'Imperio d'Oriente. *Baldovino* Imperadore Latino tradito da' Greci, in compagnia di *Pantaleone Giustiniano*, e di *Marco Gradenigo*, quegli Patriarca, e questi Podestà di *Costantinopoli*, si fuggì su le Navi dei Veneziani e si ritirò a *Negroponte*, pensando al modo di ricuperare l'Imperio coll'ajuto de' suoi Confederati. I Genovesi intanto colsero questa occasione per isfogare l'odio implacabile, che aveano conceputo contra i Veneziani per la rotta ricevuta in *Acri*. E fatta lega col *Paleologo*, il quale in premio diede loro un picciol seno di mare coll'Isola di *Chio*; e il sobborgo di *Pera*, somministrarono al scelerato usurpator Greco gagliardo ajuto di Galee, di Navi e di genti comandate da *Martino Boccanegra*, per debellare i Latini. Per la qual cosa furono comunicati da Papa *Urbano IV*; ma essi continuarono più che mai a far quanto di male poterono ai Veneziani.

Dopo sei anni, alle reiterate preghiere de-¹²⁶⁷

gli Ambasciatori Genovesi spediti a questo solo fine dal Senato, fu levato l'Interdetto della Città di *Genova* dal Pontefice *Clemente IV*, il quale mandò colà il suo Legato, perchè unito cogli Ambasciatori del Re di *Francia* e di *Sicilia*, maneggiasse la pace fra quel popolo e la Repubblica Veneta; onde poterono amendue concorrere al riacquisto di Terra Santa, dove il Santo Re *Lodovico IX* disegnava di ritornare. In vano però adoperossi il Pontefice; che i Genovesi, armate cinque Galee, le spedirono contra i loro nimici. Queste arrivate ad *Acri*, dopo aver prese nel corso due Galee Veneziane, s'impadronirono della *Torre delle mosche*, e assediaron quel Porto. Intanto essendo passato a *Tiro* con dieci Galee l'Ammiraglio Genovese *Luchetto Grimaldi*, ventisei Galee Venete giunsero ad *Acri*, e ne presero cinque de' Genovesi, essendosi le altre salvate colla fuga.

1270 Poco dipoi stabilito avendo il Santo Re di *Francia*, *Luigi* di radunare per la seconda volta una Crociata, quantunque poco felicemente fosse riuscita la prima; chiese ajuto a' Genovesi. E questi prontamente radunato grosso numero di genti, andarono ad unirsi all'esercito Francese accampato ad *Aiguesmortes*; luogo appuntato pel congiungimento di tutte le forze de' Crocefegnati. Ma la risoluzione del Re, che innanzi di passare in *Palestina*, volle intraprendere l'espugnazione di *Tunisi* in *Africa*, molto increbbe a' Genovesi,

vesi, che temevano di perdere le loro mercanzie, che ivi aveano in somma copia, atteso il grandissimo traffico, che facevano in quelle parti. Tuttavia non ritirandosi dell' impegno, e trattandosi di Religione dissimularono il loro dispiacere. Passarono le genti in *Africa*, si pose il campo intorno a *Tunisi*; ma le gravissime malattie cagionate dagli eccessivi calori, diminuirono di molto l'esercito, e tolsero la vita all' istesso Re. Dal che ne venne, che l'incominciata impresa si rimase imperfetta, e con poco vantaggio i Crocesegnati ritornarono alle lor Case.

Alle guerre straniere de' Genovesi succedettero le discordie civili. Da settanta e più anni infestavano tutta l'*Italia* le due famose fazioni di Guelfi e de' Ghibellini; la prima (siccome è noto) aderiva al Papa, l'altra all' Imperadore. In *Genova* le famiglie *Grimaldi* e *Fieschi* abbracciarono il partito de' Guelfi, e i *Doria* e gli *Spinola* si unirono all' altre. Le animosità delle due pericolose fazioni scoppiarono principalmente in questo anno 1270, con una strepitosa sollevazione per cagione della Podesteria di *Ventimiglia*. Le due potenti famiglie *Doria* e *Spinola* vennero alle arme nel dì 28 di Ottobre contro alle altre due *Grimaldi* e *Fieschi*, le quali furono costrette a cedere e a rifugiarsi alla Corte del Re di *Napoli*. Fu assalito il Podestà nel Pubblico Palagio, ed egli dopo breve resistenza, ritirossi nelle case de' *Fieschi*. Questi

si difesero fino che puotero ; ma soverchiatî dal numero e temendo il saccheggio , diedero il Podestà in mano ai *Doria* , e agli *Spinola* , che pagatolo di quanto gli si dovea , lo congedarono , e gli permisero di ritirarsi ove più volesse. In quello stesso giorno furono proclamati Capitani di *Genova* con mero e misto imperio *Oberto Spinola* e *Oberto Doria* ; uomini di gran riputazione , che quantunque innalzati per violenza alla somma podestà , seppero tuttavia riordinare le scomposte cose , e ridonare la pace per tutto il *Genovesato*.

- 1272 Ma il partito de' Nobili , ch'erano tutti banditi , vale a dire i *Grimaldi* e i *Fieschi* , conspiraron segretamente contra la propria Patria per renderla soggetta a *Carlo I* Re di *Napoli* , presso al quale si erano ricoverati . Questo Principe adunque senza far precedere veruna intimazione , fece pigliare quanti *Genovesi* si trovarono in *Puglia* e in *Sicilia* colle loro navi e mercatanzie . La guerra si
- 1273 fece apertamente nell' anno appresso , e i *Genovesi* furono assaliti da tutte le parti . Ma seppero anche valorosamente sostenersi contra sì potente avversario . Continuarono
- 1274 le ostilità anche nel vegnente anno ; ma senza miglior fortuna pel Re . Espugnò bensì colle sue Galee il Castello d' *Ajaccio* in *Corfica* , fabbricato e fortificato dai *Genovesi* : ma essendo questi passati a *Trapani* in *Sicilia* con una flotta di ventidue Galee , abbrug-

bruggiarono quanti legni trovarono in quel porto. Indi veleggiando verso *Malta*, faccheggiarono l'Isola del *Gozzo*: poscia venuti a *Napoli* dove risiedeva lo stesso Re, per ischerno di lui, sommersero in mare con altissime grida le regali bandiere; e ritornando a *Genova*, presero molti legni di esso Re *Carlo*. Nella Riviera poi di Ponente gli ritolsero *Ventimiglia*: e benchè poco dopo fossero sconfitti dal Siniscalco di *Provenza* Capitano del Re al Castello di *Mentone*; e fosse abbruggiato il sobborgo di *Porto-Venere*; tuttavolta vano fu ogni tentativo della potente flotta di lui, la qual era venuta fino in faccia al porto di *Genova*.

Ma essendo morto in que' giorni il Papa *Gregorio X*, e volendo *Innocenzo V*, che gli succedette, ristabilire la pace d'*Italia*, indusse egli i Genovesi a mandargli quattro Ambasciatori per trattare un accomodamento col Re di *Napoli*. Di fatto il maneggio si fece con buon esito, e in quel Trattato furono compresi anche i banditi, che ritornarono a *Genova*. Tentò anche il Pontefice di far prolungare la Tregua già stabilita fra' Genovesi, e Veneziani; ma colto dalla morte non potè eseguire il suo pensiero.

Ma riaccesasi poco dipoi un' aspra e funestissima guerra fra i Genovesi e i Pisani, che andò finalmente a terminare nella rovina di quei di *Pisa*, fu costretta ben presto la Repubblica a ripigliar l'arme. Quattro
Ga-

Galee spedite in *Corfica* da' Genovesi per gastigare il Giudice di *Cinarca*, da cui aveano ricevuti molti disgusti, ne furon la cagione. Poichè pretendendo i Pisani, che il detto Giudice fosse loro Vassallo, presero la protezione di lui. Per questo tutti e due questi popoli si diedero a fare un prodigioso preparamento di Galee e di altri legni. La guerra si cominciò dai Pisani coll'assalir *Porto-Venere* e dare il guasto al paese. I Genovesi 1284 nell'anno appresso presero e saccheggiarono l'Isola della *Pianosa*. Ma il gran cimento, che decise la contesa di questi due popoli, 1285 accaniti l'un contra l'altro, accadde il seguente anno. Vennero dapprincipio a dura e sanguinosa battaglia nel dì 22 d'Aprile, nella quale i Pisani perdettero nove Galee. Questo infortunio non valse punto a mortificarli; che anzi, rinforzata la loro flotta, e colto il tempo, che l'armata Genovese avea veleggiato in *Sardegna*, diedero il guasto alla Riviera di *Genova*. A tale avviso il popolo Genovese giunto dalla *Sardegna* alla Capitale, colla sua flotta di molto accresciuta, andò in traccia della Pisana. La colse in vicinanza della *Melora*; e là, nel dì 6 di Agosto, si diede una orribil battaglia. *Alberto Doria* comandava i Genovesi, e il famoso Conte *Ugolino* i Pisani. La vittoria fu lungamente incerta, ma dopo un ostinato conflitto si dichiarò a favore dei Genovesi, avendo essi affondate sette Galee dei nimici, e ven-

e ventinove condottene a *Genova*. Grande fu la strage dall'una e dall'altra parte; maggiore però, anzi massimo fu il danno dei Pisani, perchè circa undici mila d'essi rimasti prigionieri, furono condotti nelle carceri di *Genova*, dove la maggior parte terminò infelicamente di disagio la vita. Quindi nacque il proverbio: *Chi vuol veder Pisa, vada a Genova*; vale a dire, che allora vi erano più Pisani in *Genova*, che nella stessa Città di *Pisa*. E da quel tempo in poi i vinti non puotero più alzare il capo per la gravissima perdita della lor gente, sì nobile, che popolare; anzi andò tanto declinando il loro Comune, che oltre alla perdita d'*Elba* e *Livorno*, non potè mai ottenere la pace, finchè non cedette quanto possedeva nell'*Isola di Corsica*, e gran parte della *Sardegna*. Furono i Pisani costretti inoltre a pagare una grossa somma di danaro per le spese della guerra, e promettere, che per quindici anni non metterebbono in mare verun legno armato.

I Genovesi intanto, a' quali questa vittoria ¹²⁸⁷ recato avea una tranquilla pace, pensarono di spedire soccorsi a' Cristiani di *Palestina* oppressi fieramente dal Soldano, che da lungo tempo stringeva d'assedio la Città di *Tripoli*. Ma sì numerosa era l'armata de' Barbari, e sì gagliardo lo sforzo, che la Piazza fu espugnata innanzi che giungesse il soccorso. Tuttavia l'armata Genovese giovò molto a'

Cri-

Cristiani, trasportandone buon numero in *Cipro*, onde non cadessero in mano degl' Infedeli. Ma sdegnato oltramodo il Soldano, fece tosto arrestare quanti Mercanti di *Genova* trafficavano ne' suoi Stati, e tolse loro i danari e le mercanzie. Fu mandato a lui per questo dalla Repubblica *Alberta Spinola*, che seppe così accortamente placare l'animo irritato del Soldano, pienamente giustificando le cose fatte, che questi rilasciò i prigionieri, e rendette loro gli averi.

- 1293 Durava tuttavia la tregua tra i Veneziani e i Genovesi; quando nel mese di Luglio fu rotta dai Genovesi, col prendere agguisa di Corsali quattro Galee della Repubblica Veneta nei mari di *Cipro*, uccidendo innoltre più di trecento Veneziani. Ben è vero, che i Genovesi ravvedutisi poscia del commesso errore, procurarono di acquietare il Senato Veneto col rilasciar le Galee, risarcire i danni, e dichiararsi pronti alla soddisfazione: al qual effetto si tenne anche in *Cremona* un Congresso; ma senza frutto. Offesa adunque la Veneta Repubblica giudicò necessaria la guerra per vendicar l'alta ingiuria. Si armarono pertanto tutti e due i popoli; e le ostilità incominciarono nell'anno
- 1294 seguente. *Marco Basilio*, che comandava la Flotta Veneta, prese ai Genovesi tre grosse navi mercantili riccamente cariche, le quali navigavano in *Romania*. A tal notizia i Genovesi abitanti in *Pera*, dopo aver chieste
in

In vano le suddette tre navi, fatto un armamento sotto il comando di *Niccolò Spinola*, attaccarono ferocemente la Flotta Veneta verso *Lajaccio*. La fortuna dichiarossi a favore dei Genovesi. Ma la infausta nuova, in vece di spaventare il Governo Veneto, lo stimolò anzi, siccome magnanimo, e generoso a far maggiori preparamenti; mettendo in mare sessanta Galee ben armate sotto la condotta di *Niccolò Querini*, con ordine di andare in traccia nei mari di *Grecia* della Flotta nimica. I Genovesi seppero schivarne l'incontro; e giunti alla *Canea* nell'Isola di *Candia*, la saccheggiarono, e la diedero quasi tutta in preda alle fiamme.

L'anno seguente andò a finire in una so-¹²⁹⁵ lenne bravata per parte dei Genovesi, i quali mandarono a' Veneziani dicendo, che gli sfidavano a battaglia in *Sicilia*. Ma i saggi Veneziani stimarono meglio di lasciare ai loro nimici la boria di far colà soli una bella comparsa. Di fatto radunate questi dugento Galee e datone il comando di sessantacinque delle migliori ad *Alberto Doria*, imbarcarono sopra di esse grosso numero di genti, e le spedirono in *Sicilia*, dove trattenutesi dieci otto giorni nel Porto di *Messina*, ritornarono a *Genova* sul chiudersi della stagione, senz'aver fatto o tentato immaginabil impresa. Raccontasi, che tale si fu la pompa e la magnificenza di questa spedizione, che furon fatte fare otto mila ca-
fac-

facche o corfaletti guerniti d'oro e di seta per vestirne i Soldati. Intanto si suscitò in *Genova* un' aspra guerra Cittadinesca, che scoppiò sul finire dell' anno corrente, e terminò con grande strage nel dì 7 di Febbrajo dell' anno appresso: nè ebbe fine la tragica scena, se non dopo che furono eletti Capitani e Governatori di *Genova*, *Corrado Spinola* e *Corrado Doria*, sostenitori della fazione *Ghibellina*; i quali prevalsero in quella zuffa contra la parte *Guelfa*, di cui erano Capi i *Grimaldi* e i *Fieschi*. Tutta volta continuò per mare la guerra fra essi e i Veneziani, i quali presero e saccheggiarono in questo anno *Cassa*, Città posseduta dai Genovesi nella *Erimea*, abbruggiando anche alquante navi e Galee nimiche. La

1298 spedizione fu fatta da *Giovanni Soranzo*. Ma ben più strepitosa, due anni dopo si fu la guerra tra queste due Reppubliche. Si incontrarono le due armate navali a *Curzola*, e nel dì 8 di Settembre attaccossi la fiera zuffa. *Andrea Dandolo* comandava la *Veneta*, e *Lamba Doria* era l' Ammiraglio dei *Genovesi*. Sulle prime l' urto dei legni *Veneti* fu sì poderoso, che ne sterminò dieci dei *Genovesi*: ma questi alla fine prevalsero, riportando sopra gli altri una compiuta vittoria. La pace poi restò conchiusa di comune

1299 concordia nell' anno appresso.

1306 Sul principio del Secolo decimo-quarto si riaccese nuova guerra civile in *Genova*. I

Do-

Doria (fuorchè *Bernabò* di questa illustre Famiglia) con altri partigiani della fazione *Ghibellina* , si armarono per abbassare gli *Spinola* e il popolo . Ma rimasti vinti ed esiliati , furono dal popolo eletti Capitani e Governatori della Città il suddetto *Bernabò* ed *Obizzino Spinola da Luculo* . Tre anni dopo ricominciarono le sedizioni : tuttavia portatosi colà il Re *Arrigo VII* nel dì 21 d' Ottobre , colla sua presenza e colle sue obbliganti maniere calmò gli animi dei sollevati . Non durò guari la rimessa tranquillità . Si venne di nuovo alle arme fra i *Doria* e gli *Spinola* , due possenti Case , che a gara voleano la maggioranza negli Uffizj , ed anche la Signoria della Città . Continuò la discordia nei quattro anni seguenti , finchè i *Guelfi* Genovesi dominanti allora , vedendosi molto alle strette , per via di Ambasciatori offerirono a *Roberto* Re di *Napoli* la Signoria della loro Città , purchè desse loro in quel frangente possenti ajuti . Vi accorse in fatti *Roberto* con forze poderose nel dì 20 di Luglio , e nel dì 27 dello stesso mese fu a lui data per dieci anni avvenire la Signoria assoluta di *Genova* .

Ciò non valse però ad estinguere affatto la guerra civile : che anzi vieppiù si riaccese nell'anno appresso ; e più cruda fu ancora nei seguenti : ma finalmente acquietossi il tumulto , e la Città respirò l' aura di pace per qualche tempo . Essendo poscia i Genovesi

1331 novesi assaliti dai Catalani, chiamarono di nuovo in loro ajuto il Re *Roberto*, e gli prorogarono il dominio sulla loro Città per
 1335 altri cinque anni: allorchè d'improvviso proruppe quel popolo in una generale sollevazione, che durò più di un mese, per cui fu costretto a partirsi il presidio del Re di *Napoli*; e furono creati Capitani del popolo *Rafaello Doria* e *Galeotto Spinola*: ma con tuttociò non si estinse la guerra civile.

Durarono nel loro posto i due Capitani poco fa nominati, quando parendo al popolo di non essere ben governato da essi, domandò, che si cambiasse governo. Vennero adunque nel dì 23 di Settembre in deliberazione di creare il lor primo *Doge*, o sia *Duce* o *Duca*; e fra' popolari tumulti fu acclamato improvvisamente a quella dignità *Simone Boccanegra*, uomo di grand'animo e di molto senno; che diede principio con molto vigore al suo dominio, facendosi ubbidire da' Cittadini, e dalla maggior parte dei luoghi delle due Riviere, ne' quali pose Governatori quali a lui più piacquerò. Per cinque anni si mantenne il suo governo, durante il quale e di suo ordine si fece l'assedio di *Sinope*, e il Signore di quella Città molestissimo a' legni Cristiani, impaurito dal vicino pericolo promise di non recar in avvenire alcun danno al traffico de' Genovesi. Ma non mantenendo esso la data fede, fu assalito di bel nuovo e castigata la sua
 in-

infedeltà . Diedesi innoltre potente ajuto
 contra i Mori ad *Alfonso* Re di *Castiglia* .
 Ma accorgendosi il Doge di esser mal ve-
 duto dalle quattro principali Famiglie di
 quella Città, cioè dai *Doria*, dagli *Spinola*,
 dai *Fieschi* e dai *Grimaldi*, in parte allor
 fuor, uscite; prese il saggio partito di riti-¹³⁴⁴
 rarfi altrove colla Famiglia, come di fatto
 esegui occultamente, prima nelle Case dei
Squarcia-Fico, indi andando a *Pisa* nel dì
 23 di Dicembre del 1344. Due giorni do-
 po, non senza tumulto, fu proclamato Do-
 ge *Giovanni da Murta*, dell'ordine dei
 Nobili.

Nuovi torbidi agitarono *Genova*: ma fu-¹³⁴⁵
 rono dileguati dalle spedizioni, che poscia¹³⁴⁶
 fece il Comune, veleggiando prima colla
 sua Flotta a *Terracina*, che sottomisero al
 loro dominio; indi in Levante ove s'impa-
 dronirono di *Scio* e di altri luoghi di quell'
 Isola: e avrebbero anche fatti maggiori pro-
 gressi, se non fosse insorta una sedizione fra
 le genti dell'armata, cui non venivano som-
 ministrati danari. Finì intanto di vivere *Gio-
 vanni da Murta*, secondo Doge di *Genova*;
 e a lui succedette *Giovanni di Valente*. Ed
 ecco sorgere nuova guerra fra i Veneziani,
 e i Genovesi, popoli da gran tempo emuli
 per dominio del Mare, e per la mercatur-
 ra, che faceano in Levante. Dolevanfi i
 Veneziani, che fossero ad essi state tolte
 molte ricche Navi appartenenti a' Mercatan-

ti della Metropoli e di *Candia*, e che dopo averle fatte richiedere da' loro Ambasciatori a *Genova*, non avessero potuto riaversi, nè averne convenevole soddisfazione. Messa pertanto in mare un' armata di trentacinque Galee, vennero in traccia de' Genovesi, e ritrovatigli nel Porto di *Caristo*, gli assalirono, e gli sconfissero; facendo prigioniero lo stesso Generale dell' armata con settanta Nobili Genovesi, e oltra quattro mila Soldati che rimasero a *Negroponte* in potere de' Veneziani. Alcune poche Galee di *Genova* salvaronsi colla fuga; ma gravissima fu la perdita. La battaglia seguì nel giorno de' 29 di Agosto dell' anno 1346, e questo fu come il segnale di un' aspra guerra. Allestirono i Genovesi nell' anno appresso una poderosa Flotta, di cui diedero il comando a *Paganino Doria*. Questo Ammiraglio, passato prima nel mese di Luglio nel Golfo di *Venezia*, resando quà e là varj danni, veleggiò poi verso *Negroponte*, ove stavano prigionieri oltra mille dei suoi Concittadini, presi dai Veneti nella battaglia dell' anno scorso. Assediò assai strettamente quella Città, e l' assalì con tal empito, che liberati i Genovesi prigionieri, e postole il fuoco in più parti, se ne ritornò con ricca preda a *Genova*.

Questo fatto mosse i Veneziani a collegarli con *Giovanni Cantacuzeno* Imperadore di *Constantinopoli*, e col Re di *Aragona*, e a preparare una numerosa armata per resistere

re

re a' suoi nimici, quali tolsero intanto ai Greci l' Isola di *Tenedo*, e saccheggiarono altre lor Terre. Non s' incontrarono queste due Flotte nel presente anno: ma nel seguente poi vennero ad una terribil battaglia presso a *Costantinopoli* in luogo chiamato il Seno di *S. Giorgio*. L' esito ne fu incerto, essendosi l' uno e l' altro popolo attribuita la vittoria, come suole avvenire dopo un ostinato sanguinoso conflitto. Qui però non si vuole omettere un fatto dei Genovesi, che non può riferirsi senza vergogna del nome Cristiano. Erasi come accennammo, confederato col Re di *Aragona* e coi Veneziani, anche *Giovanni Cantacuzeno* Imperadore de' Greci. I Genovesi per vendicarsene, chiamarono in loro ajuto i Turchi; coi quali assediaron per tal modo *Costantinopoli*, che nel dì 6 di Maggio costrinsero l' Imperador Greco a chieder la pace; e la ottenne dai vincitori, ma vantaggiosa di molto al loro commercio.

Rimase tuttavia assai fiaccata nell' an- 1353
no appresso la loro alterigia, benchè si fossero collegati con *Lodovico* Re di *Ungheria*, dichiarato nimico dei Veneziani per motivo della *Dalmazia*. La Flotta Veneta forte di settanta Galee, compresi i legni dei Catalani, fu assalita dalla Genovese nel dì 29 di Agosto fra le Isole di *Corsica* e di *Sardegna*; ma restò vincitrice, avendo prese trenta Galee nimiche, quattro mila Soldati,

e fatto prigionie il fiore della Nobiltà di *Genova*; per la qual perdita restarono i *Genovesi* così avviliti, che si credettero perduti senza riparo. Aggiungasi a questa disfavventura una gran penuria di viveri nella loro Città, la quale fu anche nel tempo stesso lacerata dalle fazioni de' *Guelfi* e de' *Ghibellini*, che accrebbero a dismisura la confusione. Sicchè ridotto a mal partito quel popolo, deliberò di darsi a *Giovanni Visconte* Arcivescovo di *Milano*; il quale siccome già tenea bloccata per terra la loro Capitale; così inviò tosto colà abbondanti provvigioni di grano, dopo averne preso il possesso nel dì 10 di Ottobre, e deponendo il Doge, diede loro per Governatore *Guiglielmo* Marchese *Pallavicino* di *Cassano*.

- 1354 Non durò però più di un anno la Signoria del *Visconte*, essendo egli morto nel dì 5 di Ottobre dell'anno seguente: tuttavolta, benchè sì breve, fu giovevole ai *Genovesi*, e assai se ne lodano i loro Storici. Nè perciò restarono divise *Milano* e *Genova*; ma i due Nipoti del defunto Arcivescovo le governarono concordemente fin quasi al termine dell'anno 1356, in cui dal popolo fu di nuovo proclamato Doge *Simone Boccanegra*: ed egli fu, che fatta la guerra ai *Visconti*, che voleano tiranneggiarla, liberò la Patria dal giogo straniero; benchè alla fine lo stesso popolo gli si mostrasse ingrattissimo, avendolo tolto di vita col veleno nel 1363; ed elet-

eletto in vece di lui *Gabriello Adorno*, Mercatante di molta saviezza e di buona fama: nella qual elezione niuna parte ebbero i Nobili e i Grandi. Ma ritorniamo alla Storia.

Avea il *Visconte* Arcivescovo procurato di pacificare le due Repubbliche Veneta e Genovese, per via di Ambasciatori spediti a *Venezia*, fra i quali fu il celebre *Francesco Petrarca*. Ma riuscì vano il maneggio. E la decisione delle differenze fu rimessa alla sorte della guerra, e questa volta la flotta Veneta restò soccombente, colla perdita di cinque mila uomini fatti prigionieri da' nimici, due mila però dei quali fuggirono per istrada; e rimasero anche predate da altri legni Veneziani due Galee Genovesi, che si erano sbandate dallo stuolo. La battaglia si diede nel dì 4 di Novembre dell'anno 1354 a *Portolongo* verso *Modone*. Si conchiuse poscia la pace, per opera del *Visconte* al terminare di Maggio dell'anno seguente, in cui nel mese ¹³⁵⁵ di Giugno alcune Navi di Genovesi, fieri Corsali, presero a tradimento la Città di *Tripoli* in *Barberia*.

Ma non fu già di lunga durata il riposo procurato a' Genovesi dal nuovo Signore. *Calojanni* Imperadore di *Costantinopoli* cacciato già dal *Cantacuzeno*, chiese ajuto alla Repubblica contra il tiranno. Gli fu mandata una buona armata, col cui soccorso ricuperò il Trono, e sconfisse il tiranno, dando poi a' Genovesi in ricompensa alcune Isole dell'*Arcipelago*.

Dopo questa spedizione per alcuni anni poco avvenne in *Genova*, che degno sia di menzione. A *Simone Boccanegra* nell'anno 1362 estinto di veleno, fu sostituito, come dicemmo, *Gabriello Adorno* uomo di riputazione e di merito. Contro di lui si sollevò otto anni dopo nel dì 13 di Agosto una parte del popolo, e fu condotto in prigione a *Voltaggio*, dandogli per successore nella Ducal dignità *Domenico da Campofregoso*, Mercatante *Ghibellino*: uomo per altro prudente e ricco, che confermato nel posto, si pose a perseguitare i *Fieschi*, e con rigido governo si fece di tal modo temere, che rimessa la pubblica quiete, e cacciati i contrarj partiti, signoreggiò a suo talento, e fece ampiamente valere la sua autorità. Ma sotto il governo di questi si accese nuova rissa fra i Veneziani e i Genovesi, per la precedenza, che ai primi sostenuti da *Giacopo Lusignano*, fu data dai Cipriotti nella coronazione di *Pietro Re di Cipro*. Voglioso il popolo di *Genova* di vendicarsene, spedì nell'anno seguente in quell'Isola una poderosa flotta, guernita di grosso numero di genti, e comandata da *Pietro Fregoso* fratello del Doge, che ajutato dal partito della Regina vedova, s'impadronì agevolmente nel dì 10 di Ottobre di *Famagosta* la Capitale; ove piantato il piede, si fece non solamente ubbidire dalle altre Terre dell'Isola, ma costrinse anche il Re *Pietro*, dopo aver fatta con esso la pace, a

pa-

pagar loro ogni anno un grosso tributo .

Ma presa in appresso dai Genovesi la pro-1376
tezione di *Andronico Paleologo* accecato per ordine di *Calojanni* suo padre Imperadore vivente, lo innalzarono al Trono con deporre lo stesso suo padre amicissimo dei Veneziani, chiudendolo poi con due altri figliuoli in una torre fabbricata lungo il mare. Erano stati indotti a questo dalle promesse, che lor fece *Andronico* di consegnare nelle lor mani il Castello e l'Isola di *Tenedo*, Fortezza importantissima a cagione del passo nel Mar maggiore. Ma vedendo essi deluse le loro speranze, perchè la Fortezza fu dal Governatore fedele a *Calojanni*, data in potere dei Veneziani; incominciarono in vendetta 1377 le ostilità contra i legni di quella Repubblica. I Genovesi intanto si collegarono con *Lodovico* Re di *Ungheria*, con *Leopoldo* d' *Austria*, co' *Carrarese*, e col Patriarca di *Aquila* a' danni de' Veneziani. Ma questi conchiusa alleanza con *Bernabò Visconti* Signor di *Milano*, e con *Pietro II* Re di *Cipro*, si apparecchiarono gagliardamente contra gli sforzi nimici.

Fra gli altri avvenimenti di questa guerra, memorabile fu la sconfitta, che diede *Vir-*1378
tor Pisani Generale a *Luigi del Fiesco* Generale de' Genovesi; benchè però nell'anno ap-1379
presso le cose cambiassero aspetto. Crudelissima poi fu la battaglia fra questi due popoli data ai primi di Maggio, vicino a *Po-*

la. Dapprincipio restò ucciso il valoroso *Luciano Doria* Generale de' Genovesi, e presa la Capitana. Ma rinforzata la flotta di questi, non potè regger la Veneta, molto sminuita e snervata: tuttavia potè dirsi allora ciò, che fu detto un tempo delle due rivali, *Roma e Cartagine*: cioè che quella, che avea vinto, fu anch'essa vicina a perire.

Insuperbiti i Genovesi per tal vittoria, che per altro avea loro costato molto sangue, s'immaginarono di poter espugnare l'inespugnabile Città di *Venezia*. A tal fine avanzatissimi, prefero furiosamente *Chioggia*, ed entrarono in *Malamocco*. Vennero allora in deliberazione i Veneti di trattare di pace con *Pietro Doria* Generale Genovese. Ma l'alterigia del *Doria* fu la salute della invitta e magnanima Repubblica di *Venezia*. Poichè posta in piedi in breve tempo una fiorita flotta, i Genovesi furono strettamente assediati in *Chioggia*, e costretti alla fine ad arrendersi a discrezione. Quattro mila e più prigionieri furono condotti alle carceri di *Venezia*; e ricchissimo fu il bottino di sì famosa vittoria. Il Doge *Andrea Contarini*, che volle essere Capitano Generale in quella spedizione, entrò in *Chioggia* trionfante nel dì 24 di Giugno. Ed ecco dove andò a terminare l'albagia Genovese. Si conchiuse poscia la pace nel giorno 8 di Agosto dell'anno appresso in *Torino*; e il mediatore ne fu *Amedeo* Conte di *Savoja*, Duca di *Chablais*, e Marchese d'*Italia*.

Ma

Ma se *Genova* ebbe la pace al di fuori ; non era però tranquilla al di dentro. Sino dall'anno 1378 il genio tumultuoso di quei Cittadini avea imprigionato il Doge *Domenico da Campofregoso*, e nel dì 17 di Giugno era stato eletto in sua vece *Niccolò di Guarco*, che avea avuto per competitore *Antoniotto Adorno*. Le famiglie potenti e rivali, che aspiravano all'onor del comando, agitavano quella Città colle loro fazioni. Nel Marzo del 1383 si riaccese la discordia civile; 1383 e fatto fuggire il *Guarco*, parte del popolo acclamava per Doge l' *Adorno*, escluso già nella precedente elezione; ma prevalse l'altra parte, che nel dì 7 di Aprile creò *Leonardo da Montaldo* Legista. Questi tuttavia visse poco: poichè avendo la peste fatta in *Genova* grandissima strage nell'anno seguen- 1384 te, fu da essa colpito anche il Doge nel mese di Giugno; ed ebbe per successore *Antoniotto Adorno*, dinanzi bandito da quella Città. Governò egli con lode e vantaggio del pubblico fino all'anno 1390, quando accor- 1390 gendosi di esser veduto di mal occhio dalla sconoscente e sempre fluttuante sua Patria, nel dì 3 di Agosto se ne ritirò d'improvviso. Allora il Popolo postosi in armi, elesse per successore di lui *Jacopo da Campofregoso*, figliuolo del fu Doge *Domenico*. Ma fu questi ben presto deposto; e nel dì 5 di Apr- 1391 ile dell'anno appresso riebbe il posto l' *Adorno*, che si era già ritirato. Nuovi torbidi

lo costrinsero un'altra volta a fuggire; è fu
 1392 nel dì 16 di Giugno del 1392. Nel qual
 giorno i Guelfi tutti colle armi alla mano
 crearono in luogo suo *Antonio di Montaldo*,
 di età di soli 23 anni, congiunto del me-
 desimo *Adorno*. Ma quella instabil Città, ri-
 1394 pudiato il nuovo Doge nel 1394, e poco
 dopo nello stesso anno anche il suo successore
Niccolò di Zoaglio, fece risalire sulla sede
 Ducale l'*Adorno*.

Sanca finalmente la Repubblica delle guer-
 re intestine, che di continuo le suscitava-
 no i suoi Dogi deposti, si diede a *Carlo*
 1396 *VI* Re di *Francia* sulla fine dell'anno 1396,
 avendo l'*Adorno* rinunziata la sua dignità nel
 dì 27 di Novembre; il quale però per qual-
 che tempo ancora ritenne il governo col tito-
 lo di *Regio Governatore*, dopo che furono
 entrati in possesso di quel Dominio gli Uffi-
 ziali Francesi.

Era adunque *Genova* governata a nome del
 Re di *Francia*: ma non pertanto potea dirsi rim-
 messa la pubblica tranquillità, e cessate le in-
 testine discordie. Mandò *Carlo* colà *Valerando*
 di *Lucemburgo*, perchè governasse il popolo
 in vece dell'*Adorno*, che non si teneva sicu-
 ro. Una fiera peste, che afflisse varie Città
 d'*Italia*, essendo penetrata anche in *Genova*,
 costrinse il nuovo Governatore a ritornarse-
 ne a *Parigi*, lasciando però *Pietro* Vescovo
 di *Meaux* per suo Vicario in quella Città.
 1398 Ma sollevatisi nel mese di Luglio dell'anno
 fe-

seguinte i *Ghibellini* del Contado, e atterrito il Vescovo Regio Vicario, colla fuga salvofsi a *Savona*: finchè colà giunto *Colardo di Calleville* Configliere del Re, col titolo di Governatore, sedò il tumulto; ma per breve tempo. Poichè essendosi mossa una sedizione sul principio dell'anno appresso, anch' 1400 egli fu costretto a ritirarsi dal pubblico Palagio, indi anche dalla Città, e a ricoverarsi in *Savona*; e dopo molti contrasti, negata già l'obbedienza al *Calleville*, fu acclamato *Giovan-Battista Boccanegra* con titolo di Capitano delle guardie del Re di *Francia*. Tuttavolta questi ancora poco si mantenne nel posto per le nuove risse di molti Nobili, e in particolare degli *Adorni*, de' *Montaldi*, e de' *Boccanegra*; i quali dopo varj contrasti abbattutolo, gli sostituirono nel grado di Capitano *Giovan-Battista de' Franchi Lufardo*, perchè governasse lo Stato, fino a tanto, che giungesse un nuovo Governatore da loro col mezzo del Duca di *Milano*, al Re di *Francia* richiesto.

Ma neppur quì terminò la confusione in *Genova*. Si rinnovarono ben presto le gare e le pretese de' Cittadini; con danno comune, e notabile spargimento di sangue. Venne *Rinaldo Olivier* Governatore a nome del Re; ma affai mal accolto dalla bassa plebe, fu costretto appena venuto, ad abbandonare il governo, e a porsi in sicuro. Si sparse di bel nuovo il sangue de' Cittadini; fu de-

deposto il *Franchi*; si cambiò più volte l'ordine del Governo; nè terminarono i torbidi, e le dissensioni, se non quando nel dì ultimo di Ottobre giunse colà per assumere il governo *Giovanni di Meingle*, soprannomato *Bucicaldo*, Mareciallo del Re di *Francia*, e alla testa di due mila uomini, fece il suo ingresso incontrato ed accolto da' principali della Città. Era *Bucicaldo* uomo di gran cuore, di volto bieco e feroce, robusto e grande della persona, e d'animo più al sangue, che alla compassione inclinato. Incominciò dal farsi tosto consegnar le Fortezze, ch'erano in mano de' Genovesi; indi chiamò a sè nel dì 2 di Novembre *Batista Boccanegra* e *Batista de' Franchi Lusardo*, e condannòli a morte ambidue, perchè nei tumulti passati aveano usurpato senza licenza del Re il governo della Città. In fatti il *Boccanegra* ci lasciò la testa; ma l'altro fortunatamente salvossi colla fuga. Questo risoluto procedere ricondusse la calma, e la tranquillità, e impauriti i sediziosi, gl'istessi capi delle fazioni consegnarono volontariamente al Mareciallo le Piazze usurpate.

E questi, guerniti tutti i posti più importanti della Città, e spogliati accortamente i Cittadini delle arme, siccome conobbe, che le fazioni de' *Guelfi*, e de' *Ghibellini*, erano la principal fonte delle discordie, e delle turbolenze, così ne abolì fino la memoria, e vietò a chi si fosse di chiamarsi con que' nomi

mi sotto pena di perdere una mano. A queste aggiunse molte altre provvigioni, che finirono di stabilire il pubblico riposo, e la pace fra' Cittadini.

In tal modo passavano le cose al di dentro, quando si riaccese la guerra coi Veneziani. Ritornava questo Regio Governatore colla flotta Genovese da una spedizione contra de' Cipriotti, quando incontratosi colla flotta Veneta uscita di *Modone*, e comandata dal valoroso Generale *Carlo Zeno*, che voleva vendicarsi del sacco dato a *Baruti*, e d'altre ostilità commesse da' Genovesi contro la fede de' Trattati, si venne a battaglia. Il conflitto si fece nel dì 7 di Ottobre, fra *Modone*, e *Sapienza*. Fu assai vivo dall'una e dall'altra parte: ma in fine *Bucicaldo* rimase sconfitto, e si salvò colla fuga, abbandonando la sua Galea, e avendo i Veneziani prese e condotte a *Modone* tre Galee Genovesi.

Nell'anno seguente fu conchiusa la pace co' Veneziani, e restituiti i prigionieri. Pressa poi da *Bucicaldo* la protezione di *Gabriello Maria Visconte* Signore di *Pisa* contra i Fiorentini, lo indusse a cedere ai Genovesi *Livorno*: ma s'egli procurò ad essi l'acquisto di quella importante Piazza, gli trasse anche nello scisma, esortando buona parte di quel popolo a negar l'ubbidienza al legittimo Pontefice *Innocenzo VII*, e a riconoscere l'Antipapa *Benedetto XIII* nomato prima *Pietro di Luna*: del che si fece il pubblico

Atto

Atto nel dì 26 di Ottobre; e giunto il detto Antipapa nel dì 26 di Maggio dell'anno appresso in *Genova*, fu da quel popolo accolto solennemente. Alcuni però dei più timorati di Dio si ritirarono per questo allora dalla Città; la quale nell'anno vegnente essendo stata afflitta dalla peste, vide anche perciò partire l'Antipapa nel dì 8 di Ottobre, e ritirarsi a *Savona*.

1407 Due anni dopo fu istituito il Banco di S. *Giorgio* tanto famoso per tutta l'*Europa*. Dal principio altro non fu che una Casa, dove si riscuotevano le rendite de' Pubblici appalti. Ma cresciuto a poco a poco di credito, e di giro pel censo, che quindi pagavasi a' privati, che avean somministrati danari alla Repubblica ne' tempi di urgenza, gli furono destinati otto Amministratori, a' quali poi aggiuntine altri, a misura che cresceva il maneggio, e il numero de' creditori, si compose un Consiglio di cento persone, che ne avessero la direzione. Ed è cosa maravigliosa, che ne' molti cambiamenti, a' quali fu soggetta la Repubblica, e nelle vicende de' suoi molti forestieri Signori, non sia mai alterato il governo di questo Banco.

Avea intanto *Gabriello Maria Visconte* venduta *Pisa* ai Fiorentini, ed erasi ritirato a *Milano* presso al Duca *Giovanni Maria* suo fratello; quando cogliendo i Genovesi l'opportuna occasione della sua lontananza, s'impadronirono di *Sarzana*, Città rimasta in
po-

poter d'esso *Gabriello*. Questo sventurato Signore, giovane allora non di più di ventidue anni, cacciato da *Milano*, e portatosi a *Genova* per impegnare quel Regio Governatore a fargli pagare dai Fiorentini la somma d'oro stipulata per la cessione di *Pisa*, fu preso per ordine di lui; ed essendogli stato apposto un delitto, di cui era affatto innocente, fu decapitato nel dì 25 di Dicembre. Altri però scrisse, che di fatto avesse egli congiurato contra la vita del *Maresciallo*, e che ne fosse convinto da' Giudici, che il condannarono. [Comunque si fosse, crebbe di tal modo per quella morte l'odiosità contra *Bucicaldo*, che ito a *Milano* nell'anno appresso, per tentare d'insignorirsi di quel Ducato, sollevaronsi contra il Cavaliere di *Chaseron* Luogotenente di lui nel dì 3 di Settembre, i Cittadini di *Genova*, e percosso in sul capo con un colpo di martello da un artigiano, lo uccisero, mentre volea ritirarsi nel *Castelletto*, e si posero a gridare *Viva il popolo e la libertà*, indi saccheggiate molte Case, trucidarono miseramente quanti Francesi caddero lor nelle mani. Accorse *Bucicaldo* all'avviso della sollevazione con molte genti: ma arrivato fino a *Gavi*, e conoscendo la somma difficoltà della impresa, si ritirò in *Piemonte*, e sverognato tornossene in *Francia*. Essendosi per tal via i Genovesi liberati dal giogo Francese, si diedero a *Teodoro* Marchese di *Monferrato*, che insieme

me con *Massino* dalla *Scala* aveagli stimolati e ajutati a levarsi dalla Signoria del Re di *Francia*, il quale malvolentieri era da essi veduto padrone di *Genova*.

- 1410 Sotto il nuovo Capitano diedero i Genovesi una rotta ai Provenzali, che si erano armati per sostenere il partito del Re *Lodovico* Duca d' *Angiò* contra *Ladislao* Re di *Napoli*. Ma quattro soli anni durò il suo governo. Nè furono più fedeli i Genovesi al Marchese di *Monferrato*, di quello, che si fossero al Re di *Francia*. E mentre ritornavasi a *Savona* per sedare colà un tumulto,
- 1413 levossi a rumore il popolo di *Genova* nel dì 20 di *Marzo*, cacciò gli Uffiziali di lui, ed elesse per Doge della Repubblica *Giorgio Adorno*, personaggio amato e riverito da tutti. Non andò però molto, che quella incostante Città sollevossi anche contra il novello Doge: ciò avvenne nel *Dicembre* dell' anno seguente; durando la commozione fino
- 1414 al dì 6 di *Marzo* dell' anno appresso, in cui li 28 dello stesso mese fu costretto l' *Adorno* a cedere il posto a *Barnaba da Goano*. Pareva, che questa nuova elezione dovesse produrre la quiete: ma nel dì 29 di *Giugno* gli *Adorni* e i *Campofregosi* presero le arme, perchè fosse deposto il *Goano*. Fu in fatti deposto, e in luogo suo di comune consenso fu eletto *Tommaso da Campofregoso*: con che si rimise la calma nella Città. Que-
- 1419 sta però fu di nuovo turbata per cagione di
al-

alcune Famiglie fuoruscite, le quali vogliose di avere un nuovo Doge, ricorsero a *Filippo-Maria Visconte* e mandarono *Raffaello di Montaldo* già rifuggiatosi a *Lucca*, per impetrar soccorso contra la Patria. Nè lasciò il Duca scapparfi di mano sì opportuna occasione di pescare in questo torbido. Diede orecchio alle proposizioni, e inviò un potente soccorso di genti agli *Adorni*, *Montaldi*, *Guarchi* ed altri di quella Città, tutti rivolti a deporre il Doge *Tommaso*. Ma prevalse la forza de' *Campofregosi*; quantunque la guerra durasse tutto questo anno sul Genovesato. Tuttavia il Doge per liberarsi dalla persecuzione del Duca e dei suoi emuli, comperò a caro prezzo la pace; e il trattato ne fu conchiuso nel Febbrajo dell' anno 1418 appresso. 1419

Intanto *Alfonso Re d' Aragona*, *Sardegna* e *Sicilia*, aspirando all' acquisto della *Corsica*, con una poderosa flotta piombò sopra il Porto di *Bonifacio*, luogo fortissimo e gelosamente custodito da' Genovesi, cui stava sommamente a cuore. L' assedio fu assai ostinato, e durò ben nove mesi: ma soccorso opportunamente sul principio di Gennajo dai valorosi Genovesi, non ostante la terribile resistenza dei Catalani, fu alla fine costretto il Re *Alfonso* a ritirarsi da quella impresa. 1426

Ma rincominciate di bel nuovo in Genova le funeste fazioni de' *Guelfi* e *Ghibellini*;

fecero cadere in mente a *Filippo-Maria Visconte* il pensiero di conquistare quella Città.

- 1421 Venuta dunque la State, e premessa la sfida contra il *Campofregoso*; spedì egli colà il suo esercito sotto la condotta del Conte *Francesco Buffone* di *Carmagnola*, e ne formò da ogni parte l'assedio, stringendola anche per mare con alcune Galee Catalane condotte al suo soldo. Avea il Doge per l'imminente bisogno nel dì 27 di Giugno, di consentimento dei Genovesi venduto *Livorno* ai Fiorentini per cento mila fiorini d'oro; nè lasciò cosa intentata per difendere il suo Stato. Ma dovette soccombere; e nel dì 2 di Novembre uscito di *Genova* non senza lagrime, ci entrò il *Carmagnola* che ne prese il possesso a nome del Duca che temendo, che i Genovesi naturalmente incostanti non mantenessero lungo tempo la promessa fedeltà, si studiò di guadagnare con larghi doni gli animi de' più potenti Cittadini, e que' del popolo coll'abolire molte gabelle. In questo modo gl'indusse a rinunziare di buona voglia a' privilegj, che s'erano riservati nel darli a lui, e diventò Sovrano e perpetuo Signore di *Genova*. Due anni dopo il nuovo Signore accortamente costrinse i suoi nuovi Sudditi ad allestire una potente flotta in soccorso di *Giovanna II* Regina di *Napoli*, sotto il comando del Conte *Guido Torello*; e dopo una gloriosa spedizione fatta in quel Regno, se ne ritornò in *Genova* la
flor-

flotta nel dì 26 di Maggio dell' anno 1424 seguente . Irritato *Alfonso* Re di *Aragona* contra il Duca di *Milano* e i Genovesi per questa impresa , spedì la sua armata composta di ventiquattro Galee Catalane , perchè ostilmente procedesse contra *Genova* : mentre da un altro canto *Tommaso da Campofregoso* , già Doge di quella Repubblica , e allora Signor di *Sarzana* , ajutato da Fiorentini si moveva contra lo stesso Duca . Riuscì affai vantaggiosa questa spedizione al Re *Alfonso* , 1425 poichè occupò varie Terre del Genovesato , e dall' altra parte vide sconfitta la gente del Duca dalle soldatesche del *Campofregoso* . Ma i Fiorentini la pagarono qualche anno dopo ; essendo stato rotto il loro esercito da *Niccolò Piccinino* che il Duca avea eletto Capitano de' Genovesi . Tuttavolta nell' anno 1430 appresso furono essi all' opposto battuti dai Veneziani collegati coi Fiorentini . Comandava la flotta Veneta *Pier Loredano* ; ed essendosi questa incontrata colla Genovese nel dì 27 di Agosto in vicinanza di *Porto-Fino* , attaccossi una fiera battaglia che durò per 1431 tre ore continue , finchè superata la Capitana di *Genova* , colla prigionia di *Francesco Spinola* Generale dell' armata , la vittoria dichiarossi a favore dei Veneziani ; che tolsero a' Genovesi nove Galee ; e mandarono lo *Spinola* a *Firenze* , indi a *Venezia* .

Ripararono però questa perdita con una spedizione molto gloriosa al nome Genove-

se, fatta contra il Re *Alfonso* e i suoi Catalani. La terribile battaglia si diede verso 1435 l'Isola di *Ponza* nel dì 5 di Agosto, e durò dal nascer del Sole fino al suo tramontare: ma in fine sconfissero i Genovesi l'armata nimica; tagliarono a pezzi seicento Spagnuoli, e fecero prigioni lo stesso Re *Alfonso* che due volte corse gravissimo rischio di perder la vita, *Giovanni* Re di *Navarra*, il Principe di *Taranto*, il Vicerè di *Sicilia* con altri e molti Signori. Rimasero in potere de' Genovesi tutti i legni dell'armata Spagnuola trattone un solo, e sì grande fu il numero de' prigioni, che temendo il Generale di non potergli custodire, fu costretto metterne a terra quattromila, fingendo di fare per compassione quello che faceva per necessità. Il bottino fu sì copioso, che si arricchirono Ufficiali e Soldati, e fino i loro posterì ne conservarono la memoria.

Questa impresa strepitosa oltre all'aver segnalata la bravura del popolo di *Genova*, fu anche occasione, che prestamente scuotesse il giogo del Duca di *Milano*. Erano già i Genovesi assai scontenti da qualche tempo di questo loro Padrone; perchè non avea mai voluto permettere, che fortificassero alcune Piazze del loro Stato; e avea inoltre staccato a loro spese il Re *Alfonso* dall'alleanza, che avea fatta coi Fiorentini. Di più gli avea impegnati nella passata guerra coi Veneziani, dai quali furono bat-

tuti,

tuti , come vedemmo onde poi colla mediazione del Marchese d' *Este* , erano stati costretti a sottoscrivere la pace . Ma quello , che terminò di annojarli del suo governo , fu appunto la condotta da lui riguardo ad essi , tenuta , dopo la sconfitta che diedero ai Catalani testè mentovata . Imperciocchè informato il Duca di quel felicissimo avvenimento , comandò , che gl' illustri prigionieri fossero condotti a *Milano* . Fra questi fu il Re *Alfonso* trattato dal Duca come amico e magnificamente alloggiato ; anzi dopo aver fatta lega con lui , da lì a poco tempo rimesso in libertà con tutti quei del suo seguito . Tanto e sì fattamente increbbe a' Genovesi la libertà data al Re e a tanti Signori senza trarne verun patto vantaggioso per loro , che nel dì 12 di Dicembre di questo medesimo anno presero le armi , e gridando *Viva la Libertà* , uccisero *Obizzino Alciato* , Governatore della Città per parte del Duca . Indi cacciata la sua guernigione dalla Città-1436
tadella , scossero affatto il giogo Milanese . Vennero poscia ad eleggere loro Doge *Isnardo Guarco* , il quale però dopo sette giorni deposto da *Tommaso da Campofregoso* , fu questi proclamato Doge di bel nuovo . Il suo governo durò pacifico per sei anni ; in capo ai quali fattasi contro ad esso una congiura di cui era capo *Gian-Antonio del Fiesco* , fu assalito nel suo Palagio Ducale il dì 18 di-1412
Dicembre , e ad onta della sua vigilanza ,

spogliato della sua autorità. Essendo poscia stato creato Doge nel dì 28 del prossimo Gennajo *Rafaello Adorno*, ritornò la Città alla sua quiete. Ma secondo il costume, non durò questa gran fatto. La sua elezione ingelosì molte famiglie; e molti emuli del nuovo Doge lo indussero a rinunziare il governo: e fu costretto a farlo nel dì 4 di Gennajo. La sua amministrazione fu tranquilla, ma fu turbata alquanto da' dispareri della Repubblica col Re di *Aragona*, che regnando pacificamente nel suo Regno di *Napoli*, pretendeva, che i Genovesi avessero a presentargli il vaso d'oro stipulato coll'ultimo Trattato, in certo giorno dell'anno, e in presenza di tutta la sua Corte; il che negatogli dalla Repubblica, si venne ad una rottura, e il Re non volle rendere una Galea Genovese presa poco prima da due delle sue. Fatta la rinunzia, vennegli sostituito *Barnaba Adorno*; sebbene per pochi giorni, perchè quantunque sostenuto con genti, e con danari dal Re d'*Aragona*, cui premeva di nodrire le discordie intestine della Repubblica, nel dì 30 dello stesso mese entrato in *Genova* con gente armata *Giano da Campofregoso*; e avendo depresso *Barnaba*, coll'ajuto dei Francesi si fece proclamar Doge di quella Città. La sua morte avvenuta nel Dicembre dell'anno seguente, diede luogo a *Lodovico* suo fratello, che fu eletto in sua vece. Durò questi nel governo poco più di un anno

no e mezzo , poichè il popolo il depose nel mese di Luglio; e volea dargli per successore *Tommaso da Campofregoso*, stato già Doge altra volta , e abitante allora in *Sarzana*. Ma non avendo questi accettata la dignità offeritagli con solenne imbasciata , per esser assai vecchio, di suo consiglio eleffero nel dì 8 di Dicembre *Pietro* suo nipote. 1450

Sotto questo Doge i Genovesi con gravissimo danno del loro traffico perdettero *Pera*, che fu lor tolta da *Maometto II. Giovanni Giustiniani* ivi mandato dal Doge con buona armata , fece ogni sforzo per preservare la Piazza; ma ferito a morte in un assalto, dovette cedere alla forza. Anche il Re *Alfonso* in questo tempo fece ai Genovesi crudele e sanguinosa guerra, non avendo ancora deposto l'odio conceputo contro ad essi per la sua prigionia. Collegatosi adunque col Pontefice *Niccolò V*, con *Sigismondo Malatesta*, e altri Signori Italiani , strinse la loro Città per mare con una potente flotta comandata da *Bernardo Villamarino* Capitano di gran fama , e per terra la combattè col mezzo dei fuorusciti *Rafaello*, e *Barnaba Adorni*, e *Giovan-Antonio Fieschi*. Ma andò fallito ogni suo disegno per la vigilanza e bravura del Doge, che con ingegnoso stratagemma deluse , e castigò severamente i malcontenti. E quantunque nell' anno appresso il detto Re continuasse a molestare quel popolo , anzi 1456
dasse il guasto alla *Riviera* , tuttavolta non

valse a sommetterlo. Ben è vero, che temendo il Doge, che il Re *Alfonso* potesse alla fin prevalere, conchiuse col parere dei principali Cittadini di dar *Genova* in mano di *Carlo VII* Re di *Francia*, siccome anche fece, mandando al Re quattro Ambasciatori, e consegnando nel dì 11 di Maggio a *Giovanni d'Angiò* figliuolo di *Renato* Signor di *Provenza*, e agli Signori con esso mandati dal Re, le Fortezze della Città e dello Stato. Per questo Trattato, acceso vieppiù contra i Genovesi il Re di *Aragona*, fece maggiori sforzi per foggioarli; e farebbe forse riuscito nella sua impresa, benchè nulla omettessero nè il Regio Governatore *Giovanni*, nè *Pietro Fregoso* per resistere a tanta forza. Ma la morte di *Alfonso* avvenuta nel dì 27 di Giugno di questo anno, gli trasse d'impaccio; poichè *Ferdinando* suo figliuolo, e successore, non volendo proseguire apertamente la guerra, tosto richiamò le sue genti, e lasciò tranquilli i Genovesi.

Non durò nondimeno gran tempo la buona intelligenza, che passava tra il *Fregoso* e il Duca d'*Angiò*, Governatore di *Genova*, a nome della *Francia*.

Sdegnato il Doge contra il Duca, perchè questi volea essere solo assoluto Padrone, nè punto si curava di lui, cessando inoltre dal contribuirgli i danari, che soleano dargli dalla Repubblica, acciocchè ridotto in bisogno, diventasse al popolo oggetto di scherno,

no, e di dispregio, si ritirò dalla Città. Crebbero le amarezze; e il Doge andò ad offerire a *Francesco Sforza* Signor di *Milano* il dominio di *Genova*. Questi si unì a *Ferdinando* Re di *Napoli*, e somministrati danari al Doge, che raccolti quanti fuorusciti più puote, con essi strinse d'assedio *Genova*, da cui era partito il Governatore per comandare la flotta destinata contra lo stesso Re *Ferdinando*. Accostossi in sul far della notte alle mura della Città, e incominciò l'assalto, replicando ad alta voce il nome di *Fregoso* per comuovere i suoi partigiani a dargli ajuto; ma niuno si mosse. Intrepida-¹⁵⁵⁹ mente ciò non ostante proseguì egli la impresa, e scalate le mura, vi s'introdusse la stessa notte, che fu quella de' 13 Settembre. Ma venuto alle mani coi Francesi, e ferito di un colpo di cannone, perdette la vita, e le sue genti furono sbaragliate dai vincitori. Non andò però molto, che cambiò la scena. Annojatisi i Genovesi del governo Francese, e mossi dal Duca di *Milano*, che vedea di mal occhio quella nazione in *Italia*, si levarono a rumore nel dì 9 di Marzo contra il Regio Luogotenente, e¹⁴⁶¹ lo costrinsero a ritirarsi nel Castelletto. Venuti poscia alla elezione di nuovo Doge, e proclamato *Prospero Adorno*, si accinsero a strignere vigorosamente il Duca d'*Angiò*. Fu bensì egli prontamente soccorso e dal Re di *Francia* e dal Re *Renato* suo padre: ma que-
 fi

fi ajuti furono inutili. Si venne dopo molte vicende, a battaglia nel dì 17 di Luglio da ambe le parti; e dichiaratafi la vittoria a favore dei Genovesi, scossero questi il giogo Francese. Curioso, e degno da saperfi fu il caso, che intravenne in questa battaglia, e che ne fece partir vittoriosi i Genovesi. Avea fatto correr voce il *Fregoso*, che comandavagli, che dalla vicina *Lombardia* attendeva un grosso ajuto di genti, e per vieppiù dar colore alla voce sparsa, avea fatto radunare buon numero di Contadini, non molto lungi dal campo di battaglia. Avvenne a caso, che nel calor della mischia, sopraggiungessero tre Uffiziali assai noti per valore, e per nome, del Duca di *Milano*. Il *Fregoso* accortamente pregolli ad ascendere sovra un' eminenza, donde potessero esser veduti da' combattenti; e facendo segno col cappello a' contadini, mostrassero di animargli alla battaglia come fossero le genti da essi condotte. Riuscì lo stratagemma a maraviglia, sì che smariti i Francesi, e animati vieppiù que' di *Genova*, la vittoria rimase a questi, i quali per singolar ventura scossero il giogo Francese in tempo appunto, che mancato di vita il Re *Carlo VII* nel dì 22 dello stesso mese, andarono esenti dalla vendetta, che di loro avrebbe potuto pigliarsi quel Monarca.

Dopo questa vittoria inorse nuova contesa tra gli *Adorni* e *Fregosi*; e prevalendo gli ultimi-

ultimi, fu costretto *Prospero Adorno* a lasciare il governo, e a vedere innalzato alla dignità di Doge il suo emulo *Spineta Fregoso*, Cugino di *Paolo Fregoso* Arcivescovo di *Genova*, che avea avuto tanta parte nella espulsione dei Francesi. Non ebbe tuttavia il contento questo novello Doge di goder lungamente quell'onore; poichè indi a poco entrato in *Genova* con molte genti *Lodovico Fregoso*, ch'era già stato innalzato altra volta a quel posto nell'anno 1448 fece deporre *Spineta* e sostituir sè stesso in vece di lui. Fu anch'egli però a vicenda cacciato dalla Sede Ducale e dalla Città nell'anno 1463 appresso, ed ebbe per successore *Paolo Fregoso* Arcivescovo. Ma neppur l'ambizione di questo Doge si vide lungamente contenta; perchè cacciato esso ancora, tornò ad esser eletto per la terza volta nel dì 8 di Giugno *Lodovico Fregoso*.

Questa incostanza dei Genovesi nel mutar governo sì di frequente, mosse *Francesco Sforza* Duca di *Milano* di tentar l'acquisto della loro Città. Maneggiatosi adunque con *Luigi XI* Re di *Francia*, successore di *Carlo VII* suo padre, il quale tuttavia riteneva in suo potere *Savona* e sosteneva i suoi diritti anche sopra *Genova*, ottenne in favor suo da quel Monarca la rinunzia di tutte le ragioni di lui. Indi, fattasi strada col trarre al suo partito alcune potenti Famiglie Genovesi, già malcontente del Doge Arci-
ve-

vescovo , venne finalmente a capo del suo
 1464 disegno ; poichè entrate nascostamente nella
 Città le armi Sforzesche, fu egli acclamato
 per loro Signore, e inviatagli una numerosa
 Ambasciata di ventiquattro de' principali
 Cittadini, accolti con indicibil pompa dallo
Sforza, che ricevette da loro il giuramento
 di fedeltà ; fregiandone alcuni col titolo di
 Cavalieri.

Dacchè il Duca di *Milano* fu Signore di
Genova, tornò in quella Città la quiete , da
 molto tempo sbandita , e ci si mantenne fi-
 1467 no a tanto che tre anni dopo ebbero i Ge-
 novesi guerra con *Uberto del Fiesco* , il qua-
 le fu il primo a romperla con esso-loro ; con
 suo danno però, perchè venne a perdere tut-
 te le terre che possedeva.

L'anno precedente nel dì 8 di Marzo con
 grave cordoglio de' Genovesi era succeduta la
 morte del Duca *Francesco Sforza* , e avea
 lasciato il suo Dominio a *Galeazzo-Maria* suo
 primogenito che sempre dimostrossi poco ami-
 1471 co della Repubblica . Questi qualche anno
 dopo andando colla moglie e i figliuoli a
Firenze per ivi sciogliere certo suo voto ,
 passò per *Genova* ; nè mancò quella nobil
 Città di accogliere il suo Principe con tut-
 ti i segni di stima. Fu magnificamente guer-
 nito il Palagio , in cui albergò , e resigli
 tutti gli onori possibili. Ma egli non mo-
 strò di apprezzare gran fatto l'attenzione
 dei novelli suoi sudditi, ed'essendo senza nem-
 men

men lasciarsi vedere dopo tre giorni quasi d' improvviso di là partito : anzi facendo egli in appresso accrescere le fortificazioni di quella Città , diede motivo di non lieve disgusto a quei Cittadini ; i quali apertamente ricusando di fabbricare un Arsenale capace di cinquanta Galee comandato dal nuovo Signore, e di ricevere guernigione Milanese nella Città , fin d'allora formarono il disegno di scuotere il nuovo giogo. Finì di spingerli all'impresa il pensiero del Duca di voler fortificare il Castelletto ergendo una muraglia fino al mare, per la cui erezione , era necessario abbattere molti nobili Palagj, e belle fabbriche della Città. Opportuna ben presto se ne presentò lor l'occasione. Era il Duca divenuto sì odioso ai suoi Milanesi accagione del suo governo tirannico , che nel dì 26 di Dicembre dell'anno 1476 , alcuni congiurati lo uccisero. A lui succedette *Gian-Galeazzo Maria* suo primogenito , in età di soli otto anni , e però incapace di governare ; ond'è che fu data la reggenza del suo Stato alla Duchessa *Bona di Savoia* sua madre. Parve perciò a' Genovesi esser questo il tempo acconcio a sottrarsi al Dominio Milanese. Sollevossi adunque il popolo nel dì 16 di Marzo dell'anno seguente, e prese le armi animossi alla ribellione. Capo dei sollevati era *Matteo del Fiesco*. A tale avviso la Duchessa Reggente si adoperò per ogni modo di mantenere al proprio figlio la Signo-

ria di quella Città; e per allora vi riuscì non tanto per le genti, che spedì a quella volta, quanto col mezzo di *Prospero Adorno*, confinato allora in *Milano*; il quale avendo colla sua industria calmati gli animi dei Sediziosi, gl' indusse (quantunque altramente in se stesso pensasse) a prestar di nuovo il giuramento di fedeltà al Duca di *Milano*, siccome fecero nel dì 9 del prossimo Maggio. Ma poco tempo durò quella calma; poichè per opera dello stesso *Adorno*, posto ivi per Governatore dalla Duchessa, di nuovo si rivoltarono i Genovesi; ed usciti con ardore contra l' esercito Milanese, guidati da *Roberto Sanseverino*, lo sconfissero e posero in rotta. Il fatto avvenne nelle vicinanze di

1478 *Genova* nel dì 7 di Agosto dell' anno appreso, con gravissima perdita de' Milanesi, seicento de' quali rimasti prigionii furono venduti come schiavi alle genti delle Galee Napolitane venute in soccorso della Repubblica.

Non riuscì però molto vantaggiosa a *Prospero Adorno* la procurata sedizione. Imperciocchè mentre i capi del Popolo, dopo il fatto d'armi, erano fra sè discordi, sopraggiunse *Batistino Fregoso* spedito colà da *Milano* con soldatesche; e venendogli fatto di cacciar fuori della Città l' *Adorno*, si fece proclamar Doge. Ma neppur questi fu molto felice nel suo governo, che fu prima turbato da una guerra civile, insorta dopo un an-

no e mezzo nel mese di Dicembre. Fu poi 1480
 deposto e imprigionato da *Paolo Fregoso* Car-
 dinale e Arcivescovo di quella Città, che
 occupò allora la dignità Ducale. Questo am-
 bizioso attentato avvenne nel dì 25 di No-
 vembre. Il nuovo Doge rinnovò subito la 1483
 Lega coi Veneziani, e quattro anni dopo
 rimise *Genova* sotto l'alto dominio del Duca 1487
 di *Milano*, ritenendone però esso il gover-
 no. A tal risoluzione lo indusse il timore,
 che i Fiorentini, i quali aveano di fresco
 tolta *Sarzana* ai Genovesi, non pensassero ad
 avanzarsi più oltre. L'effetto corrispose al
 suo disegno. Nel mese di Agosto dell'anno 1488
 appresso fu grave in *Genova* la dissensione
 tra quei Cittadini sempre inclinati alla no-
 vità. Si sollevarono essi contra il Cardinale
Fregoso, allora non più Doge, ma soltanto
 Governatore. Chi volea starsene sotto il Du-
 ca di *Milano*, chi darsi al Re di *Francia*, e
 chi ripigliare l'antica libertà. Dopo varj con-
 trasti fu determinato di stare al primo par-
 tito; e *Agostino Adorno* per dieci anni ebbe
 il governo della Città a nome del Duca.
 Inorse bensì alcuni anni dopo un'altra sedi-
 zione tra il Popolo, suscitata dai *Fregosi* ed 1495
 altri fuorusciti, i quali voleano consegnar
Genova in mano di *Carlo VIII* Re di *Fran-
 cia*, mentre egli da *Napoli* portavasi a *Pisa*;
 e ad essi diede orecchio quel Re, col far
 avanzar la sua flotta verso quella Città. Ma
 questa fu sulle prime battuta dai Genovesi,

fe-

fedeli tuttavia al Duca di *Milano*. Entrato
 1499 tuttavia poco dipoi in *Milano* nel dì 6 di
 Ottobre *Lodovico XII* successore del Re *Car-*
lo alla Corona di *Francia*, non tardarono
 un punto i Genovesi a sommetterli a quel
 Monarca trionfante, che avea spogliato *Lo-*
dovico Sforza e del Ducato di *Milano* • di
 ogni altro suo dominio.

Ma non dimenticandosi mai il popolo Ge-
 novese della natural sua leggierezza, poco
 soffrì il Reale governo; e mosse una sedi-
 zione, tagliò a pezzi la guernigione France-
 1506 se del Castello, ed elesse per Doge *Paolo* di
Novi Tintore da seta. Per questo accefo di
 di terribil collera il Re *Lodovico*, portossi
 colà in persona alla testa di un poderoso
 esercito, e sconfisse le truppe che i Geno-
 vesi aveano raccolte per impedirgli l'acces-
 so. Costretti adunque i ribelli ad implorare
 la Regia clemenza, la ottennero, ma sotto
 condizioni assai dure; fra le quali una fu,
 che il Re farebbesi riservata la nomina di un
 Governatore di Nazione Francese.

La fresca memoria di questa sconfitta non
 valse a trattenerne i Genovesi, dal discac-
 ciare di nuovo il Regio Governatore *Fran-*
cesco di Rochecobart, creando Doge in quel
 cambio nel dì 29 di Giugno, *Giovanni Fre-*
goso. Ma questi fu poi deposto dai Francesi
 1512 nel dì 25 di Maggio dell' anno seguente
 1513 avendo egli sostituito in sua vece col ti-
 tolo di Governatore, *Antoniotto Adorno*, da
 cui

cui principalmente erano stati ajutati per quella impresa. Non contento però il popolo del suo governo, lo depose il dì 10 di Giugno dell'anno appresso, ed elesse in luogo di lui *Ottaviano Fregoso*. Questi prese il titolo di Doge, e riconciliatosi con *Francesco I* Re di *Francia*, ebbe a buoni patti quella dignità, e fu dichiarato *Amministratore di tutto lo Stato di Genova per la Corona di Francia*. Prestò egli all'incontro al Re giuramento e omaggio, e gli consegnò una Piazza forte come ostaggio della sua fedeltà.

Furono i Genovesi fedeli alla *Francia*, finchè *Prospero Colonna* e il Marchese di *Pescara*, Comandanti dell'esercito di *Carlo V* Imperadore, si presentarono dinanzi alla loro Città. Sulle prime gli assediati chiesero di capitolare: ma siccome i posti erano assai mal guardati, così mentre si stendeva il Trattato, gli Spagnuoli colsero l'opportuna occasione d'impadronirsene senza molta perdita, e riuscito il colpo, misero il tutto a ruba. Il Governatore *Fregoso* fu del numero dei prigionieri. Ma *Andrea Doria* Genovese, uno de' più famosi Capitani e Ammiragli del suo tempo, ritrovandosi allora al servizio della *Francia*, riacquistò lo Stato di *Genova* a quella Corona: che l'avrebbe forse conservato, se *Francesco I* non avesse amareggiato l'animo di questo Generale con gravi dispiaceri.

Stanco adunque il *Doria* di quel tratta-

mento , e vedendo affai male riconofciuti i
 fuoi fervigj da quel Monarca , anzi efpofta in-
 noltre la fua Patria a duri e continui difa-
 ftri , avendo militato ora negli eferciti del-
 la *Francia* , ora in quei della *Spagna* , feppe
 valerfi con tanta induffria di quefte due Po-
 tenze , che avendole concitate l'una contra
 1528 l'altra , liberò *Genova* dall'altrui dominio , e
 fecela indipendente , formando in effa un Go-
 verno di Repubblica , benchè i Genovesi vo-
 leffero dichiararlo Sovrano . Ma gelofiffimo
 il *Doria* della libertà dei fuoi Concittadini ,
 ricusò coftantemente il Principato , conten-
 tandofi dell'onore di aver tolta allo franie-
 ro giogo la propria Patria : e procurò an-
 cora che foffe fatto un Decreto , in virtù di
 cui nè egli , nè verun altro dei fuoi dipen-
 denti o di qualunque altra Famiglia , che in
 avvenire diventaffe ricca e potente nella Re-
 pubblica , farebbe ammeffo a parte del Go-
 verno ; affinchè fatto altiero per le proprie
 ricchezze , e foverchiando gli altri colla for-
 za non foffe tentato di usurparfi la fovrani-
 tà , e di farfi affoluto Signore .

Quefti prudentiffimi provvedimenti non fu-
 rono però baftevoli a porre in piena ficurez-
 za la libertà e la quiete di *Genova* . Imper-
 1547 ciocchè verfo la metà del medefimo fecolo ,
 in cui vivea ancora lo fteffo *Doria* , che n'
 era ftato il liberatore , *Giovanni Luigi Fiefco*
 Conte di *Lavagna* , il quale non potea ve-
 dere fenza gelofia l'innalzamento della Ca-
 fa

fa *Doria*, tramò una pericolosa cospirazione. Guadagnossi dapprima il favore del popolo colla sua liberalità e col suo finto zelo per la Repubblica, e avea prese così bene le sue misure, che punto non trapelò la congiura, anzi rimase nascosta eziandio allo stesso *Doria*, il solo temuto sopra ogni altro dal *Fiesco*. Erasi questi già impadronito del Porto, e sul punto di prender possesso dell'armata, che stava sull'ancora; quando volendo egli passare all'oscuro per via di una tavola stretta da una Galea ad un'altra, sdruciolò nel mare, ed essendo carico delle sue armi, vi si sommerse. La sua morte liberò la illustre Famiglia *Doria* da un rivale implacabile, e tutti i Genovesi da un Concittadino risoluto di farsi loro Sovrano. Di fatto appena interfero i suoi fautori, ch'egli erasi annegato, che rimasti pieni di confusione non sapeano a qual partito appigliarsi. Colse il vecchio Principe *Doria* quel tempo favorevole, e assaltati i ribelli, gli disperse tutti e sconfisse, divenendo per tal via la seconda volta il liberatore della sua Patria, e il fondatore della Repubblica. Trovato poscia il corpo del *Fiesco*, decretò il Senato, che fosse condotto molte miglia in mare, e là fosse ignominiosamente sommerso. Di più confiscò i suoi beni, fece demolire il suo Palagio, e comandò, che in quel sito non potesse più rifabbricarsi verun edificio, acciocchè le rovine fossero un eterno monumento di quella

ribellione. Per contrario le Statue di marmo del Principe *Andrea Doria* e di *Giannettino* suo nipote ucciso nell'opporfi all'usurpatore, furono poste da ambe le parti della scala, per cui si ascende al Senato, e fu posta ad *Andrea* a perpetua memoria di tanto segnalata e gloriosa azione, e di tanti servigi prestati alla Patria, la Iscrizione seguente

ANDREAE, AVRIAE. CIVI. OPT. FELICISSIMO-
QVE. VINDICI. ATQVE. AVCTORI. PVBLI-
CAE. LIBERTATIS. SENATVS. POPVLVSQVE.
GENVENSIS. POS.

1553 Ma seguitiamo la Storia.

Allorchè si accese la guerra fra l'Imperadore *Carlo V*, e *Arrigo II* Re di *Francia*, i Genovesi sostennero il partito Imperiale. Sdegnato per questo *Arrigo*, comandò al Signor di *Termes*, che allora trovavasi nel territorio di *Siena*, di passare nell'Isola di *Corfica*, ove anche giunto con due mila cinquecent' uomini di scelte truppe, vennegli fatto di occupare *S. Fiorenzo*, *Ajaccio*, *S. Bonifacio*, e poco meno che tutta l'Isola. Tentarono i Genovesi di scacciarne, ma inutilmente; e varie furono le vicende di questa guerra, che costò molt'oro, e molto sangue alla Repubblica. Ma finalmente l'Isola fu intieramente ricuperata in virtù del Trattato di pace di *Castello-Cambresis*, in cui la *Francia* obbligossi di rendere quanto avea lor tolto
in

in quell' Isola ; a condizione , che le rimanessero tutte le artiglierie , e altre munizioni delle Piazze , e che sarebbe da' Genovesi concesso un general perdono a tutti coloro , che seguito avessero il partito Francese.

Nel 1560 morì in *Genova* il famoso *Andrea Doria* Principe di *Melfi* con gravissimo cordoglio di tutta la Città. Fu questi il celebre difensore e sostenitore della libertà della Patria , sobrio , valoroso , fortunato , splendido , e fornito di rarissimi talenti pel governo di uno Stato sì in guerra , che in pace. Lasciò erede il pronipote *Giovan-Andrea* , imponendogli d' esser sempre fedele a *Filippo II* Re di *Spagna* , e di difendere la libertà della Patria a costo del sangue e della propria vita.

Ma vedendo poco dipoi i Genovesi , che *Finale* appartenente alla Casa del *Carretto* stato sarebbe un luogo assai vantaggioso per essi accagione del suo sito , pensarono d' impadronirsene. Di fatto invasero quella Città. Ma essendosene i *Carretti* doluti appresso l' Imperadore *Ferdinando* , egli decise , che i Genovesi ne avessero a fare la restituzione. Dapprima ricusarono essi di riconoscere l' autorità Imperiale ; poscia tentarono varie vie per tirare in lungo l' affare , allegando , che la Piazza era devoluta alla Repubblica per delitto di fellonia. Ma finalmente interposti il Re di *Spagna* , s' indussero ad ubbidire , e la rendettero al Marchese quantun-

que gli abitanti mal volentieri si ritornassero alla sua ubbidienza.

Mentre bolliva tuttavia questa lite, nell'Isola di *Corfica* inforse una sedizione, il cui autore fu *San-Pietro Bastelica*, Signore di *Ornano*, e Corso di nazione. Avea questi ricevuti molti disgusti dai Genovesi; e siccom'egli era stato lungo tempo Colonello al servizio della *Francia*, così risolvette di continuare la guerra in quella Isola a favore di essa Corona. Ritornato colà dopo la pace di *Castel-Cambresis*, vi suscitò la sedizione di cui parliamo, benchè non avesse se non venticinque uomini di suo seguito. Ma trovato da' Genovesi il modo di trarlo a fine, la tranquillità fu ristabilita nell'Isola.

Avea il *Doria*, dopo la liberazione di *Genova*, procurato, che le Famiglie di antica Nobiltà si unissero con quelle di Nobiltà novella. Ma essendosi le prime avvezate appoco appoco a dispregiare le altre, e a pretendere di ottenere solo i più onorevoli posti della Repubblica; giunse a tal segno la discordia fra queste due classi, che la maggior parte dell'antica Nobiltà uscì di *Genova*, e s'impadronì di *Novi*, di *Orada* e di qualche altra Piazza. Fu necessaria la mediazione del Pontefice, dell'Imperadore e del Re di *Spagna* per conciliare fra sè que' discordi partiti; e fra le altre condizioni dell'aggiustamento una fu, che i posti del Gran Consiglio e le Dignità più cospicue farebbono dar
te

te ai Nobili indifferentemente , senza distinzione di Nobiltà antica o novella.

Dopo questo regolamento , *Genova* godette una pace profonda fino all'anno 1624 , nel 1624 quale suscitossi una gran turbolenza. La cagione fu questa. Avea la Repubblica comperato il Marchesato di *Zuccarello* dalla Camera Imperiale , la quale ne avea spogliato il posseditore per commessa fellonia. Il Duca di *Savoja* , che pretendeva di aver avuto da lui prima della sua disgrazia il diritto di preferenza , si oppose alla compera dei Genovesi , e prese ancora un altro pretesto per inquietarli; e fu questo:

Mentre la *Savoja* guerreggiava colla *Spagna* , alcuni giovani aveano rappresentata una Commedia , in cui comparivano gli Spagnuoli e i Savojardi , con vesti convenienti alla loro Nazione. Dopo un combattimento immaginario , quegli che rappresentava il Duca di *Savoja* , era fatto prigioniero , e condotto nella Città come in trionfo. La Repubblica condannò questa impertinenza , e ne fece anche gastigare gli Autori. Ma il Duca non contentandosi di questa soddisfazione , fece un Trattato colla *Francia* e accordossi con quella Corona , che dopo la conquista di *Genova* , tutta la Costa fino a *Savona* farebbe della *Francia* ; e che il Marchesato di *Zuccarello* con tutto il restante sarebbe incorporato negli Stati del Duca.

In vigore adunque di questo Trattato , fu

spedito in *Italia* con un esercito il Conte stabile di *Lesdiguières*, e dopo essersi unito colle truppe del Duca, scagliossi sullo Stato dei Genovesi con tal empito, che occupò tosto *Ottagio*, *Novi*, *Gavi*, *Albenga*, *Ventimiglia*, e altri luoghi ancora. Ma non continuando questo Generale con forza le incominciate conquiste, diede tempo ai nimici di valersi del soccorso, che loro condusse il Governatore di *Milano*, col quale riacquistarono tutte le loro Piazze, e prefero di più *Oneglia* e qualche altra Terra appartenente al Duca di *Savoja*, costringendolo anche ad accordare una tregua. Fu conchiusa non molto dopo, la pace, le cui condizioni furono, che si restituisse da una e dall'altra parte tutto l'acquistato; che *Zuccarello* rimarrebbe ai Genovesi; e ch'essi pagherebbono in varj tempi al Duca di *Savoja* centosessanta mila scudi d'oro.

Vivea già la Repubblica in pace colla *Savoja*, quando un certo chiamato *la Torre*, ch'era stato bandito da *Genova*, stimolò il 1672 Duca *Carlo-Emmanuello* a rincominciare le ostilità. Ma non riuscì al Duca molto prospera la sua impresa: imperciocchè dopo aver tolto ai Genovesi d'improvviso *Pieve* e alcune altre Piazze; questi le riacquistarono di subito, e sconfissero anche il suo esercito presso a *Vecchio*, impadronendosi nel tempo stesso di *Oneglia*, benchè poscia il Duca riunite ed accresciute le sue genti, ben presto
la

la ricuperasse. Colla mediazione della *Francia* fu poi conchiusa per la seconda volta la pace, a condizione, che si restituiffe scambievolmente quanto erasi acquistato colle armi.

Qualche anno dopo la Repubblica volle ¹⁶⁸⁴ prenderfela con *Luigi XIV*, ma ebbe a pentirsene affai. Era questo Re irritato fuor di modo, che *Genova* avesse stabilito un Trattato d'alleanza colla *Spagna* in pregiudizio di lui, e avesse fatto fabbricare quattro Galee per servizio di quella Corona. Aggiungasi, che alle doglianze per tal motivo fatte dal Ministro Francese a nome del suo Re, avea risposto quella Repubblica in un modo sì altero e sì poco proporzionato al suo stato, che *Luigi* spedì sul fatto il Marchese di *Seignelai* con una flotta dinanzi a *Genova*, e la fece bombardare, rovinandone una gran parte e riducendola in cenere. Colla mediazione del Pontefice fu poi conchiusa la pace, ma sotto condizioni affai dure per parte della Repubblica; la quale fra le altre cose fu costretta a disarmare le quattro Galee, e a mandare il suo Doge con quattro Senatori al Re di *Francia* per fargli un atto di sommissione, come in fatti eseguì. Dicesi, che quel Doge essendo di ritorno a *Genova*, e interrogato cosa di più raro avesse veduto in *Parigi* e alla Corte, rispose faccemente: *La cosa più rara, ch'io vidi, fu il Doge di Genova.*

Da quel tempo in poi i Genovesi vissero in
buo-

buona intelligenza con tutti i Sovrani , e osservarono una esatta neutralità nelle guerre, che sconvolsero tutta l' *Europa* verso la fine del secolo passato e nel principio del presente ; e se a Dio fosse piaciuto, che avessero tenuta la stessa indifferente condotta anche negli ultimi tempi , non avrebbero forse incontrata una guerra, che fu quasi fatale per la Repubblica, come ora fra poco vedremo.

Intanto un accidente turbò di molto il Go-
 1710 verno per la presa, che fecero gl' Inglese di alcuni Vascelli mercantili di *Genova*, i quali nell' uscire di *Cadice* furono condotti a *Porto-Maone*. Pretendevano gl' Inglese, che fossero carichi di merci spettanti alla *Francia*, con cui allora guerreggiava la *Inghilterra*. La preda era fuor di modo ricca, e di gravissimo danno ai Genovesi. Ma fu tuttavolta confiscata e venduta. Si accrebbe inoltre in *Genova* il timore sulla dichiarazione fatta dal Re di *Francia*, che fossero di buona preda tutti i Vascelli degli Stati neutrali d' *Italia*, i quali trasportassero Uffiziali o Soldati delle truppe Confederate. Ma calmosi la loro inquietudine con una Deputazione, che fecero a quel Monarca : e nel tempo stesso ottennero a *Londra* la restituzione dei tre Vascelli predati, coll'equivalente delle merci di già vendute.

1713 Subito dopo la Pace di *Utrecht* la Repubblica fu posta in possesso del Marchesato di *Finale*, che l'Imperadore aveva venduto ; e
 il

il Duca di *Savoja* ne ritirò la guernigione, che ci avea posta, in cambio di cui sostenne una guernigione di Corsi.

Sono già più anni dacchè l'Isola di *Corsica* è lacerata da una sollevazione, che si fa sempre più grave, e difficile ad achetarsi. I popoli malcontenti altamente domandano colle armi alla mano alcuni diritti, che loro vengono ricusati. Il tumulto è tanto più pericoloso, quanto che credesi, che sieno sostenuti da qualche Potenza straniera: e la cosa diede molto e dà tuttavia da pensare al Governo; benchè ora che scriviamo sperasi mediante le diligenze della *Francia*, di veder colà rimessa la tranquillità.

Ricominciarono i tumulti in quell' Isola ¹⁷³⁰ per una esazione, che da essi pretendea il Commissario Generale Genovese, che gli governava; e ammutinaronsi per sì fatta maniera, che colle armi alla mano invasero *Bassia*, Capitale dell' Isola, Acquietò il tumulto il Vescovo di *Aleria*. Ma la quiete fu poco durevole per la insistenza del nuovo Governatore colà spedito alla prima notizia del sollevamento. Ripigliarono adunque i Corsi le armi; e pubblicato un Manifesto ingiurioso al Governo di *Genova*, la sollevazione divenne più generale; a tal segno, che nell' anno seguente gli abitanti risolvette ¹⁷³¹ ro di sottrarsi affatto al dominio dei Genovesi. E quì cominciarono apertamente le ostilità, avendo i sollevati occupato

to fra gli altri posti *San-Fiorenzo* col suo Castello.

In tal frangente la Repubblica fece ricorso all'Imperadore, che le diede tre mila Tedeschi; e fortificò le quattro Piazze ch' erano rimaste fedeli, cioè *Bastia*, *Ajaccio*, *Catvi* e *San-Bonifacio*. Con tale apparato, unite già le truppe Imperiali con quelle dello Stato, furono assaliti i malcontenti; e cacciati da due posti, che aveano occupati, restarono sulle prime dispersi. Indi avanzatosi il Generale Genovese *Camillo Doria*, prese *San-Fiorenzo*, e altri luoghi con tal prestezza e con sì buon esito, che pareva già rimessa nel Regno l'autorità della Repubblica. Ma poco dopo cambiarono aspetto le cose; e le truppe Genovesi colle Imperiali furono battute dai Corsi di là dal *Nebio* nel dì 6 di Settembre: dopo il qual fatto, tentossi un accomodamento, e intanto si venne ad un armistizio, che dovea durare tre mesi.

1730 Spirato il termine dell'armistizio, senza ch'è si fosse conchiusa la pace, si riaccese la guerra con maggior ardore. Aveano i Genovesi ottenuto dall'Imperadore nuovi rinforzi di truppe comandate dal Principe di *Virtemberg*. Tentarono dapprima di sorprendere la Torre di *Padalilla*: ma in vano; che i Corsi ne li respinsero gagliardamente. Rivoltaronsi appresso verso *Clavenzana*, i cui abitanti si sommisero di buona voglia: ma fu necessaria la forza con quei di *Monifloro*
e di

e di *Montemaggiore*. In somma sì prosperi furono i successi delle armi Cesaree unite a quelle della Repubblica, che prima della fine di Maggio fu conchiuso fra il Governo e i sollevati un accomodamento. Ma la rigida condotta, che il Signor *Rivarola* Governatore dell' Isola tenne rispetto ai Corsi, partito che fu il Principe di *Virtemberg* colla maggior parte delle truppe Imperiali, inasprì di tal modo gli animi loro, che vennero quasi di nuovo ad un' aperta rottura. Ricorsero prima con una Lettera al Principe *Eugenio di Savoia*, perchè portasse i loro lamenti all' Imperadore, il quale colla sua 1733 efficace mediazione compose di nuovo le differenze.

Tuttavolta fu poco durevole la quiete in quell' Isola. Rinacquero i nuovi torbidi accagione del poco riguardo avuto dai Genovesi nell' osservare gli articoli stabiliti nel primo Trattato. Sollevarisi adunque i mal- 1734 contenti, s' impadronirono dapprima della Provincia di *Balagna*; e avendo riportati alcuni vantaggi sopra le truppe della Repubblica, nel dì 5 di Maggio assediaron la Città di *Corte*, e in capo a dieci giorni la espugnarono. In somma quasi tutta l' Isola cadde in potere dei sollevati, trattane *Bastia*, che n'è la Capitale, e tre o quattro altre Piazze marittime, ove i Genovesi aveano ancora bastevol presidio per difenderle vigorosamente.

Ani-

Animati i Corsi da sì prosperi successi ,
 1735 nel principio dell'anno seguente convocaro-
 no un'Assemblea generale di tutta la Na-
 zione, affine di stabilire nuove Leggi pel
 buon governo dell'Isola. Eleffero a tal fine
 tre Capitani Generali, ai quali diedero il
 titolo di *Altezza Reale*, e vollero che la Na-
 zione si chiamasse d'ora innanzi col nome
 di *Serenissima Repubblica*. Si raunò di bel nuo-
 vo nel mese di Maggio l'Assemblea compo-
 sta dei soli Capi delle famiglie di tutta l'
 Isola; e risoluti di farla indipendente e so-
 vrana Repubblica, distesero le nuove Leggi,
 comprese in 22 Articoli.

Dapprincipio il Governo di *Genova*, per
 acquistare gli animi dei malcontenti, avea
 colà spedito *Girolamo Pallavicini* col tito-
 lo di Commissario Generale. Ma veden-
 do il poco buon esito dei suoi maneggi,
 gli sostituì *Felice Pinelli*, sperando, che
 questi avrebbe potuto piegare gli animi dei
 sollevati. E di fatto egli farebbe felice-
 mente riuscito nell'ardua impresa, se i Cor-
 si avessero proceduto con tutta lealtà. Pro-
 pose loro sulle prime un armistizio, che fu
 di leggeri accettato: ma qualche dispartire
 insorto fra pochi giorni, diede motivo ai
 Corsi di ritornare alle ostilità; e la solleva-
 zione avanzossi tant'oltre, che nel 15 di
 1736 Aprile dell'anno appresso vennero alla ele-
 zione di un Re, che da quel punto con so-
 vrana autorità li reggesse. La elezione cad-
 de

de sopra un certo Signore, chiamato *Teodoro Barone di Newvof*, il quale poco prima giunto con una Nave Inglese da *Tunisi*, era sbarcato nella spiaggia orientale di *Corfica* in *Aleria*; e fra gli altri suoi titoli vantava quello di *Grande di Spagna* e di *Milord d' Inghilterra*.

Il nuovo preteso Re dopo aver fatta la rassegna dei Corsi ribelli, si accinse all'assedio delle poche Piazze, che restavano tuttavia in potere dei Genovesi. A tali notizie sorpreso il Governo, ma non ismarrito, spedì quanti soccorsi più potè alle Piazze bloccate. Succedettero intanto varj cimenti, ma di picciola conseguenza; e il novello Re per mantenere i sollevati nella ribellione e animarli ad imprese maggiori, lusingavali colla speranza di validi soccorsi, che ad ogni momento attendeva. Ma gli animi cominciarono a raffreddarsi verso di lui, quando videro deluse le loro speranze: ond'egli d'improvviso sotto pretesto di andar a sollecitare i soccorsi, sul principio di Novembre partì travestito dalla *Corfica*, nè più per lungo tempo comparve. La sua partenza però non ridonò già la tranquillità al Regno; anzi i malcontenti continuarono a mostrare coi fatti il loro mal talento contra i sudditi fedeli alla Repubblica.

Furono tali e tanti gli eccessi commessi nell'anno vegnente, che per domarli fu il ¹⁷³⁷ Governo costretto a ricercare validi ajuti dal-

dalla *Francia*. Udì la Corte di *Versailles* le istanze dei Genovesi ; e il Re diede ordine ad un corpo di Truppe di trovarsi pronte ad *Antibo*, Porto di mare vicino a *Nizza*, per indi passare in *Corfica* nel principio dell' anno seguente, ove i Corsi non si rassegnassero da buoni sudditi alla loro Repubblica. Questa notizia pose dapprima in qualche apprensione gli ammutinati: ma deposero ogni timore, allorchè riceverono lettere da *Teodoro*, che fra poco giugnerebbe nell' Isola con quattro Fregate cariche di munizioni e di artiglieria, onde scuotere finalmente il giogo dei Genovesi.

Nè tardarono punto i Corsi a porre in opera gli ajuti, che di fatto giunsero all' Isola nel principio di questo anno, avendo preso a viva forza un Forte situato nell' *Isola Rossa*. Intanto giunsero in *Corfica* le truppe Francesi al numero di tre mila uomini, comandate dal Conte di *Boissieux*. Tentò sulle prime il Generale Francese di riconciliare i sollevati colla Repubblica; al qual fine tenne coi loro Deputati una conferenza. Nè fu del tutto vano l'abboccamento; anzi avrebbe avuto, per avventura felice riuscita, se i maneggi non fossero stati interrotti dall' improvviso arrivo di *Teodoro*; il quale giunto colà di bel nuovo nel mese di Settembre con tre Vascelli di Bandiera Olandese carichi di munizioni, fu dai Corsi ricevuto con tutti i segni di riverenza e di affetto. Non

an-

andò però molto che questo Re vagabondo dileguossi un' altra volta dall' Isola temendo forse di cadere nelle mani del Conte di *Boissieux*, il quale dopo il secondo arrivo di esso, avea fatto pubblicare un Proclama in tutta l' Isola a nome di Sua Maestà Cristianissima, con cui ordinava agli abitanti, che deposte le arme, gli consegnassero nelle mani *Teodoro* con tutti i suoi aderenti. Tuttavolta questo novello Re dopo il ritiro di quattro mesi in circa, ricomparve nell' Isola sul principio dell' anno seguente, e ivi fu accolto, come per l' addietro con molto giubbilo, ed allegrezza. 1739

Seguirono frattanto varj fatti d' arme tra i Corsi e i Francesi, colla peggior di questi, avendo anche perduto il loro Generale Conte di *Boissieux*, la cui morte fu compianta dai Genovesi e onorata con nobile funerale. Il Marchese di *Maillebois* fu colà immediatamente spedito con assoluta plenipotenza di adoperare ogni mezzo per ridurre i Corsi al dovere. Questo nuovo Generale Francese ritentò dapprima le vie della dolcezza e del maneggio; ma scorgendo che con questo mezzo niente poteasi sperare, adoperò apertamente la forza. Postosi dunque alla testa di tutte le sue soldatesche, rinforzate con buon numero di nuove truppe, cominciò la sua marcia con ordine militare li 2 di Giugno; e avanzatosi verso le Pievi della Provincia di *Nebbio*, le strinse

di sì fatta maniera , che quattro di quelle dopo tre giorni si sottomiserò a lui . L' esempio di queste fu di tal efficacia per le rimanenti , che prima della fine di Luglio quasi tutta l' Isola si arrendette al Generale Francese . Mutazione sì repentina degli animi dei sollevati fu per molti un mistero , e diede motivo a varj discorsi ; tanto più , che fin dal passato Marzo erasi partito dall' Isola il finto Re Teodoro .

Durò la quiete in *Corfica* , finché là fer-
 1741 mosi il Marchese di *Maillebois* : ma partito ch' ei fu per l' *Alemagna* , ed essendo rimaste nell' Isola poche truppe Francesi sotto il comando del Signor di *Villemur* , cominciarono i ribelli a sollevarsi di nuovo , dichiarandosi apertamente , che non voleano per verun conto esser governati dalla Repubblica . Procurò per allora di achetargli il Comandante Francese , promettendo ad essi la protezione del Re Cristianissimo . Fece tanta impressione negli animi loro questa promessa , che quando poco dipoi il Marchese *Spt-*
 1742 *nola* , Commissario mandato colà dal Governo per comporre gli affari , propose loro il nuovo Regolamento difeso dalla Repubblica per dar fine ai lamenti , e alle doglianze , protestarono essi altamente , che non poterno contrarre verun impegno senza il conferimento del Re di *Francia* .

Valse molto a confermarli nella già presa risoluzione di non assoggettarsi alla Repubblica

pubblica, il ritorno, che fece nell' Isola nel principio di febbrajo il loro preteso Re ¹⁷⁴³ *Teodoro*, che vi fu ricevuto con molte acclamazioni di giubbilo: benchè presto finisse poi la scena, vedendo i Corsi, che il loro Re per la terza volta volea tenerli a bada con belle parole senza verun fatto considerabile. Tuttavolta questa notizia non lasciò d' inquietare il Governo, il quale perciò diede ordine ai suoi Ministri alle Corti straniere di far palesi le sue doglianze su questo articolo: e le riposte, ch' ebbe la Repubblica da' suoi Residenti calmarono i suoi timori.

I Corsi dal canto loro vedendo di essere stati più volte delusi dal loro impotente Re, deliberarono saggiamente nel mese di Aprile di non sottraersi al dominio della Repubblica, quando però discrete, e moderate fossero le condizioni. A quest' oggetto fu collà inviato il nuovo Commissario *Pier-Maria Giustiniani*; e i maneggi furono sì prosperamente avanzati, che verso la fine dell' anno si credette intieramente terminato il grande affare. Ma libero appena il Governo dal timore di perdere il Regno di *Corfica*, videasi impegnato a intraprendere una guerra contra il Re di *Sardegna* per la conservazione del Marchesato di *Finale*, ceduto a quel Sovrano in vigore del Trattato conchiuso a *Vworms* nel dì 13 Settembre di questo anno. Prima però di venire ai fatti, la Repubblica ¹⁷⁴⁴

ca per mezzo del suo Ministro residente in *Londra* addusse e provò i titoli del suo legittimo possesso di quel Marchesato, affinchè il Re d' *Inghilterra* riparasse a questo colpo e impedisse una violenza (diceano) così manifesta . Ma niente operò il Memoriale presentato a quella Corte , supponendosi , che sì fatta alienazione fosse necessaria al bene della causa comune . Sicchè il Governo si credette obbligato a collegarsi colle Corti di *Versaglies* e di *Madrid* , perchè queste difendessero il Genovesato , e in particolare *Finale* . La risoluzione fu presa e 1745 dichiarata nel dì 29 di Giugno ; e in virtù di essa furono somministrati dalla Repubblica diecimila uomini di truppe regolate all' Infante Don *Filippo* , che cercava di stabilirsi in *Italia* . Dopo questa dichiarazione fu assai molestato il Territorio Genovese dall' Ammiraglio Inglese *Rovley* ; il quale tentò di bombardare la Città ; ma non seppe trovar modo di far giungere le sue bombe nel recinto d' essa ; onde accorgendosi di non poter ricavare gran frutto da questa sua spedizione , dirizzò il suo cammino verso l' Isola di *Corfica* . Presentatosi adunque li 18 Novembre sotto *Bastia* , Capitale dell' *Isola* , dopo un crudele bombardamento, la ridusse alla ubbidienza del Re di *Sardegna* . Temevasi , che questo primo passo tendesse alla conquista di tutta la *Corfica* ; ma le saggie misure prese dal Governo salvarono dall'imminente-

nente pericolo *Ajaccio*, *San-Bonifacio* e *Calvi*, che sono le più importanti Piazze dell' Isola.

Più acerba si accese la guerra nell' anno 1746 appresso. Disegnarono gli Austriaci di assaltar la *Bocchetta*, per piombar sopra *Genova*: e di fatto riuscì loro d' impadronirsi nei primi di Settembre di quel posto, riputato la chiave dello Stato di *Genova*; indi avanzaronsi fino a *San-Pier d' Arena*. Atterrito allora il Governo, pensò a scansare il colpo, che gli sovrastava; e prese la deliberazione di venire a un Trattato coi Generali Imperiali. In forza adunque di esso, entrarono in *Genova* le truppe Austriache li 7 di Settembre occupando tutti i posti più importanti, e richiedendo alla Repubblica fra l' altre cose una contribuzione di ventiquattro milioni, ed inoltre, che somministrasse il bisognevole per vestire 30 mila uomini. Quindi si vide il Governo costretto a pagare immense somme di danaro, per non soggiacere al saccheggio ed alla violenza de' soldati. Prevalendosi frattanto il Re di *Sardegna* della congiuntura opportuna, alla testa delle sue truppe entrò in *Savona* nel dì 9 di Settembre. Indi proseguendo le sue conquiste, giunse nel dì 15 dello stesso mese a *Finale*, oggetto da gran tempo delle sue mire.

Continuavano intanto i Generali Austriaci a prevalersi della libertà, che dava loro il diritto della guerra, sopra la Città e il

Distretto di *Genova*. Nè quì accade ricordare le estorsioni o gl' insulti de' quali lagnavansi i *Genovesi*; che troppo lunga e noiosa cosa sarebbe. Basti adunque il dire, che il popolo fianco di più reggere agl' intollerabili aggravj, perduta la pazienza, e sopraffatto irritato contra i novelli ospiti, nel dì 5 di Dicembre sollevossi di sì fatta maniera, che dopo molti esperimenti di valore, gli riuscì di cacciare dalla Città gli *Alemanni*, e ricuperare la perdita libertà.

Ma quì ci conviene dipartirci alcun poco dalla solita nostra brevità per esporre alquanto più diffusamente di quello, che al nostro metodo si convèrebbe, l' Istoria di questa famosissima spedizione, che tenne sì lungamente sospesa tutta l' Europa, intenta a vederne la fine. Noi speriamo, che in grazia della novità, e delle curiose e strane circostanze di questo avvenimento ci verrà facilmente perdonata da' nostri Leggitori la lunga digressione; anzi che non farà per riuscir loro discara un' esatta contezza de' fatti recentemente in questa parte accaduti.

Stanco adunque (come si è detto) il Popolo di *Genova* e fieramente irritato dall'acerbo procedere degli *Austriaci*, e dalle gravissime contribuzioni impostegli, incominciò a disporri alla vendetta. Niuna parte dapprima ebbero in questo la Nobiltà, e il Senato; ma riuscito poi il colpo, gli animi si unirono al-

la

la difesa comune , e mostrarono , che cambiata indole coll' andar de' tempi , aveano già perduta ogn' inclinazione alle intestine discordie , che sì lungamente negli antichi secoli travagliarono questa Repubblica .

Alcuni staccamenti di Truppe Austriache nel giorno de' 5 di Dicembre stavano levando dalle fortificazioni della Città varj pezzi di artiglieria , per ispedirgli al Campo comandato dal General *Brown* . N' erano già stati trasportati dodici grossi pezzi , e si era data mano a trasportare anche alcuni Mortaj . Nel condursi uno di questi per una stretta via , si ruppero le ruote ; e tosto accorse in folla il popolaccio , che mal volentieri vedea questo trasporto . Un Ufficiale Austriaco percossè allora malamente colla canna un Genovese , che o non faceva il suo dovere , o ad arte si studiava , che il mortajo non si potesse muovere . Costui si vendicò sul fatto con una coltellata all' Ufficiale , e in quel punto incominciò apertamente a scoprirsi la sollevazione . Si venne tosto alle mani ; e un turbine di sassi cadde impetuosamente su gli Austriaci , de' quali sette rimasero uccisi , e i rimanenti si posero a fuggire .

Non indugiò molto la sollevazione a farsi generale per tutta la Città . Il Popolo corse immantinenti al Senato , e richiese arme , e munizioni , che venendogli ricusate , forzò le botteghe degli Armajuoli , le porte

dell' Arsenale , quelle de' Magazzini della polvere , e scorrendo per tutta la Città tagliò a pezzi , e trucidò senza pietà quanti Austriaci gli caddero tra mani. Il Governo non lasciò intanto cosa intentata per achettare il tumulto ; ma tutto fu inutile ; e la strage durò per tutta la notte seguente. Ne' due giorni , che venner dopo , i sollevati affalirono varj posti . Furono rispinti ; ma non si smarrirono per questo ; e meditavano già nuovi affalti , quando il Generale Austriaco domandò una sospensione d' arme per tre giorni . Ne ottenne una di poche ore ; nè potendo in quello spazio accordarsi col popolo già inferito e pieno di speranza e di voglia di riacquistare la libertà , ricominciò il tumulto , e maggiore si fece la sollevazione . Chiedeva il Popolo , che gli fosse consegnata la Porta *San-Tomaso* , col Forte *San-Benigno* ; rendendogli le trasportate artiglierie , e dandogli innoltre alcuni ostaggi ; nè ci fu modo , che in'altra guisa volesse achetarsi , o depor l' arme .

Il Senato non lasciò di tentare di por fine alla rivoluzione . Furono fatti arrestare molti de' sollevati , alcuni de' quali furon anche strozzati , acciocchè l' esempio impaurisse i rimanenti . Ma questa importuna severità sparse l' olio sopra la fiamma ; e più impetuoso e rapido avvampò allora l' incendio . Furono cacciati gli Austriaci dalla mentovata Porta , dal Forte , e dal Fanale ancora ; e

co-

costretti poi a ritirarsi anche da *S. Pier d' Arena*. Dicesi, che la perdita de' Genovesi in queste varie zuffe non giungesse a cento uomini; e per contrario quella de' Tedeschi si fece ascendere, compresi i prigionieri, a due mila, e cinquecento.

Vedendo adunque il Generale Austriaco, che vano era ogni sforzo per resistere a quella disperata moltitudine, si pose alla testa delle sue truppe, e s'incamminò verso la *Bocchetta*, dove con gran fatica potè giungere, costretto ad aprirsi il passo colla spada alla mano a traverso de' Contadini, che al primo annunzio delle cose avvenute nella Città, s'erano raccolti in numero di oltre dieci mila, e avean pigliate le arme. Volea egli mantenere almeno il posto della *Bocchetta*, per conservarsi libero il ritorno nello Stato di *Genova*; ma uniti poco dipoi i Contadini col popolo, vennero disperatamente ad assalirlo, e sloggiatolo convennegli ritirarsi a *Gavi*.

Nè miglior sorte ebber gli Austriaci negli altri Luoghi dello Stato. In ogni parte i Contadini erano in arme. I soli abitanti di *Bisagno*, e della *Polfevera* fecero due mila prigionieri, fra' quali molti Uffiziali di rango, e mandarono a *Genova* un intero battaglione, che aveano costretto a rendersi a discrezione.

Usciti gli Austriaci della Città, le cose si ricomposero alquanto, si riaprirono le bot-

te-

teghe , e cessò in buona parte il tumulto .
Ma al di fuori , fu più che mai gagliardo
il movimento , e in ogni parte scorrevano
genti armate per custodia de' posti , per cui
gli Austriaci potuto avrebbero ritentare di
aprirsi il passo ver la Città .

Questo strepitoso avvenimento trasse tosto
a sè l'attenzione di tutta l'*Europa* ; e som-
ma fu in ogni parte la maraviglia , quando si
seppe , che i Genovesi oppressi e spossati , ri-
cuperata in un baleno la testè perduta li-
bertà , aveano sbaragliati , uccisi , presi o
cacciati di là dall' *Apennino* gli Austriaci .
Ma lo stupore sij accrebbe più ancora ,
1747 quando nell'anno presente si vide , che gli
stessi Genovesi con forze disuguali (benchè
fortemente assistiti da' potenti ajuti di *Fran-
cia* , e di *Spagna*) resistettero ai loro nimici
per lo spazio di cinque mesi in circa , ora
battendogli , ora allontanandogli con gior-
naliera zuffe , sino a costringerli a chiamare
in loro ajuto la migliore e la più numerosa
parte del loro esercito , che ritornava dalla
infelice spedizione della *Provenza* , e final-
mente a ritornarsene com'eran venuti .

Ma ripigliando l'interrotto filo , avidi gli
Austriaci di vendicarsi , e rinforzati già da
nuove numerose genti , al numero di venti
mila , e fatti straordinarj preparativi , costringe-
ndo anche in gran numero gli abitanti dei
Feudi Imperiali a marciare in compagnia
di essi contra la Patria ; all' apparir dell'
au-

aurora del giorno 11 di Aprile assalirono gagliardamente i posti avanzati di *Bisagno*, e della *Polsevera* guardati da' Contadini, ch'eran sostenuti da scarso numero di truppe regolate. Que' di *Polsevera* si difesero ostinatamente; ma soverchiati dal maggior numero degli assalitori, furono costretti a ritirarsi a *Bolzanetto*, dove stavasi un grosso staccamento Francese; e qui fecer testa al nimico. Dal canto di *Bisagno* fu più debole la resistenza, e gli Austriaci s'innoltrarono fino al Villaggio dell'*Olmo*. Occuparono anche nel dì susseguente il *Monte Diamante* posto in faccia all'altro de' *Due Fratelli*. E di quì fu, che il Comandante Francese credette necessario abbandonare *Bolzanetto*. Lo stesso si fece di *Voltri*, per dubbio, che il nimico non togliesse a que' due posti la comunicazione colla Città. Dalla parte di *Bisagno* si abbandonò altresì *Marossana*, e trasportossi quel quartier generale al Convento di nostra Signora de' Riformati.

Frattanto i Contadini, che malvolentieri veduto aveano abbandonarsi *Bolzanetto*, vi ritornarono, e chiesero vettovaglie e munizioni, che tosto furono colà in copia mandate. Ma in sull'imbrunire, i Francesi, qualunque ne fosse la cagione, si ritirarono dal monte de' *Due Fratelli*, e vennero a pigliar posto nella strada coperta di quello dello *Sperrone*. E gli Spagnuoli a loro esempio, abbandonato il quartier generale di *Nost*
gno-

gnora del Monte, ov'era stato trasportato, andarono a pigliar posto nelle fortificazioni esteriori della Città. I Contadini vollero tuttavia rimanersi ne' primi lor posti.

L'abbandono del monte *Due Fratelli* commosse gravemente i Cittadini, e più ancora gli abitatori di *Bisagno*, che in conseguenza rimanevano senz'alcuna difesa. Questo monte di fatto può riputarsi una fortificazione lavorata appunto dalla natura, ed è situato in faccia al bastione dello *Sperone* in distanza di forse un miglio. Chiamasi con questo nome, perchè la sua sommità divideasi in due parti, che terminando in punta, sono di uguale altezza. Conosciuta da' Genovesi la necessità di guardarlo, fu tolto spedito buon numero di genti a quest'oggetto, che per buona ventura non ritrovarono alcuna opposizione, o perchè gli Austriaci temessero, che quell'abbandono volontario fosse indizio di qualche imboscata, o perchè di fatto non si avvedessero a tempo dell'importanza di quel fortissimo posto. All'avvicinarsi delle genti Genovesi, pochi Panduri ivi postati, precipitosamente si posero in fuga; e queste di nuovo incominciarono a fortificarsi nel Convento testè abbandonato di *Nostra Signora*. I Francesi intanto cominciarono anch'essi a trincerarsi sul monte istesso, e a guernire i Ridotti di artiglierie; indi le altre genti uscite della Città, e condotte da valenti Capi, assalirono e cacciarono da non
po²

pochi posti gli Austriaci. E molto in queste zuffe si segnalavano i Contadini, con grave perdita de' nimici.

Questi tuttavia già fortificati sulle eminenze del monte *Diamante* col mezzo di un Manifesto consegnato a un Deputato della Repubblica da essi espressamente richiesto, intimarono a' Genovesi, *che se non si fossero ben presto pentiti de' lor mancamenti, rimmettendosi alla tanto grande quanto sperimentata Clemenza della Imperatrice Regina d' Ungheria, si faceva loro sapere, che giunta l' artiglieria all' esercito, altro non aveano ad aspettarsi fuorchè vedere le campagne loro saccheggiate, i giardini abbruggiati, le Città demolite, i Cittadini distrutti, e la Città stessa di Genova costretta a soffrire quel giusto gastigo, che la sua ostinata perseveranza nel delitto avrebbe vieppiù accresciuto.* Questo Manifesto portava la data de' 15 di Aprile 1747 dal Campo della *Torrazza*.

Ma queste minacce niuno effetto produssero negli animi de' Genovesi; anzi nello stesso giorno que' della *Polsvera* tolsero molti posti agli Austriaci con notabilissimo danno, e in particolare a quello di *S. Biagio*, dove un Cappuccino alla testa di grosso numero di Villani, gli assalì animosamente, e fu il primo ad entrare nella Chiesa, dov' era il loro quartiere, da cui precipitosamente fuggendo i soldati ivi raccolti, lasciarono il bagaglio, le vettovaglie, e le munizioni ancora. Ten-

ta-

tarono allora i Tedeschi di occupar *Bolzanetto*, ma senza effetto; e i loro mortaj posti sul monte *Diamante* poco o niun danno recarono a' difensori de' *Due Fratelli*.

Ma essi intanto inaspriti più che mai dalla dura resistenza de' Genovesi, posero a ferro e a fuoco tutto il paese, e la campagna disolata divenne un' orribile immagine del furore de' soldati, particolarmente de' *Panduri* ed altre Nazioni feroci che componevano l' esercito Austriaco. Ma che non suol fare la violenza di soldati furibondi, sieno poi di qual Nazione si voglia? Diedesi intanto risposta in pubblica forma al Manifesto Austriaco, e in essa fu scritto *che la Città di Genova e coloro, che avean prese le arme, altro più non faceano fuorchè usare, benchè contra voglia, quel Diritto, che rende comune la Natura a tutti i viventi: ch' è quello della propria necessaria difesa; e che le loro risoluzioni altro fine non aveano, se non di conservare e difendere quella preziosa libertà, per cui la Repubblica, e tutti i suoi popoli porrebbero in opera ogni mezzo, che esser potesse in lor mano, e sacrificerebbono ancora sè stessi cogli averi, e col sangue, e colla vita istessa; riponendo innoltre tutta la lor confidenza nella intercessione della gloriosissima Reina de' Cieli, e nell' ajuto del gran Dio degli Eserciti, da cui dipende la sorte de' Principati.*

Passarono in questo modo più giorni in continui assalti, e difese di posti, per lo più

con

con perdita, e danno degli Austriaci, i quali inoltre pativano scarsezza di viveri, e per le frequenti diserzioni delle lor genti di giorno in giorno scemavan di numero; nè sapeano inoltre ritrovar modo per condurre su que' dirupi la necessaria Artiglieria. Incominciarono in questo tempo a giungere dalle vicine coste della Provenza i promessi ajuti della *Francia*, e per lo spazio di due settimane, cogliendo la opportuna occasione della lontananza dell' Armata Inglese, giunsero nel Porto di *Genova* moltissimi legni carichi d'ogni sorta di viveri, e di provvigioni, in modo, che niuna cosa mancava nella Città, e viveasi nell'abbondanza.

Continuarono più gagliardi che prima gli attacchi, e le difese; fra' quali degno è di particolar menzione quello, in cui perdetto gloriosamente la vita il celebre *Canevari*. Era questi figliuolo del Doge di questa illustre e nobil Famiglia; giovane di 22 anni, ma tuttavia assai sperimentato nella guerra; e comandava un corpo di genti composto di Contadini e di Truppe regolate. Aveano gli Austriaci assaliti alcuni Posti dal canto della *Scoffera*. Accorse tosto colle sue genti l'animoso giovinetto, e già i nimici piegavano, quando sventuratamente ferito nella gola con un colpo di pistola, da un Soldato già prigioniero, in breve tempo se ne morì, protestando, che *moriva contento, e di buona voglia per difesa della sua Patria, e*

pre-

pregando gli altri Uffiziali di tenere nascosta la sua morte, e d' inseguire a tutto potere il nimico, che di fatto con grave perdita tosto ritirossi. Ma il dolore delle genti da lui comandate giunse a segno di tagliare a pezzi buona parte de' prigionieri già fatti, in vendetta della morte del generoso lor condottiero.

L'ultimo giorno del Mese di Aprile, dopo due Convogli di Truppe spedite dalla *Francia* in soccorso della Repubblica, giunse in *Genova* fra le acclamazioni del Popolo e le congratulazioni della Nobiltà anche il Duca di *Boufflers* mandato da S. M. Cristianissima per comandare le Truppe, e per difendere, e sostenere le cose della Repubblica. Gli fu tosto destinata una guardia di cinquante uomini, e apparecchiategli magnifico alloggio nel Palagio *Doria*, ebbe la sera istessa una particolare udienza dal Doge. E pochi giorni dopo preceduto da numeroso corteggio di Uffiziali Francesi e seguito da tutta la Nobiltà, portossi alla pubblica udienza del Senato raccolto nella Sala del Minor Consiglio, ove presentò le sue Lettere di credenza, accompagnandole con una breve, ma eloquente Orazione, in cui spiegando al Senato istesso le intenzioni del suo Sovrano, accertò la Repubblica, ch'egli aveva stabilito, qualunque dovesse esserne il prezzo, di rendere alla Repubblica il suo splendore, e la sua libertà. Indi lodando altamente la genero-

rosità di Lei, e paragonandola a quella del Romano Senato, cui niun timore avea recato il veder circondate le mura di Roma dal vittorioso Esercito di Annibale, *non si perdano adunque, soggiunse il Duca, non si perdano di vista i vostri veri vantaggi. Da un canto vi attendono la vergogna e la schiavitù; dall' altro la gloria, e la libertà. I momenti sono preziosi, nè si conviene impiegarli in deliberazioni incerte.* E finalmente offerendo tutto sè stesso, chiuse il suo ragionamento dicendo, *ch' egli divenendo il più zelante Cittadino di Genova, diverrebbe migliore e più util Ministro di S. M. Cristianissima; e che non avrebbe lasciato cosa intentata per difendere la Repubblica dall' imminente gravissimo pericolo, che le venia minacciato.*

Risposegli il Doge, *che i sentimenti da lui esposti alla Repubblica in nome di Sua Maestà Cristianissima facean porre in dimenticanza la memoria delle passate disgrazie, e raddolcivano a un tempo istesso l' amarezza delle presenti. Che l' arrivo di Lui era per la Repubblica un' Epoca felice; e che se l' amore della libertà aveala indotta ad intraprendere da sè sola sì grande risoluzione, molto più si animerebbe a sostenerla cogli efficacissimi ajuti di un potentissimo Monarca, e coll' assistenza di un personaggio, che rappresentavalo sì degnamente.*

Nello stesso giorno si fecero con singolar pompa i funerali all' estinto Canevari, onorati della presenza dello stesso Duca di Bou-

fiers. Fu seppelito nella tomba de' suoi maggiori, e il Senato gli decretò una pubblica memoria nel Palagio Ducale.

Ne' susseguenti giorni gli Austriaci occuparono *Voltri*, essendosi arresi quegli abitanti contra la comune aspettazione; poichè in tutte le precedenti occasioni avean dato segni di singolar valore, e poco innanzi avean fatto sapere al Senato, ch'erano in istato di difendersi da sè, e perciò erano state colà mandate abbondanti munizioni da bocca e da guerra. Di fatto quella strana risoluzione nacque dal soverchio timore di un *Parroco*, che giunse a diffonderlo negli animi di que' Cittadini. Ma poco dipoi la *Piazza* fu ricuperata da' Contadini dell' *Olba*, di *Mafone*, e delle vicine montagne; anzi anche dal canto di *Sarzana* furono rispinti i nemici fino a *Lavenza* con perdita di oltra cinquecent' uomini. Non può abbastanza descriversi il loro furore per questi svantaggi.

Fra gli altri Luoghi saccheggiarono il *Castello* del Principe *Doria* a *Pegli*, dove lusingandosi, che sarebbe rispettato, gli abitanti avean posti in salvo i loro migliori effetti; ma ogni cosa fu imbarcata sopra una Nave Inglese, e mandata a *Livorno*. Lo stesso trattamento ebbero molti altri Castelli posti lungo la spiaggia fino a *Voltri*, e succedettero di que' atroci inconvenienti che di sopra abbiám riferito, ed ancora di peggiori.

Volea frattanto il Duca di *Bouffers* affali-
 re gagliardamente a un tempo istesso tutti
 i principali posti degli Austriaci. Già era
 stato dato l'ordine, che verso la sera tutte
 le milizie regolate dovessero raccogliersi in-
 torno alle fortificazioni esteriori, e ne' trin-
 cieramenti di *Nostra Signora di Belvedere*.
 Ma la dirottissima pioggia caduta per tutta
 la precedente notte, e che rendette le stra-
 de impraticabili, fece svanire il ben conce-
 puto disegno, e il Duca fu costretto a rivo-
 care gli ordini dati. Gli sforzi degli Austria-
 ci di giorno in giorno diventavano più ga-
 gliardi e frequenti, nè cresceva loro com-
 perarsi pochi palmi di terreno con largo spar-
 gimento di sangue. In quelle continue zuffe,
 che ben chiamar si potevano una giornaliera
 e perpetua battaglia, si distinse un certo
 Capitano *Barbarossa*, che con una compa-
 gnia Franca fece prodigj di valore in più oc-
 casioni, e non poco danno recò a' nimici
 sloggiandoli or da un posto, or da un altro;
 e combattendo sempre da disperato, finchè
 sul fine della spedizione colto da una mo-
 schettata, sacrificò la vita alla salvezza de'
 suoi Concittadini. Le truppe del Re di *Sar-
 degna*, alleato già dell'Imperadrice Regina,
 in questi giorni incominciarono ad operar di
 concerto cogli Austriaci; ed essendosi esse
 avanzate in grosso numero sino a *Varagine*,
 fu stabilito dal Duca di fortificare in buona
 forma il Borgo di *S. Pier d' Arena*. Fu chiusa

E e 2 fo

fo perciò con forti trinceramenti ; e varj staccamenti di milizie regolate furono disposti ne' suoi numerosi Palagj , perchè in caso di assalto potesser meglio difendersi , e mantenere quell' importantissimo posto .

Fu risoluto allora di assalire gli Austriaci , che guadagnando terreno , si andavano avanzando , stendendosi già dal Monistero di *Nostra Dona della Misericordia* per tutta la costa di *Rivarolo* . Raccolte adunque tutte le compagnie di milizia , e unito a queste un grosso numero di Cittadini armati , furono distribuiti gli attacchi . Le truppe regolate furono le prime ad assalire , e l'azione incominciata di notte non si terminò fino a tanto , che i nimici , ch'eransi fortificati in varj posti , non furono intieramente sloggiati , e costretti ad abbandonare la costa di *Rivarolo* . Nel tempo istesso furono occupati due Ridotti nimici dal canto de' *Due Fratelli* .

Seguirono ne' giorni dopo frequenti al solito le scaramucce ; e varj movimenti si fecero dagli Austriaci ; ma con poco vantaggio . Tuttavia il Senato per rinforzare le proprie genti , comandò , che fossero arruolati tutti i Servidori della Città , e ne fossero formate compagnie . Il comando fu rigorosamente eseguito , e non rimase a' Senatori che un servidore per ciascheduno ; e niuno alle Dame . E queste compagnie furono poi distribuite alla guardia dello *Sperone* , di *Granajuolo* , e di *S. Pier d' Arena* .

Po-

Poco tardarono a giungere anche i soccorsi dalla *Spagna*, e il primo corpo di trecent' uomini fu trasportato da *Livorno* a *Genova* sulle Galee della Repubblica. Questo fu seguito da un altro maggiore composto di Francesi, e Spagnuoli al numero di due mila e cent' uomini, e così di mano in mano; ad onta della squadra Inglese, che per lo più tentò indarno di chiuder loro la via. Non cessavano intanto gli Austriaci e i Piemontesi di cercar la via d' avanzarsi. Furono assaliti da' primi i posti de' Contadini a *S. Gottardo* nel *Bisagno*, ma durata quattr' ore la zuffa, i nimici si ritirarono, anzi piuttosto si diedero a fuggire precipitosamente, gittando fino le armi, che furono da' Contadini istessi raccolte. Tentarono i secondi il passo del ponte di *Cornigliano*; ma furono anche questi rispinti. Tuttavia non andò molto, che gli Austriaci occuparono il Castello di *Mafone*, già mezzo rovinato dalle mine.

Passò poi qualche giorno senza alcun notevole avvenimento; se non che crebbero a dismisura le diserzioni tanto nelle truppe Austriache, quanto nelle Piemontesi, che altamente querelavansi dell' Ammiraglio Inglese, il quale non chiudeva l' adito a' soccorsi come credevasi, che far potesse. Ma questo non era in suo potere. Per fermar poi, se possibil fosse riuscito, le numerose diserzioni, gli Uffiziali facean correr voce, che in *Genova* si penuriava di pane; che le madri

E e 3 era

erano costrette a mangiarsi i proprj figliuoli per nodrirsi; e che i Genovesi avean già dimandato di capitolare; ma che non volendosi accordar loro capitolazione alcuna, dovean tutti passare a fil di spada; e che la Città assediavasi per saccheggiarla, abbruggiarla, e distruggerla da' fondamenti.

Frattanto da tutti i movimenti de' nimici fatti in questo intervallò, da' Ridotti, e da' Trincieramenti, che occupavano nella *Polsenza*, da essi interamente perfezionati, chiaro si comprese il pensiero degli Austriaci, che dopo averli assicurata la schiena, ad altro non miravano, che a scendere colla miglior parte delle lor forze dal canto di *Bisagno* per ivi occupare i posti guardati da' Genovesi. Si accelerò per questo con ogni possibil diligenza il lavoro delle trincee poco prima colà incominciate dal Monistero di *Nostra Signora del Monte*, fino ad *Albaro*, e sul monte *Fascia* ancora, dove si divisava di postare un corpo di mille dugento uomini con alquanti pezzi di cannone; anzi il Duca di *Boufflers* andò in persona a visitare tutti que' posti, dalla preservazione de' quali dipendea in gran parte quella della Città. Di fatto nella notte, che precedette il giorno de' 13 di Giugno, gli Austriaci già ben forniti di artiglieria grossa e da campagna diedero un gagliardissimo assalto a tutti i posti avanzati, guardati dalle milizie Genovesi, e dalle truppe ausiliarie. I Piemontesi
per

per far diversione, fecero un falso attacco dal canto di *S. Pier d' Arena*, e perduto un centinajo d' uomini, si ritirarono. Al monte de' *Due Fratelli* i nimici furono gagliardamente rispinti con notabilissima strage. Ma dalla parte di *Bisagno*, ov' erano principalmente disposte le migliori lor truppe, i Contadini dopo breve difesa, furono cacciati dal posto di *S. Gottardo*, e dall' altro ancora di *Serra di Bavari*. A quello di *Bocca di Ratti* fu caldissima e sanguinosa la mischia, ostinata la difesa, ma più ostinato l' assalto, in modo che, quantunque con non leggera perdita, gli Austriaci se ne impadronirono, tagliando a pezzi uno staccamento di truppe Spagnuole, che lo guardava, e ci rimase ferito a morte il coraggioso *Taubin* Maresciallo di campo al servizio di quella Corona. Quindi avanzatisi senza perder tempo occuparono anche que' di *Camaldoli*, e di *Quezzi*, e sparsero lo spavento e la confusione in tutti que' contorni. Ma inoltratisi poi collo stesso calore verso le trincee di *Nostra Signora del Monte*, uno de' più importanti posti, che coprirono la Città, tre volte furiosamente le assalirono; l' attacco fu vigorosissimo, ma non riuscì loro di superarle; poichè valorosamente difese, servirono di forte barriera all' impeto de' nimici, che poco più oltre puotero in tutto il corso di questa spedizione avanzarsi. Dicesi, che la perdita degli Austriaci in questi varj attacchi ascendesse

se a mille ottocento uomini , e che fosse di due terzi minore quella de' Genovesi. Di fatto benchè quelli si avanzassero con somma intrepidezza e combattessero con singolar coraggio , e risoluzione , eran questi coperti da' ripari , e trincèe fatte quasi insuperabili dall' arte , e più ancora dalle dirupate balze ivi formate dalla natura. Non può tuttavia negarsi, che straordinarj non fossero la costanza, l'intrepidezza, e il valore dimostrati sì da' Nobili, che dalle milizie, e fino da' Contadini istessi, che in ogn' incontro superarono l' aspettazione , e diedero memorabili prove di coraggio , e di militar bravura. Il Duca di *Boufflers* , fermo sempre nel suo posto di *Porta-Romana* , ove stette tutta la notte , si segnalò colla sua condotta , e diede chiari segni del suo marziale talento , e della sua speriienza nell' arte della Guerra.

Gli Austriaci benchè rispinti dal posto di *Nofra Signora del Monte* , non lasciarono di avanzarsi, e giunsero fino al *Ponte di Sturla* , e sul pendio ancora della vicina montagna , che chiamasi il passo della *Noce*. Ma questo fu il confine de' lor avanzamenti, nè ad onta de' replicati lor tentativi più oltre poterono mai pigliar posto, nè avvicinarsi in alcun lato più da presso alla Città.

Tutto lo spazio di tempo , che passò fino alla lor ritirata, fu una continua battaglia e una non interrotta serie di attacchi , e di scaramucchie ora in una parte ora nell' altra,
Uguar-

Uguale era il coraggio, e l'ostinazione de' combattenti d' ambe le parti; ma per lo più maggiore il danno degli Austriaci, e de' Piemontesi. In una di queste sacrificò alla patria generosamente combattendo la propria vita il Cavalier *Paride Pinelli*, che ferito a morte, e portato su le spalle da un Contadino cadde nelle mani de' Croati, che gli spiccarono il capo.

Ma molto più dolorosa fu per la Repubblica la perdita del Duca di *Boufflers*, che dopo mille testimonianze di fenna, di valore, e di militare sperienza, forse per soverchia fatica, finì di vivere per grave malattia nel giorno de' 3 di Luglio con universal gravissimo dolore de' soldati, e de' Cittadini. Fu in vero egli il miglior sostegno della vacillante Repubblica, e la sua memoria durerà eterna appresso la Nazione Genovese, di cui a gran ragione venne chiamato il *Liberatore*.

Ma stanchi già gli Austriaci di così lunga, sanguinosa, e difficile impresa, e disperando di poterne venire a capo, particolarmente dopo che le numerose truppe, che ad ogni tratto dalla vicina *Provenza* e d' altre tronde ancora giungevano in *Genova*, erano di tal modo accresciute, che ben potevano difendere e la Città e i posti avanzati, e occorrendo anche formare un buon corpo d' esercito, deliberarono di deferire a miglior tempo l'impresa di quell'assedio.

Quin-

Quindi imbarcata improvvisamente su le Navi Inglese, che sempre chiusero il porto di *Genova*, e stettero ancorate a quelle spiagge, l'artiglieria, sull'aurora del giorno de' 3 di Luglio, cominciarono a decampare e sfilando lungo la montagna, pel passo detto la *Volpara*, scesero nella valle di *Bisagno*. Abbandonarono a poco a poco i loro posti, che furon tosto occupati da' Genovesi, e ritrovati ripieni di cadaveri ammassati ne' pozzi, e nelle cisterne; e rientrando poi nella *Polsvera*, indi passando a *Novi*, e a *Voltaggio*, e finalmente giunti a *Ponte Decimo*, e a *Campo Marone*, nel giorno de' 22 di Luglio passarono la *Bocchetta*, e uscirono intieramente dallo Stato della Repubblica, sempre inseguiti, e molestati alla coda da' Genovesi e dalle truppe ausiliarie; benchè con poco danno per la qualità delle situazioni affai più atte alla ritirata, che agli attacchi. Lo stesso fecero i Piemontesi, ed anche prima degli Austriaci, e si ritirarono verso *Savona*; anzi non mancò chi attribuì il totale abbandono dell'impresa alla improvvisa ritirata di questi. Al partire dell'esercito nimico, oggetto miserabile, e funesto rimase tutto il paese prima da esso occupato. *Sestri*, *Cornigliano*, e gli altri Villaggi della *Polsvera* erano rovinati e in istato lagrimevole: gli alberi tagliati, le case incendiate, rovine, ceneri, e orrore in ogni canto: e pure con tutto questo que' formidabili aggressori sen-

senza poter giungere a gittare una sola bomba su la Città, non che a cingerla di formale assedio, prefero il partito di ritirarsi, colla perdita di una gran parte del loro esercito, e del fiore delle lor truppe.

Due giorni dopo, si fece la Processione del *Corpusdomini*, la qual erasi differita per la vicinanza dei Nimici. Fu essa molto più solenne del solito. Oltra tutto il Clero e tutti gli Ordini Religiosi, v' intervennero il Sereniss. Doge e il Governo, preceduti dalla Nobiltà, e da tutti gli Ordini de' Cittadini. Quando la Processione giunse al *Molo*, vi ebbe una salva di tutta l' Artiglieria della Città: e rientrata poi nella Chiesa Cattedrale, si cantò solennemente il *Te Deum*, in rendimento di grazie per la ottenuta liberazione della Città e dello Stato. Questo Cantico fu seguito dalla seconda salva di tutto il cannone, e da una triplice scarica delle Truppe della Repubblica e degli Ausiliarj. Al tramontar del Sole si fece la terza salva, alla quale succedette una Illuminazione generale in tutta la Città. Questa giornata solenne e festiva farà un' Epoca sempre memorabile nei Fasti della Repubblica di *Genova*, o per dir meglio in quelli di tutta la *Italia*. Per eternarne la memoria in questo medesimo anno 1747 stampossi un Medaglione, nella cui parte anteriore si vedevano due Figure simboleggianti la Virtù e la Costanza, col motto all'intorno *Ex Utraque Salus MDCCXLVII.*

e nel

e nel rovescio leggevasi un' Iscrizione nella quale venivano espresse le vicende sofferte dalla Repubblica in questa guerra , e la sua gloriosa liberazione.

Quì però non cessarono le calamità dello Stato di questa Repubblica. Anche nel pre-
1748 sente anno 1748 il Territorio di *Genova* continuò a provare i gravi, ed asprissimi mali, che seco porta la guerra. Erasi già stabilito dagli Austriaci ritentare l'assedio. In conseguenza di che ai primi di Maggio un corpo di Uffari, che da più di un anno stavasi accampato a *Voltaggio*, avendo ricevuto ordine di raggiugnere il corpo comandato dal Generale *Nadasti*, non abbandonò quel luogo, se non dopo di averci appiccato il fuoco; e ne restarono incenerite 290 case colla Chiesa e coll'Ospizio. Altrettanto tentò di fare un altro staccamento Austriaco nel Villaggio dell'*Orba*, in cui d'improvviso era entrato: e questo pure sarebbe rimasto consumato dalle fiamme, se il Marchese di *Roccapina*, che comandava a *Voltri*, avvertito della sorpresa, non avesse colà mandati 800 uomini, i quali giunsero a tempo di estinguere il fuoco.

Ma prima che s'innoltrasse più avanti l'esercito Austriaco, il supremo Comandante Conte di *Broun* fece pubblicare e spargere nel Territorio di *Genova* un Manifesto, dato da *Parma* li 20 Maggio dell'anno corrente 1748, con cui esortava i sudditi della Re-
pub-

pubblica, e massime gli abitanti della *Riviera di Levante*, a deporre le armi e a starsene quieti nelle lor case, minacciandoli di trattarli come nimici, ove si fossero mostrati renitenti ad ubbidire a un tale comando. Prese poscia da questo Comandante tutte le opportune misure per continuar con vigore le operazioni militari, partì ai 3 di Giugno da *Codogno*, per mettersi alla testa del corpo del suo esercito, che trovavasi appiè del monte di *Cento-Croce*. Varie furono le scaramucce e varj gli attacchi, con esito vicendevole per lo spazio di alcuni giorni. Ma appunto sul maggior calore del nuovo tentativo alli 10 del detto mese di Giugno il Generale Austriaco ebbe avviso dal Signor Duca di *Richelieu*, che ai Preliminari di pace stesi nel Congresso di *Aix-la-Chapelle* li 30 Aprile, avea già sottoscritto anche la Imperadrice Regina; e che perciò conveniva frattanto stabilire un armistizio, il quale anche pubblicossi li 15 dello stesso mese dall'una e dall'altra parte. Avendo finalmente sottoscritto agli stessi Preliminari li 28 Giugno anche la Repubblica di *Genova* per mezzo del Marchese *Doria* suo Ministro Plenipotenziario al detto Congresso, cessarono affatto tutte le ostilità. Anzi essendo pienamente concorso al ristabilimento della pace universale anche il Re di *Sardegna*, questo Sovrano in vigor dell'Articolo VII degli accennati Preliminari, che mette la Repubblica nel pacifico possesso

fesso di tutto quello che possedeva prima che si cominciasse la guerra, non solamente comandò, che si sospendessero le operazioni militari già cominciate, ma fece ancora intimare ai suoi Comandanti di *Finale* e di *Savona*, che facessero le necessarie disposizioni per evacuare quanto prima queste due Piazze.

E quì noi porremo fine alla Storia dello Stato di *Genova*, che abbiamo condotta fino ai nostri giorni. Nè di più aggiungeressimo, se non riputassimo necessario, acciò niente manchi, il far menzione della spedizione fatta da un considerabil corpo di truppe Austro-sarde in questo anno nell'Isola di *Corfica*, e dell'assedio della *Bastia*, che n'è la Città Capitale. Questa irruzione avvenuta un mese prima della terza invasione nel Territorio della Repubblica, era principalmente diretta a togliere ai Genovesi quell'Isola, perchè le sue coste e i suoi porti servivano di rifugio ai Convogli delle truppe ausiliarie Francesi, che scapavano dall'inseguimento della flotta Inglese, e poscia facilmente penetravano in *Genova*.

Da *Vado* adunque partì li 19 di Aprile il Convoglio delle truppe Austro-sarde, destinato alla invasione della *Corfica*: ma ben presto fu costretto da una fiera burrasca di ritornarsene addietro, malmenato e in disordine. Abbonacciatosi il tempo dopo alcuni giorni, fece vela di nuovo li 30 dello stesso

so

fo mese, e giunse dinanzi all'Isola li 3 del seguente Maggio. Nel giorno dopo si fece lo sbarco, che dai Corsi ribelli fu ricevuto con grandi acclamazioni di gioja. Si accamparono le Truppe a *S. Fiorenzo*, e ad esse unironsi nel giorno dei 7 molti ben armati Abitanti. Tre giorni dopo, tutto il Corpo degli Alleati, con quattro in cinque mila Corsi condotti dai Capi loro *Gaffonio* e *Matra*, presentossi dinanzi alla *Bastia*: ma per mancanza di artiglieria e di munizioni, che accagione del vento contrario non poterono scaricarsi dai Bastimenti Inglesi durante il corso di cinque giorni, l'esercito ai 15 soltanto cominciò ad alzare le batterie contra la Piazza.

Comandava in essa l'intrepido Marchese *Gianangiolo Spinola*. L'assedio per parte degli Alleati fu assai vigoroso; ma non men valida e forte fu la resistenza che fecero gli assediati; i quali benchè sprovveduti quasi del bisognevole, mantennero valorosamente il loro posto, e fecero dileguare affatto i disegni dei loro nimici. Dopo aver questiggittate nella Piazza 300 bombe, e battutala con 1200 cannonate dentro il termine di 7 giorni, alli 22 fecero intimare al Comandante la resa, dandogli ad intendere, che gli Alleati si erano compiaciuti di battere la Città per far onore agli assediati. Alla qual intimazione il Marchese *Spinola* rispose nel giorno seguente dei 23, ch'egli non dovea

ren

rendere la Piazza se non al Sovrano , che gliel' avea consegnata ; e che perciò intendea di difenderla fino all' ultima stilla di sangue . Per questo dopo qualche altro tentativo , in capo ad otto giorni di aperta trincea , gli Alleati sciolsero l' assedio li 27 e si ritirarono a *S. Fiorenzo* il giorno appresso . A due motivi principali essi attribuirono l' esito infelice di questa spedizione . Da una parte , agl' Isolani malcontenti , i quali avendo prima dimostrata gran risoluzione di dar mano insieme cogli Alleati alla impresa , eranfi poscia notabilmente rallentati nella esecuzione : dall' altra poi alla vigorosissima difesa degli assediati , e massime alla vigilanza e ben intesa condotta del prode Comandante ; il quale insieme cogli altri valenti suoi Concittadini rinnovò al mondo la memoria del valore degli antichi Liguri . E qui si chiude il breve compendio di questa Istoria , da cui seguendo il nostro metodo faremo passaggio a soggiungere alcuna cosa intorno al governo presente di questa Repubblica .

Del

*Del Governo , Forze , e Rendite della
Repubblica : del Commercio e Costumi
de' Genovesi.*

Il Governo adunque di *Genova* , è Aristocratico; e l'autorità di formar le Leggi nella Repubblica risiede nel *Gran Consiglio* o *Senato* . L'amministrazione del Governo è commessa al *Doge* , alla *Signoria* , a' *Collegj* , e alla *Radunanza* o *Consiglio* , ch'è composta della *Signoria* e de' *Collegj* .

Il *Gran Consiglio* o *Senato* è composto della *Signoria* , e de' *Collegj* e di quattrocento Nobili e principali Cittadini , eletti annualmente dal numero delle persone libere , i quali debbono avere venticinque anni di età; e ricercasi che sieno stati registrati Cittadini almeno quattro anni prima. Trecento di questi Nobili colla *Signoria* e coi *Collegj* , formano quello che vien detto *Quorum* . Quattro parti delle cinque di questo Senato debbono essere d'accordo nello stabilire qualche nuova legge o nell'imporre qualche tassa. Questo illustre Corpo decide di tutte le cose che appartengono la pace e alla guerra , maneggia tutti gli affari più importanti dello Stato , e dispone anche dei principali impieghi .

La *Signoria* è composta del *Doge* e di dodici altri Nobili con titolo di *Governatori* . Questi debbono essere stati posti nel registro

450 STATO PRESENTE

dei Cittadini almeno dodici anni prima . Per due soli anni dura questa dignità , come appunto dura quella del Doge ; nè possono esser eletti di nuovo se non passati che sieno cinque anni . Usciti che sono del posto di Governatori , sono dichiarati Procuratori per due anni . Ad essi come Governatori spetta il dare udienza agli Ambasciatori , spedire e ricevere lettere dalle Corti straniere , concedere patenti , e comandare che si facciano i pubblici pagamenti . Quando non si accordano insieme sopra qualche materia importante e difficile , si uniscono al Collegio , ed anche talvolta al Consiglio ; e l'affare si decide colla pluralità dei voti .

Il *Collegio* formasi di otto persone , chiamate *Procuratori* , ed anche di tutti quelli che hanno goduta la dignità di Doge , i quali sono Procuratori in vita , laddove i primi sono eletti ogni due anni . Questo Corpo amministra le rendite della Repubblica , affitta le pubbliche terre , compera e vende a nome pubblico ; e se inforge fra i suoi membri alcun disparere , chiama a diffinirlo la Signoria .

La *Radunanza* , chiamata *Consiglio* , è composta della Signoria , del Collegio , e di cento altre persone estrate dal Gran Consiglio o Senato . Questo è il supremo Magistrato nelle cause civili ; e ad esso competono tutte le appellazioni dai Tribunali inferiori : assiste inoltre , come si è detto ,

la

la Signoria e il Collegio negli affari difficili.

La *Signoria* e il *Collegio* uniti hanno ispezione sopra i delitti ordinarj; ma ove si tratta di parricidj, pubblici tradimenti ed altre colpe enormi, debbono chiamare l'assistenza del Consiglio. In ogni Consiglio si dà opinione per via di voti. Oltre ai cinque suddetti Consigli, vi ha un'altra Adunanza di cinque soggetti, ai quali appartiene la cura di far eseguire le leggi.

Il *Doge* che vien eletto dal Corpo dei Senatori, deve risiedere nel Palagio della Repubblica. Egli è assistito da otto Senatori, che governano (come si è detto) insieme con lui col titolo di *Governatori*, e da quattro *Procuratorj*, due dei quali albergano con esso nel Palagio Ducale; e questo Corpo è quello stesso, che più sopra indicammo col nome di *Signoria*. Il *Doge* da se solo non ha verun' autorità; non può ricevere visite, nè dare udienza, nè aprir le lettere che gli sono indirizzate, se non alla presenza di due *Procuratori*, che dimorano con esso-lui nel Palagio. A lui tuttavia tocca il proporre tutte le materie che si deliberano in Senato o nel Consiglio.

Fra le qualità che dee avere il *Doge*, deve esser nato legittimo, dee avere cinquanta anni di età, dev'esser nobile Cittadino e decorato col titolo di Senatore; finalmente dev'esser provveduto di sufficienti

facoltà per sostener con decoro una dignità sì distinta.

Il governo del Doge dura due anni, in capo ai quali portasi egli all'adunanza dei Collegj convocati per deporre le insegne Ducali. Quivi il Segretario dell'assemblea gli dice a nome della Repubblica: *Poichè Vostra Serenità ha terminato il suo tempo, Vostra Eccellenza se ne ritorni a casa sua.* Sul fatto stesso egli parte; e giunto ch'è all'uscio, ringrazia i Senatori e i Procuratori, che gli tennero compagnia nel tempo del suo governo: indi deposte le vesti Ducali, prende la Senatoria, e ritirasi nella sua Casa, finchè si esamini la sua amministrazione, e resti o approvata o censurata: nel primo caso, è fatto Procuratore in vita, nel secondo, approporzione della colpa è punito. Chi fu eletto una volta Doge, può esserlo ancora, ma dopo soltanto un intervallo di dodici anni.

Alcuni giorni dopo la rinunzia del Doge, si viene alla elezione di un altro; e finchè ella sia fatta, il Decano dei Senatori fa intanto le funzioni e sostiene le veci di Doge. Per questa elezione si convoca il Gran Consiglio, il quale nomina quindici persone, riputate le più capaci ad essere innalzate ad una tal dignità. Viene poscia portata nel Consiglio segreto la lista dei quindici nominati soggetti; e là questo numero si riduce soltanto a sei. In appresso, questa seconda
lista

lista presentasi al Gran Consiglio, il quale elegge per Doge uno dei sei Nobili registrati.

Eletto ch'è il Doge, gli si pone in capo la Corona, e in mano lo scettro, e questo si fa per cagione dell'Isola e del Regno di *Corfica* di cui sono sovrani i Genovesi. Ma di fatto egli è un'ombra di Re; poichè tutta l'autorità, come si è detto, risiede nel Gran Consiglio. Ha però soldati di guardia, e porta vesti di poco inferiori a quelle delle Teste Coronate. Quelle che porta nei giorni di cerimonia, sono una veste all'antica di velluto o di damasco cremisi, con un berrettino appuntito dello stesso drappo. E' anche obbligato a portar il collare. Ha il titolo di *Serenità* o d'*Illustrissimo Principe*, come hanno i Senatori quello di *Eccellenza*; e tutto il Corpo della Repubblica quello di *Serenissima Repubblica di Genova*.

Se parliamo della forza navale di questa Repubblica, ora non è essa gran cosa. Nei tempi andati le flotte dei Genovesi fecero molte segnalate spedizioni, e riportarono gloriose vittorie. Intervenero esse nelle imprese della *Terra-Santa*; e nel togliere agl'Infedeli i Regni di *Corfica*, di *Sardegna* e di *Cipro*, colle Isole di *Metelino* e di *Chio*; condussero varie Colonie nell'*Asia*, e conquistarono le Città di *Cassa* e di *Pera*. Al presente però la sua forza sul mare si riduce a sei sole Galee. Ben è vero, che mol-

ti dei suoi Cittadini ne mantengono un gran numero : ma queste soltanto servono al traffico, ch'è assai grande in *Genova*. Quanto poi alle forze terrestri della Repubblica, queste in tempo di pace sono di sei mila uomini in circa; e in tempo di guerra può farne una leva di venti mila, poichè ha onde impor tasse sufficienti al loro mantenimento. Anzi nell'ultima guerra i *Genovesi* fecero conoscere al mondo, che le forze loro sono anche maggiori, e che assai animosa è la loro milizia.

Le rendite dello Stato di *Genova* sono assai scarse, non oltrepassando per ciaschedun anno dugento mila lire sterline. Ma la Nobiltà e i Mercanti posseggono immense ricchezze; di maniera che oltre all'esser questi nelle straordinarie occorrenze tassati a proporzione delle lor facultà, può la Repubblica in caso di bisogno prender da essi ad imprestito grosse somme con mediocre interesse. Quindi è che dicesi a ragione; che *la Repubblica è la più povera, e che i privati sono i più ricchi di tutta l'Italia*. Osservasi però, esser tassati di ordinario più degli altri, quei che posseggono Terre nei Regni di *Napoli* e di *Sicilia*, o nel Milanese.

Vi è inoltre il Banco di *S. Giorgio*, di cui più sopra parlammo. Appartiene questo all'Ordine Militare dei *Cavalieri di S. Giorgio*; Ordine che fu istituito da *Federigo IV* Imperadore, allorchè passò per *Genova*, per an-

andar a ricevere a *Roma* la Corona Imperiale. I Cavalieri portano al collo una Catena d'oro, da cui pende una Croce d'oro smaltata di rosso; e la portano di ricamo nei loro mantelli. Convien però distinguere quest'Ordine da quello di *S. Giorgio* istituito da *Ridolfo di Ausburgo*, come pure da quello di *S. Giorgio di Alsama* in *Aragona*, e finalmente dall'Ordine di *S. Giorgio* in *Inghilterra*, chiamato l'Ordine delle *Giarretiera* o *Ligaccia*.

In quanto poi a' costumi dei Genovesi, dice il Signor *Adisson*, ch'essi vengono generalmente riputati uomini d'ingegno, industriosi e più atti a sopportar la fatica, che verun altro popolo d'*Italia*. Chiaro argomento di questo abbiamo veduto nell'ultima guerra. Tale appunto era il carattere degli antichi Liguri. Come la sterilità del terreno non lascia d'esser sempre quella stessa che fu nei tempi andati; così, dice il mentovato Autore, non dobbiamo maravigliarci, se tuttavia mantengono gli stessi costumi. Niuna cosa fa gli uomini più atti alla fatica è al disagio, quanto la povertà. Ma può anche addursi un'altra ragione della loro destrezza e sagacità; ed è, che i Nobili e gli uomini di qualche grado si danno quasi tutti al commercio; e perciò divengono più accorti e avveduti di quello, che sieno altrove le persone di qualità.

In *Genova* i Cittadini vanno per lo più vestiti di nero, nè portano spada. Gli ope-

456 STATO PRESENTE

rai, i contadini e il rimanente minuto popolo vestonsi d'ordinario affai leggermente; non avendo bisogno di più per la dolce temperie, che per lo più quivi si gode. Que' di mezzana condizione sieguono le mode Spagnuole o Francesi, come torna lor meglio. Osserva un moderno Scrittore, che i Nobili Genovesi conversano coi Forestieri colla stessa ingenua libertà, come fanno coi loro Concittadini.

Convien osservare in ordine ai titoli, che oltre a quello di *Eccellenza* il quale compete ai soli Senatori, gli altri Nobili hanno quello d' *Illustrissimo*; titolo che in *Italia* è comune a tutte le persone di qualche conto. Gli altri titoli che hanno i Nobili, come di *Conti*, *Duchi* e *Marchesi*, provengono ad essi dalle Terre e Signorie che possiedono nei Regni di *Napoli*, e di *Sicilia*, nel *Milanese* o altrove. Imperciocchè convien sapere, che i Re di *Spagna*, per tenere amici al loro partito i Genovesi, vendettero ad essi varie Terre negli Stati di *Milano*, di *Napoli* e di *Sicilia*, erette in Contee, Marchesati e Ducati: ma nel far queste vendite, fu colpo di fina politica Spagnuola, il farle sotto condizione, che i Genovesi non potessero mai vendere ad altri fuorchè ai loro Concittadini le Terre e Signorie attenenti ad essi negli Stati suddetti: e tutto questo, affinchè i principali Nobili Genovesi, stando sempre dipendenti dalla *Spagna*, favorifero

fero nei Consigli della loro Repubblica gli affari di quella Monarchia, concernenti gli Stati da essa posseduti in *Italia*. Nè poco fu il danno che venne a questa Repubblica, per aver permesso ai suoi sudditi di acquistare Terre e di ricevere onori dai Principi stranieri; poichè per tal via le principali Famiglie divennero in certo modo soggette ad altri Sovrani.

Dopo la prima liberazione di *Genova* fatta dal Principe *Andrea Doria* nell'anno 1528, il Governo fece un Decreto che le antiche Nobili Famiglie farebbono ridotte al numero di ventotto, alle quali se ne aggiunsero in appresso altre ventiquattro che formarono la seconda Classe. Ma dopo la seconda liberazione fatta dallo stesso *Doria* nel principio dell'anno 1547, con un nuovo Decreto fu stabilito, che si registrassero tutti i Cittadini di buona nascita: onde allora furono annoverate cinquecento ventiquattro Famiglie di nobile antica origine, e altre quattrocento ottanfetle considerabili. Queste due Classi soltanto furono dinominate *Cittadini liberi*, i cui discendenti sono registrati nei pubblici libri; e quando per lo spazio di tre anni prima non abbiano commesse infami azioni, o esercitate arti meccaniche, vengono ammessi a parte del Governo: sicchè il Senato e tutti gli altri Consigli sono estratti dalle suddette due Classi. Il rimanente degli Abitanti della Città e del Territorio spett-

458 STATO PRESENTE

spettante alla Repubblica, sono chiamati *Non-liberi*; e questi non hanno parte nel Governo.

Offerva però più distintamente un moderno Scrittore, che al presente vi sono due forte di Famiglie Nobili, le antiche e le nuove; e benchè amendue queste Classi di Nobili godano ugualmente le stesse prerogative; tuttavolta quelle Famiglie che hanno cento o dugento anni di nobiltà, fanno poca stima delle novelle, come accade in ogni paese. Ora, siegue lo stesso Autore, le Famiglie antiche sono al numero di ventotto, tra cui ve ne ha quattro di principali; e sono, *Grimaldi, Fieschi, Doria e Spinola*. Le altre ventiquattro sono, *Calvi, Cattanei, Centurioni, Cibo, Cigala, Fornari, Franchi, Giustiniani, Grilli, Gentili, Imperiali, Interiani, Lercari, Lomellini, Marini, Negro, Negroni, Pallavicini, Pinelli, Promontorii, Salvaghi, Sauli, Vesodimare e Vivaldi*. Le altre Nobili Famiglie di *Genova*, al numero di circa quattrocento trentasette, sono aggregate a queste ventotto principali. In queste Famiglie si contano alcuni Signori sì potenti e sì ricchi, che non sono ammessi al Governo, perchè non venisse mai loro il pensiero di farfene gli assoluti padroni.

Vi sono in *Genova* alcune Leggi che riguardano la Nobiltà. Tra queste una ve ne ha, la quale stabilisce, che se alcun Cittadino libero diverrà infame, o eserciterà qualche

che impiego meccanico ; egli non potrà ottenere verun posto nella pubblica amministrazione. Ma i suoi figliuoli , quando sieno persone di buona fama , nè abbiano esercitato verun vile mestiere , riacquistano il privilegio dei loro Maggiori.

E' stabilito eziandio , che il comperare e vendere come fanno i Mercatanti , e l' andar sul mare e trafficare , senza però tenere bottega aperta , non degrada un uomo libero.

La Signoria , il Collegio e il Consiglio uniti hanno autorità di eleggere ogni anno nel mese di Gennajo , tra i Cittadini che non sono liberi , un numero di non più di dieci , i quali sieno registrati nel numero dei Cittadini liberi.

Gli Abitanti che non sono liberi , possono essere non ostante eletti ad alcuni impieghi lucrosi.

Economia molto lodevole osservasi in Genova , riguardo alla sterilità del Terreno ; ed è , che il Pubblico sta sempre provveduto per due o tre anni di grano , vino ed olio. Negli anni di abbondanza , quando le cose sono a buon mercato , si comperano dal Pubblico ; e se succede un anno sterile , si vive colla provvigione già fatta. Per questa ragione le cose necessarie al vitto non sono mai a caro prezzo ; e il Pubblico si contenta di un moderatissimo guadagno . Tutti i venditori di grano e vino debbono comperar queste cose dal Pubblico , il quale stabilisce

lo-

loro un certo profitto , che non possono accrescere sotto pene gravissime. In varie parti della Città sono stabilite Cantine pubbliche ; ed ogni Cantina ha il suo Ispettore , il quale dee render conto al Pubblico della sua amministrazione . I Genovesi pretendono che i loro vini non sieno per niun modo misturati , e che solamente presso ad essi si bea vino puro e naturale ; perchè se i venditori lo alterassero , farebbono immantinentemente condannati alla Galea .

Offervasi da qualche Viaggiatore , che quando un Forestiero giunge a *Genova* , si aprono i suoi forzieri , e si fa diligente ricerca , se abbia monete d'altro paese , e cose vietate , pugnali o coltelli con punta ; il che si risguarda come grave delitto . Se tiene arme da fuoco , queste sono prese dal Doganiere , e tenute in custodia fino alla partenza del Forestiere , dal quale poscia si fa dare la mancia per averle custodite .

Le principali manifatture de' Genovesi sono sete , stoffe , velluti , broccati ed altre somiglianti cose ; e dicesi che ci sieno più di venti mila famiglie occupate in questi lavori di seta , che vengono poi trasportati ad altri Paesi : con altre mercatanzie ancora , che per lo più traggono dalla *Spagna* .

Quanto all'Indole dei Genovesi , dicesi che abbiano anch'essi di que' difetti , che vengono attribuiti al comune degli Italiani : ma fu osservato ch'essi principalmente sono inclinati
alla

alla novità e al cangiamento. Manifesta prova di questa loro incoerenza abbiám veduto nella sua Storia; la quale dimostra, che appena i Genovesi elleffero Governatori del corpo dei loro proprj Cittadini, furono tosto sì tumultuosi in tali elezioni, che niuno Stato numera rivoluzioni maggiori. Ora il popolo sceglieva un Capo al quale conferiva la sovranità: ora i Nobili lo deponevano, e si arrogavano il Governo. Talvolta si ponevano sotto la protezione di alcun Principe vicino, e pochi giorni dopo se ne allontanavano. Furono di mano in mano soggetti ai Francesi, al Marchese di *Monferrato*, al Duca di *Milano* e di nuovo ai Francesi. Negl' intervalli di tempo, in cui non furono soggetti a Governi stranieri, tra i loro Cittadini sceglievano Conti, Consoli, Podestà, Capitani, Governatori, Luogotenenti, Rettori, Riformatori e Duchi sì Nobili che popolari: finchè finalmente nel 1528 il Governo si ridusse in forma di Repubblica Aristocratica, siccome abbiamo più sopra narrato.

Fine del Tomo XVIII, che si vende Lire 10.

Il Tomo XIX descriverà i Ducati di Milano, di Parma e Piacenza, di Mantova, di Modena, e una parte dello Stato Veneto.

R E G I S T R O

Delle Figure, che illustrano questo XVIII Volume.

Frontispizio

Carta Geografica Generale dell' Italia .	pag. 41
Carta Geografica del Ducato di Savoia .	63
Arco di Marmo appresso Aix nella Savoia eretto da Lucio Pompeo Campano .	80
Carta Geografica dello Stato del Piemonte .	97
La Città di Torino, Capitale del Piemonte e di tutti gli Stati del Re di Sardegna .	99
La Porta del Pò nella Città di Torino .	101
La Porta nuova o sia Porta Vittoria della Città di Torino .	101
La Piazza Regia di Torino .	104
Ritratto del Santissimo Sudario coll' alzato dell' Altare, in cui si trova riposto nella Regia Cappella di Torino .	105
La Veneria, Regio soggiorno di delizie di S. M. il Re di Sardegna, situata in distan- za tre miglia dalla Città di Torino .	109
La Città di Cuneo, nel Principato del Pie- monte .	117
Facciata della Chiesa della B. Vergine di Mondovì Città del Piemonte .	118
Arco di Marmo eretto ad onore di Augusto nella Città di Susa nel Piemonte .	135
La Città di Verruz nella Contea di Asti. nel Piemonte .	149
Vestigi dell' Arco eretto a Cesare Augusto nella Città di Agosta in Piemonte .	159

Por-

Porta della Città di Vercelli dalla parte di Milano, nel Piemonte.	168
La Città di Nizza Capitale della Contea di Nizza.	173
Torre della Città di Torbia nella Contea di Nizza.	179
Mole eretta ad onore di Augusto, come suf- fisteva anticamente in Torbia, nella Con- tea di Nizza.	180
La Città di Casale, Capitale del Monferrato Mantovano, del Re di Sardegna.	194
Carta Geografica del Governo della Liguria o sia dello Stato della Repubblica di Ge- nova.	285
La Città di Genova Capitale del Genovesato in Italia.	287
Facciata del Palazzo della Casa Grimaldi, nella Città di Genova.	289
Facciata della Chiesa de' PP. Gesuiti, nella Città di Genova.	291
Facciata della Chiesa di S. Ciro, nella Cit- tà di Genova.	291
Facciata della Chiesa di S. Maria di Cari- gnano, nella Città di Genova.	291
Facciata del Palazzo del Principe Doria nella Città di Genova.	295
<i>L d</i> Città e il Porto di Lerice nella Riviera Levante dello Stato di Genova.	320

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approbazione del P. F. *Paolo Tommaso Manuelli* Inquisitor General del Santo Ufficio di Venezia nel Libro intitolato *Lo Stato Presente di tutti li Paesi, e Popoli del Mondo di Mons. Salmon li Tomi XVIII, e XIX.*, che contengono parte dell' Italia, non v'esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Giambattista Albrizzi q. Gtr. Stampatore di Venezia*, che possi esser stampato, osservando gl'ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 26 Febraro 1750.

(Z. Alvise Mocenigo 2. Rif.

(Zuanne Querini Proc. Rif.

(

Registrato in Libro a Carte 40 al Num. 424.

Michiel Angelo Marino Seg.



